

SERGIO BENVENUTI

**L'AUTONOMIA TRENTINA
AL LANDTAG DI INNSBRUCK
E AL REICHSRAT DI VIENNA**

Proposte e progetti 1848-1914

SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

TRENTO

Via Petrarca 36

COLLANA DI MONOGRAFIE
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

XXXII

SERGIO BENVENUTI

**L'AUTONOMIA TARENTINA
AL LANDTAG DI INNSBRUCK
E AL REICHSRAT DI VIENNA**

Proposte e progetti 1848-1914

SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

TRENTO

Via Petrarca 36

L'AUTONOMIA TRENTINA AL LANDTAG DI INNSBRUCK
E AL REICHSRAT DI VIENNA

Proposte e progetti 1848 - 1914

© Copyright 1978

TEMI - TIPOGRAFIA EDITRICE - TRENTO

1978

PRESENTAZIONE

Ricorrendo il trentesimo anniversario della promulgazione dello Statuto speciale d'autonomia per il Trentino - Alto Adige, la « Società di Studi Trentini di Scienze Storiche », su conforme delibera di Direzione ratificata dall'Assemblea ordinaria dei Soci, ha proposto alla Giunta della Provincia Autonoma di Trento di dare corso ad uno studio di raccolta e di pubblicazione degli atti politici, dietali e parlamentari, testimonianze e documenti della volontà della popolazione trentina di ottenere una propria autonomia provinciale.

Il periodo preso in esame è quello degli anni 1848-1914, quando il Trentino era inglobato nell'Impero asburgico e nel nesso regionale col Tirolo. La richiesta di un'autonomia provinciale propria aveva allora natura e caratteri di difesa nazionale; ma al di là di ciò manifestava anche la convinzione della gente trentina che le autonomie locali fossero un sistema giuridico-amministrativo ottimale a garantire democrazia e partecipazione popolare al governo della cosa pubblica. Sulla base di questa certezza il Trentino rinnovò le sue istanze autonomistiche anche quando fu congiunto nel 1919 alla sua propria Nazione, quella italiana, e anche dopo il 1945 quando, crollato definitivamente il fascismo, si ritornò a vita libera e democratica.

La Direzione della Società affidò l'incarico di procedere alla ricerca, raccolta e collegamento dei documenti al prof. Sergio Benvenuti che con la sua nota perizia e precisione di storico severo e sereno, compì l'opera.

La Società licenzia ora alle stampe questo volume, che è il XXXII della sua Collana di Monografie, certa di aver offerto a tutti gli studiosi della questione, italiani e stranieri, un corpus organico di documenti che già in se stesso forma una storia di prima mano e di mano origi-

nale, e che è e sarà imprescindibile per quanti vorranno ripensare gli avvenimenti storici della lotta del Trentino per l'autonomia, problema che non è limitato soltanto alle vicende della nostra piccola terra, ma che presenta complicità con la storia dello Stato mitteleuropeo degli Asburgo e altre complicità ideali e dottrinali con i problemi delle minoranze e con quelli politico-giuridici della struttura degli Stati.

È doveroso, non solo per cortesia formale, ringraziare qui la Giunta provinciale di Trento nella persona del suo Presidente, dott. Giorgio Grigolli, e il Comitato provinciale per le celebrazioni del trentennale dello Statuto d'autonomia, a totale carico finanziario del quale questo volume vede la luce.

E pare anche doveroso porgere un ringraziamento all'autore per la sua fatica e un rallegramento per la metodologia scientificamente corretta con la quale ha condotto la ricerca e predisposto la pubblicazione.

Il presidente
della « Società di Studi Trentini di Scienze Storiche »

prof. UMBERTO CORSINI

INTRODUZIONE

Quella dell'autonomia trentina fu una questione « permanente » nella politica interna della Monarchia asburgica nel secolo XIX, e in particolare della Provincia del Tirolo. Per oltre cinquant'anni, dal 1848 ai primi anni del 1900, furono costantemente ricorrenti le richieste e i progetti di autonomia da parte dei deputati trentini alla Dieta di Innsbruck e al Consiglio dell'Impero, ed anche in seguito, nel decennio precedente la prima guerra mondiale, la questione autonomistica permase come sottofondo sempre presente dell'attività parlamentare trentina.

Otto secoli di Principato vescovile costituivano una tradizione di indipendenza politica ed amministrativa che aveva creato stretti e profondi legami fra la popolazione trentina e i suoi istituti locali di governo: ad essa i Trentini si richiamarono spesso nel corso delle lotte autonomistiche, sia negli interventi dei loro deputati alla Dieta del Tirolo e a Vienna che in scritti sui giornali e in pubblicazioni varie.

Secolarizzati i due Principati Vescovili di Trento e di Bressanone, con la convenzione di Parigi, firmata il 26 dicembre 1802 tra Francia ed Austria, l'imperatore Francesco II aveva ottenuto i diritti di sovranità sui loro territori. Ma ancora prima che a Parigi si decidessero le sue sorti, il Principato Vescovile di Trento era stato occupato dagli Austriaci e il conte Ferdinand von Bissingen, governatore del Tirolo, aveva preso possesso del territorio quale commissario imperiale.

Scompareva così, di fatto e di diritto, il Principato Vescovile di Trento che, come staterello feudale dell'Impero Romano Germanico, aveva pur avuto una sua quasi indipendenza con i conseguenti poteri di autogoverno e autonomia amministrativa. L'inserimento del Principato nei diretti possessi degli Asburgo e il più stretto nesso col Tirolo, sollevarono subito la questione se il Trentino potesse conservare e ottenere proprie strutture amministrative autonome e decentralizzate, corrispondenti ai caratteri di vita civile, ai costumi e alle condizioni economiche che lo differenziano dal Tirolo tedesco. Già il 23 novembre 1802 il Magistrato di Trento aveva presentato al conte von Bissingen un memorandum in cui si chiedeva che il Trentino, tenuto conto della diversità della lingua e dei suoi specifici interessi amministrativi ed

economici, avesse « un'Attività provinciale italiana costantemente residente a Trento ». In conclusione si domandava che, fatto salvo il nesso politico all'Impero e al Tirolo, fosse concessa al Trentino un'amministrazione autonoma, separata da quella del Tirolo stesso.

Nuovamente il 31 gennaio 1803 — come ricorda nella sua *Cronaca* Bernardino Girardi de' Pietrapiana, vice pretore di Trento — quando già era stato concluso l'accordo di Parigi, venne presentata al commissario imperiale Strobel la richiesta di autonomia amministrativa del Trentino rispetto alla parte tedesca della provincia. « Li paesi del Tirolo meridionale a noi circonvicini — scriveva il Pietrapiana ¹⁾ — cioè Rovereto, Arco, Riva, li quattro Vicariati, Val Lagarina, Valsugana, Val di Fiemme Val di Sole e Vale d'Annone, Lavis, Rendena e Giudicarie, bramano di unirsi alla città di Trento per impratire dalla Maestà Imp. R. che in Trento fosse costituito un Tribunal d'Appello per non aver tanto dispendio a portar i loro gravami a Insbrug et inoltre vorrebbero divisa la Provincia meridionale dalla settentrionale, acciò ogni una regolasse entro il suo circondario le rendite steurali e sua porzion d'aggravi ». La domanda, si concludeva, era di utilità alla parte italiana del Tirolo anche avuto riguardo alla diversità della lingua che vi si parlava. Quest'ultima considerazione faceva intendere come nei proponenti fosse presente la consapevolezza della loro diversa nazionalità.

Con la patente del 4 febbraio 1803 l'imperatore annetteva all'Austria il Trentino, unendolo nel contempo alla provincia del Tirolo. Nel paese venne introdotto un nuovo ordinamento con l'istituzione di un « Cesareo Regio Giudizio Provinciale et unitovi Capitanato Circolare ai confini d'Italia », dipendente dal governo di Innsbruck e da Vienna.

È di quest'anno una petizione rivolta all'imperatore dai deputati trentini al Congresso di Innsbruck, in cui si chiedeva che venisse tolta la sproporzione nel numero dei rappresentanti delle due parti della provincia, che poneva in forte minoranza i Trentini, e che l'« Attività provinciale » (Dieta) avesse una sua sede anche nel Tirolo meridionale. La petizione concludeva con l'affermazione che la separazione del Tirolo meridionale da quello settentrionale « in quanto alle cose Provinciali, secondo ogni rapporto politico, commerciale e militare, sembrerebbe veramente necessaria e vantaggiosa » ²⁾.

Sconfitta da Napoleone ad Austerlitz il 2 dicembre 1805, l'Austria dovette concludere il 26 dicembre dello stesso anno il trattato di Pre-

¹⁾ Bernardino Girardi de' Pietrapiana, *Cronaca dei fatti accaduti in Trento in occasione della guerra fra la Casa d'Austria e la Francia incominciata il 14 maggio 1796 e continuata fino all'11 dicembre 1804*, Trento, presso la Biblioteca Comunale, ms. 261-262, vol. II, ad 23 novembre 1802. Il passo è stato pubblicato da Umberto Corsini in *Il Trentino nel secolo XIX*, Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, Trento, 1963, vol. I, pp. 66-67.

²⁾ Il manoscritto di 10 pp. è conservato presso l'Archivio del Comune di Trento, allegato ad una lettera del 18 marzo 1845 inviata da Giuseppe Ippoliti al Magistrato di Trento conte Benedetto Giovanelli (A. Pres. - 1845, n. 33).

sburgo, con il quale il Trentino assieme a tutto il Tirolo venne ceduto alla Baviera. Sotto il governo di Monaco furono introdotte nel Trentino notevoli riforme sul piano amministrativo, della giustizia ed anche su quello dell'economia. Particolarmente importanti furono gli interventi nel settore del culto. Ma dove l'azione del governo si rivelò in contrasto con gli interessi dei Trentini e fece violenza ai loro diritti di autonomia consolidati da una plurisecolare tradizione, fu nella soppressione delle istituzioni autonome nelle valli chiamate « *regolanie* », i cui membri venivano eletti con voto popolare. Ad esse vennero sostituite delle « giudicature » rette da ufficiali dello Stato. Anche i Comuni trentini vennero sottoposti ad un rigoroso controllo governativo.

Nel 1809 vi fu la rivolta hoferiana e l'occupazione del Trentino da parte delle truppe di Napoleone. Con l'articolo 3 del trattato di Parigi del 28 febbraio 1810 il Trentino veniva staccato dal Tirolo tedesco ed incorporato nel Regno d'Italia: così, sia pur per un breve periodo di pochi anni, esso rientrava in seno alla propria nazionalità. Al territorio annesso fu dato il nome di « Dipartimento dell'Alto Adige » e la città di Trento ne divenne il capoluogo. Nel paese sarebbe stato introdotto il Codice napoleonico e tutte le altre leggi già in vigore nel Regno d'Italia, inoltre doveva venir costituita una Corte di Giustizia civile e criminale, una Camera di Commercio, un Liceo e Tribunali di prima istanza.

Questa annessione al Regno d'Italia veniva a soddisfare le aspirazioni nazionali che, se non ancora avvertite nelle classi popolari, erano però nella coscienza di alcuni uomini di cultura trentini. Napoleone stesso ne era ben consapevole, e non mancò di sottolinearlo nei loro proclami le autorità del nuovo governo. Così il Consigliere di Stato in missione a Trento Antonio Smancini, nel proclama pubblicato a Trento il 10 giugno 1810, dichiarava di provare la massima soddisfazione nell'annunciare ai Trentini l'avvenuta formale annessione. (« Italiani per uniformità di costumi e di linguaggio, voi lo diventate in oggi realmente per tutti i rapporti sociali »). Nell'« Avviso » del 30 giugno successivo, pubblicato nel *Foglio d'Avvisi per il Dipartimento dell'Alto Adige* (Rovereto, 13 luglio 1810), lo stesso Smancini lodava i Trentini per aver mantenuto nel corso di più secoli intatto il loro idioma italiano.

Il pur breve arco di tempo, fino all'autunno del 1813, del governo italico, fu decisivo per la futura storia del Trentino, perché operò in esso delle profonde trasformazioni sul piano amministrativo e sociale che segnarono per il paese il definitivo distacco da forme di vita e concezioni giuridiche ancora medievali.

Il 13 ottobre 1813 le truppe austriache rioccupavano Trento. Il 17 aprile 1814 cadeva il Regno d'Italia e il 1° novembre dello stesso anno veniva ufficialmente aperto il Congresso di Vienna.

Prima ancora che Napoleone fosse definitivamente sconfitto a Waterloo, il 9 giugno 1815 veniva firmato l'atto finale del Congresso di Vienna. Fra le province che venivano restituite all'Austria c'erano: il Principato di Trento, quello di Bressanone, la principesca Contea

del Tirolo e il Vorarlberg. L'I.R. Commissario generale per le nominate province, Anton Leopold Roschmann, pur mantenendo in esse una parvenza esteriore di autonomia, di fatto le vincolava agli Asburgo che v'instaurarono il loro assolutismo monarchico e il centralismo politico.

Il Trentino, che con patente imperiale del 24 marzo 1816 era stato incorporato nella Contea del Tirolo, oltre che dipendere direttamente da Innsbruck e da Vienna, col 6 aprile 1818 verrà aggregato anche alla Confederazione germanica. Esso era rappresentato nel « Grande Congresso » del Tirolo (così era allora chiamata la Dieta di Innsbruck) da soli sette membri — 3 per il clero, 2 per i contadini e 2 per le città — di fronte a 45 di parte tedesca.

Fino al 1848 i Trentini non si astennero dal partecipare a questo consiglio che teneva una sessione ordinaria annuale³⁾, ma la sproporzione numerica rispetto ai rappresentanti tedeschi era per essi causa di forte inferiorità sulle varie questioni che venivano deliberate riguardo all'amministrazione del loro paese. Fu questa la fonte di quel vivo malcontento che, nel 1848, spingerà i Trentini ad iniziare una impari lotta contro la maggioranza tedesca per rivendicare l'autonomia della loro terra dal Tirolo tedesco.

I trentadue anni, dal 1816 al 1848, trascorsero per il Trentino politicamente tranquilli: i tempestosi avvenimenti che avevano sconvolto il paese al tempo delle guerre napoleoniche lo avevano prostrato a lungo. La questione nazionale rimaneva chiusa entro la breve cerchia delle persone colte e veniva affrontata soltanto sul piano storico e letterario. Ma già negli anni dal 1840 al 1845, quando podestà di Trento era il conte Benedetto Giovanelli, il problema nazionale aveva incominciato a farsi questione politica, e il podestà stesso aveva avviate delle trattative con il governo per il distacco amministrativo della parte italiana della provincia del Tirolo dalla tedesca, trattative che però erano rimaste senza esito.

Il 1848 fu anche per i Trentino l'anno delle grandi speranze: allora prese l'avvio quell'azione parlamentare, a vasta base popolare, che con continuità e forza propose l'istanza autonomistica fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Figura centrale in quell'anno fu l'abate Giovanni a Prato, che alle Assemblee costituenti di Francoforte e di Kremsier impersonò la lotta per l'autonomia con tanta dottrina e passione da far convergere sulla causa trentina le simpatie di vari deputati anche di altra nazionalità.

La battaglia condotta dai deputati trentini alle Assemblee costituenti germaniche per ottenere il distacco amministrativo del Trentino dal Tirolo tedesco, fu certamente la loro azione politica di maggior impegno e che ebbe più larga risonanza nell'opinione pubblica contemporanea. Essa polarizzò anche nei tempi successivi l'interesse degli

³⁾ Sulla composizione e le funzioni del « Grande Congresso », si veda Umberto Corsini, op. cit., pp. 221-223.

storici a tale punto, che furono lasciate in ombra o, comunque, non si diede l'adeguato rilievo alle proposte di riforme sul piano costituzionale, giuridico, sociale ed anche religioso che i deputati trentini avanzarono in quelle Assemblee. Queste riforme, se attuate, avrebbero di fatto trasformato profondamente la Confederazione germanica e inciso in modo addirittura rivoluzionario nello Stato assoluto della monarchia asburgica⁴).

Il clima patriottico nazionale che influenzò in modo determinante la storiografia italiana fino al secondo conflitto mondiale, favorì una accentuazione — a carattere esclusivo — dell'aspetto nazionale dell'opera dell'a Prato e degli altri deputati trentini nei parlamenti d'oltr'Alpe. Eppure, anche se quell'aspetto fu a volte prevalente, non mancavano certo testimonianze di quanto essi avevano richiesto con spirito innovatore e lungimiranza per riformare il vecchio ordine sociale ed abbattere gli antichi privilegi, in nome dei diritti fondamentali delle popolazioni che rappresentavano. Queste testimonianze si trovavano frequenti, ed espresse con chiarezza ed efficacia, nelle relazioni delle sessioni parlamentari (*Stenographische Berichte*), sui giornali del tempo e in pubblicazioni dei discorsi dei singoli deputati, in lettere aperte agli elettori, nonché in carteggi e in vari opuscoli in cui i deputati illustravano la loro opera parlamentare.

I deputati trentini — primo fra tutti l'a Prato — riconobbero utile per il loro paese la loro partecipazione alle Assemblee di Francoforte e di Kremsier, nelle quali potevano avanzare, con fondate speranze di successo, le richieste, largamente condivise dalla popolazione trentina, di una separazione del Trentino dal Tirolo tedesco. Inoltre essi sentirono vivo l'impegno morale di battersi in quelle assemblee costituzionali sulla questione fondamentale della libertà dei cittadini nei suoi aspetti giuridici, sociali, religiosi ed economici, in una visione europea che si poneva al di là di ogni considerazione limitatamente provinciale del problema.

Per quanto riguardava invece la partecipazione alla Dieta del Tirolo, i deputati trentini decisero, quasi al completo, per l'astensione, giudicando inutile il discutere e deliberare in quell'assemblea, quando era scontato in partenza che nelle votazioni sarebbe sempre prevalso l'interesse della parte tedesca, interesse che era spesso in opposizione a quello dei Trentini. Solo con la costituzione di una apposita Dieta

⁴) Umberto Corsini rilevava, a proposito dei grandi compiti che i deputati trentini si trovavano allora per la prima volta a dover affrontare: « Nelle Assemblee Costituenti di Francoforte e di Vienna-Kremsier i deputati delle terre italiane si trovarono di fronte, quasi improvvisamente, a dover assumere posizione in riguardo a tutti i grandi problemi di politica europea, dei rapporti internazionali tra i vari Stati, della liquidazione del vecchio ordinamento sociale e dell'assolutismo, della costituzione di una società liberale e costituzionale, delle strutture da darsi alla Confederazione Germanica e all'Impero d'Austria, e ai problemi delle nazionalità che nel 1848 erano ormai apertamente e conflittualmente posti ». (Vedi: *Deputati delle Terre italiane ai Parlamenti viennesi*, in *Archivio Veneto*, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Venezia, a. CIII, V Serie, n. 132, 1972, pp. 170-171).

autonoma per la parte italiana della provincia, che amministrasse gli affari specifici di questo territorio, i Trentini si sarebbero sentiti sufficientemente tutelati nei loro legittimi interessi.

A prova che la lotta per l'autonomia amministrativa del Trentino non veniva condotta da una ristretta cerchia di uomini politici, ma ad essa partecipavano larghi strati della popolazione, riteniamo sia sufficiente considerare le numerose sottoscrizioni alle petizioni che vennero rivolte in quel periodo alla Dieta di Innsbruck e all'Assemblea costituente dell'Impero a Vienna (valga per tutte ricordare la richiesta dei Circoli di Trento e di Rovereto del settembre 1848 all'Assemblea costituente dell'Impero per il distacco dal Tirolo tedesco, che venne firmata da 46.000 Trentini: un numero così rilevante che doveva necessariamente comprendere anche parecchi cittadini appartenenti alla classe rurale e a quella degli operai e artigiani). Ma ancora, sempre a testimonianza del carattere democratico del movimento autonomistico, si può osservare come per più anni, con costanza, vennero sempre rieletti alla Dieta del Tirolo deputati astensionisti, che così intendevano manifestare la loro volontà di ottenere la separazione amministrativa del Trentino dalla parte tedesca della provincia. Gli stessi deputati sentirono urgente la necessità di mantenersi costantemente collegati ai loro elettori e alla popolazione tutta, che informavano della loro azione politica attraverso i giornali, opuscoli vari ed appelli che venivano diffusi fra la cittadinanza.

Questa battaglia per l'autonomia trovò concordi sulla questione di fondo tutti i deputati trentini, fossero clericali o liberali: e infatti, se i clericali partecipavano alla Dieta di Innsbruck mentre i liberali decidevano per l'astensionismo, non per questo i primi erano meno solleciti e decisi nel sostenere la necessità di ottenere l'autonomia amministrativa dal Tirolo tedesco. La proposta di autonomia che venne presentata nel 1861 alla Dieta dai quattro unici deputati trentini di parte clericale e « conservativa » che vi partecipavano, portava in capo la firma del Principe vescovo di Trento Benedetto di Riccabona. In essa si domandava esplicitamente che la Dieta Tirolese riconoscesse, non solo il bisogno, ma « *l'equità, la giustizia e la necessità* » che al Tirolo italiano venisse accordato un proprio statuto provinciale e una Dieta separata a Trento. In realtà — era scritto nella relazione annessa alla proposta — non solamente la nazionalità e la lingua esigevano uno statuto proprio per il Tirolo italiano, ma anche molti altri motivi: specialmente la posizione geografica, i prodotti del suolo, quelli dei suoi opifici, i suoi rapporti commerciali, i costumi, le tradizioni e il carattere della popolazione.

La maggioranza della Dieta, costituita dai deputati tedeschi clericali conservatori, era decisamente favorevole all'autonomia, quando si trattava di quella del Tirolo di fronte al governo di Vienna, ma non lo era parimenti quando si trattava di quella richiesta dai Trentini. I deputati conservatori, infatti, mentre erano federalisti e autonomisti al Consiglio dell'Impero, alla Dieta di Innsbruck seguivano invece la politica centralista. La loro persistente preoccupazione era di salvaguar-

dare l'unità del Tirolo che vedevano minacciata dalla concessione di un'autonomia, fosse pure limitata al solo piano amministrativo, al Trentino. Essi temevano non tanto le proposte autonomistiche in sè, così come venivano presentate, quanto l'incertezza sulle dimensioni di quell'autonomia che col tempo, seguendo quella strada, avrebbe potuto venir concessa alla parte italiana della provincia. Comunque quello dei conservatori a Innsbruck non era un atteggiamento di rigida preclusione all'istanza autonomistica trentina, come non lo era d'altronde nemmeno quello governativo.

A Vienna si si preoccupava delle richieste autonomistiche nazionali che un accoglimento della domanda trentina avrebbe potuto alimentare presso gli altri popoli della Monarchia. Forse non era estraneo neanche il timore che la concessione dell'autonomia avrebbe potuto rafforzare lo spirito nazionale dei Trentini ed inclinarlo verso aspirazioni di annessione all'Italia. Di fatto però l'irredentismo trentino farà leva proprio sulla non concessione dell'autonomia per spingersi oltre nelle richieste, e per sottolineare che la questione nazionale avrebbe potuto trovare la sua naturale soluzione soltanto all'interno del Regno d'Italia. L'accoglimento delle richieste autonomistiche trentine, anziché alimentare il movimento irredentistico, non l'avrebbe forse allora attenuato, privandolo di alcune motivazioni di fondo?

Comunque a prova che l'atteggiamento governativo non era di preconcepita chiusura su questo problema nei confronti dei Trentini, basti pensare che nel 1871 il governo di Vienna prenderà addirittura esso stesso l'iniziativa di un progetto di autonomia (il noto *Progetto Sartori-Hohenwart*).

Deputati tedeschi di parte « conservativa » come il Kathrein e liberale come il Grabmayr, pur con la costante preoccupazione che l'autonomia trentina non tornasse di danno alla parte tedesca della provincia, collaborarono attivamente ai tentativi di soluzione del problema, in accordo con i deputati trentini. Se le loro proposte e i loro programmi non conseguirono successo, ciò non fu loro imputabile, ma bensì all'azione governativa che, puntualmente, attraverso il Luogotenente presente alla Dieta, interveniva nei confronti delle proposte autonomistiche, impedendo la loro approvazione o, addirittura, che venissero discusse dall'assemblea, con l'aggiornare i lavori della Dieta o ordinando la chiusura della stessa.

Nel decennio precedente lo scoppio della prima guerra mondiale la questione dell'autonomia non venne più proposta dai deputati trentini attraverso specifici progetti, ma essa rimase egualmente costantemente presente nei loro interventi sui vari temi in discussione, rendendo attuale ancora quanto il Luogotenente Erwin von Schwartzennau aveva già affermato in un suo intervento alla Dieta il 29 settembre 1903: « *Da presto 50 anni essa [la questione dell'autonomia] sta, secondo i suoi fautori la hanno propugnata con maggiore o minore temperamento, con più o meno energia, ora sulla scena, ora sullo sfondo delle discussioni; completamente però questa Camera non poté mai liberarsene anche nei tempi relativamente più tranquilli.* »

Pubblicando in questo libro i testi delle petizioni, proposte, memoriali e progetti per l'autonomia del Trentino, presentati alla Dieta del Tirolo e al Consiglio dell'Impero, oltre a vari interventi sullo stesso tema da parte di deputati trentini e tedeschi, non abbiamo scritto una storia dell'autonomia trentina, ma ci siamo solo proposti di fornire dei documenti fondamentali perché altri, attraverso lo studio di questi, scrivano tale storia.

CAPITOLO I

1848 - INIZIO DELLE LOTTE POLITICHE PER L'AUTONOMIA DEL TRENTINO DAL TIROLO TEDESCO. - PROTESTE ALLA DIETA DEL TIROLO. - MEMORIALE AL COMMISSARIO MINISTERIALE LUIGI FISCHER. - INTERVENTI DEI DEPUTATI TRENTINI ALLE ASSEMBLEE COSTITUENTI DELL'IMPERO A FRANCOFORTE E A KREMSIER. - LA PETIZIONE CON 46.000 FIRME

Il 3 maggio 1848 vennero indette le elezioni per i deputati alla Dieta costituente del Tirolo a Innsbruck. Alla parte italiana furono assegnati 20 deputati, alla tedesca 52. Fatte le elezioni, i Trentini, unanimi, si rifiutarono d'inviare i loro deputati all'assemblea costituente tirolese e, il 19 maggio, sottoscrissero in 5.000 a Calliano una *Protesta*¹⁾ rivolta alla Dieta. In essa veniva declinato l'invito a partecipare all'elaborazione di un nuovo statuto per il Tirolo, inoltre si protestava contro la formazione della Dieta per Stati e contro la proporzione fissata fra i rappresentanti della parte italiana e di quella tedesca della provincia. Una negativa esperienza — si affermava — che durava ormai da 34 anni aveva insegnato ai Trentini che, uniti al Tirolo tedesco, non avrebbero potuto avere tutelati adeguatamente i propri interessi, spesso opposti a quelli dei tedeschi, e soprattutto che sarebbero stati conculcati quei « diritti della nazionalità e della lingua », che venivano loro garantiti dalla nuova costituzione del 25 aprile di quell'anno.

Le firme in calce alla *Protesta* comprendevano tutti i capi-Comune, rappresentanti comunali e « curatori d'anime », inoltre « le principali nobiltà del possesso, del commercio e dell'industria » e numerosi altri cittadini.

¹⁾ Il documento si trova nel fondo « *Vittore Ricci* » del Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, Trento, segn.: VIII/2-1c. Esso venne pubblicato da Jacopo Baisini in *Il Trentino dinanzi all'Europa*, Tip. A. Antonini & C., Milano, 1915 (1^a ed., Agnelli, Milano, 1866), doc. VIII - *Protesta*, pp. 140-148.

Protesta

Allorché ci venne concessa la costituzione, ognuno apriva il cuore alla speranza; ognuno gioiva nel pensiero di essere posto finalmente in possesso dei diritti dell'uomo, di essere libero e chiamato a prender parte nel regolare i destini e le sorti della patria. La nostra costituzione è già atta per sè a soddisfare molti dei più importanti e più sentiti bisogni; essa lascia aperta la via, onde modificare e cambiare quei punti che non potessero del tutto convenire ad un popolo, il quale vuole avere ogni possibile sicurezza, affinché un sistema riprovato ed abborrito non possa mai più introdursi e distruggere col suo veleno la nascente libertà.

Ci venne concesso il diritto di petizione, col quale noi siamo posti nella possibilità di esprimere qualsiasi nostro desiderio e di esprimerlo con tutta quella forza che dà la volontà decisa ed unita di un popolo intero. La garanzia poi della nazionalità e della lingua, forma per noi il massimo e più importante beneficio, sul quale noi formiamo le speranze di un'esistenza politica dignitosa, e di ogni morale e materiale felicità.

Queste concessioni ci danno quasi l'obbligo di farne uso sopra tutto allora, che ci vengono imposte delle disposizioni le quali non sono compatibili col ben essere nostro, e per questa stessa ragione sono contrarie allo spirito della costituzione. Noi riteniamo una di queste disposizioni essere la presente convocazione della Dieta provinciale del Tirolo e la base sopra cui essa viene ordinata; e crediamo di dover assolutamente e solennemente protestare contro la stessa, pei seguenti motivi:

La divisione provinciale in quattro Stati, e la elezione di deputati dentro tale scompartimento, è una cosa del tutto incompatibile coll'attuale sviluppo dei popoli, colle idee su tale punto dominanti presso tutte le nazioni civilizzate dell'Europa, e coi diritti che la costituzione austriaca concede ai cittadini tutti senza distinzione. È inutile il provare, come presso una nazione libera la divisione delle classi deve sparire innanzi ai grandi e comuni interessi della patria; e riesce superfluo il dimostrare essere la massa del popolo appunto la classe più importante per costituire uno Stato florido, ricco e forte, non solo per essere di gran lunga la più numerosa, ma perché essa è quella che

forma il vero sostegno d'un paese; essa che solca la terra in tempo di pace, ed impugna le armi quando la salvezza della patria è posta a cimento; essa che coll'industria ci somministra ogni agio della vita ed arricchisce i paesi; essa dal cui seno sortirono i talenti ed i genii i più distinti. Eppure a questa classe della società, che ne costituisce la grande maggioranza, non viene concesso di nominare che appena la terza parte dei deputati da inviarsi alla Dieta d'Innsbruck; cento individui d'una casta favorita, hanno l'istessa rappresentanza che viene data a 50.000 di un'altra classe; solo perché quest'ultima non fu accarezzata dalla sorte e dalla cieca fortuna.

La divisione in varie caste, non è che un rimansuglio di que' tempi tenebrosi del feudalismo, de' privilegi e de' monopoli, in cui solo alcune classi erano al possesso d'ogni diritto, e non ammettevano alle loro unioni che pochi individui di quel popolo che tenevano in schiavitù, per addolcire con lusinghiere ma vane apparenze l'oppressione reale. Questa divisione poteva sussistere fino a tanto che il popolo era mantenuto nell'ignoranza e nella barbarie; ma scossi questi ceppi, l'idea dell'eguaglianza civile e sociale, trionfò per non essere mai più soggiogata. La stessa costituzione austriaca riconosce il diritto d'una uguale rappresentanza, e per la Camera dei deputati abolisce qualsiasi differenza di Stati, avendo solo riguardo al numero della popolazione. Perché adunque, in una Dieta provinciale, mettersi in opposizione coi principii già sanciti col fatto della nostra costituzione?

Noi portiamo convicimento, non esservi alcuna ragione che giustifichi questa divisione in caste; no, perché gl'interessi veri di ognuna di queste classi diventano interessi generali e comuni.

Noi tutti sosterremo il clero, perché siamo sinceramente attaccati alla religione; noi sosterremo anche la nobiltà, purché voglia essere col fatto il decoro e l'onore della patria; noi sosterremo gl'interessi delle città che formano il centro del nostro commercio e dell'industria; noi sosterremo gl'interessi della pubblica istruzione, perché tutti deploriamo la misera condizione della stessa, piangendo le ore e gli anni giovanili perduti invano nelle scuole. Gl'interessi veri appartengono a tutti, ed il popolo non può e non vuole essere defraudato ed isolato.

La Dieta presentemente convocata, vien detta da S.E. il Governatore la *costituente*, dovendo essa stabilire le basi ed i regolamenti, dietro i quali in avvenire la medesima dovrebbe essere convocata a

gettare i fondamenti della futura prosperità del Tirolo. Ma in qual modo potremo noi fondare speranza ed aver fiducia in un congresso, il quale, invece di farci partecipi de' benefici del sociale progresso, vuole ricondurci all'oscuratismo, al dominio aristocratico ed a tutti gli errori di un sistema caduto sotto il peso dell'universale riprovazione?

La convocazione dei deputati, dietro la divisione degli Stati, non era nè desiderio, nè proposizione del Tirolo, e non venne approvata che da pochi deputati dell'antica Dieta, che non avevano in proposito alcuna autorizzazione e fra i quali non si trovava che un solo deputato italiano, rappresentante lo stato de' nobili. Essa è per di più contraria allo spirito della costituzione austriaca, la quale assicura a tutti l'egualianza dei diritti civili, e per ciò necessariamente abolisce quei privilegi di alcune classi, che sono di loro natura opposti a questa egualianza. Noi dunque non potremo mai appoggiare una tale Dieta, non potendo aspettar dalla stessa che una rappresentanza falsa ed ambigua de' nostri veri interessi.

Ma non solo questa Dieta non può dare al Tirolo italiano alcuna sicurezza di avvenire migliore; essa ci sembra inoltre del tutto intempestiva.

Non è sotto il fragor delle armi, sotto un movimento tumultuoso ed un'agitazione generale, sotto il continuo alternarsi del timore e della speranza, sotto un governo or civile ed or militare, che si possano trattare questioni vitali che richiedono la calma della pace: le discussioni e le conclusioni non possono farsi con libertà, sotto il dominio di funeste influenze, che inceppano la mente e la parola.

Nello scompartimento nuovo dei deputati, il Tirolo italiano, è di nuovo in uno scapito manifesto: e per provare questa asserzione, esaminiamo la composizione della Dieta.

Tredici sono i deputati della nobiltà da nominarsi in comune da tutti i nobili provinciali del Tirolo. Ognuno sa, essere nel Tirolo tedesco il numero di questi, ben sei volte maggiore che nel Tirolo italiano. Ora, siccome ogni nobile dà i suoi voti per la nomina di tutti i tredici deputati, dovendo questi essere fatti in comune da tutti, e non un dato numero dalla nobiltà tedesca, ed un altro dalla italiana, risulta evidentemente, che i tredici scelti dai 600 elettori tedeschi debbono necessariamente avere un numero maggiore di voti di quello che potranno avere i tredici scelti dai cento elettori italiani. Siccome poi non si richiede che una semplice maggioranza relativa di voti, così riesce

quasi impossibile che in questa classe possa trovarsi un solo deputato italiano.

In quanto ai 43 deputati del clero, osserviamo, che i circoli italiani hanno il diritto di nominarne due soli, oltre il proprio vescovo; e che gli altri 40 appartengono al Tirolo tedesco, essendoché ad alcuni monasteri tedeschi venne conservato lo strano privilegio di una propria rappresentanza! Si credette ancora necessario di dare un deputato alla università di Innsbruck, e di chiamare alla Dieta l'arcivescovo di Salisburgo, che mai non vi appartenne. Ritiensi superfluo di far osservare che nè il nostro clero, nè l'istruzione pubblica italiana, trovarono que' riguardi che sarebbero richiesti dalla giustizia e dall'equità.

Nella classe della cittadinanza, sono 46 i rappresentanti del Tirolo tedesco (senza il Vorarlberg, il quale gode il privilegio d'una Dieta propria) e 7 quelli del Tirolo italiano, benché questo formi poco meno della metà di quella popolazione che è chiamata a mandare i propri deputati alla capitale della provincia. È tale ingiusto scompartimento deriva da ciò, che la rappresentanza dei cittadini non appartiene ai paesi popolati, industriosi e produttivi, ma bensì alle diroccate muraglie che cingono alcune misere ville del Tirolo tedesco, le quali contano appena un migliaio di abitanti, ma godono del pomposo titolo di città. I nostri borghi, che hanno perfino una popolazione tripla di alcune di quelle città, e che sono d'assai superiori pel materiale e morale sviluppo, per l'industria, pel commercio e per la sociale importanza, non possono avere deputati propri, perché non hanno voluto rinchiudersi entro un tetro recinto, e mendicare in tempo opportuno, da qualche principe o sovrano, il vano nome di città.

Eppure sopra una tal base vennero ripartiti i rappresentanti della cittadinanza. È inutile il fare osservazioni: anzi desta meraviglia, come ai giorni nostri una simile mostruosità possa ancora essere proposta.

Solo nella rappresentanza dei contadini, venne serbata una proporzione fra la popolazione dell'una e dell'altra parte del Tirolo. Ma questa non può compensare ciò di cui siamo defraudati nelle altre classi, se pure volessimo ammettere una elezione dietro il vecchio ed assurdo sistema delle caste.

Osserviamo ancora, che nel riparto dei distretti elettorali vennero del tutto dimenticati i comuni rurali addetti ai Magistrati di Trento e Rovereto, i quali contano una popolazione di 13.000 anime, che resterebbe esclusa da qualsiasi diritto di votazione.

Riassumendo adunque le cose dette, ne risulta il seguente quadro per i deputati dell'una e dell'altra parte del Tirolo:

Deputati del Tirolo

	italiano	tedesco
Classe prima:	probabilmente zero.	13
» seconda	3	10
» terza	7	16
» quarta	10	13
Somma	20	52

Facciam conoscere che, avuto riguardo alla popolazione dei circoli tedeschi ed italiani, ne verrebbe, che se i secondi hanno 20 deputati, i primi dovrebbero averne 26; ma siccome in luogo di 26 ne hanno 52, così risulta che, in questo scompartimento, il Tirolo tedesco ottenne nientemeno che 26 deputati di più, di quanto porterebbe una ripartizione equa e proporzionata.

Non occorrono ulteriori ragionamenti ove le cifre parlano abbastanza chiaro.

Un'altra ingiustizia manifesta, risulta dallo scompartimento dei voti, mentre gli abitanti di molte città possono votare due volte: una per l'elezione del proprio deputato e una seconda per la nomina del rappresentante del quarto Stato. I nobili matricolati possono dare i loro voti tre volte, e, se appartengono al clero, perfino quattro volte. Non sappiamo se ciò si possa chiamarsi eguaglianza di diritti civili, o se piuttosto da tale combinazione non risulti chiaramente una assoluta tendenza all'antica e rigettata aristocrazia. Passò il tempo d'imporre al popolo con artifizi e con simulazioni; la verità trionferà ad onta di qualsiasi inciampo.

Ma avvi ancora un altro elemento del tutto nazionale, il quale per sè solo ci impedisce assolutamente di unirci ad una Dieta comune, quand'anche non sussistessero gl'inconvenienti già enumerati. Il quarto paragrafo della costituzione, ci garantisce la nazionalità e la lingua, e noi riteniamo che tale garanzia non abbia ad essere una vana parola: sarà nostra la colpa e nostro il danno se non sapremo farne uso quando le circostanze lo richiedano.

E potrebbe forse dirsi garantita la nazionalità, quando persino i nostri interessi locali e nazionali, dovessero dipendere od essere regolati da un congresso, in cui la assoluta e relativa maggioranza appar-

terebbe a deputati a noi stranieri, e certamente non troppo a nostro favore disposti? E potrebbe forse dirsi garantita la nostra lingua, quando fossimo obbligati di trattare gli affari nostri più importanti in lingua a noi sconosciuta? Non sarà egualmente una vana parola il diritto generale di essere eletti, quando tale diritto sta del tutto connesso colla conoscenza d'una estranea favella? Non saremo noi in tale guisa obbligati a rinunciare molte volte di affidare le nostre speranze a coloro che godono della fiducia universale? Noi non siamo ingiusti, non pretendiamo che in un congresso generale e centrale dell'impero non si debba conformarsi ad un comune linguaggio; ma non possiamo ammettere tale necessità in una semplice Dieta di provincia, nella quale una grande e ragguardevole parte della popolazione parla una lingua propria, e possiede una nazionalità del tutto distinta. Noi invece, appoggiati alle parole della costituzione ed alle lusinghiere espressioni di S. E. il ministro dell'interno, ci teniamo sicuri di ottenere pel Tirolo italiano il beneficio di una amministrazione propria, la quale porta necessariamente con sè, che gl'interessi nostri debbano venir discussi da noi in mezzo a noi e nella patria nostra loquela. Il Tirolo italiano ha interessi del tutto suoi propri, possiede una nazionalità che non si lasciò mai opprimere, è più grande di molti Stati sovrani della Germania, e può quindi con ogni diritto aspirare a discutere e stabilire da sè ciò che particolarmente lo riguarda. E tanto più si fa sentire questo bisogno, dacché molti interessi del Tirolo italiano sono precisamente opposti a quelli del Tirolo tedesco, e noi non potremo mai sperare di vederli giustamente apprezzati in una Dieta comune. Nè potrà dirsi essere vani i nostri timori, quando la trista esperienza di 34 anni ci insegna troppo chiaramente, in qual maniera venne trattato il Tirolo italiano.

Noi dunque riteniamo che la Dieta d'Innsbruck sarebbe dannosa alla popolazione italiana del Tirolo, e soprattutto in piena contraddizione coi diritti della nazionalità e della lingua, che ci vennero dalla costituzione garantiti.

Per tutto ciò noi protestiamo contro la medesima in modo decisivo ed assoluto, e protestiamo pure contro qualsiasi deliberazione, che da quel congresso venisse presa a nostro riguardo, e per effetto di questa protesta ci asteniamo dall'inviarvi deputati.

Dal Trentino, li 19 maggio 1848.

(Seguono 5.000 firme)

La Dieta costituente del Tirolo venne aperta il 10 giugno 1848 con l'assenza dei deputati trentini, ad eccezione del vescovo di Trento Giovanni Nepomuceno de Tschiderer. Quello stesso giorno il deputato conte Leopoldo Filippo di Künigl, a nome della Dieta riunita, rivolgeva da Innsbruck un pressante *Appello* ²⁾ ai deputati trentini perché partecipassero alla Dieta stessa.

Appello del conte Leopoldo Filippo di Künigl ai deputati trentini

COMPATRIOTI!

La nostra Dieta provinciale convocata dal Decreto del Signor Ministro dell'Interno dei 14 dello scorso mese si è oggi riunita, ma non troviamo in mezzo a noi, ci duole il dirlo, i Deputati dei due Circoli italiani, e dovemmo per alcune proteste quà pervenute convincerci non essere i nostri compatriotti di quelle parti del Paese disposti di inviare i loro Deputati a questa nostra Riunione che ha per iscopo precipuo determinare la futura costituzione del nostro Paese sopra basi eque e quali dai tempi presenti richieggonsi. Profondamente addolorati della scissura che per tal guisa si manifesta nella nostra Patria noi estimiamo essere nostro dovere di rivolgerci direttamente a Voi nei quali onoriamo ed amiamo compatriotti, che ci son tali per il comune ed onorevole nome del Tirolo, e di fervorosamente invitarvi a prender parte alle deliberazioni che riguardano al futuro ben essere del nostro Paese. Noi non disconosciamo, aver Voi avuto motivi di lagno, ma Vi facciamo considerare che il nostro Paese ha in generale fondate querele, a cui sotto l'egida dell'ora ottenuta libertà costituzionale vedremo porsi riparo specialmente allora che noi operiamo di comune concerto ed unanimi nelle vie legali. Che se i due Circoli italiani hanno doglianze particolari e fondate che li riguardano, fatele valere nella Dieta organo legale di tutti i desiderii del Paese, e noi Vi assicuriamo che le Vostre esposizioni fondate saranno da noi e per

²⁾ M. Ris., Archivio, fondo « *Barone Simone Turco* », XI/2. L'*Appello* del conte di Künigl venne pubblicato in *Il Messaggiere Tirolese*, Rovereto, 24 giugno 1848, n. 51, « Invito della Dieta provinciale costituente ai compatriotti dei due circoli italiani d'inviare loro deputati alla Dieta ». Il conte di Künigl, come deputato « anziano », firmò l'invito a nome della Dieta. Egli era stato uno dei 12 membri (3 per ogni Ordine) che erano stati convocati dal Capitano Provinciale conte Clemens von Brandis il 17 aprile 1848 ad Innsbruck, per discutere su un « adattamento ai tempi della Costituzione degli Stati ».

giustizia e per sentimento di fratellanza provinciale appoggiate con tutta la forza, e convertite in oggetti e desiderii dell'intero Paese. Riconoscete il Vostro proprio interesse, nè l'idea che la presente Dieta costituente non corrisponda ai Vostri desiderii per rispetto alla sua composizione ed al modo della Elezione, Vi trattenga dal procedere di concerto con noi. E nostro incarico appunto discutere sulla futura costituzione provinciale del Tirolo. Volete Voi escludervi da questa discussione in oggi che gli Stati del Paese possono prendere a calcolo tutti i Vostri giusti desiderii? Volete Voi lasciare senza tutela i Vostri interessi unicamente perché considerate per Voi sfavorevole questo transitorio modo di Rappresentanza?

Noi non possiam persuaderci che Voi vogliate disconoscere di tal modo i Vostri proprii interessi, respingere la mano che Vi offriamo, e rifiutare la sincera assicuranza dei nostri giusti e fratellevoli sentimenti. Non solo onorevolissime comuni memorie storiche dalle epoche della anteriore difesa del paese, ma la connessione eziandio più intima di tutti i materiali interessi stringono insieme tutte le parti del nostro Paese. Noi Vi raccomandiamo quindi non meno caldamente che amichevolmente, di non escludervi dallo esame comune di questi interessi e di accogliere colla maggior possibile sollecitudine il nostro invito — mentre siete ancora in tempo per prendere la parte che Vi spetta all'opera della nostra costituzione provinciale, che è l'oggetto più importante della Dieta costituente di quest'anno.

Innsbruck, li 10 Giugno 1848.

Dalla Dieta provinciale riunita.

LEOPOLDO FILIPPO CONTE DI KÜNIGL

La *Protesta* che era stata rivolta da Calliano alla Dieta nel maggio 1848, venne ripetuta il 3 luglio dalle Deputazioni distrettuali, convocate con ordine superiore, al Commissario governativo. Un *Memoriale* con 3439 sottoscrizioni ³⁾ che richiedeva una Dieta separata per i Trentini, fu presentato a Trento il 25 settembre al Commissario ministeriale Luigi Fischer, il quale era stato espressamente inviato nel Trentino per « indagare sull'opinione vera del paese e dei suoi veri bisogni ». Il Fischer si disse persuaso della giustezza delle richieste autonomistiche che gli erano state presentate.

³⁾ Il *Memoriale* venne pubblicato dalla Tip. G.B. Monauni di Trento nel 1848. Copia di questo *Memoriale* si trova presso l'Archivio del Comune di Trento (VII - 4026 - 1848).

AL SIGNOR
COMMISSARIO E CONSIGLIERE MINISTERIALE

DOTTOR LUIGI FISCHER

IL POPOLO DELLA CITTÀ DI TRENTO
E DEL SUO DISTRETTO
SUI SUOI BISOGNI E DESIDERJ
SOTTOMETTE RISPETTOSAMENTE LA SEGUENTE

MEMORIA

Il primo desiderio d'interesse generale è quello di ottenere la separazione amministrativa e parlamentaria dal Tirolo tedesco, che la lunga esperienza dimostrò, che l'attuale sistema di cose è del tutto incompatibile coi veri interessi di questa Provincia e dell'intera Monarchia.

Questo principale desiderio, questo urgente bisogno universalmente sentito si appoggia alle seguenti

Osservazioni e argomenti

1.º Il Principato di Trento ebbe un'esistenza politica, non fece parte del Tirolo, e il nesso fra i due paesi era fondato sul titolo di confederazione. Con questo titolo i due popoli vicini ed eterogenei di lingua si considerarono e si rispettarono come amici ed alleati, e quando un comune nemico minacciava il paese la popolazione italiana dei due Circoli di Trento e Roveredo, non inferiore alla tedesca, prese sempre le armi a difesa del paese e dell'Impero germanico, al quale esso apparteneva.

La popolazione Trentina si difese valorosamente contro le invasioni dei Cararesi, dei Veronesi e dei Bresciani nei secoli XII e XIII; in seguito vinse e sconfisse i Veneziani presso Calliano (1487), sostenne con valore gli attacchi dei Francesi (1703) e soccombette soltanto nelle ultime guerre francesi colle armi alla mano.

2.º Dalla fusione del Principato di Trento col Tirolo tedesco, la quale ebbe luogo nell'anno 1814, traggono origine le dissensioni e le antipatie fra i due popoli italiano e Tirolese tedesco.

Queste antipatie sono cagionate principalmente:

a) Dallo spirito di dominio dimostrato dalla popolazione del Tirolo tedesco in riguardo alla italiana, quasichè in essa fosse concentrato il potere della Dinastia Austriaca.

b) Dalle renitenze e lungagini frapposte a tutti i provvedimenti e decisioni tendenti al bene speciale o a particolari interessi dei Comuni italiani.

c) Dalle ingiustizie di amministrazione a danno della parte italiana riconosciute dagli stessi Tirolesi tedeschi e da essi attribuite ai difetti del vecchio sistema, in sostanza però provenienti da egoismo e da interessi individuali del Tirolo tedesco.

d) Dal concentramento di tutte le Autorità politiche, civili e finanziarie in Innsbruck, il quale concentramento oltre essere ingiusto e svantaggioso eccitò nel popolo l'idea che per la mancanza delle necessarie cognizioni nella lingua italiana da parte di quelle autorità non potesse essergli fatta giustizia.

e) Dallo spirito di reazione nelle Diete provinciali a tutto quello che tendeva a promuovere il bene e gl'interessi della parte italiana, la quale rappresentata da Deputati, che poco o nulla conoscevano la lingua tedesca e con grande minoranza di voti in confronto della parte tedesca in onta alla numerosa, e svegliata sua popolazione non poteva giungere giammai ad un conchiuso che fosse utile ai suoi interessi materiali.

f) Dall'influenza o vera o falsamente supposta dei cittadini d'Innsbruck sugli i. r. impiegati dei dicasteri superiori, per la quale gl'impieghi di secondo e terzo ordine dei due Circoli italiani erano per gran parte occupati da tedeschi.

g) Dalla mancanza di cognizioni di lingua di questi impiegati tedeschi di secondo e terzo ordine, i quali dovendo venire a contatto colle parti, non sapendosi esprimere con chiarezza e precisione non potevano conciliarsi quel rispetto e quella confidenza dovuta agli ufficiali dello Stato.

h) Dallo spirito retrogrado che in questi ultimi tempi si manifestò nel Tirolo tedesco per le sue tendenze separatistiche e di reazione alla Monarchia Austriaca costituzionale, per la sua intolleranza religiosa, e più di tutto per l'insistenza nel voler sostenere la Dieta provinciale sull'antico sistema di caste in opposizione ai veri principii di una rappresentanza nazionale.

3.° Da queste antipatie e dalle cagioni per cui furono prodotte ne seguono le seguenti conseguenze a danno del paese e della Monarchia austriaca costituzionale:

a) Siccome il popolo non guarda tanto alle cause quanto agli effetti, così egli attribuisce al Governo della Monarchia quello che deriva dalla causa speciale dell'infelice combinazione di due popoli eterogenei per lingua e costumi sotto un potere esecutivo in Innsbruck, per cui nacque l'indifferentismo del popolo per il pubblico bene per modo, che da ciò oltre altre sinistre conseguenze ne derivò quella che le popolazioni italiane dei due Circoli, le quali furono sempre sollecite a difendere il paese dalle invasioni nemiche, restarono in quest'ultimo incontro indifferenti.

b) Il potere esecutivo invece di essere sorretto e favorito dalle popolazioni, non trova che renitenza e difficoltà nell'esecuzione in quegli stessi oggetti che sono di vantaggio al paese.

c) La popolazione disanimata ed inasprita non si presta a promuovere quelle istituzioni che tendono a incoraggiare l'industria, il commercio e l'agricoltura, e con esse la ricchezza degli abitanti e dello Stato.

Queste fatalissime conseguenze sull'animo di queste italiane popolazioni dimostrano sempre più, che anche dal lato morale l'ulterior unione amministrativa e parlamentaria di queste due parti eterogenee della Provincia è assolutamente incompatibile cogli'interessi dell'intera Monarchia costituzionale Austriaca.

4.º Se col vecchio sistema le cose procedettero a danno del paese e della Monarchia, conservando unita la Provincia del Tirolo, sorgerebbero col nuovo sistema costituzionale delle difficoltà più gravi e di maggior nocumento, le quali sarebbero:

a) La stampa libera lascierebbe aperto il campo a sempre maggiori cagioni d'inasprimento fra le due popolazioni italiana e tedesca, come già la stampa del Tirolo tedesco prese l'iniziativa a calunnie, ad offese e ad insulti verso la popolazione italiana.

b) Sulle nuove basi costituzionali sarebbe del tutto impossibile combinare la scelta di deputati per le Diete provinciali, essendo nei due Circoli assai pochi quelli che parlano ed intendono il tedesco, pochissimi e quasi nessuno che sappia la lingua tedesca in modo da esprimersi con chiarezza e decoro in un consesso. E se il Vorarlberg ha una propria separata Dieta, e perchè non dovrà e non potrà averla anche il Tirolo italiano, ove in ispecie è imperiosamente richiesta dalla differenza della lingua e della nazionalità?

c) L'istituzione dei Parlamenti della Monarchia costituzionale assumono tutto il potere legislativo, e quindi le Diete provinciali si limitano a soli oggetti d'interesse locale, e le Diete di una Provincia baroccamente composta di due paesi differenti per lingua, clima, costumi e prodotti, non potrebbero risultare che imbarazzanti per le continue eccezioni prodotte dalla natura dei due paesi differenti.

d) La pubblica istruzione della parte italiana esige norme, libri ed oggetti d'istruzione diversi, e il potere esecutivo in Innsbruck non potrebbe provvedere, nè ben conoscere i bisogni dei due Circoli italiani.

5.º Combinata la separazione amministrativa e parlamentaria dei due Circoli italiani, dal Tirolo tedesco, seguirebbero i seguenti vantaggi al paese e alla Monarchia costituzionale austriaca:

a) La popolazione italiana dei due Circoli si affezionerebbe alla Monarchia costituzionale austriaca, e questa popolazione alpina sarebbe più d'ogni altra capace a difendere il paese da un'invasione straniera essendo pratica d'ogni sentiero e d'ogni rupe.

b) Verrebbe ristabilita la buona armonia fra i due popoli vicini, la quale in passato sussisteva vincolata da interessi e da commerci reciproci e non fu rotta che in questi ultimi anni dall'aspetto di sovranità, che la popolazione del Tirolo tedesco assunse sopra quella italiana dei due Circoli.

c) L'amministrazione del paese risulterebbe più economica, più ordinata, più sollecita e più regolare.

d) Le Diete del paese allora soltanto sarebbero poste in condizione di conoscere meglio i differenti bisogni e atte a promuovere quelle istituzioni che tendono a favorire il benessere e la ricchezza del paese e in pari tempo quella dello Stato.

Dalle premesse osservazioni ed argomenti il sig. Consigliere Ministeriale si persuaderà, che è ormai assolutamente impossibile senza strozzare la nazionalità italiana, nazionalità, che ci venne garantita dalle nuove liberali istituzioni, di continuare nell'antico sistema di cose del tutto incompatibile coi presenti ordinamenti della Monarchia Austriaca costituzionale, e che non solo nel nostro interesse, ma anche in quello dell'intera Monarchia, deve aver luogo la implorata separazione.

Oltre questo desiderio e bisogno di generale e vitale interesse la città di Trento e suo distretto mette sott'occhio al sig. Consigliere Mi-

nisteriale i seguenti bisogni richiesti dallo Stato deplorabile, in cui si trova il nostro paese.

1.° Che fosse eseguito il tronco di strada da qui a Pergine e disposto che venga costruito anche l'altro tronco da Pergine alla Torre-tonda.

2.° Che fosse continuato il raddrizzamento dell'Adige proseguendo dal dissotto in su, e regolarizzata la foce del Fersina.

3.° Che fossero fatti nell'interno delle Valli del Fersina i lavori che rendonsi necessari per impedire nuovi rilasci.

4.° Che fosse sospeso il raddrizzamento del Noce, sino a tanto che sarà al dissotto regolarizzato l'alveo dell'Adige.

5.° Che i due Circoli di Trento e Roveredo siano abilitati a spedire a spese dello Stato due Deputati a Francoforte ed a Vienna, onde assistere alle Conferenze Commerciali che si tengono in quella città.

6.° Che la città di Trento sia sollevata dall'ingiusto peso di provvedere pel mantenimento dei figli esposti di madre ignota, o il di cui nome deve rimanere celato dal momento della loro dimissione dall'Istituto delle Laste, fino che sono in caso di provvedere ai loro bisogni da se.

Questi desiderj, questi bisogni, e in ispecie quello più importante di ogni altro che riguarda la chiesta separazione dalla parte tedesca del Tirolo, perchè fondati nella necessità, nella giustizia e nello spirito dei tempi, e delle liberali istituzioni, che aprirono una nuova era di felicità, e di grandezza alla vasta Monarchia Austriaca saranno senza dubbio valutati, e debitamente appoggiati dall'illuminato e conscienzioso patriottismo dell'illustre Sig. Consigliere Ministeriale, ciocchè supplcano rispettosamente i sottoscritti (seguono 3.439 sottoscrizioni).

Al termine della sua missione, il Commissario Fischer stese una *Relazione* ⁴⁾ sulla situazione che aveva trovato nel Tirolo e Vorarlberg. In particolare riguardo al Tirolo italiano il Fischer fece le seguenti osservazioni.

⁴⁾ Vedi: Pietro Pedrotti, *La missione politica del Dr. Fischer nel '48 in Tirolo e nel Trentino*, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, Rovereto, 1946, pp. 33-68.

Della relazione del Fischer riportiamo solo la parte riguardante la questione autonomistica.

Relazione

Relazione del sottoscritto I. R. Consigliere ministeriale e capo provinciale dell'Austria inferiore e del Salisburghese, sul viaggio nel Tirolo e Vorarlberg intrapreso nei mesi di settembre ed ottobre 1848 per incarico del Ministero.

A) Circa la richiesta della separazione del Tirolo tedesco dal Tirolo italiano.

L'argomento interessa vivamente tutto il paese. In generale i circoli tedeschi sono contro ogni separazione amministrativa e politica, i circoli italiani invece vorrebbero l'opposto.

Il tedesco, anche accordando la sola separazione amministrativa, paventa che ciò possa determinare altra più vasta, ed è convinto che la meta a cui tende il tirolese italiano abbia come ultimo scopo la fusione completa con l'Italia. Qualora i confini della provincia non venissero più mantenuti lungo i passi meridionali, ma invece fossero circoscritti ai confini linguistici, il Tirolo cesserebbe di essere una fortezza, giacché le sue porte sarebbero nelle mani dei nemici.

L'italiano all'incontro, si lamenta del trattamento poco intelligente ed amorevole usato nei suoi confronti dal governo innsbruckese, della ineguale rappresentanza presso la Dieta provinciale, degli evidenti svantaggi che ne sorgono in questioni dove sono in gioco gli interessi contrari e per la impossibilità di trovare nel proprio seno uomini di fiducia per una Dieta tedesca.

Contro la separazione del Tirolo si sono pronunciati 30 comuni della Pusteria, i comuni dei giudizi di Glorenza, Silz, Tures, quelli di Malles, Lungo Tures, i giudizi di Nudrio, Passiria, Castelrotto, di Ortisei in Gardena, quelli di Egna e di Chiusa, le città di Innsbruck e Bressanone, i giudizi di Rio Molino, Steinach, Bressanone, Kuffstein, i comuni attorno a Lienz in Pusteria, il clero dei decanati di Stilfes, il giudizio di Marebbe, i comuni di Sillian, Mieders, Ehrenberg, le città di Hall, Rattenberg e Merano e le attività degli Stati.

Anche il magistrato civico di Bolzano, i comuni giudiziali di Carnedo, i capi luoghi giudiziali di Rattenberg, Kuffstein, Zell, Reute e poi i capiluogo di distretto circolare della bassa ed alta valle dell'Inn, si sono pronunciati contro la separazione.

Per la separazione e precisamente per tutti tre i rapporti, si pronunciarono tutti i distretti del circolo di Trento ad eccezione di Fassa,

a mezzo dei loro comitati e specialmente di petizioni: la città di Trento coi suoi comuni rurali ed ancora 23 comuni del giudizio di Mezzolombardo, 14 di quello di Fondo, 4 di Malè, 6 di Cavalese; parecchi del comune di Cembra, 13 di Vezzano, 4 di Civezzano, 2 di Pergine, 8 di Borgo, 2 di Strigno, 1 di Levico. Poi nel circolo di Rovereto; gli abitanti ed il consiglio comunale di Rovereto, inoltre i comuni rurali di Rovereto; la città di Ala, i comuni del giudizio di Riva, della valle di Ledro, Nogaredo, Stenico e la rappresentanza del giudizio di Tione.

Lunghe dissertazioni per la separazione, contengono diversi allegati, fra cui si distingue per violenza l'opuscolo del prof. Malpaga.

La richiesta per la separazione dal Tirolo tedesco da quello italiano, è da distinguere sotto tre aspetti; la separazione può infatti essere:

a) giudiziaria — b) amministrativa — c) politica.

Dal punto di vista giudiziario, io ritengo la separazione assolutamente indispensabile, giacché in base ai principî fondamentali del procedimento giudiziario orale e pubblico, che senza alcun dubbio verrà introdotto dappertutto, anche presso i Tribunali superiori provinciali, devono aver luogo gli esami testimoniali e perciò — data la diversità della lingua fra il Tirolo tedesco e quello italiano, fatta anche astrazione della eccessiva distanza — appare inevitabile la creazione dei propri Tribunali superiori per il nord ed il sud del Tirolo.

b) la richiesta circa la separazione amministrativa è a mio avviso motivata dalle decisione ministeriale di sciogliere le grandi circoscrizioni governative per suddividerle in piccoli circoli ed è già risolta. Oltre a ciò il desiderio al rispetto delle nazionalità è nell'Assemblea dell'Impero altrettanta, a tale rispetto esige che nessuna nazione voglia essere amministrata da un'altra.

c) la decisione se una separazione politica fra Tirolo tedesco ed italiano debba aver luogo o meno, spetta al Parlamento. Io mi limito quindi su tale oggetto tanto importante ad esprimere la mia opinione personale. Eccola:

Mentre il tedesco si pronuncia decisamente contro la separazione del Tirolo italiano da quello tedesco, segnatamente nel campo politico, non dimentica che in favore della volontà separatista del Tirolese italiano parla la storia di molti secoli, il diritto di serbare la propria indipendente nazionalità, la divergenza di molti interessi materiali. Ma il tedesco teme che la separazione quale è ora richiesta, vale a dire nel campo giudiziario, amministrativo e politico, non si arresti, e che il Ti-

rolo italiano voglia completamente separarsi dall'Austria ed unirsi alla Lombardia, privando in tal modo il Tirolo dei suoi passi principali ed indispensabili, infirmando la sua importanza quale fortezza, avamposto e guardia di confine dell'Austria.

Per evitare ciò, il Tirolese del nord non vuole ritirarsi di un passo e mettere in pericolo anche di un capello l'integrità del paese, rifiutando ai circoli meridionali anche la minima separazione ed ogni anche piccola occasione di avvicinarsi all'Italia.

Quanto poco però abbia cooperato la unione fin qui effettuata del Tirolo tedesco con l'italiano a levare le voglie separatiste austriache dei Trentini, io credo lo abbia dimostrato a sufficienza la storia della guerra italiana del 1848-49. Nessuna unione riesce ad amicansi l'italiano col tedesco, al contrario ogni unione costrettavi, può suscitare sempre nuove occasioni di attrito, di lotta, di odio; giammai potrà avverarsi una riconciliazione di queste nazionalità, una fusione delle due parti della provincia. Quanto implacabile diventerebbe l'odio, se da tutte le nazionalità che vivono nel nostro stato, proprio il Tirolese italiano fosse quello escluso dall'eguaglianza e dalla stima che devono valere per tutte le nazionalità! Quelle tendenze separatiste, che mirano ad un distacco completo dall'Austria, si possono fronteggiare solo con un mezzo, opponendo loro una barriera mediante la forza, vale a dire applicando la forza militare. Perciò io credo che la domanda dei Tirolesi italiani, che ha il suo fondamento nella logica, nella giustizia e nella saggezza, per una separazione completa dal Tirolo tedesco quindi anche politicamente, sia da riconoscere, per quanto l'Austria possa concederlo senza rinunciare al Trentino, sia da accordarsi senza esitazione; che all'incontro si debba provvedere con forti guarnigioni tedesche nei circoli italiani del Tirolo e con l'occupazione dei tratti montani e di altri punti strategici importanti, in guisa che ogni tentativo di un completo distacco possa venir stroncato sul nascere.

(...)

L'imperatore Ferdinando il 19 novembre 1848 ordinava la chiusura della Dieta Tirolese.

Se i Trentini si erano rifiutati di partecipare alla Dieta di Innsbruck, mandarono invece loro rappresentanti all'Assemblea costituente germanica di Francoforte. Nel maggio 1848 erano stati eletti deputati al Parlamento tedesco: il conte Giuseppe Festi per la città di Trento, il barone Giovanni a Prato per Rovereto, Francesco Antonio Marsilli per Riva, Giovanni de Pretis per Mezzolombardo e Gedeone Vet-

torazzi per Levico; inoltre deputati supplenti (« sostitutivi ») furono l'avvocato Antonio Gazzoletti, il dott. Carlo Esterle e l'avvocato Pietro Bernardelli.

Verso la fine di maggio i neo eletti deputati si recarono a Francoforte dove, il 3 giugno, presentarono un *Indirizzo*⁵⁾ in cui chiedevano il distacco dei Circoli di Trento e di Rovereto dalla Confederazione germanica, fatta salva la loro unione all'Impero d'Austria. Questa richiesta, avanzata ad un'Assemblea che si trovava ad affrontare una problematica politica europea che spesso andava al di là delle questioni nazionali, poneva un problema preparatorio a quello dell'autonomia del Tirolo tedesco che impegnerà i deputati trentini alla Dieta di Innsbruck e al Consiglio dell'Impero a Vienna con continuità per oltre un sessantennio, fino alle soglie del primo conflitto mondiale.

Indirizzo all'Assemblea costituente di Francoforte

I N D I R I Z Z O

Allorché nell'anno 1815 i principi raccolti al Congresso di Vienna, nel presunto interesse delle loro dinastie, fecero a brani e si divisero province e popoli, fondavano ad un tempo la Confederazione Germanica, alla quale l'Imperatore d'Austria si associò coi paesi tedeschi a lui assegnati, e nominatamente colla provincia del Tirolo. Questa però venne definitivamente organizzata appena nel successivo anno 1816, ed allora quella parte del cessato Regno d'Italia, che attualmente abbraccia i due Circoli di Trento e Rovereto, venne incorporata al Tirolo e con esso alla Confederazione tedesca.

I mentovati due Circoli, che si estendono dalla Chiusa di Verona a quella di Salerno con una popolazione di oltre 315.000 anime, o si guardi alle loro origini, ai costumi, alla lingua, al modo di vivere degli abitanti, o si ponga mente alla loro geografica situazione ed alle memorie storiche, sono tuttavia senza veruna mistura d'elemento tedesco, limpidamente italiani.

Già fino ai tempi di Cesare, Trento si presenta come colonia e la Valle di Non come municipio romano. All'epoca delle grandi migrazioni de' popoli, Trento formò parte del Regno italiano di Teodorico, il quale ne edificò le mura tuttora esistenti. Caduta la signoria de' Goti, e conquistata l'Italia da' Longobardi, il paese di Trento diviene uno de' 36 Ducati Italo-Longobardi colla residenza del duca

⁵⁾ L'*Indirizzo* venne pubblicato da J. Baisini, op. cit., doc. IX, pp. 148-154.

nella città di egual nome. Re Lotario ordina ne' suoi Statuti, che la gioventù di Trento e Mantova frequenti le scuole di Verona, prova, che Trento di que' tempi era città tutt'affatto italiana. Durante la guerra di successione fra i discendenti di Carlomagno, giunsero i vescovi di Trento ad afferarne anche il dominio temporale, e Corrado il Salico, cresimò tale usurpazione, confermando nel 1027 per sè e successori in perpetuo il vescovo Ulrico nel possesso del principato di Trento. D'allora in poi i vescovi ne tennero senza interruzione il dominio sino al cadere del secolo decimo ottavo. Bene i conti del Tirolo tentarono più volte, sotto colore di tutelare i diritti della Chiesa, di carpirsi le redini del principato, ed infatti, dopo averlo più volte aggredito coll'armi, riuscirono anche a beccarne una parte, e a costringere i vescovi-principi a gravose convenzioni; ciò nullameno nell'anno 1576 il vescovo-principe, cardinale Cristoforo Madruzzo, venne ristabilito nell'intero possesso del suo principato. E da tale epoca l'attuale confine fra i Circoli di Trento e di Bolzano segnò il confine settentrionale del principato, e la stretta linea di demarcazione fra le due lingue.

La città di Rovereto e paesi adiacenti non appartenevano al principato di Trento, ma ne costituivano i confini di mezzogiorno. Ella ubbidì con altri piccoli distretti a diverse famiglie potenti: venne nel 1416 sotto la signoria della Repubblica veneta, e finalmente nel 1509 fu aggregata ai domini dell'Imperatore Massimiliano coll'espressa condizione, che le venissero fedelmente conservati tutti i privilegi e particolarmente le istituzioni municipali italiane.

In conseguenza delle guerre durate dal 1796 al 1815 il principato di Trento fu secolarizzato: nel 1803 rilasciato all'Austria e insieme alla città e territorio di Rovereto annesso alla provincia del Tirolo, provincia, che poco dopo nel 1805, venne trasmessa alla Baviera. Nel 1810 i Circoli di Trento e Rovereto, come *Dipartimento dell'alto Adige*, passarono a formar parte del Regno d'Italia; poi di nuovo conquistati dall'Austria, poi di nuovo nel 1815-16 annessati definitivamente alla provincia tedesca del Tirolo.

Sino al principio del corrente secolo, Trento e Rovereto, al pari delle altre città d'Italia, malgrado i frequenti cangiamenti di governo, avevano conservato le loro proprie municipali forme di reggimento, e le altre nazionali istituzioni relative; il dominio bavaro le abrogò, sostituendovi però una amministrazione particolare e tutt'affatto nazionale. Trento ebbe una propria reggenza politica, un proprio tribunale d'appello, presso i quali, come presso tutte le autorità di prima istanza,

sola lingua forense era l'italiana. S'intende poi da sè, come Dipartimento dell'alto Adige ebbe ugualmente una Prefettura a parte e una amministrazione perfettamente italiana. Ma ben altrimenti andarono le cose dopo la congiunzione di Trento al Tirolo. Gli Stati provinciali (ai quali d'altronde erano accordate assai sottili facoltà) venivano annualmente convocati in Innsbruck, e ciò in base a così ingiusto riparto, che i Circoli tedeschi contenevano un rappresentante per ogni 40,000 anime, i due Circoli italiani invece per ogni 30,000, mentre il permanente ufficio della rappresentanza stessa era costituito esclusivamente da quattro deputati tedeschi.

Il governo assieme a tutte le cariche ed uffici annessi risiedeva in Innsbruck, e componevasi prettamente d'impiegati tedeschi, i quali non avevano veduto i nostri due Circoli che sulle carte geografiche, e ne trattavano gli abitanti come stranieri; gli impieghi de' Circoli e di Finanza per tutto il Trentino e il Roveretano quasi esclusivamente, quelli de' tribunali e de' giudizi in gran parte coperti da tedeschi, ignari della nostra lingua, delle nostre relazioni, de' nostri costumi.

Una siffatta politica assurdità riesce oggimai impossibile di fronte al risvegliatosi e universalmente apprezzato sentimento di nazionalità: l'assoggettamento d'una nazione ad un'altra, sta in aperta contraddizione coi regnanti principii di libertà ed uguaglianza dei popoli, e la separazione dei due Circoli italiani dal Tirolo, e la loro ricostruzione in provincia separata ed indipendentemente sono fatti oggimai indispensabili, e *perché* la manutenzione delle nazionalità così spesso e così altamente proclamata e garantita non rimanga una vuota parola, e molto più *perché*, a colpo d'occhio, i rapporti e bisogni affatto diversi de' Circoli tedeschi e degli italiani esigono affatto diverso trattamento. Così, in via d'esempio, mentre nella parte italiana dura illimitata la libertà di passaggio d'una in altra comune, illimitata la libertà de' mestieri e delle arti, illimitata la divisibilità dei terreni, nè tali libertà potrebbero venir tolte o inceppate, i Tirolesi tedeschi non rinunzierebbero certamente da altra parte alle loro comuni chiuse, alle loro cooperazioni che limitano e sorvegliano l'esercizio delle arti e mestieri, all'indivisibilità de' loro fondi rusticali. Gli Italiani domanderanno uguali diritti per tutte le religioni, i Tirolesi tedeschi al contrario vorranno verosimilmente fissate restrizioni agli accattolici, e mantenuti i Gesuiti, i Redentoristi e gli altri ordini e conventi. Ciò posto, chi non vede che comunione fra loro di rappresentanza provinciale non può essere senza gravissima confusione?

D'altronde i due Circoli di Trento e di Rovereto contano sopra una fruttifera superficie di 114 miglia geografiche quadrate, una industriosa popolazione di 315.000 anime, elementi più che bastevoli alla composizione d'una provincia separata ed indipendente. E se Trento e Rovereto bastano a formare e formano una provincia italiana, per quale ragione avranno ad essere ulteriormente considerati e trattati quali parti integranti della Confederazione Germanica?

L'Allemagna oggimai libera ed una è anche grande e possente abbastanza, non solo per rinunciare ad ogni idea di ulteriore accrescimento di territorio, ma eziandio per dimettere da una colleganza che non risponde affatto alla nazionale sua storia le popolazioni trovantisi agli estremi di lei confini e parlanti lingua diversa, in quantoché particolari riguardi politici o strategici non vi si oppongano. Ella sa che unione e fusione vera e piena non si ottiene che mediante espulsioni di tutti gli elementi eterogenei.

La carta qui annessa, varrà a mostrare come i Circoli di Trento e Rovereto rappresentino quasi un cono intromesso nel territorio dell'alta Italia, e come eglino perciò non presentino alla Germania alcuna utile linea di confine. Cinque principali strade mettono l'Italia in comunicazione coi mentovati due Circoli:

- 1° Quella da Belluno e Bassano per Valsugana e Trento.
- 2° Quella da Vicenza per Vallarsa e Rovereto.
- 3° Quella da Verona per Ala e Rovereto.
- 4° Quella da Peschiera e Brescia per il lago di Garda a Riva, Arco e Torbole.
- 5° Quella da Brescia e Bergamo per le Giudicarie a Trento.

La loro difesa riuscirebbe in ogni evento estremamente difficile, e perché vi si richiederebbero cinque diversi corpi d'armata, e perché i siti forti o si trovano sul territorio Lombardo-Veneto, come è a dirsi delle gole di Primolano con Covelò castello, della Chiusa di Verona a Rivoli, delle strette presso il lago d'Idro con Rocca d'Anfo fortezza, o non presentano utile punto strategico, come la strada di Vallarsa, e i porti di Riva e di Torbole. V'hanno inoltre assai passaggi di montagna accessibili per la maggior parte anche alla cavalleria e all'artiglieria leggera, come quello da Fonzaso a Primiero, da Feltre a Tesino, da Bassano a Frizzone e Grigno, da Asiago a Borgo e Levico, da Pieve a Caldonazzo, dal piano Veronese per Montebaldo ad Avio, Brenonico e Mori, da Ballino a Valle di Ledro, da Valcamonica a Val di Sole, e più altri. Tutt'altro sarebbe a dirsi, se i confini del Circolo

di Bolgiano, dove le due lingue s'incontrano, costituissero anche il confine della provincia, dappoiché le accennate cinque strade di comunicazione fanno capo a Trento, d'onde una sola via mette a Bolgiano e anch'essa facilmente proteggibile presso la Chiusa di Salorno. Da tale Chiusa in su dipartonsi a dritta ed a sinistra altissime catene di monti aperte soltanto da pochi e ripidi sentieri, e segnano col loro dorso a ponente il confine lombardo in Val di Sole, ad oriente il Veneziano in Fassa. Natura ne fece la parete divisoria fra le due nazioni; i popoli la rispettarono, e una politica nazionale la rispetterà.

Nella persuasione che l'alta Dieta nazionale, tenendosi sempre innanzi il grande scopo di un'unica libera Germania, non scenderà a vincolare contro voglia e forzatamente una popolazione affatto italiana, cui nè storia, nè educazione, nè politici interessi legano all'Alemagna;

Nella persuasione che alla grande Germania debba apparire affatto irrilevante l'acquisto di un piccolo territorio con offesa dei sentimenti più sacri d'una straniera nazionalità, fidando nel loro buon diritto;

I sottoscritti deputati dei Circoli di Trento e di Rovereto, dopo avere proposto a dimostrare:

Che i due Circoli di Trento e Rovereto innestati nel 1815 e 1816 alla provincia del Tirolo e per la lingua, e per le origini, e per i costumi della loro popolazione non solo, ma anche per la geografica posizione, sono esclusivamente, senza mistura d'elemento tedesco, italiani;

Che nè politici nè strategici rapporti mostrano necessaria od utile l'ulteriore loro aderenza alla confederazione tedesca;

Che per lo contrario, e ad utile d'ambo le parti, e a manutenzione del proclamato principio di possibile separazione delle diverse nazionalità, è richiesta la loro escorporazione dalla lega germanica;

Domandano di conseguenza che l'alta Assemblea nazionale tedesca si compiacca dichiarare:

« Doversi i Circoli di Trento e Rovereto, astrazione fatta dalla unione coll'Impero austriaco, sciogliere dal politico legame che li vincola alla Confederazione germanica ».

Francoforte, al Meno, 3 giugno 1848.

GIUSEPPE FESTI - GIOVANNI DE PRETIS - FRANCESCO ANTONIO MARSILLI -
GEDEONE VETTORAZZI - GIOVANNI A PRATO

In aggiunta all'*Indirizzo* del 3 giugno 1848, il 25 dello stesso mese i deputati trentini presentarono una nuova *Petizione*⁶⁾ all'Assemblea costituente di Francoforte, con la quale chiedevano per i circoli di Trento e Rovereto « una organizzazione propria, conveniente alla loro nazionalità ed indipendente dal Tirolo Tedesco; e ciò tanto in riguardo alla Dieta Provinciale, quanto all'Amministrazione tutta, sì politica che giudiziaria »⁷⁾).

Antrag

Die Nationalversammlung möge beschliessen, es sei zweckmäßig, daß die zwei italienischen Kreisbezirke Trient und Roveredo, sowohl rücksichtlich des Provinzialalltags, als der politischen und justitiellen Verwaltung, eine von den deutschen Kreisen der Provinz Tyrol unabhängige, ihrer Nationalität entsprechende Reorganisation erlangen.

Riguardo a questa seconda proposta il deputato Giovanni a Prato dichiarò, sfidando chiunque a contraddirlo, che quand'anche la popolazione trentina non fosse stata tutta d'accordo sulla separazione dalla Confederazione germanica, era però unanime nel desiderare la separazione dal Tirolo tedesco.

Il Comitato internazionale nella seduta dell'Assemblea costituente del 12 agosto invitò l'Assemblea stessa a respingere la prima richiesta dei deputati trentini con la dichiarazione: « Una separazione, o divisione dei Circoli di Trento e Rovereto dalla Confederazione Germanica non può aver luogo »⁸⁾. Riguardo poi alla seconda petizione del 25 giugno, che si limitava a richiedere il distacco dei due circoli dal nesso provinciale con il Tirolo tedesco, il Comitato propose d'inviare i deputati trentini a far valere le loro ragioni presso il Consiglio dell'Impero a Vienna.

Sempre in quella storica seduta del 12 agosto, che vide dibattuto il problema dell'autonomia del Trentino con l'intervento di vari deputati, anche della Germania, alcuni dei quali apertamente favorevoli alle richieste trentine, il deputato Giovanni a Prato tenne un *Discorso*⁹⁾

⁶⁾ *Stenographischer Bericht über die Verhandlungen der deutschen constituirenden Nationalversammlung zu Frankfurt am Main*, J.D. Sauerländer's Verlag, Frankfurt am Main, 1848-1849, II Band, LX Sitzung - 12 August 1848, S. 1554.

⁷⁾ Vedi: *Estratto dagli Atti della Sessione LX dell'Assemblea Nazionale Costituente Alemanna ai 12 d'agosto 1848 riguardanti gli interessi del Tirolo italiano*, Stamperia di Carlo Horstmann, Francoforte a. M., s.d., p. 2.

⁸⁾ Ib. p. 33.

⁹⁾ Ib. pp. 16-21.

in difesa della proposta che era stata da lui avanzata, assieme ad altri quattro deputati trentini, il 3 giugno precedente.

Il 3 marzo 1849, quando all'Assemblea di Francoforte venne portata in seconda lettura la costituzione germanica, i deputati Carlo Esterle, Antonio Gazzoletti e Francesco Antonio Marsilli presentarono una forte *Protesta*¹⁰⁾ contro la conservazione del nesso del Trentino alla Confederazione Germanica.

Protesta

Riguardo al paragrafo 4°, ora definitivamente sancito da questo Parlamento, i sottoscritti ripetono la loro dichiarazione già fatta in occasione della prima lettura, e protestano nuovamente nel modo più assoluto contro una deliberazione che dichiara il Trentino parte integrale della Germania contro l'esplicito volere dello stesso. Ed in pari tempo essi intendono di garantire con quest'atto, per tutto l'avvenire, i diritti nazionali del loro paese, diritti, che colla decisione dell'Assemblea vennero bensì lesi di fatto, ma che non possono in nessun modo essere distrutti od aboliti.

CARLO ESTERLE - ANTONIO GAZZOLETTI - FRANCO ANTONIO MARSILLI

Nel settembre 1848 fu rivolta all'Assemblea costituente dell'Impero, allora a Kremsier, una *Petizione*¹¹⁾ con 46.000 firme per chiedere: « Che sia pronunciata la separazione amministrativa e parlamentaria dei Circoli di Trento e Rovereto dalla parte tedesca della provincia del Tirolo, e che fra loro sieno organizzati ed equamente distribuiti tutti i poteri in base al nuovo sistema ed alla loro nazionalità »¹²⁾.

Petizione dei due Circoli di Trento e di Rovereto all'Assemblea costituente dell'Impero in Vienna-Kremsier

ECCELSA ASSEMBLEA COSTITUENTE DELL'IMPERO!

Per oltre dieci secoli, le popolazioni degli attuali Circoli di Trento e di Rovereto, che concorrevano a formare in massima parte il Princi-

¹⁰⁾ La *Protesta* venne pubblicata da Antonio Gazzoletti nell'opuscolo *La questione del Trentino*, Tip. già Boniotti, diretta da F. Gareffi, Milano, 1860, p. 27, nota 1).

¹¹⁾ M. Ris., Arch. « V. Ricci », segn.: VIII/2-1.c. La *Petizione* venne pubblicata da J. Baisini, op. cit., pp. 213-214, doc. XIII.

¹²⁾ Si veda la parte finale della *Petizione*.

pato di Trento, godettero d'un proprio nazionale governo. Dopo la secolarizzazione del Principato (anno 1802) quando le vicende belliche ed i trattati assoggettarono questi paesi per brevi intervalli alle corone Bavarese ed Italiana, venne loro tuttavia conservato un reggimento amministrativo affatto nazionale-italiano.

Solo quando, nell'anno 1814, si regolarono le sorti dei popoli coi malaugurati principii del testé rovesciato sistema, i due Circoli italiani, componenti allora il Dipartimento dell'Alto Adige, vennero uniti politicamente alla provincia tedesca del Tirolo, e perciò dovettero aver comune con quella popolazione, e amministrazione, e dieta e governo.

Sotto questa relazione antinazionale, e perciò priva di vita, gemettero gli abitanti dei due Circoli per ben 35 anni, finché il proclamato diritto del *pieno pareggiamento delle nazioni e nazionalità*, venne ad infondere loro la più viva gioia e a destare le più ferme speranze per l'avvenire.

Sapendo questa popolazione che, a garantire la nazionalità e la lingua di un popolo, convien dargli ed una propria amministrazione, ed il modo di sviluppare organicamente la vita pubblica, protestò solennemente, il 19 maggio, contro l'invio di deputati alla Dieta convocata in Innsbruck e ripeté quella protesta il 3 luglio anno corrente. E colla stampa e con memoriali ed istanze direttamente presentati al commissario ministeriale signor dott. Fischer, e colla mediazione dei legali suoi rappresentanti, intese ed intende il popolo Trentino e Roveretano a rivendicare, anche per questa non ultima parte dell'Impero, la piena applicazione del sovraccennato fondamentale principio. Ed ora che la Dieta dell'Impero è riunita per soddisfare ai bisogni dei diversi popoli della monarchia e che dai nemici nostri è perfino posta in forse la volontà del paese, i sottoscritti, onde appalesare la piena loro adesione alle domande che saranno per fare i loro deputati, e per coadiuvarle ne' più ampli modi costituzionali, sottomettono, anche direttamente all'alta Dieta dell'Impero, questa formale Petizione, colla quale implorano:

« Che sia pronunciata la separazione amministrativa e parlamentaria dei Circoli di Trento e Rovereto dalla parte tedesca della provincia del Tirolo, e che fra loro sieno organizzati ed equamente distribuiti tutti i poteri in base al nuovo sistema ed alla loro nazionalità ».

Settembre 1848.

(Seguono le firme di 46.000 cittadini)

La grande *Petizione* con 46.000 firme venne approvata il 14 febbraio 1849 in prima lettura, con 22 voti contro 7, dal Comitato parlamentare, una Giunta composta di 30 deputati che aveva l'incarico di preparare la costituzione dell'Impero e quindi anche la sua suddivisione in province.

Nella seconda votazione del 1° marzo, però, la *Petizione*, che era stata accolta nel progetto di costituzione che il Comitato si apprestava a sottoporre all'Assemblea, venne respinta con 12 voti contro 11. Il progetto del Comitato con la divisione in province dello Stato venne posto all'ordine del giorno dell'Assemblea costituente per la seduta del 15 marzo, ma il giorno 4 antecedente il parlamento fu sciolto con patente imperiale e così la *Petizione* dei Trentini non poté essere discussa.

Il 30 dicembre 1849 venne promulgata una nuova costituzione provinciale per il Tirolo: essa univa alla provincia tirolese anche il Vorarlberg. Alla parte italiana vennero assegnati 24 deputati da eleggersi direttamente, alla parte tedesca 37, al Vorarlberg 11. Questa costituzione non fu però mai attuata: infatti per un decennio non si tennero elezioni.

Anche il parlamento di Vienna rimase inattivo, e dal 1851 al 1861 fu sostituito dal *Reichsrat*, un organo consultivo di nomina sovrana ¹³⁾.

La Dieta del Tirolo fu nuovamente convocata nel luglio 1859: vi andò di Trentini solamente il Decano di Arco, mons. Pietro Dall'Armi, che era stato designato come « uomo di confidenza » per le città di Arco e di Riva. Questi portò alla Dieta il voto dei Trentini di essere separati dal Tirolo e aggregati al Veneto. Nel novembre di quell'anno altri quattro deputati trentini, sollecitati ad intervenire alla Dieta per prendere parte alla discussione del nuovo progetto di legge sui Comuni, si rifiutarono di presentarsi.

Il decennio successivo al 1849 è caratterizzato da un clima di reazione decisamente avverso alle istanze autonomistiche dei Trentini. In questo periodo vengono attuate parecchie riforme amministrative e giudiziarie. Ad Innsbruck si costituisce un Consiglio scolastico provinciale retto da quattro dirigenti tedeschi ed uno italiano: inutili si levano le proteste della stampa trentina per la sproporzione nella rappresentanza delle due nazionalità. Nel 1850 s'inaugura a Trento una Corte superiore di giustizia. Il 30 novembre 1854 viene istituito, sempre a Trento, un ufficio di Consigliere aulico rappresentante la Luogotenenza di Innsbruck. (I tre Circoli di Trento, Bressanone e Innsbruck dipendevano direttamente dalla Luogotenenza del Tirolo con sede ad Innsbruck).

¹³⁾ Vedi: Umberto Corsini, *Il colloquio Degasperi-Sonnino*, ed. Monauni, Trento, 1975, p. 160.

Dal 1855 al 1861 la Luogotenenza di Innsbruck è tenuta dal governatore del Tirolo e Vorarlberg arciduca Karl Ludwig, il secondo fratello più giovane dell'imperatore¹⁴).

La guerra austro-piemontese del 1859 si chiudeva il 6 luglio con l'armistizio di Villafranca. Il 23 dello stesso mese il Consiglio comunale di Trento reclamava « imperiosamente » l'aggregazione della parte italiana della provincia alle « Province venete »¹⁵).

Il 3 febbraio 1860 il Luogotenente conte Kajetan Bissingen notificò da Venezia che il comandante generale della II Armata conte von Degenfeld, di fronte al sempre crescente affermarsi del « partito rivoluzionario », aveva decretato di attuare nell'intero territorio veneto, della provincia di Mantova e del circolo di Trento, il *giudizio statario* per i « crimini contro la forza militare dello Stato ». Tale *giudizio* sarebbe entrato in vigore con il giorno 15 febbraio.

Lo stesso mese giungeva a Trento il conte Karl von Hohenwarth quale « commissario straordinario » (« organo esposto dell'I. R. Luogotenenza ») per il « mantenimento dell'ordine e della pubblica quiete, a motivo degli speciali rapporti dominanti nel già Circolo di Trento in seguito alla *confusione* politica d'Italia e per la durata di questo stato di cose ».

Il conte di Hohenwarth prese subito severe misure per impedire l'affermarsi del movimento nazionale. Podestà non graditi all'autorità politica vennero sostituiti con commissari governativi. (Nel 1861 anche a Trento verrà sostituito il podestà con il commissario governativo Romano Rungg).

¹⁴) Si veda di Anton Bundsmann, *Die Landeschefs von Tirol und Vorarlberg in der Zeit von 1815-1913*, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 1954, pp. 42-58, « Erzherzog Karl Ludwig ».

¹⁵) Vedi: *Protocollo di sessione del Consiglio comunale della città di Trento dei 23 luglio 1859*, in J. Baisini, op. cit., doc. XXV, pp. 249-253.

La delibera del Consiglio comunale con la quale si reclamava l'aggregazione alle « Province venete », venne affidata al consigliere municipale Romano Rungg, che era stato chiamato come « uomo di confidenza » presso il Comitato della Dieta provinciale di Innsbruck, perché la inoltrasse alla presidenza dello stesso Comitato.

CAPITOLO II

1861-1870 - L'ASTENSIONE DEI DEPUTATI TRENTINI ALLA DIETA DEL TIROLO. - PROPOSTE DI AUTONOMIA ALLA DIETA E AL CONSIGLIO DELL'IMPERO

Il Regolamento provinciale della Principesca Contea del Tirolo del 26 febbraio 1861 (fondato sul diploma imperiale del 30 ottobre 1860) fissava a 68 il numero dei deputati per la Dieta di Innsbruck, dei quali 8 rappresentanti il clero, 10 il « grande possesso fondiario nobile », 16 le città, le borgate e le Camere di Commercio e d'Industria, 34 i Comuni di campagna. Al Trentino vennero assegnati 21 deputati, di cui 19 da eleggersi e due membri di diritto (i due rappresentanti del clero: il principe vescovo di Trento e il preposto di Arco o l'arciprete di Rovereto, dietro reciproco accordo). Le elezioni vennero indette per i giorni 21 e 22 marzo.

La campagna per l'astensione e per l'autonomia trovò larghi consensi fra gli elettori. C'era infatti un forte malcontento per la sproporzione nella ripartizione dei seggi parlamentari prevista dal nuovo statuto provinciale, ed anche perché era già stata concessa l'autonomia amministrativa al Vorarlberg, a Gorizia, al distretto di Trieste e al circolo dell'Istria, mentre veniva negato al Trentino di avere una propria Dieta. Complessivamente a Trento, Rovereto e Riva — notava Livio Marchetti nel suo libro *Il Trentino nel Risorgimento*¹⁾ — non si presentarono alle urne che 120 elettori, dei quali 111 impiegati; a Pergine, Levico e Borgo Valsugana non si ebbe alcun suffragio, e quei pochissimi che parteciparono ai comizi diedero poi il loro voto a candidati astensionisti²⁾, fatta eccezione per il distretto di Cavalese.

¹⁾ Op. cit., Soc. Edit. Dante Alighieri, Milano - Roma - Napoli, 1913, vol. II, p. 91.

²⁾ Astensionisti erano chiamati i candidati che si presentavano alle elezioni con l'impegno, se fossero stati eletti, di non partecipare ai lavori della Dieta.

Raffaele Zotti, nell'appendice all'opuscolo *Storia contemporanea delle elezioni dei deputati trentini alla Dieta tirolese dal 1861 in poi* (Tip. G. Marietti, Trento, 1871, pp. [10] - 12), pubblicò due elenchi alfabetici dei deputati trentini eletti alla

La Camera di Commercio di Rovereto si rifiutò di partecipare alle elezioni.

Riuscirono eletti quindici deputati. Nove di questi il 2 aprile indirizzarono alla Dieta tirolese una *Dichiarazione*³⁾. In essa veniva rilevato che, di fronte ai 47 deputati tedeschi i quali rappresentavano interessi spesso in contrasto con quelli della parte italiana, i deputati trentini non avrebbero avuta la possibilità di veder accolte le loro istanze e sarebbero quindi andati sicuramente incontro ad una nuova sconfitta. Per questo essi avevano deciso di astenersi dal fare valere i diritti e gli interessi del loro paese alla Dieta, nella speranza che il « generale silenzio » sarebbe stato eloquente, e che la chiara manifestazione della volontà popolare in occasione delle recenti elezioni non sarebbe rimasta ancora a lungo inascoltata.

Dichiarazione

Onorevole Dieta provinciale!

Dopo che in forza del nuovo regolamento provinciale per la contea del Tirolo (il quale, con pochi cangiamenti, è una riproduzione dell'antico statuto tirolese, introdotto per la prima volta anche nell'in addietro indipendente distretto di Trento, mediante la Sovrana Patente, 24 marzo 1816) le popolazioni italiane aggregate a quella Provincia vennero invitate ad eleggere e mandare deputati alla Dieta che deve raccogliersi nella città di Innsbruck, la pubblica opinione cominciò ad agitarsi e la stampa periodica tornò a mandare anche fra noi qualche nuovo vagito di vita politica, rompendo così quel profondo silenzio al quale parve essere stata già da alcuni anni condannata.

Quei primi sintomi additavano però che l'emanato regolamento non aveva ottenuta la generale soddisfazione: non un segno di spontanea esultanza che ne salutasse la pubblicazione, non una voce che ne encomiasse le disposizioni almeno in quella parte in cui esse ci riguardano, e perfino coloro che per certo non si possono tacciare di esage-

Dieta nelle prime undici elezioni (fino al 1871). Nel primo elenco si trovano i nomi dei 98 deputati « nazionali » astensionisti, nel secondo quelli dei 19 deputati che intervennero alla Dieta (eletti dai governativi, dai clericali e dai membri del grande possesso fondiario). A fianco di ciascun nome lo Zotti ha segnato se e quante volte il deputato venne rieletto, le proteste da questi firmate e quando depose il mandato (per i deputati astensionisti, naturalmente, senza averne fatto uso).

³⁾ *Dichiarazione dei Deputati trentini alla Dieta del Tirolo*, Tip. G. Seiser, Trento, aprile 1861.

rato amore per le novità, convennero unanimi nel giudizio, che il nostro italiano paese non debba essere riunito in una medesima rappresentanza provinciale col tedesco Tirolo.

Queste staccate manifestazioni, trovarono una imponente e solenne conferma nel risultato della votazione per la nomina dei deputati, risultato ormai abbastanza noto e che dimostra nel modo più incontrastabile, che l'immensa maggioranza degli elettori ebbe ed ha la volontà che il nostro paese non debba essere rappresentato alla Dieta provinciale del Tirolo.

Una parziale elezione ebbe però luogo egualmente in alcune città e circondari, e fatta astrazione dai due membri dell'alto clero (il vescovo di Trento ed il prelado di Arco e Rovereto) riuscirono nominati quindici deputati, i quali in conseguenza dovrebbero rappresentare alla Dieta di Innsbruck il nostro paese italiano, in concorso di non meno che quarantasette deputati tedeschi.

A questo scarso numero apparteniamo noi pure, e perciò, mentre ci crediamo in dovere di manifestare pubblicamente la nostra riconoscenza a tutti coloro che ne hanno voluto onorare della loro fiducia, ci reputiamo parimenti in debito di giustificare in faccia ad essi ed agli altri nostri concittadini le nostre vedute e le risoluzioni che siamo determinati di prendere in argomento.

Noi non ci fermeremo sul dubbio, se tutti coloro che presero parte effettiva alla elezione abbiano realmente seguito ciò che loro dettava l'intimo convincimento, piuttosto che il riguardo da essi dovuto alla loro posizione ufficiale; noi amiamo anzi di ritenere, che tanto quelli che diedero il loro voto, quanto quelli che vi si astennero o protestarono, abbiano operato secondo ciò che essi lealmente giudicavano essere conforme all'interesse del nostro paese. Ed è appunto perciò, che a noi dolse tanto più di vederci posti nella dura alternativa o di dover deporre il mandato conferitoci da quelli che desideravano il nostro intervento alla Dieta, o di dover altrimenti urtare contro la volontà da tanti altri così chiaramente manifestata.

La scelta però non poteva essere dubbia. Analizzando il risultato della votazione, potremmo noi dire di essere veramente i mandatari del nostro paese? potremmo noi ritenerci autorizzati a rappresentare una popolazione in un luogo ove essa non vuole essere rappresentata? potremmo noi reagire contro il sentimento della universalità, combattere contro la ripugnanza della massima parte dei nostri concittadini? Se anche la legge in base alla quale seguì la nostra elezione, adottando

il principio (in cui però non sapremmo convenire) che anche un suffragio sia sufficiente per la validità della nomina, potesse legittimare il nostro mandato in faccia alla Dieta, noi non crediamo di poter fare oltraggio alla volontà del paese coll'arrogarci, per le osservate formalità, un incarico che in sostanza ci venne dai più negato, e reputeremmo anzi assumendolo di fare onta allo spirito della legge medesima; la quale, se è vero che debba basarsi precipuamente sul principio della libera elezione, deve necessariamente supporre, che questa venga fatta dalla maggioranza di coloro che ne hanno un diritto.

Se non che pare ad alcuno, che il modo adottato dalla maggioranza per manifestare la pubblica volontà e quello con cui noi intendiamo metterla in atto, non sia un mezzo né acconcio né legale per proteggere gli interessi della nostra nazionalità e per procurarne il riconoscimento. L'unico mezzo legale, dicono invece, essere quello di presentarsi alla Dieta, di produrre innanzi alla medesima le proprie ragioni, di invocare dalla stessa quelle riforme che si ritengono necessarie per il bene del paese, di protestare in caso di rifiuto e di fare appello al Consiglio dell'Impero: dovevansi quindi eleggere i deputati, devono questi, quand'anche nominati da una debole minoranza, assumere il mandato, e se bramano veramente il meglio del paese, disimpegnarlo nel modo anzi detto.

Parlando della legalità nel senso giuridico, vale a dire come attributo di una azione conforme o contraria alla legge, è chiaro che non si può chiamare azione illegale né quella degli elettori che non vollero dare il voto né quella dei Deputati che non intervengono alla Dieta. Le istituzioni che accordano ai cittadini di prender parte consultiva o deliberativa, in oggetti di pubblica amministrazione, vengono secondo le nostre leggi considerate come favori e concessioni di diritto, non già come imposizioni di obblighi; chi non vuol far uso di un diritto, non commette una azione illegale; e perciò se i nostri cittadini si astengono dal votare, e se i deputati si astengono dall'intervenire alla Dieta, nessuno può accagionargli di contravvenire ad obblighi che fossero lorò dalla legge addossati. Sotto questo aspetto è quindi tanto legale il mezzo di eleggere deputati, quanto quello di non eleggerne alcuno, ed è del pari legale il prender parte alla Dieta, come l'astenersi dal partecipare alla medesima.

Ma non è forse in questo senso che i fautori dell'intervento alla Dieta parlano di una illegalità; essi la trovano piuttosto, in quella specie di resistenza od opposizione passiva che, col silenzio o colla indif-

ferenza, viene fatta alle istituzioni ed ai provvedimenti del Governo tendenti a promuovere il benessere del paese, ed in quell'inceppamento che con ciò si arreca allo stesso nella attuazione di tali benefici provvedimenti.

Se tale fosse la cosa, certamente che la condizione del nostro paese sarebbe deplorabile e noi non ci faremmo a scusare il contegno del nostro popolo e molto meno ad assecondarlo; noi non crediamo però che allo stesso si possa dare questa taccia di ignavia o di caparbieta.

Il nostro paese, già da molti anni, non ha lasciata sfuggire neppure una occasione per esternare in tutti i modi, anche i più strettamente legali, i propri desiderii e per far valere i proprii diritti. A quest'unico scopo, mandò egli nel 1848 i suoi deputati alla Dieta dell'Impero germanico ed a quella dell'Impero austriaco; in quelle assemblee, radunate sotto l'egida di leggi che promettevano le più ampie garanzie, le sue domande, proposte nelle forme costituzionali, non vennero in parte alcuna esaudite. A questo scopo furono presentate in vari incontri suppliche e petizioni coperte da strabocchevole numero di firme, alle quali non fu nemmeno data risposta; a questo scopo nel 1859 le rappresentanze comunali e la Camera di commercio avevano deliberato di interporre nuove preghiere, ed anche queste vennero soffocate nel loro nascere. Tutti questi mezzi, che erano senza dubbio legali, hanno fatto nel modo più luminoso conoscere, che il nostro paese vuole essere considerato e trattato come una provincia italiana; la ripulsa di tutti questi tentativi, la totale inutilità di questi passi, ha dimostrato con tutta evidenza, che lo si vuole assolutamente considerare e trattare come una provincia tedesca. Confermato in questo tristo convincimento dalla pubblicazione del nuovo regolamento provinciale, il quale, diciamolo pur francamente, in dissonanza coi principii proclamati ed in altre parti della Monarchia anche applicati, ribadisce gli invisibili legami precedenti, potrà il nostro paese accagionarsi di una illegale passività, se non ha saputo trovare altro mezzo fuorché quello di una muta rassegnazione? potrà egli imputarsi di una riprovevole opposizione, se fu costretto ricorrere all'estremo rifugio dei deboli, alle proteste?

No, il nostro popolo non è né caparbio né turbolento: nella coscienza del proprio diritto, nella fermezza del proprio convincimento, nello sconforto di vedersi deluso in quelle speranze che egli giustamente fondava sulle promulgate promesse, egli si è appigliato all'unico mezzo che la legge stessa gli concedeva, e per conseguenza all'unico

mezzo legale, per dimostrare la sua disapprovazione; a quello cioè, di non voler essere rappresentato in una assemblea alla quale egli ritiene di non dover appartenere.

Questo contegno del nostro popolo, ha tracciata anche la via che seguir devono i deputati, i quali non possono considerare la propria missione che come quella di rappresentare la totalità del paese e non possono quindi, al mandato espresso loro conferito da pochi, postergare il mandato tacito loro imposto dai più.

Sorpassiamo anche la questione, se nella assemblea di Innsbruck possa, a norma del pubblicato regolamento, esser legalmente proposta una domanda, la quale, sia che si limitasse a chiedere a favor nostro una propria rappresentanza od una autonomia provinciale, sia che si estendesse alla nostra aggregazione alle province lombardo-venete, sarebbe in ultima analisi sempre diretta a scassinare l'organismo testè ordinato della provincia ed a provocare una nuova legge fondamentale che svincolasse più o meno il nostro paese dagli innaturali legami che lo avvincono ad un Dominio tedesco. Se questa domanda, la quale, secondo la nostra coscienza ed il nostro convincimento, sarebbe pur l'unica che noi potremmo proporre alla Dieta, non fosse ammissibile secondo il regolamento (e noi crediamo che questo sarebbe appunto il caso), il nostro intervento a quel congresso, non ci offrirebbe alcun mezzo legale per far valere le nostre ragioni; ma posto anche che tale domanda potesse essere proposta, quale ne sarebbe infallantemente il risultato?

Noi siamo ben lungi dal voler mettere in dubbio il senno e la ragionevolezza dei deputati tedeschi che si raduneranno in quella assemblea; dall'altro canto però, ammaestrati da una lunga esperienza, non possiamo abbandonarci ad illusioni. Che quindici, o se pur si voglia diciassette, deputati italiani possano, in confronto di quarantasette tedeschi, far prevalere una mozione contraria alle tendenze ed agli interessi di questi ultimi, una mozione che, proposta in tutte le possibili forme legali, venne sin qui costantemente attraversata, una mozione che avversa un principio testè proclamato dallo stesso Governo come base fondamentale della Provincia, noi non possiamo sperarlo, e crediamo che nessuno possa esserne davvero persuaso. E poste queste inevitabili risultanze, con quale coraggio, con quale fiducia i tre deputati italiani che, assieme con sette deputati tedeschi, dovrebbero dalla Dieta provinciale essere inviati al Consiglio dell'Impero, potrebbero lusingarsi di riproporre con effetto una simile mozione dinanzi a quella generale assemblea?

Dal nostro intervento alla Dieta provinciale, non potremmo quindi attenderci altro che una nuova sconfitta, la quale avrebbe la lagrimevole conseguenza di esasperare sempre maggiormente il nostro paese; le nostre parole in quella Dieta non potrebbero risuonare altrimenti che come l'eco di un inane lamento; il nostro ritorno alle case paterne non potrebbe che essere accompagnato dal cordoglio di nulla avere operato, che avesse potuto tornare di vantaggio o di aggradimento ai nostri concittadini.

Egli è perciò che abbandonando l'idea di un tentativo che, per quanto anche lo si volesse ritenere come legale, si presenterebbe come inutile ed inopportuno, abbiamo preferito di uniformare la nostra condotta al volere della maggioranza, al quale risponde altresì il nostro sentimento di nazionalità ed il nostro dovere di cittadini, ed è perciò che, mentre ci siamo trovati indotti ad esporre fiduciosamente il vero stato delle cose a Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato, dalla cui sapienza attendiamo quel valido appoggio che solo quando provenga direttamente dallo stesso Governo può riuscire di efficace vantaggio, nutriamo in pari tempo lusinga, che anche coloro i quali ci nominarono non vorranno accusarci di avere tradita la loro confidenza.

Dopo tutto questo, non ci fermeremo sul sospetto qua e là elevato, che il contegno della massima parte dei nostri elettori, anziché l'espressione di un voto proprio ed universale, sia l'effetto del raggio di pochi, i quali per mire sovversive cercano di far nascere confusioni ed imbarazzi. Noi non dividiamo l'accecamento di coloro che giudicano così bassamente del senno civile della nostra popolazione. Se le mene di qualche fazioso, possono talvolta commuovere momentaneamente una incomposta moltitudine, esse non arrivano però mai a sedurre la maggioranza di un popolo illuminato, la quale è per natura nemica delle agitazioni e delle turbolenze ed accoglie sempre con gratitudine quei provvedimenti che conosce esserle di vantaggio. E quando, come nel caso attuale, il complesso di tutti gli elettori appartenente alla grande possidenza e nobiltà, la quale è per massima generale più ligia agli ordinamenti governativi, non vota e protesta; quando la rappresentanza del ceto commerciale, il quale non è certo proclive alle esaltazioni, non vota e protesta; quando un intero circondario elettorale, con esempio di mirabile concordia (come avvenne nella Valle Sugana in due successivi esperimenti), non vota e protesta; quando il corpo complessivo degli altri cittadini, che hanno pur tutti eguale interesse alla conservazione dell'ordine, della tranquillità, in massima parte, non vota e protesta; quando infine il numero di coloro che si astengono dalla

elezione è immensamente maggiore che quello di coloro che vi prendono parte, noi siamo persuasi che ognuno, il quale non fondi i suoi giudizi sulla passione o sull'egoismo, debba riconoscere e rispettare in questo fatto la vera e manifesta volontà universale.

Quanto a noi, scevri da preconcepite passioni, lontani da ire di parte, animati unicamente dal desiderio di giovare alla patria, avremmo, quando fosse stato opportuno, propugnati coraggiosamente in qualunque assemblea i diritti e gli interessi del nostro paese; nello stato dei precorsi avvenimenti abbiamo reputato nostro dovere quello di astenercene, fidenti che più della nostra parola possa essere eloquente il generale silenzio, e che questa solenne manifestazione della volontà popolare non abbia a rimanere lungamente incompresa.

Trento, 2 aprile 1861.

*Avvocato dottor CARLO DORDI — VINCENZO conte CONSOLATI —
Dottor LUIGI BARUFFALDI — Avvocato dottor GIOVANNI BATTISTA RINALDI —
PIETRO barone ALTEMBURGER — Dottor GIACOMO MARCHETTI —
Don PIETRO GALLETTI — FILIPPO CHIMELLI — Dottor TOMMASO SALVADORI*

Alla nuova Dieta aperta il 6 aprile 1861 si presentarono soltanto quattro rappresentanti del Trentino: il principe vescovo Benedetto de Riccabona, l'arciprete di Rovereto Andrea Strosio, il consigliere di Luogotenenza in Innsbruck Giovanni Sartori e il nobile Carlo de Riccabona, cugino del vescovo (gli ultimi due, eletti nel distretto di Cavalesse). Questi, nella seduta della Dieta del 12 aprile, proposero concordemente che venisse concesso al Tirolo italiano un proprio Statuto e una propria Dieta, pur conservando il nesso provinciale con la parte tedesca. La *Proposta urgente* ⁴⁾ era preceduta da una introduzione in cui si spiegavano i motivi dell'isolamento (*Isolirung*) in cui erano stati lasciati i quattro deputati trentini, e s'illustravano le condizioni d'inferiorità della parte italiana della Provincia rispetto alla tedesca. La *Proposta* venne posta all'ordine del giorno della seduta del 20 aprile.

Dringender Antrag

« Die hohe Versammlung wolle die Billigkeit und Gerechtigkeit, ja die Nothwendigkeit anerkennen, daß dem italienischen Tirol ein eigenes Landesstatut, und ein abgesonderter Landtag in Trient, zur Verhandlung der eigenen besondern Interessen verliehen werde, mit

⁴⁾ *Stenographische Berichte des Landtages, I Periode, I Session, IV Sitzung - 12 April 1861, S. 52, Beilage.*

Wahrung des Provinzialverbandes, und mit Vorbehalt der in Gemeinschaft nach der zu bestimmenden Weise zu verhandelnden allgemeinen Angelegenheiten ».

Innsbruck den 10. April 1861

Benedikt v. Riccabona, Fuerstbischof von Trient.
Andreas Strosio, Erzpriester und Dekan in Rovereto.
Johann Sartori
Carl v. Riccabona

Questa proposta venne discussa nella seduta del 20 aprile. La maggioranza dei membri dell'apposito Comitato cui la proposta stessa era stata precedentemente demandata per l'esame, fecero presente che alla Dieta erano intervenuti solamente quattro deputati italiani, e che quindi il momento non sembrava propizio per trattare un argomento di così grande importanza; inoltre non c'era stata da parte del governo nessuna sollecitazione al riguardo. Veniva pertanto proposto il passaggio all'ordine del giorno, pur affermando che si sarebbe potuto dare fin d'allora assicurazione che al momento opportuno l'Assemblea avrebbe tenuto conto dei « giusti desideri » del Tirolo italiano.

Di parere contrario al passaggio all'ordine del giorno, che costituiva di fatto un rigetto della proposta, fu allora il Consigliere aulico e Procuratore generale di Stato Hofrat Hasslwanger, il quale propose invece all'Assemblea la seguente deliberazione:

« Al desiderio dei Deputati italiani di avere una Dieta propria si avrà equo e giusto riguardo nella discussione del regolamento comunale sulla costituzione e sfera d'attività dei Comuni circolari ».

La proposta, messa in votazione, venne approvata con 38 voti favorevoli e 11 contrari: fra questi ultimi quelli dei quattro deputati trentini che insistevano perché la loro proposta venisse accolta subito.

Il 27 novembre 1862 vennero convocati per la seconda volta i Collegi elettorali per la nomina di deputati alla Dieta in sostituzione di quelli astensionisti, che il governo aveva dichiarati decaduti dal loro ufficio. Riuscirono eletti: dott. Antonio Ballista, dott. Luigi Antonio Baruffaldi, Francesco de Benvenuti, don Pietro Galletti, conte Matteo Thun, cons. Giovanni de Pretis, baron Giovanni a Prato, Pietro Dall'Armi, dott. Antonio Panizza, dott. Carlo Dordi, Pubblio Colle, dott. Giacomo Marchetti. I neoeletti sottoscrissero il 9 dicembre una energica protesta alla Dieta, dichiarando la loro astensione.

L'avvocato Pietro Bernardelli, deputato eletto dalle borgate della Valsugana, presentava il 10 dicembre alla Dieta una *Dichiarazione* ⁵⁾

⁵⁾ La *Dichiarazione* venne pubblicata da Jacopo Baisini, op. cit., pp. 308-312, doc. L.

in cui rifaceva a storia della lotta sostenuta dai Trentini per ottenere l'autonomia amministrativa. In fine egli esprimeva il parere che, per risolvere l'annosa questione in modo soddisfacente per la parte italiana della provincia, era necessario sottoporre le petizioni già fatte al Consiglio dell'Impero⁶⁾ perché altrimenti, data la disparità esistente nella Dieta di Innsbruck fra i deputati italiani e quelli tedeschi, ogni discussione sarebbe stata inutile.

I dodici nuovi deputati decisero unanimemente d'incaricare il loro collega Giovanni a Prato di redigere una *Petizione* al Consiglio dell'Impero per una « definitiva » separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo tedesco. L'a Prato, in un'adunanza tenutasi a Trento il 9 dicembre 1862, sottopose all'esame dei deputati neoeletti la petizione che venne sottoscritta da tutti. Il deputato polacco Karl Hubicki, dietro preghiera dell'a Prato, presentò il 16 dicembre la petizione al Consiglio dell'Impero⁷⁾.

In seguito però la petizione venne restituita ai deputati proponenti, perché il protocollo della Commissione per le petizioni era stato chiuso il giorno prima che vi fosse trasmessa da parte della presidenza della Camera⁸⁾.

Petizione

Eccelsa Assemblée

Non appena fu noto nei paesi italiani aggregati alla Contea principesca del Tirolo il tenore del diploma imperiale dei 20 ottobre 1860, nel quale S. M. I. R. Apostolica si degnava dichiarare che le guarentigie della sicurezza della Monarchia possono derivare pienamente soltanto da istituzioni, e condizioni legali, le quali equabilmente rispon-

⁶⁾ Il Consiglio dell'Impero (*Reichsrath*) era diviso in due parti: la Camera dei Deputati (*Abgeordnetenhaus*) e la Camera dei Signori (*Herrenhaus*).

⁷⁾ La *Petizione* venne pubblicata nel *Supplemento al Messaggiere Tirolese di Rovereto* del 23 dicembre 1862, n. 293.

⁸⁾ *Notificazione* - « La petizione dei deputati per la Dieta provinciale del Tirolo italiano, presentata dal deputato al Consiglio dell'Impero de' Hubicki nell'ultima seduta della Camera dei deputati, tendente ad ottenere una separazione dal Tirolo tedesco, giusta l'eccelsa partecipazione ministeriale del 23 decorso mese, N. 6907, non venne ammessa a discussione, ma dal Presidente della Camera dei deputati restituita al predetto signor deputato per il rinvio della medesima ai petenti ». - Trento, 14 gennaio 1863. Pel luogotenente l'I.R. Consigliere aulico Carlo conte Hohenwarth.

(Vedi: J. Baisini, op. cit., doc. LIII, p. 331. Si veda pure la *Gazzetta di Trento*, 15 gennaio 1863, n. 11, « Notificazione »).

dono al diritto storico, all'indole differente dei regni, e paesi della corona, ed alle esigenze dell'indivisibile, ed inseparabile legame, gli abitanti del già principato di Trento, di cui S. M. si degna conservare il titolo nella sua augusta persona, e quelli del già circolo ai confini italiani che si numeravano tra i feudi del trentino principato, i quali insieme costituiscono il Trentino, incominciarono a sperare con qualche fondamento di vedere realizzato il desiderio da tanti anni nutrito d'una propria nazionale autonomia, e si confermavano vieppiù in questa ragionevole speranza; quando, nel dicembre dello stesso anno comparve una circolare di S. E. il sig. ministro di Stato cav. de Schmerling a tutti i luogotenenti dei varii paesi della corona, nella quale si leggevano queste memorande parole:

« Io considererò come uno dei più alti assunti dal governo quello « di appoggiare, secondo le mie forze, la nobile tendenza di tutte le « nazionalità, a raggiungere per opera propria un più alto grado di col- « tura intellettuale, se anche si deve lasciare alle singole nazionalità « di crearsi da sé il capitale intellettuale, che deve fruttare in cerchia « più lata ».

E più sotto:

« Trovo di osservare espressamente, nulla essere più lontano dalle « intenzioni del governo, quanto la tendenza a snaturare qualsiasi ele- « mento nazionale, essendo io penetrato dal convincimento, che tutti i « cittadini sono tanto più caldamente devoti alla patria, quanto più « scorgono in essa non solo riconosciuta, ma anche assicurata la propria « nazionalità, e quanto più riconoscono, che la tutela, e partecipazione « offerta dal governo è abbastanza ampia per poterli tutti uniforme- « mente abbracciare ».

Nessuna meraviglia dunque, che queste espressioni dettate da un ministro, del quale si sapeva ch'egli doveva costituire il perno dell'andamento della futura politica interna della Monarchia, venissero accolte nel Trentino quale un più ampio commento all'augusta parola imperiale, e che la grande maggioranza del paese si rallegrasse di avere già anteriormente colta ogni occasione, per manifestare nelle vie legali il desiderio d'una posizione politica, che permettesse a questa italiana popolazione di godere di quei benefizii, alla partecipazione dei quali adesso l'augusto Monarca chiamava tutti i popoli dei suoi vasti dominii.

Si rallegrava questa popolazione, che già nel 1848 una petizione firmata da 46.000 nomi venisse ad appoggiare la domanda dei depu-

tati dei due circoli presso l'assemblea costituente di Vienna per la totale separazione di questi paesi dal Tirolo tedesco che di più quando il consigliere ministeriale dott. Luigi Fischer venne nel settembre di quell'anno in qualità di commissario del ministero ad esaminare sulla faccia dei luoghi quale fosse lo spirito della popolazione, petizioni segnate da più migliaia di nomi, e dimostrazioni legali d'ogni specie lo inducessero a confessare, che la separazione da Innsbruck era per il Trentino un assoluto bisogno. Si rallegrarono che appena un proclama diretto da S. M. I. R. Apostolica ai suoi popoli nell'estate del 1859 prometteva novelle istituzioni, i municipii e molti comuni, e la Camera di Commercio del Trentino, appoggiata dalle domande di oltre 800 ditte mercantili rinnovassero sotto altre forme la domanda della separazione dal Tirolo.

Ma questa letizia diede luogo ad una dolorosa sorpresa, al comparire del finale statuto graziato per la Contea principesca del Tirolo quale appendice della rispettata patente imperiale dei 26 febbrajo 1861, atteso che in questo statuto, mentre al tedesco paese del Vorarlberg fu accordata una Dieta separata, questo nostro italiano paese fu mantenuto unito al circolo tedesco, ed invitato a spedire per il 6 d'aprile 1861 i suoi deputati alla Dieta in Innsbruck. Questa disposizione, che metteva il Trentino nella impossibilità di prendere alla vita pubblica quella parte, che era pur consentita a tutti gli appartenenti alla Monarchia dalla patente sovrana dei 20 ottobre, e che manteneva una popolazione italiana di 330.000 abitanti nella soggezione d'una grande maggioranza tedesca, produsse una dolorosa sensazione nel paese, il quale per altro credette opportuno di manifestare nuovamente, nell'unico modo che gli era consentito, non essere venuto meno nel popolo il desiderio di essere reintegrato in quella posizione consentanea alla sua nazionalità, ch'esso avea perduta nell'anno 1815 (epoca della di lui riunione definitiva col Tirolo), ed alla quale non mancano le basi storiche e giuridiche; se si voglia tener conto, come par giusto e conveniente, della storia del nostro passato. Perciò non solo la Camera di Commercio di Rovereto, quale rappresentante degli interessi del commercio e della industria; non solo la grande maggioranza dei membri del grande possesso fondiario si astennero l'anno scorso dal nominare deputati per la Dieta d'Innsbruck, ma ben anche in qualche luogo intieri distretti elettorali, e nella massima parte dei distretti, la grande maggioranza degli elettori si astennero dal nominare deputati. Venero però quasi da per tutto dalla minoranza eletti l'anno scorso 16 deputati, due soli dei quali si recarono alla Dieta; mentre altri rinun-

ziarono al loro mandato, altri si astennero semplicemente dall'intervenire alla Dieta, ed altri, dopo avere inoltrata a S. E. il sig. ministro di Stato una rispettosa esposizione del vero stato delle cose, segnarono una scrittura, che colla data dei 2 aprile fu pubblicata colle stampe, il senso della quale si compendia nelle seguenti parole, che ci permettiamo qui di trascrivere:

« Dal nostro intervento alla Dieta provinciale noi non potremmo « quindi attenderci altro che una nuova sconfitta, la quale avrebbe la « lagrimevole conseguenza di esasperare sempre maggiormente il nostro « paese; le nostre parole in quella Dieta non potrebbero risuonare al- « trimenti che come l'eco di un inane lamento; il nostro ritorno alle « case paterne non potrebbe che essere accompagnato dal cordoglio di « nulla avere operato, che avesse potuto tornare di vantaggio, e di ag- « gradimento ai nostri concittadini.

« Egli è perciò che abbandonando l'idea di un tentativo, che, per « quanto anche lo si volesse ritenere come legale, si presenterebbe come « inutile, ed inopportuno, abbiamo preferito di uniformare la nostra « condotta al volere della maggioranza, al quale risponde altresì il no- « stro sentimento di nazionalità ed il nostro dovere di cittadini; ed è « perciò che mentre ci siamo trovati indotti ad esporre fiduciosamente « il vero stato delle cose a S. E. il sig. ministro di Stato, dalla cui sa- « pienza attendiamo quel valido appoggio che, solo quando provenga « direttamente dallo stesso governo, può riuscire di efficace vantaggio, « nutriamo in pari tempo lusinga, che anche coloro i quali ci nomina- « rono, non vorranno accusarci di avere tradita la loro confidenza ».

Questa dichiarazione fu segnata dagli eletti deputati:

Avvocato dottor CARLO DORDI

VINCENZO conte CONSOLATI

Dottor LUIGI BARUFFALDI

Avvocato dottor GIOVANNI BATTISTA RINALDI

PIETRO barone ALTEMPURGER

Dottor GIACOMO MARCHETTI

Don PIETRO GALLETTI

FILIPPO CHIMELLI

Dottor TOMMASO SALVADORI.

E gli avvenimenti posteriori mostrarono che le esposte previsioni avevano colto nel segno riguardo a ciò che era da attendersi dalla Dieta d'Innsbruck, quando si fosse a quella presentata la domanda d'una separazione del Trentino dal Tirolo. Assistevano a quella assem-

blea quattro deputati del Trentino, due, non eletti, appartenenti all'ordine prelatizio, cioè sua Altezza Rev. monsignor Benedetto de Riccabona vescovo e principe di Trento, e monsignor Andrea Strosio arciprete e decano di Rovereto, e due deputati eletti dai distretti di Cavalese, Fassa e Primiero, i signori Carlo de Riccabona, e Giovanni Sartori i. r. consigliere di Luogotenenza.

Questi quattro signori deputati presentarono nella IV seduta della Dieta ai 12 d'aprile la seguente proposta, la quale dà piuttosto testimonianza dello spirito di conciliazione, e dei sensi moderati dei postulanti, di quello che renda completamente l'espressione del desiderio della grande maggioranza della popolazione del Trentino:

« L'alta assemblea voglia riconoscere la giustizia, anzi la necessità, che al Tirolo italiano venga dato uno statuto proprio, ed una « Dieta separata in Trento, per trattarvi i propri particolari interessi, « con mantenimento del nesso provinciale, e con riserva delle vertenze « comuni da trattarsi insieme in una maniera da determinarsi ».

Questa mozione era poi motivata dalla opinione manifestata universalmente nel Trentino all'epoca delle elezioni, del non potersi trattare in comune coi Tirolesi tedeschi gli interessi del paese italiano, a motivo dei contrarii elementi degli interessi medesimi, e della diversità delle due lingue. Vi si citavano poi, e le parole del diploma imperiale dei 20 ottobre, e gli esempi di analoghe concessioni fatte, in parte per analoghi motivi, in parte meno motivate, al Vorarlberg, a Trieste, all'Istria ed a Gorizia.

La giunta, alla quale fu demandata questa proposta, espose nella seduta IX dei 20 aprile due conclusioni; l'una della minoranza, che, atteso che due deputati italiani ne facevano parte, consisteva appunto nella originaria proposta, l'altra della maggioranza tedesca la quale respingeva la proposta con un ordine del giorno motivato. Noi non vogliamo abusare della pazienza della Eccelsa Assemblea, coll'espore qui un resoconto di quel lungo dibattimento; basterà l'accennare, che prima di entrare in materia, un deputato tedesco cercò di eliminare ogni discussione con una questione pregiudiziale; e che un altro tentò di mettervi fine proponendo l'ordine del giorno puro e semplice; finalmente dopo che i signori quattro deputati italiani ebbero esposte con ogni zelo, e premura le loro ragioni, un deputato tedesco propose un emendamento tendente a limitare la proposta nella stretta cerchia degli ordinamenti comunali, concepito nei seguenti termini:

« Per ciò che riguarda il desiderio dei Tirolesi italiani per una « propria Dieta, si dovranno, nelle trattative dei regolamenti comunali,

« avere equi e giusti riguardi alla posizione ed alla cerchia d'affari dei comuni circolari ».

Questa proposta, colla quale veniva eliminata la moderata domanda dei deputati trentini, fu adottata con 38 voti contro 11, tra i quali dovendosi annoverare i 4 deputati trentini, non resterebbero che 7 voti favorevoli dei deputati tedeschi; ma siccome da questi se ne devono togliere due di quei deputati che dichiararono a protocollo di aver votato contro l'emendamento adottato unicamente perché essi avrebbero votato per l'ordine del giorno motivato, risulta che di 45 votanti tedeschi, la moderata proposta dei deputati trentini, la quale non tendeva che a far adottare il principio di una separazione parziale, col mantenimento del nesso provinciale, non ebbe in suo favore che 5 soli voti.

Se dunque anche gli altri 17 deputati trentini fossero stati presenti, eglino sarebbero restati in decisa minoranza.

Questo risultato non portò nel nostro paese che la ben naturale conseguenza di confermare la popolazione nel convincimento, non potersi aspettare dalla Dieta d'Innsbruck nissuna determinazione che venga, anche da lontano, in aiuto al suo costante e naturale desiderio di vedersi sottratta al predominio di un popolo d'altra nazione, col quale è costretta a mantenere un vincolo, che le toglie la possibilità dello sviluppo organico della propria nazionalità.

E nella scelta dei deputati che fu ordinata testé, per la sessione dell'anno 1863, con alta ordinanza della luogotenenza d'Innsbruck, il nostro popolo non trascurò di mostrare apertamente quali fossero i suoi voti. Imperciocché, mentre noi rendiamo qui la dovuta testimonianza allo zelo indefesso e calda operosità degli organi governativi, i quali tutto misero in opera, affinché le nomine dei deputati cadessero sopra persone designate quali partecipanti della continuazione dell'unione del Trentino col Tirolo, dobbiamo poi constatare il fatto, che neppur uno di quegli individui potè raccogliere, non diremo la maggioranza dei voti in alcun distretto elettorale, ma che nessun d'essi arrivò nemmeno a mettere insieme a suo favore una tale minoranza, che meritasse d'essere ricordata. E le nomine caddero sopra i potenti, che, col fatto o colla parola, avevano già chiaramente e pubblicamente mostrato, essere loro convincimento, che non convenisse al paese di prender parte alla Dieta d'Innsbruck. Ma questo stato di cose, quando avesse a durare lungamente, non potrebbe recare che gravi pregiudizii al paese, il quale già per trovarsi che fa nell'impossibilità di avere quei vantaggi che derivano dal godimento delle libertà costituzionali, offre pur troppo l'aspetto poco confortante di una pericolosa apatia. Della qual cosa

crediamo che nessuno vorrà meravigliarsi, quando si consideri, con animo imparziale, quale condizione venga fatta al Trentino dalla sua unione col Tirolo, e come sia impossibile, mantenendo questa unione, provvedere ai vitali interessi ed al decoro nazionale del primo, risiedendo a Innsbruck la Luogotenenza, il Tribunale d'Appello, il Tribunale Provinciale, la Direzione di finanza, l'Università, tutti tedeschi, e raccogliendosi in quella città, esclusivamente tedesca, la Dieta, della quale risiede colà il tedesco comitato permanente. Perciò venendo mantenuta la unione, tutti gli affari politici, civili, ed appartenenti alla pubblica istruzione vengono in seconda istanza, quasi esclusivamente trattati in lingua e spirito tedeschi. Si aggiunga in più la diversità del luogo, del clima e dei prodotti; la diversità della divisione del possesso fondiario; la origine differente della vita comunale, delle leggi forestali, la differenza in somma che s'incontra dappertutto fra la popolazione tutt'affatto italiana del Trentino e la popolazione tutta tedesca del Tirolo, e si vedrà come sia ben naturale che la popolazione del Trentino trovi opprimente questa unione, la quale, con grave di lei danno, perdura da presso a dieci lustri.

Per la qual cosa noi eletti deputati, volendo giustificare la confidenza posta in noi dai nostri compatriotti, e desiderosi perciò di provvedere a quei mezzi legali e validi, in forza dei quali questa parte italiana, aggregata finora alla Contea principesca del Tirolo, possa venire ammessa a godere dei vantaggi avuti di mira nella patente imperiale dei 20 ottobre, e nella circolare del dicembre di S. E. il sig. ministro di Stato;

Considerando:

Che l'aggregazione del Trentino alla Contea principesca del Tirolo è incompatibile coi principii pronunziati dal diploma imperiale dei 20 ottobre, attesa la diversità della lingua, dei costumi e delle antecedenze storiche delle due nazioni che compongono questo paese della corona;

Che la Dieta della Contea principesca nella deliberazione presa a grande maggioranza nella sua IX seduta dei 20 aprile 1861 intorno a una proposta di separazione anche mantenendo il nesso provinciale, mostrò di abborrire in massima perfino dal principio di una separazione qualunque;

Che perciò la partecipazione dei deputati italiani a quella Dieta, ben lontana dal portare questo paese più vicino al raggiungimento dei suoi vitali desiderii, non farebbe che allontanarnelo, perché, nell'atto che col parteciparvi mostrerebbero di acconsentire per ispontanea deli-

berazione a quella unione che ripugna al loro convincimento, restando poi sempre in una impotente minoranza, non potrebbero che pregiudicare gli interessi dei loro mandanti;

Che il secondo allinea del § 11 della legge fondamentale per la rappresentanza dell'Impero stabilisce: « Sono dunque di competenza di « questo Consiglio ristretto dell'Impero, ad eccezione delle vertenze accennate nel § 10, tutte le bisogna, le quali mediante gli statuti provinciali non sono esclusivamente riservate alle singole Diete rappresentate nel Consiglio ristretto dell'Impero »;

Che perciò la sola via legale, che ci resta aperta per agire a norma delle intenzioni chiaramente manifestate dalla maggioranza della nostra popolazione mediante la stessa nostra nomina, consiste nell'invo-care per la separazione del Trentino dal Tirolo la iniziativa dell'Alto Consiglio dell'Impero;

Domandiamo riverentemente:

Che questa Eccelsa Assemblea voglia adottare la proposta;

LA GIÀ REGGENZA DI TRENTO DEVE VENIRE STACCATA DALLA CONTEA PRINCIPESCA DEL TIROLO E FORMARE UN PROPRIO PAESE DELLA CORONA.

Col più profondo ossequio abbiamo l'onore di rassegnarci.

Dott. GIACOMO MARCHETTI, eletto deputato dei distretti politici di Tione, Condino e Stenico.

Dott. ANTONIO BALISTA, deputato della città di Rovereto.

Dott. BARUFFALDI, eletto deputato della città di Riva, Arco ed Ala e della borgata di Mori.

FRANCESCO BENVENUTI, eletto deputato del circondario distrettuale di Rovereto.

Don PIETRO GALLETTI, eletto deputato dei distretti di Tione, Stenico e Condino.

MATTEO conte THUN, eletto deputato dei distretti di Mezzolombardo, Cles, Malè e Fondo.

GIOVANNI DEPRETIS, eletto deputato dei distretti di Levico, Borgo e Strigno.

GIOVANNI A PRATO, eletto deputato per i distretti di Levico, Borgo e Strigno.

PIETRO DALL'ARMI, eletto deputato pel distretto elettorale di Trento, circondario Lavis, Cembra, Civezzano, Vezzano e Pergine.

PANIZZA Dott. ANTONIO, deputato eletto dalle borgate di Mezzolombardo, Cles, Fondo, Malè, Lavis e Cavalese.

Dott. CARLO DORDI, deputato della città di Trento.

PUBBLIO COLLE, deputato del circondario di Rovereto.

Due giorni prima che venisse aperta la seconda sessione della Dieta, il 6 gennaio 1863, il principe vescovo di Trento Benedetto de Riccabona, l'arciprete di Rovereto Andrea Strosio ed altri quattro deputati trentini sottoscrissero una *Dichiarazione*⁹⁾ rivolta alla Dieta stessa, per far notare come essi non potessero arrogarsi il diritto di rappresentare l'intero Tirolo italiano intervenendo a quella assemblea. Ribadivano poi la loro volontà, che era anche quella dei deputati assenti per astensione, di richiedere « una separazione del Tirolo italiano dal tedesco ».

Dichiarazione

Eccelsa Assemblea

La dichiarazione di 11 deputati, annunciata avanti pochi giorni, con cui ricusano il loro intervento, la precorsa rinuncia del dottor Bernardelli, il rifiuto della Camera di commercio di Rovereto di eleggere il suo deputato ed il doppio mandato del signor de Pretis, qualificano bastantemente la posizione anormale del Tirolo italiano, di fronte a quest'alta Assemblea.

Di 19 deputati eletti per rappresentare quella parte della Provincia, non si trovano qui che 4, e venendo, come si crede, il signor Riccabona, giungeranno a cinque.

I diritti di competenza a quest'alta Assemblea conferiti appena si trova radunato il prescritto numero di deputati, sono definiti dal regolamento provinciale, né si possono disconoscere.

Risulta tuttavia chiaro dallo stesso, e dall'aggiuntovi regolamento elettorale, che si vogliono rappresentare tutte le varie parti della Provincia.

Come possono adunque 5 deputati eletti e due aventi voto personale, al confronto di altri 14 non comparsi, arrogarsi di rappresentare tutto il Tirolo italiano e di agire in modo obbligatorio per tutta quella parte della Provincia?

A far risaltare ancor più la difficoltà della nostra posizione, concorre la circostanza ben nota, che tanto i Deputati presenti, come gli assenti, tendono e devono tendere, sebbene con diversi mezzi ed in diversi gradi, ad ottenere una separazione del Tirolo italiano dal tedesco.

Finché i tentativi, che a tal fine, per soddisfare alle esigenze indubbe di quella parte della provincia, dovremo rinnovare ogniqual-

⁹⁾ Vedi: J. Baisini, op. cit., pp. 329-331, doc. LII.

volta si presenterà propizia occasione, potranno avere esito conveniente, noi reputiamo bensì di dover partecipare alle trattazioni di quest'alta Assemblea, per non abbandonare affatto ad altri la cura e sorveglianza degli interessi dei nostri mandanti, ma non intendiamo però che tale partecipazione possa venire interpretata e rivolta a danno del paese, che qui non è rappresentato, o se vi è rappresentato, considera come precario l'attuale stato di cose ed ha la fiducia di essere una volta esaudito nelle sue aspirazioni.

La nostra responsabilità, di fronte a quest'alta Assemblea e di fronte alle parti del paese non rappresentate, verrebbe altrimenti fuor di misura aggravata, contro i principii espressi nei regolamenti che vogliono rappresentato il paese in tutte le sue parti ed in tutti i suoi interessi.

Rispettando adunque tutti i diritti che la costituzione provinciale conferisce a quest'alta Assemblea, e senza volere in prevenzione attenuare la forza delle sue deliberazioni, intendiamo che le dichiarazioni, i pareri ed i voti che noi daremo, secondo la nostra migliore scienza e coscienza, nelle singole trattative, non abbiano a pregiudicare menoamente ai diritti ed interessi del Tirolo italiano che vogliamo riservati illesi, e che ai conchiusi della maggioranza non possa mai attribuirsi la forza di convenzioni o transazioni atte a precludere la via a quella qualunque separazione che si credesse in appresso di poter pretendere.

Voglia l'Eccelsa Dieta prendere atto della presente nostra dichiarazione e riserva, a sua e comune notizia.

Innsbruck, 6 gennaio 1863.

BENEDETTO, principe vescovo di Trento — ANDREA STROSIO, arciprete di Rovereto —
Conte VINCENZO CONSOLATI — Barone PIETRO ALTENBURGER —
Dott. GIACOMO MARCHETTI — GIOVANNI SARTORI.

Lo stesso giorno 6 gennaio 1863 un'altra *Dichiarazione* veniva indirizzata alla Dieta tirolese da parte di dieci deputati astensionisti. La dichiarazione venne presentata nella seduta dietale del 14 gennaio 1863 ¹⁰⁾.

¹⁰⁾ St. B. d. L., I Per., II Sess., III Sitz. - 14 Jänner 1863, S. 36.

Dichiarazione

Onorevole Dieta provinciale!

I sottoscritti eletti deputati alla Dieta del Tirolo per la Sessione presente, unitamente al sottoscritto Deputato già eletto per l'antecedente Sessione, si trovano indotti a fare a questa Onorevole Assemblea un'esposizione riguardante tanto la situazione del Trentino nei di lui passati, e presenti rapporti colla Contea Principesca del Tirolo, come anche la loro stessa posizione tanto dirimpetto al paese, che rappresentano, che dirimpetto alla Dieta provinciale, della quale sarebbero chiamati a far parte.

Per ciò che riguarda il Trentino è cosa nota, che questo paese quale è contrassegnato presentemente col nome di Tirolo Italiano, formava un principato ecclesiastico indipendente molto tempo prima, che nelle Storie si trovi fatta menzione di una Contea principesca del Tirolo, come è noto altresì, che una parte del medesimo, cioè la Città di Rovereto, e sue dipendenze, territorio prima diviso in diversi enti feudali, e comunali, poi passato sotto il dominio della Repubblica di Venezia, ma feudo sempre del trentino Principato, si diede nel 1509 all'Imperatore Romano-germanico Massimiliano, colla condizione però, che venissero mantenuti in vigore gli antichi Suoi Privilegi, e costituzioni. E riguardo a questa porzione del Trentino è da notarsi la circostanza, che avendo l'Imperatore Ferdinando I° divisi fra i suoi tre figli i proprii dominj, ed essendo toccato all'Arciduca Ferdinando il Tirolo, et avendovi questo Principe aggregata la città di Rovereto e dipendenze, i Roveretani nel 1564 fecero una protesta contro questa aggregazione, come contraria ai loro privilegi, asserendo: „ Che Rovereto coi Comuni „ si erano semplicemente sottoposti a Sua Cesarea Maestà come Imperatore dei Romani, ed al sacro Romano Impero, e questi essere i loro „ protettori, e difensori, e non l'Arciduca d'Austria, e Conte del Tirolo, „ nè voler essi mai riconoscere di essere sottoposti all'Imperatore come „ a Conte del Tirolo, della giurisdizione del quale intendono ritirarsi. “ E quando Rovereto in quell'anno medesimo fu invitato alla Dieta in Innsbruck, il Sindaco della Città, Matteo Del Bene, dichiarò: „ Che „ questa giurisdizione di Rovereto non è soggetta al dominio di Sua „ Sacra Cesarea Maestà come Arciduca d'Austria e Conte del Tirolo, „ ma solo al Sacro Romano Impero. “

Dopo molte inutili trattative tra la reggenza d'Innsbruck, ed il municipio di Rovereto, il quale appoggiandosi anche al parere di un Dot-

tor Nicolò Massi, giure consulto allora celebratissimo in tutta Italia, protestava per il mantenimento dei suoi antichi privilegi, e contro l'annessione alla Contea principesca del Tirolo, il Sindaco Matteo Del Bene fu mandato in esiglio a Lavis dopo aver sostenuta una prigionia della quale non si può precisare la durata insieme ad altri coraggiosi rappresentanti di quel Comune, la Città di Rovereto fu occupata militarmente, finché i cittadini, circondati da imponente forza militare prestarono nella sala maggiore del Pretorio il giuramento di fedeltà nelle mani dei Commissari imperiali il dì 24 Agosto 1564, e fu solo il 21 Settembre 1575, che si restituirono alla Città i diplomi contenenti i di lei privilegi, ma colla condizione, che vengano dati dodici cittadini in ostaggio fino al completo pagamento dell'imposta di ragnesi 14.400 addossati alla città come spesa della occupazione militare.

I sottoscritti vollero mettere in rilievo questi fatti, che sono comprovati da documenti autentici ed atti notarili esistenti negli archivi dei Comuni di Rovereto, e di Sacco per rispondere a coloro, che asseriscono, che la città di Rovereto, e sue dipendenze si unirono volontariamente sino dal 1509 alla Contea principesca del Tirolo.

In quanto al Principato di Trento di cui fu dall'Imperatore Corrado il Salico investito per il primo il Vescovo Udalrico nel 1027 (dunque molto tempo prima, che si trovi fatta menzione in verun luogo della Contea Principesca del Tirolo) risulta dalla Storia, che i primi di lui rapporti politici con un Conte del Tirolo consistettero in un'alleanza conchiusa tra il Vescovo di Trento Everardo col Conte del Tirolo nel 1153, nel qual tempo per altro questa denominazione di Tirolo era ben lontana dal significare quel completo di paesi che costituirono più tardi la Principesca Contea di quel nome.

E fu in tempi posteriori, che i Conti del Tirolo (incominciando dal 1221, nel quale anno troviamo il Conte del Tirolo intrudersi direttamente nel potere, e farsi podestà, (tiranno di Trento) continuarono ad esercitare la loro pressione su questo Principato col pretesto di esserne gli Avvocati, e difensori, finché nel 1511 fu fissata una convenzione fra l'Imperatore Massimiliano come Conte del Tirolo, e i due Principati di Trento, e Bressanone (conosciuta fra noi sotto la popolare denominazione di Libello dell'undici) nella quale si convenne sul numero dei fanti che ciascheduno dei confederati doveva fornire alla difesa comune.

È qui superfluo il riferire le molte contese, che ebbero luogo tra i Principi Vescovi di Trento, ed i Conti del Tirolo durante quel periodo di tempo, in cui i due dominii erano legati insieme da un trattato di

alleanza oneroso per il principato, ed a lui imposto da forza maggiore; i sottoscritti fanno soltanto risaltare questo fatto, che altra unione non ebbe mai luogo tra il Principato di Trento per se stesso indipendente, ed il Conte del Tirolo indipendente anche lui, e grandi vasalli ambedue dell'Impero, che quella di una semplice lega, la quale non implicava certamente una organica unione come pretendono i moderni avversari del Trentino; il che risulterà chiaro a chi voglia spassionatamente considerare che come i Tirolesi riconoscevano per loro capo il Conte del Tirolo, così i Trentini riconoscevano per capo il loro Principe Vescovo; la quale circostanza è tanto più da notarsi, in quanto che nello stesso libello del 1511 furono garantiti i diritti di Sovranità del Principe di Trento, e nella dichiarazione reversuale del Re Ferdinando del 1536 vengono chiariti i dubbi, che potessero derivare da quel libello di alleanza, nel senso, che mai da quello si possa indurre, che venga recato pregiudizio alla pienezza dei poteri dei Vescovi di Trento nella loro qualità di Principi del sacro Romano Impero. Se talora, specialmente negli ultimi tempi, risiedette in Trento un uomo di guerra tirolese in qualità di Commissario del Conte del Tirolo, ciò avveniva in causa della direzione, e sorveglianza delle istituzioni per la difesa del paese, e pel motivo, che i Vescovi, giusto lo spirito del trascorso secolo, non si occupavano più di affari di guerra, e lasciavano volentieri ad altri le cure, che vi si riferivano. Del resto quei Commissari mai non potevano immischiarsi negli affari dell'interno governo del Principato, e la loro presenza non era da considerarsi, che come una conseguenza del libello dell'undici, e dell'onerosa confederazione imposta al Principato dalla forza maggiore. Prescindendo poi dalla poco limpida fonte di tale alleanza, ella è cosa notoria, che la partecipazione del Principato alle Diete del Tirolo non aveva luogo in qualità di obbligo, ma in via di alleanza, e concordato colla missione di propri eblegati, i quali nella Dieta non avevano voto, e che ogni decisione di quell'assemblea in quanto potesse riferirsi al Principato di Trento abbisognava per essere valevole della ratificazione del governo vescovile, il quale poi era il solo esecutore delle accettate decisioni. Per fino la perequazione delle imposte nell'anno 1774, uno degli atti più importanti della operosità costituzionale delle Diete del Tirolo, rende testimonianza quali fossero i rapporti fra il Principato di Trento, e la provincia del Tirolo. Le relative proposte, e decisioni vennero una per una partecipate al governo vescovile per la eventuale approvazione, ed accettazione.

I sottoscritti non perderanno molte parole sugli interni ordinamenti del Principato, i quali nulla avevano a fare con quelli della Con-

tea del Tirolo; il Trentino era governato secondo gli statuti, e Procedure di Trento, aveva proprie leggi comunali, proprie leggi per le acque, per le foreste, e per le miniere; e tutti i pubblici funzionari venivano eletti o dal Vescovo, o dai sui impiegati superiori; anzi nella scelta stessa del Vescovo non aveva parte alcuna nè il Conte del Tirolo, nè altro potentato, chè il diritto di elezione apparteneva esclusivamente al Capitolo della Cattedrale di Trento, e soltanto per la forma veniva l'atto di elezione sottoposto alla sanzione della S. Sede, e dell'Imperatore Romano-germanico.

I sottoscritti non possono qui fare a meno di toccare la questione della Superiorità territoriale, che fu agitata fra i Vescovi di Trento, ed i Conti del Tirolo, dopo che questi ultimi da Mainardo in poi col titolo di avvocati si appropriarono, perchè più forti, gran parte dei dominii dei primi, ai quali imposero quell'alleanza di cui si è già parlato, e che fu sorgente di reiterate contese. La Superiorità territoriale, secondo la definizione del diritto pubblico germanico, non era altro, che la suprema podestà, che, sia negli affari civili, e politici godevano gli stati immediati dell'Impero, ciascheduno entro il suo territorio. Le parti di questa sovranità territoriale erano quelle medesime, che i vecchi pubblicisti chiamavano *partes summi imperii*, ossia *jura majestatica*, ed erano diritti esterni, ed interni. Appartenevano dai primi il diritto di contrarre alleanze, il diritto di guerra, o di pace, e quello di inviare ambasciatori, o legati. Egli è fuor di dubbio, che una parte dei diritti maestatici esterni dei Principi di Trento, cioè quella che riguarda la guerra, o la pace, era stata scemata dalle convenzioni loro imposte dai Conti del Tirolo; ma in quanto ai diritti maestatici interni riguardanti il diritto di legislazione, di battere monete, la podestà giudiziaria, il diritto di nomina alle pubbliche cariche, di imporre gabelle, e di far grazia ai delinquenti, come altresì in quanto agli esterni per tutto ciò che nelle accennate convenzioni non era compreso, i Principi di Trento ritennero sempre illesa; ed in tutta la sua integrità quella suprema podestà, che aspettava ad un Principe immediato dell'Impero.

Ma se una diminuzione dei diritti Sovrani dei Principi di Trento in vantaggio dei Conti del Tirolo, avvenuta in tempi nei quali il più delle volte la forza vestiva la natura del diritto, fu almeno fucata coll'apparenza di volontaria cessione da parte dei nostri vescovi, che si adattavano a segnare una convenzione, non fu così della totale spogliazione del Vescovo di Trento di ogni sua temporale autorità. All'avvicinarsi che facevano al Trentino le truppe francesi nel 1796 S. M. l'Im-

peratore Francesco I nella Sua qualità di Conte del Tirolo, e perciò quale Avvocato della Chiesa trentina, dichiarò di assumere provvisoriamente l'amministrazione del Principato, e fu in conseguenza stabilita a Trento una reggenza imperiale, e regia col nome di Consiglio amministrativo, incaricato di governare il paese in nome di S. M. fino ad altra deliberazione, esclusane ogni ingerenza del Principe Vescovo, e ciò col pretesto di somme arretrate dovute dal Principato alla Contea del Tirolo nella prestazione dei fanti.

La pace de Luneville pose un termine definitivo alla provvisorietà della situazione; il Principato di Trento fu compreso nella secolarizzazione generale dei principati ecclesiastici, il Vescovo spogliato definitivamente della sovranità, ed il principato di Trento, avendo S. M. l'Imperatore Francesco II assunto il titolo di Principe di Trento, titolo, che venne conservato, da tutti i di lui Augusti Successori, ceduto come tale alla Augustissima Casa d'Austria finché ripigliata la guerra colla Francia, questo Principato assieme al Tirolo fu ceduto colla pace di Presburgo nel 1805 alla Baviera. Ma le nove vittorie di Napoleone I e la susseguente pace di Schönbrunn del 1809 staccarono dal Tirolo il Trentino, il quale venne a far parte del Napoleonico Regno d'Italia, col quale atto internazionale, secondo le norme più comuni del diritto pubblico, qualunque anteriore relazione esistente fra i paesi aggregati al Regno Italico ed il Tirolo andavano affatto a cessare. Nell'atto finale poi del Congresso di Vienna del 1815 all'articolo 93 fra gli stati riconosciuti a S. M. l'Imperatore d'Austria è annoverato il Principato di Trento, tutto affatto distinto dalla Contea del Tirolo, e non fu che nel Marzo 1816, che S. M. l'Imperatore Francesco I dichiarò il già indipendente Principato di Trento (sono parole della patente sovrana) parte integrante della provincia del Tirolo.

Ma ad onta di così chiari insegnamenti della Storia, non cessano gli avversari interessati dell'autonomia del Trentino di asserire, senza però mai poterlo provare, che questo paese forma da secoli un insieme politico col Tirolo. In proposito di che i sottoscritti pretermettendo le autorità di Clemente Baroni, del celebre storico Carlo Rosmini, nonché del Conte Benedetto Giovanelli, i quali tutti si accordano nello stabilire una netta distinzione fra il Tirolo, ed il Trentino, si contentano di citare l'opinione di un uomo certamente non sospetto di parzialità, di un uomo conosciuto tanto per le sue profonde cognizioni storiche, e giuridiche, che pel suo sincero attaccamento all'Austriaco governo, l'opinione del Conte Francesco Vigilio Barbacovi, di quel medesimo che confessava, non lagnarsi lui dell'annessione di questo paese al Tirolo

che chiama ragguardevolissima provincia, e singolarmente celebre in Europa per l'inalterabile sua fedeltà, e devozione al suo natural principe, e per la prodezza, e pel valor militare de' suoi abitanti. Nella chiusa delle sue Memorie storiche della città e del Territorio di Trento il citato Barbacovi scrive: „Da tutto ciò che abbiamo veduto nel corso „di quest'opera dal secolo di Augusto fino ai nostri tempi „apparisce chiaramente che la città, ed il territorio di Trento non „solo fu sempre una città, ed un paese d'Italia, ma che „esso formò sempre ancora una provincia col suo proprio nome distinta, e separata da tutte le altre.“ E dopo aver in brevi tratti riassunta la narrazione dei fatti, che confermano questa asserzione conchiude: „Egli è vero, che viene dato comunemente oggidì al Trentino il nome di Tirolo Meridionale o „Italiano, ma il Trentino non è realmente nè fu mai una „parte del Tirolo. Esso fu solo confederato col Tirolo in virtù „degli antichi patti, e convenzioni dei suoi Vescovi, e Principi coi „Sovrani, e cogli stati di quella provincia per la comune difesa, ed „esso fu sempre un paese separato e diverso. Tutti i più antichi „geografi cominciando da Tolomeo hanno annoverato „Trento, ed il suo territorio tra le città, e provincie „d'Italia.“ Passa poi a dire, che i posteriori geografi hanno bensì chiamato il Trentino un Principato dell'Impero sotto la protezione dell'Austria, ma che i più accurati di essi lo hanno sempre nominato come una provincia, o un paese d'Italia diverso, e separato dal Tirolo. E cita fra gli altri il *Dictionaire géographique traduit de l'Anglais par Mr. Voisier. Paris, Veuve, Didot, 1769.* Nella quale importantissima opera il Trentino è chiaramente designato come confinante col Tirolo, e questo con quello; cita di più l'Autorità dello Sperges cui egli chiama uomo celebre, consigliere aulico nativo da Innsbruck, e perciò certamente non sospetto in questa vertenza, il quale parlando del Principato di Trento in una sua memoria, che il nostro scrittore conservava presso di sè, diceva chiaramente, che *Episcopatus tridentinus male a nonnullis cura Tyroli confunditur.* Dopo avere il Barbacovi finalmente narrato il modo ultimo dell'annessione del Trentino al Tirolo viene a dire: „Il Principato di Trento unito in tal guisa, e confuso col Tirolo pare che abbia perduta oggidì perfino la sua antica „denominazione; poichè viene esso oggi generalmente chiamato il „Tirolo italiano, e col nome di tirolesi chiamati sono i suoi popoli.“

Le condizioni politiche dell'epoca nella quale il Barbacovi dettava queste cose danno un grande peso alla di lui testimonianza, quand'anche essa non fosse suffutta da prove storiche tanto luminose. Ma se le circostanze di quei tempi inducevano quel grave storico, e profondo giurisperito a tollerare con rassegnazione i cambiati destini della patria, e se le popolazioni del Trentino delle quali non è a disconoscersi in ogni occasione il pratico senno, e l'amore della terra nativa, seppero pei medesimi motivi sopportare con ammirabile equanimità per lo spazio di oltre a sei lustri il grave predominio di una maggioranza straniera e la pressione costante di una diversa nazionalità in tutti gli affari, che erano di amministrazione comune fra il Trentino, ed il Tirolo, è poi cosa notoria, che appena la sapienza dell'Austriaca Corona trovò nel 1848 di abolire la censura, i primi vagiti della libera stampa nel Trentino furono diretti a mostrare il bisogno di una separazione di questo paese dal Tirolo, ed appena furono graziati ai popoli dell'Austria gli ambiti diritti costituzionali, mentre senza riluttanza di sorte si passò in questo paese nella state del 1848 alla nomina di Deputati per la Dieta costituente di Vienna i quali accettarono volentieri il mandato, nè promesse dirette, nè indirette intimidazioni valsero nè in quel tempo nè poi a determinare questo paese italiano a voler prender parte alla Dieta Provinciale d'Innsbruck; così che si può dire che quel medesimo spirito che tre secoli or sono spingeva i Roveretani alle proteste, e che faceva che gli animosi Rappresentanti di quella città preferissero il carcere, e l'esiglio alla frequentazione della Dieta tirolese, animi anche presentemente le popolazioni del Trentino.

E prova di tale ben naturale avversione è la nota protesta di Caliano contro la Dieta d'Innsbruck dei 19 Maggio 1848 munita di 5000 firme ufficiose di tutti i Capi Comuni, rappresentanti comunali, e Curatori d'anime, a cui si aggiunsero le principali notabilità del possesso, del commercio, e della industria: prova di ciò la ripetizione di tale protesta ai 3 di Luglio 1848 avanti un Commissario Governativo fatta da Deputazioni Distrettuali ordinate, e convocate dalla Superiorità: prova di ciò una dichiarazione coperta da 3439 firme presentata nel medesimo senso al Commissario Ministeriale Sig. Dr. Luigi Fischer che era stato spedito in paese per investigarne lo spirito, e che partì convinto dell'assoluta necessità della separazione del Trentino dal Tirolo.

A queste chiare manifestazioni della pubblica opinione tenne dietro in sul finire del 1848 una petizione gigantesca con 46,000 firme diretta all'Assemblea Costituente Austriaca per ottenere l'autonomia

del Trentino, ed una separata Dieta italiana. Sciolta la Costituente, e graziata da S. M. I. R. Apostolica l'Imperatore Francesco Giuseppe I alla Monarchia la costituzione dei 7 Marzo 1849, il Trentino non ebbe occasione di pronunziarsi riguardo alla nuova costituzione provinciale per il Tirolo promulgata il 30 Dicembre 1849, perchè essa non fu mai attivata; ma ricusò di discutere in comune la difesa del paese, e nel 1859 mostrò di non voler prender parte ad una discussione insieme coi Tirolesi riguardo ad un progetto di legge comunale. Di più egli è un fatto conosciutissimo, che quando nel 1856 si era qui divulgata la notizia che nelle alte regioni governative si stesse maturando un progetto di ripartire i vasti domini della Monarchia in grandi gruppi nazionali (nel qual caso il Trentino sarebbe stato chiamato a far parte del gruppo Italiano) una viva, e sincera contentezza si era diffusa fra noi, contentezza però che ebbe appena il tempo di manifestarsi in circoli ristretti, attesa la breve durata di quelle voci, di cui fu ben presto chiarita la nissuna consistenza.

I sottoscritti credono superflua una minuta esposizione dell'andamento delle cose nel Trentino in tempi a noi più vicini. Tutti sanno delle deliberazioni prese dai nostri Municipj, dai nostri Comuni, e dalla nostra Camera di Commercio (alla quale 800 firme delle primarie Ditte mercantili del Trentino in quella circostanza fecero adesione) e delle suppliche innalzate per ottenere una separazione dal Tirolo: tutti sanno che all'epoca delle elezioni della Primavera dello scorso anno la Camera di Commercio, il grande possesso nobile fondiario, e parroci dei Distretti elettorali si astennero dal nominare deputati per la Dieta d'Innsbruck; che solo in pochi distretti si presentò alla elezione la maggioranza degli elettori, mentre negli altri i Deputati furono eletti da insignificanti minoranze; cosicchè, per cagion d'esempio, per la elezione dei Deputati della Città di Trento, di parecchie centinaia di elettori cittadini privati, non se ne presentò che un solo, e votarono soltanto gli I. R. pubblici funzionarj che ne avevano il diritto, mentre a Rovereto, al primo scrutinio di alcune centinaia di elettori iscritti se ne presentarono soli 77, dei quali 70 I. R. pubblici funzionarj; e di oltre a 110 elettori dei Distretti di Trento (circondario) Lavis, Cembra, Civezzano, Vezzano, e Pergine, solo circa 30 elettori restarono nel luogo dello scrutinio, e la maggioranza si ritirò protestando di non voler eleggere. È cosa ugualmente notoria che in molti Distretti si dovettero ripetere le elezioni per la immediata rinunzia degli eletti, ed è noto finalmente che di 16 eletti solo due fecero uso del mandato, mentre gli altri parte lo deposero, parte

lo ritennero umiliando a S. E. il Sig. Ministro di Stato una rispettosa esposizione della situazione eccezionale del Trentino, e pubblicando per la stampa una dichiarazione dei motivi pei quali si rifiutavano di far uso del loro mandato.

I sottoscritti reputano superfluo il far qui notare l'esito umiliante per il Trentino che ebbe la moderata proposta di separazione, salvo il nesso Provinciale, presentata nella passata sessione di questa Onorevole Assemblea da quei due Deputati eletti che intervennero alla Dieta in unione ai due deputati Trentini non eletti, i pii, e dotti Prelati S. A. Reverendissima Monsignor Benedetto de Riccabona Vescovo, e Principe di Trento, ed il reverendissimo Sign. Don Andrea Strosio Arciprete di Rovereto.

Che se i fatti accennati non bastassero o convincere chiechessia, che il desiderio del nostro paese di venir totalmente separato dal Tirolo, e di riconquistare la perduta autonomia sia altrettanto naturale che vivo, ed universale, e che per ciò ottenere non si creda opportuno che i Deputati del Trentino prendano parte alla Dieta Provinciale, i sottoscritti osano appellarne altresì alla testimonianza di S. A. Sere-nissima il Sig. Principe Luogotenente attuale del Tirolo che nella occasione del suo viaggio in questo nostro paese nella state del prossimo passato 1862, ebbe la opportunità di accertarsene dalle calorose ed istanti petizioni a lui presentate in proposito da qualcheduno dei nostri Municipj, e Comuni, e dalla Camera di Commercio, nonchè dalle varie espressioni della pubblica opinione, che l'Altezza Sua non ha certamente trascurato di consultare.

E per venire all'ultima manifestazione della pubblica opinione del Trentino, ch'ebbe luogo in occasione della elezione dei sottoscritti a Deputati della Dieta Provinciale egli è fuor di dubbio, che (mentre la nostra Camera di Commercio si rifiutò di bel nuovo di passare ad una nomina, risoluzione che ottenne l'adesione di molte centinaia delle principali Ditte mercantili del Trentino) le nomine dei varj distretti elettorali caddero esclusivamente sopra persone le quali, o già elette per la passata sessione avevamo deposto il mandato, oppure non se ne erano serviti che per segnare i documenti sopra accennati; ovvero sopra uomini i quali sia per avere pubblicamente per le stampe esternata la loro opinione di non doversi mandare Deputati alla Dieta Provinciale, sia per le altre loro politiche antecedenze erano universalmente conosciuti per avversatori d'ogni partecipazione volontaria del Trentino ad una unione, che gli impedisce di prender parte alla vita costituzionale nel senso voluto dall'Augusta Patente Imperiale dei

20 Ottobre, e dal susseguente rispettato Programma Ministeriale de S. E. il Sig. Ministro Cavaliere di Schmerling.

Se dunque gli elettori di varj distretti elettorali del Trentino fra loro lontani scelsero i sottoscritti a Deputati, questi ultimi sono autorizzati a ritenere essersi ciò fatto per dimostrare che gli elettori convengono colla opinione degli eletti, nè quindi meglio potrebbero corrispondere alla fiducia in loro collocata, che perseverando in quella opinione fermamente. I sottoscritti crederebbero poi di mancare al rispetto che debbono a questa Onorevole Assemblea se cercassero di far vedere come i singoli indirizzi spediti dopo le seguite elezioni da qualcheduno degli elettori a qualcheduno dei sottoscritti non possono menomamente influire sulla loro linea di condotta.

Però approfittando del diritto che la costituzione dell'Impero accorda a tutti i cittadini di rivolgersi con petizioni al Consiglio dell'Impero, i sottoscritti interpretando il voto, ed il desiderio dei loro elettori si accordarono unanimemente di portare a cognizione di quell'Eccelso Consesso le giuste pretese del Trentino, il cui riconoscimento non può che riuscir vantaggioso all'insieme della Monarchia, contribuendo a mostrare che la graziata costituzione è per tutte le nazioni che la compongono veramente una lettera viva.

Quell'atto che fu reso di pubblica ragione, e che qui si compiega non potè venire definitivamente redato che il giorno 9 del pp. Dicembre attesa la circostanza, che due dei sottoscritti, cioè gli eletti deputati Pretis, e Prato non ottennero le loro attestazioni di elezione che appunto in quel dì; e perciò la petizione non potè dal Deputato Sig. Cav. di Hubicki venire presentata che il giorno 16 alla Camera dei Deputati, la quale per altro ne prese notizia in pubblica seduta, e la demandò alla Giunta per le petizioni; cosicchè sarebbe un fare oltraggio alla dignità di quella Eccelsa Assemblea l'ammettere come vera la voce promulgata da qualche Giornale, che quella petizione sia stata posteriormente rimmandata al Deputato Hubicki per venire restituita ai petenti.

Quell'atto unitamente alla presente scrittura costituiscono giusta l'opinione dei sottoscritti, una chiara prova del loro leale, e legale procedere, e del loro rispetto per gli ordinamenti costituzionali della Monarchia.

Del resto i sottoscritti non possono riconoscere nella Dieta del Tirolo una prerogativa che essi attribuiscono unicamente ai poteri centrali della Monarchia, la prerogativa di deliberare sulla questione vi-

tale del Trentino, la quale non può venire risolta che dal Consiglio dell'Impero colla sanzione della parola Imperiale.

La Dieta Provinciale del Tirolo, secondo la opinione dei sottoscritti non può sviluppare la propria attività che nei limiti dello Statuto Provinciale, dove non si contempla nè direttamente nè indirettamente l'autonomia del Trentino. La proposta dell'autonomia del Trentino, e della sua separazione dalla Provincia del Tirolo che ne è corollario, è una questione pregiudiziale, ammessa la quale si eliminano da per sè tutte quelle altre a noi relative che dalla Dieta di Innsbruck potessero essere discusse. Le quali proposte di qualsivoglia genere esse sieno, ed in ispecie le più importanti, quali sarebbero l'applicazione della Legge Comunale, il dazio provinciale, la pubblica istruzione, i libri fondiari, ed il Catasto, e simili, mai potranno venire discusse in comune utilmente per ambedue le parti, attesa la totale diversità degli elementi nazionali, e l'inevitabile conflitto delle opposte condizioni dei paesi rappresentati in codesta Assemblée.

Perlocché la finale deliberazione attesa la preponderante maggioranza dell'elemento tedesco tornerebbe certamente nella massima parte dei casi pregiudizievole alla nazione italiana, ed in ogni caso per l'una, o per l'altra parte impratica, e dannosa.

Per le quali cose tutti sottoscritti

C o n s i d e r a n d o :

Che la totale separazione del Trentino dal Tirolo, e la restituzione del primo nella sua perfetta autonomia nazionale è per esso un vitale bisogno:

Che tale separazione, appagando i giusti desiderj di questa italiana popolazione, non può che ridondare a vantaggio del complesso dell'Impero mediante un ulteriore salutare sviluppo degli ordini costituzionali in ogni parte del medesimo:

Che tale separazione, e restituzione non può venire operata che dai grandi Poteri dello Stato quali sono il Consiglio dell'Impero, e la Maestà dell'Imperatore:

Che la Dieta provinciale non è, secondo l'opinione dei sottoscritti, competente a deliberare in questa vertenza:

Che il partecipare ai lavori della Dieta Provinciale del Tirolo radunata in Innsbruck, da parte dei deputati del Trentino sarebbe secondo l'intimo convincimento dei sottoscritti un pregiudicare ai diritti di questo paese, perchè si mostrerebbe così di acconsentire volontaria-

mente ad una unione cui la popolazione del Trentino mostrò sempre, e mostra tuttavia così chiaramente di avversare:

I sottoscritti dichiarano di astenersi dal prender parte alla sessione che va ad aprirsi della Dieta provinciale Tirolese; la quale loro deliberazione partecipano colle presenti alla Onorevole Dieta Provinciale.

Trento 6 Gennaio 1863.

Avv. Dr. CARLO DORDI — PIETRO DALL'ARMI — GIOVANNI DE PRETIS
Conte MATTEO THUNN — GIOVANNI PRATO — ANTONIO PANIZZA — PUBLIO COLLE
— FRANCESCO BENVENUTI — Dr. ANTONIO BALISTA — Dr. L. A. BARUFFALDI

Alla dichiarazione dei deputati trentini si aggiunse, il 9 gennaio 1863, il deputato don Pietro Galletti, che inviò alla Dieta da Bersone (Valle del Chiese, Giudicarie) un esposto¹¹⁾, nel quale dichiarava di concordare pienamente con i colleghi nel non voler prendere parte ai lavori della Dieta provinciale tirolese, nella persuasione di fare così l'interesse dei suoi elettori.

Nella seduta della Dieta del 9 marzo 1863 i quattro deputati, vescovo Benedetto de Riccabona, arciprete Andrea Strosio, consigliere di Luogotenenza Giovanni Sartori e Carlo de Riccabona, che si erano visti respingere due anni prima, il 20 aprile 1861, la loro proposta per una Dieta autonoma e un proprio statuto per la parte italiana del Tirolo, presentarono una nuova *Proposta* di autonomia¹²⁾ assieme agli altri deputati intervenuti quell'anno alla Dieta: il conte Vincenzo Consolati, il barone Pietro Altenburgher e il dott. Giacomo Marchetti. La proposta riguardava una modificazione della costituzione della Provincia del 26 febbraio 1861 e del regolamento elettorale della Dieta, in modo da ottenere più deputati per la parte italiana. In essa si richiedeva che la Dieta venisse divisa in due Curie per trattare separatamente le questioni amministrative proprie, rispettivamente, della parte italiana e di quella tedesca della provincia. Le due Curie avrebbero avuto il diritto di veto. Le questioni comuni a tutta la provincia sarebbero state però trattate dalla Dieta unita.

La proposta fu accolta dalla Dieta e demandata ad un Comitato di dieci membri (dott. Norbert Pfretzchner, dott. Florian Blaas, dott. Johann Hasslwanger, dott. Karl Kathrein, Joseph Dietl, Karl von Zallinger, dott. Franz von Ottenthal, dott. Eduard von Grebner, Carlo de Riccabona e Giovanni Sartori). Ma la sessione dietale volgeva ormai al termine (si chiuse il 31 marzo 1863) e il Comitato riuscì a riunirsi una sola volta, insufficiente, a detta dei suoi membri, per un esame

¹¹⁾ *Alla Onorevole Dieta Tirolese - Dichiarazione - dei Deputati trentini.*
Tip. A. Caumo, Rovereto, 1863, p. 31.

¹²⁾ *St. B. d. L., I Per., II Sess., XXIII Sitz., - 9 März 1863, S. 560-561.*

approfondito su una materia di tanta importanza. Inoltre nelle poche sedute che ancora rimanevano alla Dieta, non era prevedibile la presenza dei tre quarti dei deputati necessaria perché la deliberazione fosse valida. Per questi motivi il Comitato nella seduta del 30 marzo propose che la richiesta dei deputati trentini fosse messa all'ordine del giorno alla prossima riapertura della Dieta. La cosa non ebbe però seguito.

Proposta di sette deputati del Tirolo italiano alla Dieta

— 9 marzo 1863 —

Die Anträge selbst lauten:

« Die in der Wählordnung beabsichtigten Änderungen lassen sich in folgende Hauptpunkte zusammenfassen:

1. Nach Ablauf der gegenwärtigen Wahlperiode (um die schon geschehenen Wahlen nicht zu beirren) sind die 10 Abgeordnete des adeligen großen Grundbesitzes nach einem billigen Verhältnisse zwischen Deutsch- und Wälschtirol (mit 6 und 4) zu vertheilen, und die Wahl der ersteren in Innsbruck, die der letzteren in Trient vorzunehmen.

2. Die direkten Wahlen von Seite der Städte und Orte haben (ohne die bestimmten Central-Wahlorte zu alteriren) an jedem Orte zu erfolgen, weil die Bestimmung, daß die Wähler an einem gemeinschaftlichen ziemlich entfernten Wahlorte zu konkurriren haben, mit vielen Unzukömmlichkeiten verbunden, und namentlich deßwegen ungeeignet ist, weil die Wahlversammlung gewöhnlich auf die Wähler des Wahlortes sich beschränkt, und letzterem daher eine vorwiegende, ja fast ausschließende Einflußnahme bei den Wahlen eingeräumt wird.

Sollte jedoch obige Wahlmethode wegen der möglichen Zersplitterung der Stimmen nicht beliebt sein, so wird ein eventueller Antrag dahin gestellt, daß bei jeder Wahl ein anderer der zum Wahlbezirke gehörigen Orte, nach einem Turnus, Wahlort sein soll.

3. Das auffallende Mißverhältniß zwischen der Zahl der Abgeordneten von Deutsch- und Wälschtirol soll wenigstens in der Gruppe der Landgemeinden, wo die Bevölkerung den gerechten Maßstab gibt, dadurch gehoben werden, daß in Wälschtirol statt sechs, acht Wahlbezirke gebildet und die Zahl der betreffenden Abgeordneten von zwölf und sechzehn gebracht werde.

4. Das Recht, welches Seine Majestät bezüglich der Reichsraths-Abgeordneten im §. 7 des Februar-Patentes vorbehielt, direkte Wahlen anzuordnen, soll Höchstdemselben auch bezüglich der von den Landgemeinden zu wählenden Landtags-Abgeordneten zustehen, da in besonderen Verhältnissen direkte Wahlen in jeder Gemeinde, aber wenigstens in jedem Bezirke, ohne Zweifel ein viel richtigeres und günstigeres Resultat geben würden.

Hienach würden die bestimmt formulirten Anträge folgendermaßen lauten:

I. *)

Der hohe Landtag wolle auf Grund des §. 53 der Wahlordnung in dieser folgende Änderungen beschließen.

§. 1 habe zu lauten: « Für die Wahl der Abgeordneten aus der Klasse des adeligen großen Grundbesitzes bildet die gefürstete Grafschaft Tirol nach Ablauf der gegenwärtigen Wahlperiode oder nach allfälliger Auflösung des Landtages während derselben zwei Wahlbezirke. Zu dem einen gehören die Wähler von Deutschtirol, zu dem andern jene von Wälschtirol.

Der Wahlort ist für ersteren die Landeshauptstadt Innsbruck, für den letzteren die Stadt Trient ».

§. 3 habe zu lauten: « Jede der im vorigen Paragraph genannten Städte und Ortschaften ist für sich selbst ein Wahlort.

In jedem aus mehreren Ortschaften gebildeten Wahlbezirke ist der im vorangehenden Paragraph bei der Festsetzung jedes Wahlbezirkes zuerst angeführte Ort der Mittelpunkt (Centrum) dieses Wahlbezirkes, wo die Sammlung der an den einzelnen Orten erfolgten Wahlen, behufs des Gesamtresultates stattfindet ».

Sollte die oben beantragte Änderung des §. 3 wegen der möglichen Zersplitterung der Stimmen nicht beliebt sein, so wird ein anderer eventueller Antrag gestellt, wornach.

*) Anmerkung. Die beantragten Änderungen im Texte eines jeden Paragraphs sind mit gesperrter Schrift ersichtlich gemacht. Alles Übrige, und so auch die nicht erwähnten Paragraphen bleiben unverändert.

§. 3 zu lauten hätte: « Die Landeshauptstadt Innsbruck und die Stadt Trient, sowie jene Städte, welche für sich allein einen Wahlbezirk bilden, sind zugleich die Wahlorte dieser Bezirke.

In jedem aus mehreren Ortschaften gebildeten Wahlbezirke ist jede Ortschaft, nach einem Turnus abwechselnd, Wahlort. Der Turnus beginnt bei dem im §. 2 bei jedem Wahlbezirke zuerst angeführten Orte, und geht bei jeder neuen Wahl auf die folgenden Orte, einen nach dem anderen über, kehrt dann vom letzten wieder auf den ersten zurück ».

§. 6 habe zu lauten: « Für die Wahl der Abgeordneten der Landgemeinden bilden die politischen Bezirke:

1. Innsbruck (Umgebung), Mieders, Steinach, Telfs zusammen einen Wahlbezirk.
2. Imst, Silz, Reute, zusammen einen Wahlbezirk.
3. Landeck, Ried, Nauders, zusammen einen Wahlbezirk.
4. Hall, Schwaz, zusammen einen Wahlbezirk.
5. Rattenberg, Kufstein, Fügen, Zell, zusammen einen Wahlbezirk.
6. Kitzbichl, Hopfgarten, zusammen einen Wahlbezirk.
7. Bozen (Umgebung), Neumarkt, Kaltern, Sarntal, Kastelruth, Klausen, zusammen einen Wahlbezirk.
8. Brixen, Sterzing, zusammen einen Wahlbezirk.
9. Bruneck, Taufers, Enneberg, Buchenstein, Ampezzo, Welsberg, zusammen einen Wahlbezirk.
10. Lienz, Windischmatrei, Sillian, zusammen einen Wahlbezirk.
11. Meran, Schlanders, Glurns, Passeier, Lana, zusammen einen Wahlbezirk.
12. Trient (Umgebung), Civezzano, Vezzano, Pergine, zusammen einen Wahlbezirk.
13. Mezzolombardo, Lavis, Cembra, zusammen einen Wahlbezirk.
14. Cles, Malè, Fondo, zusammen einen Wahlbezirk.
15. Borgo, Strigno, Levico, zusammen einen Wahlbezirk.
16. Cavalese, Fassa, Primör, zusammen einen Wahlbezirk.
17. Rovereto, Nogaredo, Ala, zusammen einen Wahlbezirk.
18. Riva, Mori, Arco, zusammen einen Wahlbezirk.
19. Tione, Condino, Stenico, zusammen einen Wahlbezirk.

§. 22 habe zu lauten: « Die Wählerlisten für die zwei Wahlkörper des adeligen großen Grundbesitzes sind vom Statthalter anzufertigen, und durch Einschaltung in die Landeszeitungen unter Anberaumung einer vierzehntägigen vom Tage der Kundmachung zu berechnenden Reklamationsfrist zu verlautbaren.

Reklamationen, die nach Ablauf der Frist erfolgen, sind als verspätet zurückzuweisen ».

§. 23 habe zu lauten: « Über den Grund oder Ungrund, der die Aufnahme von Nichtwahlberechtigten, oder die Weglassung von Wahlberechtigten betreffenden Reklamationen, hat der Statthalter zu entscheiden, dem auch das Recht zusteht, bis zum Wahltermine Berichtigungen der Wählerlisten des adeligen großen Grundbesitzes von Amtswegen vorzunehmen ».

§. 24 habe zu lauten: « Sobald die Wählerlisten der Wahlkörper des adeligen großen Grundbesitzes nach erfolgter Entscheidung über die rechtzeitig eingebrachten Reklamationen richtig gestellt sind, werden für die einzelnen Wähler, Reklamationskarten ausgefertigt, welche die fortlaufende Nummer der Wählerliste, den Namen und Wohnort des Wahlberechtigten, den Ort, den Tag und die Stunde der Wahlhandlung zu enthalten haben. Wahlberechtigten, welche im Lande wohnen, sind ihre Legitimationskarten zuzusenden; die außerhalb des Landes wohnenden Wahlberechtigten sind zur Erhebung ihrer Legitimationskarten durch die ämtlichen Landeszeitungen aufzufordern ».

§. 26 habe zu lauten: Jede nach dem vorangehenden Paragraph zur Bestätigung der Richtigkeit der Landtagswählerlisten der Städte und Orte berufene politische Behörde hat den eingetragenen Wählern Legitimationskarten auszufertigen und zuzustellen, welche den Namen und Wohnort des Wahlberechtigten, den Ort, den Tag und die Stunde der Wahlhandlung zu enthalten haben ».

Dem eventuellen ad §. 3 gestellten Antrage würde folgender Nachtrag entsprechen, als Fortsetzung des §. 26.

Die Wählerlisten jener Städte und Orte, welche nicht der Wahlort sind, müssen dem Vorstande des politischen Amtes, welchem der für den Wahlbezirk nach dem Turnus bestimmte Wahlort untersteht eingeschendet und von demselben auch die zur Ausfüllung der Legitimationskarten nöthigen Weisungen über Ort, Tag und Stunde der Wahlhandlung eingeholt werden ».

§. 27 habe zu lauten: « Wenn mehrere Städte und Orte zu einem Wahlbezirke vereinigt sind, ist dem Vorstande des politischen Amtes am Centrum (§. 3) eine Ausfertigung der Wählerlisten der übrigen Orte Behufs der Zusammenstellung und seinerzeitlichen Ermittlung des Gesamtergebnisses der Wahlen einzusenden ».

§. 35 habe zu lauten: « Die Leitung der in Gegenwart eines landesfürstlichen Commissärs vorzunehmenden Wahlhandlung jedes Wahlkörpers wird einer aus demselben gebildeten Wahlkommission übertragen, welche zu bestehen hat:

1. Für jeden der zwei Wahlkörper des adeligen großen Grundbesitzes aus vier von den Wahlberechtigten und aus drei vom Statthalter oder dessen Stellvertreter ernannten Gliedern.

2. Für jede der im §. 2 aufgeführten Städte und Ortschaften, aus dem Bürgermeister, oder dem von ihm bestellten Stellvertreter und zwei Mitgliedern der Gemeindevertretung des Wahlortes und aus vier vom Wahlkommissär ernannten Gliedern.

3. Für jeden Wahlkörper der Landgemeinden aus drei vom Wahlkommissär und aus vier von den Wahlmännern ernannten Gliedern des Wahlkörpers ».

Bei dem eventuellen Antrage ad 3 und 26 würde der Absatz 2 des §. 35 unverändert bleiben.

§. 46 habe zu lauten: « Sobald alle anwesenden Wähler ihre Stimme abzugeben haben, ist von dem Vorsitzenden der Wahlkommission die Stimmgebung für geschlossen zu erklären, das zweifache Abstimmungsverzeichniß von der Wahlkommission, und dem Wahlkommissär zu unterzeichnen und mit der Scrutinirung sogleich zu beginnen.

Das Resultat der vollendeten Stimmzählung ist von dem Vorsitzenden der Wahlkommission sogleich bekannt zu geben.

Bei den Wahlen der Städte und Orte, (§. 2) wenn deren mehrere zu einem Wahlbezirke vereinigt sind, die einzelnen Wahlakte an den Vorstand des politischen Amtes am Centrum des Wahlbezirkes (§. 27) einzusenden, welcher im Beisein der Wahlkommission das Gesamtergebnis der Wahl konstatiert ».

Bei dem eventuellen Antrage ad §. 3 und 26 bleibt der §. 46 unverändert.

§. 48 habe zu lauten: « Kommt bei dem Abstimmungsakte für einen oder den anderen zu wählenden Abgeordneten keine solche Stimmenmehrheit zu Stande, so wird ein zweites Scrutin vorgenommen und falls auch bei diesen nicht die nöthige Mehrheit sich herausstellt zu der engern Wahl geschritten.

Dasselbe hat auch an jedem Wahlorte der Städte und Orte zu geschehen, wenn das Gesamteresultat (§. 46) keine absolute Stimmenmehrheit nachweist ».

Bei den eventuellen Anträge ad §. 3 und 26 bleibt der §. 48 unverändert.

§. 53 habe zu lauten: « Während der Dauer der ersten Landtagsperiode, können Anträge auf Änderung der Bestimmungen dieser Wahlordnung durch absolute Stimmenmehrheit des nach §. 38 der Landesordnung überhaupt beschlußfähigen Landtages beschlossen werden.

Nach Ablauf der ersten sechsjährigen Landtagsperiode ist zu einem Beschlusse des Landtages über beantragte Änderungen der Wahlordnung, die Gegenwart von mindestens Dreiviertheilen aller Mitglieder und die Zustimmung von mindestens Zweidritttheilen der Anwesenden erforderlich.

Der Kaiser behält sich vor, den Vollzug der Wahlen der Landgemeinden unmittelbar von den Wahlberechtigten in jedem Bezirke oder in jeder Gemeinde anzuordnen, wenn es in ausnahmsweisen Verhältnissen Zweckmäßig erscheint.

II.

Der hohe Landtag wolle nach §. 38 der Landesordnung folgende Novelle derselben, als zweiten Anhang beschließen.

I. Für die speziellen Angelegenheiten des deutschen und des italienischen Landestheiles, zerfällt der Landtag in zwei Abtheilungen. Die Sitzungen des Landtages sind sonach, entweder Plenarsitzungen oder Partialsitzungen der beiden Abtheilungen. Die deutsche Abtheilung tagt in der Regel in Innsbruck, wie der gesammte Landtag (§. 8. L. O.) die italienische in der Regel in Trient.

II. Zu der italienischen Abtheilung gehören folgende Mitglieder des Gesamt-Landtages:

1. Der Fürst-Bischof von Trient, mit dem weiteren Rechte persönlich oder mittelst Stellvertreters auch den Sitzungen der deutschen Abtheilung in Innsbruck beizuwohnen.

2. Der Vertreter des Propstes von Arco und des Erzpriesters von Roveredo in der Person des einen oder des anderen derselben.

3. Die vier Abgeordneten des adeligen großen Grundbesitzes, welche von und aus der Wählergruppe von Wälschtirol gewählt werden.

Anmerkung ad 3. Diese Bestimmung tritt erst nach Verlauf der gegenwärtigen Wahlperiode, oder nach allfälliger Auflösung des Landtages während derselben in Wirksamkeit.

4. Die sieben Abgeordneten der in der Wahlordnung bezeichneten Städte und Orte von Wälschtirol und der dortigen Handels- und Gewerbekammer.

5. Die sechszehn Abgeordneten der übrigen Gemeinden von Wälschtirol. Im Ganzen also 29 Mitglieder. Die übrigen in der Landesordnung bezeichneten 43 Mitglieder des Gesamtlandtages bilden die Landtagsabtheilung in Innsbruck.

III. Die Dauer der Sitzungsverhandlungen sowohl des gesammten Landtages, als der bei den Abtheilungen desselben, wird jedes Mal vom Kaiser bestimmt.

Wenn Seine Majestät selbst nicht etwas anderes anordnet, so tritt zuerst der gesammte Landtag in Innsbruck zur Austragung der gemeinschaftlichen Angelegenheiten zusammen, und er theilt sich dann in die zwei Abtheilungen zu Erledigung der eigenen speziellen Geschäfte.

IV. Der Kaiser ernennt zur Leitung der Landtagsabtheilung in Trient aus deren Mitte einen Präsidenten und dessen Stellvertreter. Die deutsche Abtheilung in Innsbruck wird vom Landeshauptmann oder dessen Stellvertreter geleitet.

V. Außer der in der Landesordnung festgesetzten Zahl von Beisitzern und Ersatzmännern des Landesausschusses (insofern eine Verminderung derselben wegen des Entfallens eines großen Theiles der Geschäfte von Wälschtirol nicht möglich sein sollte) werden aus den entsprechenden Gruppen der italienischen Abgeordneten, und mit thunlichster Beobachtung der §§. 11 - 13 der Landesordnung, vier

andere Beisitzer und vier Ersatzmänner gewählt, welche unter dem Vorsitze des Präsidenten die Landesausschuß-Abtheilung in Trient bilden.

Der Präsident ernennt für Verhinderungsfälle seinen Stellvertreter aus der Mitte der Landesausschuß-Abtheilung.

V. Alternativer Antrag.

Die in der Landesordnung (§§. 11, 12, 13) festgesetzte Zahl von Beisitzern und Ersatzmännern des Landesausschusses, werden zwischen Deutsch- und Wälschtirol so getheilt, daß, mit Rücksicht auf die Gruppen, aus welchen dieselben hervorgingen, vier Beisitzer und vier Ersatzmänner für die Bildung des Landesausschusses in Innsbruck, und zwei Beisitzer und zwei Ersatzmänner für die Abtheilung in Trient bestimmt werden.

Bei letzterer hat der Präsident den Vorsitz, für Verhinderungsfälle ernennt er aus der Mitte der Landesausschußabtheilung seinen Stellvertreter.

VI. Die Kompetenz einer jeden der zwei Landtagsabtheilungen erstreckt sich auf folgende Gegenstände.

1. Gesetzesverschlüge (§. 17 L. O.) für den betreffenden Landestheil in Angelegenheiten, welche nur diesen Theil angehen, und auf den anderen Theil keinen ungünstigen Einfluß üben können.

2. Alle auf den betreffenden Landestheil sich beschränkenden Anordnungen bezüglich

a) der Landeskultur;

b) der öffentlichen Bauten, der Wohlthätigkeits- und anderer Anstalten, deren Kosten ausschließlich aus Mitteln des Landestheiles bestritten werden;

c) des Vermögens des Landestheiles, dann der demselben gehörigen Fonde, oder zugewiesenen Quoten von landschäftlichen Fonden (wie Haushalts-, Approvisionirungs-, Grundentlastungs-, Brandassuranz-, Stipendien- und Landesfond);

d) der jährlichen Voranschläge und Rechnungen über die Einnahmen der sub *c* angeführten Vermögenheiten, dann der den Landestheil treffenden Ausgaben;

e) der Gemeinde-Angelegenheiten nach den Bestimmungen der Gemeinde-Ordnung, wobei die Landtags-Abtheilung an die Stelle des Landtages, die Landesausschußabtheilung an die Stelle des Landesausschusses tritt;

f) der Kirchen- und Schulangelegenheiten;

g) der Steuer-Einhebung und Abfuhr;

h) der Vorspannleistung, dann der Verpflegung und Einquartierung des Heeres, wenn eine Repartition dieser Lasten auf beide Landestheile erfolgt.

3. Die Anordnungen über sonstige, die Wohlfahrt oder die Bedürfnisse des Landestheiles betreffende Gegenstände, welche durch besondere Verfügungen der Landesabtheilung zugewiesen werden.

Beide Landtagsabtheilungen sind ferner berechtigt

4. zu berathen und Anträge zu stellen (§. 19 L. O.)

a) über kundgemachte allgemeine Gesetze und Einrichtungen bezüglich ihrer besonderen Rückwirkung auf das Wohl des betreffenden Landestheiles, und

b) auf Erlassung allgemeiner Gesetze und Einrichtungen, welche die Bedürfnisse und die Wohlfahrt des Landestheiles erheischen.

5. Zu berathen und zu beschließen über die Aufbringung der zur Erfüllung ihrer Wirksamkeit, für das Vermögen, die Fonde und Anstalten des Landestheiles erforderlichen Mittel, und zu diesem Zwecke, insoferne die Einkünfte nicht zureichen, Zuschläge zu den direkten Steuern bis auf 5% derselben anzulegen und einzuheben.

Die Landesabtheilung in Trient ist ferner berechtigt

6. zu beschließen über die Sistemisirung des Personal- und Besoldungsstandes der für die Abtheilung des Landesausschusses erforderlichen Beamten und Diener; dann über die Art ihrer Ernennung und Disciplinarbehandlung; über ihre Ruhe und Versorgungsgenüsse, sowie über die Grundzüge der ihnen zu ertheilenden Instruktionen.

7. Beide Landtagsabtheilungen sind endlich berufen, Vorschläge abzugeben über alle Gegenstände, worüber sie von der Regierung zu Rathe gezogen werden.

VII. Alle übrigen von der Landesordnung dem Landtage zugewiesenen Gegenstände, überhaupt alle diejenigen Angelegenheiten, welche nicht von Lokal- oder Partial-Interesse sind, sondern das ganze Land angehen, und dessen Vermögen, ungetheilte Fonde, und allgemeine Anstalten betreffen, bleiben der Berathung und Beschlußfassung des gesammten Landtages vorbehalten.

VIII. Im Zweifel, ob ein zu verhandelnder Gegenstand in den Wirkungskreis einer Landtagsabtheilung, oder des gesammten Landtages gehöre, entscheidet, über gepflogene Berathung und Antrag des letzteren, der Kaiser.

IX. Die Bestimmungen der Landes-Ordnung bezüglich des Wirkungskreises des Landesausschusses sind inner den Grenzen der Kompetenz der Landtagsabtheilung in Trient (VI) auch auf die betreffende Landesauschuß-Abtheilung anzuwenden.

X. Hinsichtlich der Geschäftsführung sind auch die Landtags-Abtheilung an die Vorschriften der Landes-Ordnung gebunden.

XI. Alle Anträge und Beschlüsse des Landtagsabtheilung in Trient, welche der kaiserlichen Sanktion bedürfen, sind durch den Landeshauptmann vorzulegen, welcher dieselben mit *vidit* oder seinen allfälligen Bemerkungen versehen weiter befördert.

XII. Die Ausgleichung zwischen dem Lande und den beiden Landestheilen bezüglich der Kosten der betreffenden Vertretungen und Verhandlungen, ist dem Übereinkommen zwischen dem gesammten Landtage und den Landtagsabtheilungen, unter Vorbehalt der kaiserlichen Sanktion überlassen.

Kommt diesfalls kein Übereinkommen zu Stande, so entscheidet, über Antrag des Landtages, der Kaiser ».

Il 21 marzo 1863 nove deputati trentini, rieletti, rispondevano all'invito del Capitano della Provincia dott. Johann Kiechl d'intervenire alla Dieta, deponendo il loro mandato con la seguente *Dichiarazione* ¹³⁾:

¹³⁾ Vedi: J. Baisini, op. cit., p. 332, doc. LIV.

Dichiarazione

Onorevole Dieta provinciale!

La rielezione dei sottoscritti deputati, è una prova irrefragabile dell'adesione della grande maggioranza del paese ai principii professati nella petizione da loro inviata in data del 10 p. p. dicembre all'eccelso Consiglio dell'Impero ed alla dichiarazione del 6 p. p. gennaio presentata a codesta onorevole Dieta provinciale, dove si esponevano i diritti, i voti ed i bisogni del nostro paese di nazionalità italiana.

Lieti, i sottoscritti, d'aver potuto offrire ripetutamente a queste popolazioni l'occasione di manifestare ai poteri legislativi dello Stato, in via legale e costituzionale, quale sia la tendenza della pubblica opinione, quale la ferma volontà del paese, e non potendo in alcun modo decampare da quegli'intimi convincimenti, che già sono noti a codesta onorevole assemblea, in riscontro all'invito del signor capitano della provincia d'intervenire a codesta Dieta, dichiarano di voler deporre, come depongono colle presenti, il loro mandato.

Trento, ai 21 di marzo 1863.

GIOVANNI PRATO — GIOVANNI DE PRETIS — Dott. CARLO DORDI —

ANTONIO PANIZZA — PIETRO DALL'ARMI — PUBBLIO COLLE —

FRANCESCO BENVENUTI — Dott. ANTONIO BALISTA — LUIGI ANTONIO BARUFFALDI

Il 19 aprile 1864 i deputati Giovanni Sartori, il vescovo Benedetto de Riccabona, l'arciprete Andrea Strosio, il dott. Celestino Leonardi e il barone Pietro Altenburger fecero alla Dieta la *Proposta* che venissero riordinati i Circoli giudiziari trentini e che fosse istituita in essi un'autorità di prima istanza. La proposta fu presentata nella seduta del 26 aprile 1864 ¹⁴⁾, ma non venne discussa, e si passò all'ordine del giorno.

Antrag

Der hohe Landtag wolle hinsichtlich der bevorstehenden Organisation der politischen Verwärtungsbehörden sein Ansicht und seinen Wunsch dahin aussprechen:

¹⁴⁾ St. B. d. L., I Per., III Sess., IV Sitz. - 26 April 1864, S. 208-209.

- 1) Daß die künftigen politischen Bezirke nach dem Umfange der gegenwärtigen Gerichtsbezirke einzurichten seien, und daß in jedem derselben eine politische Behörde erster Instanz errichtet werde.
- 2) Daß für den Fall, als von der Idee der Bezirkshauptmannschaften mit ausgedehnten Bezirken nicht abgegangen werden wolle, in der Regel in jedem der gegenwärtigen Gerichtsbezirke ein Bezirkskommissär exponirt werde.
- 3) Daß im italienischen Tirol eine besondere, dem k.k. Statthaltereipräsidium unterstehende, somit als eine Abtheilung der k.k. Statthaltereii selbst erscheinende politische Behörde zweiter Instanz errichtet werde ».

Innsbruck, den 19. April 1864.

Johann Sartori, Benedikt, Fürstbischof von Trient.

Andreas Strosio, Erzpriester. Dr. Leonardi. Baron v. Altenburger ».

Quando, il 18 settembre 1865, venne riconvocata la Dieta provinciale, si dovette procedere a nuove elezioni nel Trentino, perché i deputati che erano stati eletti in precedenza si erano costantemente astenuti dall'intervenire alla Dieta. Così si tennero per la quinta volta le elezioni e, nel novembre 1865, riuscirono eletti: dott. Antonio degli Sforza, dott. Giuseppe Giuliani, Giovanni Grigolli, cons. Giovanni De Pretis, Francesco Ambrosi, dott. Angelo Ducati, Giuseppe De Maffei, Pubblico Colle, Giuseppe De Giampietro, dott. Pietro Rinaldi. Altri tre (Andrea Dall'Armi, Giacomo Heller e Felice Bortolotti) rinunciarono subito al mandato. Vennero pure eletti l'i. r. consigliere in Innsbruck Antonio Dalla Torre e il pretore Giovanni Battista Zanetti.

I primi dieci nuovi eletti sopra ricordati furono concordi nel proseguire la tattica dell'astensione dei loro predecessori, e inviarono al Presidente dei Ministri conte Richard Belcredi il 22 novembre di quell'anno una *Eposizione*¹⁵⁾, con la quale si proponevano di spiegare i motivi che li avevano portati a pronunciarsi in modo unanime per l'astensione. Copia della stessa *Esposizione* fu fatta anche pervenire alla Dieta del Tirolo.

¹⁵⁾ *Esposizione di dieci deputati del Trentino a Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato*, Tip. ed. A. Caumo, Rovereto, 1865.

**Esposizione di dieci deputati del Trentino
a Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato**

Eccellenza!

Essendo stata mediante la Sovrana Risoluzione 18 settembre 1865 ordinata la convocazione della Dieta provinciale del Tirolo, e quantunque non sia per anco spirata l'epoca durante la quale avrebbero dovuto rimanere in vigore le prime elezioni, si rinnovò nella parte italiana della Provincia per la quarta volta la necessità di procedere alla nomina di pressochè tutti i deputati delle città, delle borgate e dei comuni, dacchè la massima parte di coloro che erano stati in precedenza eletti, professarono gli uni dopo gli altri costantemente ed apertamente il principio di non dovere nè potere intervenire alle sessioni di quella assemblea.

Nelle elezioni che testè si compierono, la scelta, ad eccezione di un I. R. Consigliere d'Appello in Innsbruck, di un I. R. Pretore in funzione a Cles, e di tre altri che deposero senz'altro il loro mandato, cadde sopra i sottoscritti, alla mente dei quali, come era ben naturale, si affacciò anzi tutto il quesito se il loro contegno dovesse uniformarsi a quello dei predecessori, e se l'interesse, il vantaggio ed il decoro del paese richiedessero da loro un procedimento diverso.

Ponderate maturamente tutte le circostanze, valutate coscienziosamente tutte le ragioni che potevano addursi, sì per l'uno che per l'altro partito, perscrutato scrupolosamente il giudizio della pubblica opinione, i sottoscritti hanno ritratto il fermo convincimento, l'intima persuasione, che non sarebbe nè possibile, nè utile, nè opportuno lo scostarsi dal sistema osservato sin qui, e che il loro intervento alla Dieta, anzichè essere di giovamento, non potrebbe riuscire che di danno a questa parte non solo, ma ben anzi alla intera attuale Provincia, ed incepperebbe piuttosto che giovare quell'opera di generale riordinamento, che sulla base del perfetto pareggiamento, di tutte le nazionalità, si sta ora iniziando.

Affinchè però la loro determinazione non venga interpretata come un atto di sfiducia alle disposizioni dell'Imperiale Governo, come una inconsulta ostinatezza tendente a creare imbarazzi, come una riprovevole indolenza di coloro che dovrebbero tutelare gli interessi materiali del proprio paese, i sottoscritti non esitano ad esporre all'Eccellenza Vostra i motivi che li indussero a tale proposito, e lo faranno con quella lealtà e franchezza che deriva da un onesto convincimen-

to, con quella speranza e fiducia che ogni cittadino deve nutrire nella saggezza di coloro, che sono chiamati a reggere la somma delle pubbliche cose.

Il nostro paese non può essere giovevolmente rappresentato nella Dieta del Tirolo; l'immensa maggioranza della nostra popolazione non vuole che i suoi affari, i suoi interessi, i suoi bisogni vengano in quella Dieta discussi e decisi. Quand'anche non si volesse dar molto peso agli sforzi, ai tentativi, alle rimostranze fatte in ogni incontro possibile dagli abitanti di questa Provincia, dopo che fu loro aperto l'adito a manifestare in qualche modo i loro desiderj, quand'anche non si volesse avere riguardo alle suppliche coperte da molte migliaia di firme che vennero presentate, ed a quelle di pubbliche corporazioni che furono nel loro nascimento represses, alle voci dei deputati che si elevarono perfino nei Parlamenti di Germania, alle dichiarazioni date da cospicui Magistrati che erano stati appositamente inviati per iscandagliare l'opinione del paese, a tutti quegli atti insomma che in ogni occasione, che pur cogliere si potesse, tendevano ad ottenere la nostra separazione dalla Provincia del Tirolo, dei quali atti per altro come è incontestabile la verità così sarebbe impossibile disconoscere l'importanza, non potranno per certo passare inosservati all'Eccellenza Vostra i fatti più recenti, e quegli precisamente in principio toccati che riflettono il contegno di questo paese, le manifestazioni del pubblico, le dichiarazioni degli eletti di fronte alle disposizioni dello Statuto graziato come conseguenza della Sovrana Patente 26 febbraio 1861.

Nella prima elezione gli elettori del grande possesso fondiario nobile ricusarono pressochè all'unanimità di concorrere alla votazione, la Camera di Commercio di Rovereto vi si rifiutò espressamente, i Comuni della Valsugana dichiararono di non voler nominare alcuno, in quasi tutti gli altri distretti non si presentarono come votanti che gli I. R. impiegati dello Stato, in quasi tutti ebbero luogo formali dichiarazioni e proteste, dalle quali si scorgeva luminosamente, che la volontà di una immensa maggioranza era quella di non voler essere rappresentata alla Dieta. In vista di ciò i Deputati in quell'incontro nominati, con consiglio pressochè unanime, riconobbero essere loro dovere di astenersi dall'intervenire alla Dieta, e mediante una apposita pubblicazione giustificarono le ragioni del loro operato.

Dichiarati quei deputati decaduti dal loro mandato per il mancato intervento, si procedette a nuove elezioni, ma che ne avvenne? Gli elettori si presentarono bensì numerosi all'urna, ma vi si presentarono fermi nel primiero proposito che non dovessero essere eletti depu-

tati i quali si recassero alla Dieta, e deposero il voto unicamente onde impedire che per il loro silenzio una benchè minima quantità di suffragi (la quale secondo il regolamento elettorale sarebbe stata sufficiente per la validità della elezione) potesse condurre a risultati diversi.

E perchè sullo scopo di questo loro voto non vi potesse essere nemmeno il più lontano dubbio, gli elettori accorsi tornarono a nominare quei medesimi deputati che erano rimasti alle case loro, e questi interpretando senza dubbio rettamente la volontà dei loro mandanti, osservarono in massima parte lo stesso contegno, limitandosi a presentare una protesta alla Dieta provinciale, ed una domanda di separazione al Consiglio dell'impero.

La medesima manifestazione di volontà della maggioranza del paese, quantunque fossero stati in qualche parte mutati gli elettori, ebbe luogo nel terzo e nell'attuale esperimento, giacchè se anche furono in parte cangiate le persone dei deputati, la loro nomina procedette sempre da quei medesimi elettori che avevano approvato il contegno dei precedenti, e fu sempre fatta appositamente per impedire la riuscita di altri candidati, che si ritenevano propensi alla conservazione sostanziale degli antichi legami.

Che se non vuolsi negare che in queste ultime elezioni siasi elevato qualche maggior numero di voci che esprimevano il desiderio, dovere i deputati intervenire alla Dieta, e se quindi nelle votazioni ebbe qua o là qualche suffragio chi favoriva codesta idea, quello però che è certo si è, che tale opinione prese qualche consistenza non già perchè coloro che la abbracciarono fossero persuasi della opportunità che i nostri interessi vengano discussi in quella Dieta, ma perchè visto che il contegno sin qui osservato non condusse a pratiche risultanze, vorrebbero che si cimentasse la via di un diverso tentativo, cioè che i deputati recandosi alla Dieta proponessero apertamente una domanda di separazione, protestassero contro ogni deliberazione in contrario, e quando ciò non giovasse, abbandonassero quelle sessioni e ritornassero alle case loro.

Questi fatti, per sè stessi tanto eloquenti ed importanti, dovevano bastare già per sè soli a rendere i sottoscritti per lo meno assai peritosi sulla via da battersi onde meglio corrispondere al desiderio dei loro concittadini, ed al ben essere del loro paese; essi non sarebbero però stati sufficienti per indurli ad astenersi dall'intervenire alla Dieta, quando avessero pure potuto sperare che la loro presenza e la loro parola fosse per avvicinare il paese da essi rappresentato al compimento

dei voti comuni, od almeno fosse capace di procurare al medesimo qualche altro pratico materiale vantaggio.

Ma pur troppo la stessa natura dello Statuto provinciale presenta in questo argomento degli ostacoli gravissimi, insuperabili e tali da rendere affatto inane, anzi deplorabile, la loro cooperazione alle pertrattazioni della Dieta.

I sottoscritti si fermeranno a parlare della composizione organica della medesima, la quale sarebbe in ogni evento già per sè stessa di manifesto pregiudizio agli interessi del nostro paese; la sproporzione numerica fra i deputati tedeschi e gli italiani il numero dei quali non è altresì nemmeno corrispondente alla proporzione delle popolazioni, sarebbe sempre tale da offrire la previa certezza, che per quanto anche si voglia concedere al senno, al disinteresse, alla liberalità dei deputati tedeschi, la parte italiana rimarrebbe per necessità soccombente qualora si trattasse di qualche provvedimento, di qualche riforma che tendesse a rallentare in qualsiasi modo i vincoli, che tengono così strettamente legati i due paesi, e ad accordare alla parte italiana qualche indipendenza dalla tedesca, e molto più se mirasse ad un totale nostro distacco dalla Provincia.

Essi non si appiglieranno nemmeno alla considerazione, comechè gravissima, che nello stato attuale delle cose nessuna discussione che trattasse degli affari speciali del nostro paese potrebbe essere completa, nessuna determinazione nell'interesse del medesimo potrebbe riuscire esauriente; il grande possesso fondiario del nostro paese non vi è rappresentato, vi manca del pari ogni rappresentanza del nostro commercio, dacchè la Camera di commercio di Rovereto fu sacrificata appunto alla idea politica della unificazione della Dieta, e senza il concorso dei maggiori fattori della nostra attività agricola, industriale e commerciale sarebbe temerità assentire ad una deliberazione qualsiasi che toccasse questi interessi del nostro paese.

Di tutto ciò non faranno qui i sottoscritti calcolo importante perchè quand'anche queste irregolarità si togliessero, queste lacune si riempissero, l'organismo della Dieta e la di lei sfera d'azione fissata dallo Statuto renderebbero sempre e necessariamente inconciliabile una cooperazione comune di deputati tedeschi ed italiani ad uno scopo di reciproca utilità e convenienza.

La questione sulla nostra separazione dalla provincia non potrebbe essere portata innanzi alla Dieta perchè non sarebbe di sua competenza; di una simile discussione non fa cenno lo Statuto, il quale in tutte le sue determinazioni ritiene piuttosto l'indissolubilità della pro-

vincia. La Dieta provinciale non potrebbe che tutt'al più nei modi previsti dal § 38 dello Statuto (cioè colla presenza di almeno tre quarti dei membri, e l'adesione di almeno due terzi degli stessi, e quindi con una grande preponderanza dell'elemento tedesco) deliberare sopra qualche modificazione dello stesso o dare un parere se ne venisse dal Governo ricercata, ma non potrebbe per sè stessa nè sancire una legge che liberasse una parte della provincia da ogni relazione colla Dieta, e che rendesse necessaria per la medesima una diversa e nuova legge provinciale.

Nelle condizioni attuali dell'Impero, questo diritto compete esclusivamente al Sovrano, e fu anche dal solo Sovrano ripetutamente esercitato. Allorché il nostro paese composto dall'indipendente Principato di Trento, e di quei territorj che dopo varie vicissitudini formavano il cosiddetto Circolo ai confini d'Italia, dopo di essere stato per qualche tempo ceduto al regno di Baviera, e dopo di essere stato in forza di trattati internazionali unito al regno d'Italia, venne a formar parte nel 1814 dell'Impero austriaco, fu la volontà di Sua Maestà l'Imperatore che trovò di incorporare in una sola provincia il Tirolo propriamente detto, il Vorarlberg, il Principato di Trento, e quello di Bressanone, e fu la volontà sovrana che a questa intera provincia concesse lo Statuto 24 marzo 1816 affatto nuovo e diverso da quelli che fra di noi vigevano in precedenza. Fu del pari il volere sovrano che nel 1849 grazio alla nostra provincia un altro Statuto, il quale non ebbe poi pratica applicazione, che un altro ne aveva promulgato nel 1860, e che per ultimo mediante la Patente 26 febbraio 1861 e come conseguenza della stessa accordò lo Statuto attualmente in vigore, nel quale la circostanza più rimarchevole è quella che mentre lo si ritenne operativo per il nostro paese italiano, venne al tedesco Vorarlberg accordato uno speciale e nuovo Statuto. Il solo Sovrano pertanto potrebbe prendere una determinazione che a riguardo del nostro paese togliesse l'attività dello Statuto in vigore, e come Egli, e senza dubbio nella pienezza dei suoi attributi, sospese l'efficacia della Patente suddetta e della legge fondamentale per la rappresentanza dell'Impero, così starebbe pure in Lui solo il proferire a riguardo del nostro paese quella parola che lo mettesse al perfetto livello delle altre nazionalità, ed in condizione da potere senza inceppamenti contrarii alla propria natura, senza la previsione di essere soperchiato da elementi eterogenei esprimere i propri voti, trattare i proprj affari, promuovere i proprj interessi.

Non potrebbero adunque i sottoscritti proporre alla Dieta del Tirolo nè col mezzo della stessa l'oggetto più importante e vitale per il loro paese, giacchè posto anche l'impresumibile caso che esso ottenesse il favore degli altri deputati, essi non farebbero altro che promuovere una discussione inutile ed incompetente.

Nè i sottoscritti, e debbono schiettamente confessarlo, si adatterebbero ad entrare nella pertrattazione di progetti di parziali modificazioni dello Statuto quali furono quelli che altravolta avanzati (quantunque per certo modestissimi) non ottennero nè favore, nè risultato, o di altri di simile natura. L'opportunità e l'utilità dell'organismo politico ed amministrativo di un paese, sta in ragione diretta della sua semplificazione; i mezzi termini, le mezze misure, le sezioni di varj corpi od ufficj non fanno che complicare gli affari, intralciare l'amministrazione, creare maggiori dipendenze, imbarazzi e spese.

I sottoscritti sono fermamente convinti, che qualsiasi combinazione, la quale in parte mantenesse il nesso provinciale ed in parte soltanto accordasse ad ambe le frazioni una autonomia amministrativa o deliberativa e facesse nascere un composto che non sarebbe nè una provincia nè due provincie, oltre ad essere una singolare anomalia in confronto perfino delle altre parti dello Stato, non offrirebbe certamente un saggio di pratico accorgimento, produrrebbe uno ibridismo peggiore dell'attuale, e non riuscirebbe di soddisfazione nè all'una, nè all'altra parte della popolazione.

A fronte di tutto ciò vi avrebbe però potuto essere ancora un punto che lasciava in forse la scelta della risoluzione da prendersi, quello cioè che riflette l'attività che potessero spiegare i deputati italiani nella Dieta del Tirolo, e l'utilità che da questa potesse derivare al loro paese in quelle pertrattazioni che secondo il regolamento vengono più propriamente qualificate come affari provinciali e che riflettono più da vicino e praticamente gli interessi materiali degli abitanti.

In questo argomento però i sottoscritti si tengono più sicuri che nessuno il quale si faccia ed esaminare spassionatamente le condizioni dei luoghi e dei tempi, e meno di tutti l'Eccellenza Vostra, che nei suoi pubblici atti ha spiegate le più nobili vedute di imparzialità e di giustizia, vorrà abbandonarsi a quelle illusioni che molte volte si ebbero sul nostro paese e con nostro gravissimo danno.

L'attuale Provincia del Tirolo è composta di due nazionalità affatto diverse e distinte per lingua, per indole, per costumi, per bisogni, e queste due nazionalità non sono come in qualche altra parte dell'Impero frammiste e confuse nelle medesime città, nel medesimo terri-

torio, ma l'una al pari dell'altra compatte, uniformi, separate; se ragioni di alta politica hanno consigliato nel 1814 la unione di queste due nazionalità in una sola Provincia, superiore a queste mutabili ragioni ed immutabile è però la legge di natura che ne segna i confini colla varietà dei terreni, colle specialità dei prodotti, colla diversità dell'idioma, colla differenza del carattere e dei costumi, e che impone ad ognuna di esse l'impronta indelebile della propria stirpe.

Queste due nazionalità possono bensì avere ed hanno fra di loro degli affari e degli interessi comuni dacchè entrambe formano parte del medesimo Impero; questi affari però e questi interessi sono quegli identici che il nostro paese ha cogli altri popoli aggregati alla Monarchia; essi non formano un attributo speciale delle Diete provinciali, ma sono oggetto della legislazione e della rappresentanza generale dell'Impero, e perchè questi rapporti comuni a tutte le nazionalità che formano politicamente un solo Stato vengano equamente regolati, non è punto necessario nè utile che essi vengano in una particolare adunanza discussi da due frammenti di popoli diversi.

All'incontro rispetto a quegli affari che gli attuali ordinamenti della Dieta del Tirolo qualificano propriamente come provinciali, e che riguardano immediatamente l'incremento materiale, lo sviluppo della attività intellettuale e sociale del paese, le speciali necessità, e le particolari contingenze di un determinato territorio, la parte italiana dell'attuale Provincia del Tirolo non ha nè può avere colla tedesca interessi comuni, ma bensì diversi ed opposti, ed appunto perciò nè per l'una, nè per l'altra parte potrebbero tornare convenienti e proficue consultazioni o deliberazioni in comune.

La nostra proprietà fondiaria si regola secondo il principio di una illimitata libertà di trasferimento di ogni specie di divisibilità, e togliendo a noi questo uso e questo diritto, i nostri stabili perderebbero certo grandemente del loro valore, e sarebbe necessario cambiare ad un tratto i costumi e le abitudini della nostra vita sociale e domestica; nel Tirolo tedesco esistono ancora quei complessi di beni stabili, che si appellano beni rustici (*Bauerngüter*) e che vanno soggetti a speciali norme di successione e di divisione.

I prodotti agricoli per noi di maggiore importanza sono il grano, il gelso, la vite; nel Tirolo tedesco, predomina la coltura delle selve e la pastoreccia. I boschi, i pascoli sono fra noi in massima parte beni comunali che servono ad uso dei comunisti, o che si appoggiano sopra vetuste e particolari regole, consuetudini, usucapioni; nel Tirolo tedesco ogni possedimento rustico ossia *maso* possiede boschi proprj.

pascoli proprj, od ha in certe località speciale diritto sui prodotti forestali o sul pascolo in base ad ordinamenti e regole del tutto diverse.

Il progresso della nostra agricoltura abbisogna di speciali scuole pratiche nel nostro paese, di associazioni sue proprie per migliorare le condizioni della coltura serica, per il perfezionamento delle vinificazioni, per incoraggiare il credito fondiario, per garantire le proprietà da quei danni elementari che sono fra noi più frequenti, per tutti insomma quei particolari bisogni che sono inerenti alle specialità del nostro clima, del nostro suolo, delle nostre entrate; il vantaggio del nostro paese richiede agevolamento di comunicazioni, facilitazione di commerci, immunità di balzelli con quelle regioni ove esso smercia i proprj prodotti e d'onde ritrae quelli che per lui sono di prima necessità; le condizioni economiche del Tirolo tedesco esigono proprj provvedimenti, proprie facilitazioni, proprie istituzioni.

La nostra gioventù ha bisogno e diritto ad istituti educativi pienamente conformi alla sua nazionalità, alla sua indole, alle sue tendenze, e ciò non solo nella istruzione elementare od inferiore, ma ben anche in quella più elevata sia tecnica, sia scientifica; è inutile ed incongruente che il nostro paese concorra ad ampliare gli studj e le facoltà della Università di Innsbruck le cui lezioni date in una lingua straniera non possono essere dai nostri comprese, ed è vano spreco di tempo e di forze quello di obbligare professori tedeschi a dare qualche lezione in lingua italiana, od a parlare una favella che non è la loro per attirare alcuni studiosi italiani ai quali invece potrebbero con molto maggiore opportunità essere illimitatamente aperti quegli istituti che sono destinati per i loro connazionali.

Le nostre condizioni atmosferiche, le nostre abitudini, i nostri climi esigono provvedimenti igienici affatto diversi da quelli di un paese tedesco; da parte nostra è crudeltà sancire una concorrenza di spesa ad ospitali o manicomj nei quali i nostri compaesani oltre alla sventura del corpo o della mente abbiano pur quella di vedersi circondati da ajuto di gente che non li comprende.

Le nostre Comunità che si ressero per lunga epoca secondo proprji statuti modellati su quelli degli altri Comuni italiani e che sono basati sulla idea della incondizionata aggregazione e del libero possesso, hanno bisogni, consuetudini ed interessi affatto diversi da quelli del Tirolo tedesco formatisi secondo le norme di un proprio regolamento (*Landesordnung*); la moltitudine, la svariatazza dei nostri affari pubblici e privati richiede imperiosamente la separazione della amministrazione politica dalla giudiziaria e non può sopportare quell'amalgama dei due

poteri che potrebbe forse essere più agevolmente conservato nelle più tranquille vallate del Tirolo tedesco; i nostri impiegati non dovrebbero essere costretti a subire la preponderante concorrenza di quelli della parte tedesca o vedersi limitati (attesa la difficoltà di ottenere un avanzamento in altra provincia) alla breve cerchia di due tribunali e di alcuni distretti.

Nel nostro paese non regnano agitazioni religiose; fermi nella fede dei padri, i nostri concittadini rispettano la libertà delle coscienze, l'indipendenza dei culti; essi rifuggono per indole da quelle discussioni che nella Dieta tirolese furono oggetto di prolungata e profonda commozione.

Le speciali organizzazioni di milizia e difesa che riescono accette e sia pur anche opportune per il Tirolo tedesco, non sono consentanee allo spirito dei nostri abitanti, e ne è luminosa prova il fatto che quantunque dalla Dieta sancite, non furono tra noi mai attuate.

Le norme adunque e le direttive che nell'interesse speciale e per il vantaggio del nostro paese riflettono i rapporti agricoli, industriali e commerciali, le disposizioni in affari comunali, catastali, forestali, amministrativi, le deliberazioni insomma sopra tutti quelli affari che secondo il regolamento formano il sostanziale e vero attributo della Dieta, dovrebbero, per riuscire veramente giovevoli, essere essenzialmente distinte e diverse da quelle che pur potessero essere opportune per il Tirolo tedesco.

A quale scopo impertanto e con qual pro mantenere agglomerate queste due diverse nazionalità in una sola provincia, in una sola Dieta? Con qual pratica utilità costringere i rappresentanti di due popolazioni differenti a trovarsi insieme in una sola assemblea nella quale per la diversità delle lingue, o non si intendono affatto e devono quindi servirsi di interpreti, o si intendono imperfettamente, e se pur vogliono essere da tutti compresi devono alternativamente usare e ripudiare la propria favella?

E quale sarebbe d'altronde il risultato di questa proteiforme adunanza, di questa discussione comune?

Se si trattasse di oggetti riferibili soltanto ad una o all'altra parte della provincia, o i tedeschi sarebbero chiamati a discutere sopra argomenti d'interesse esclusivamente italiani, o questi sopra argomenti di interesse esclusivamente tedeschi, e quindi o gli uni, o gli altri prenderebbero una ingerenza inutile e dannosa in affari non loro; in tutti i casi poi vi sarebbe un inevitabile conflitto e cozzo di pareri, di interessi, di vedute; tutte le decisioni della Dieta tornerebbero quindi per

necessità all'una od all'altra parte dannose a seconda che nel riassunto dei voti prevalesse l'uno o l'altro dei due apposti elementi, o più probabilmente tutte riuscirebbero per entrambi insufficienti ed inopportune, e così andrebbe inevitabilmente ed intieramente perduto lo scopo di giovare agli interessi locali e speciali delle singole popolazioni, che è pure senza dubbio quello che colla istituzione di consimili Diete si vorrebbe raggiungere.

Ecco, Eccellenza, i motivi sostanziali per i quali i sottoscritti ritengono conscienziosamente che sia non solo inutile, ma anzi pernicioso l'intervento di deputati italiani alla Dieta del Tirolo, ecco, il motivo per il quale la grande maggioranza dei nostri concittadini ha sempre rifuggito dall'idea di avere una propria rappresentanza a quella Dieta, e per il quale ha ripetutamente eletto deputati che fossero per così dire la espressione vivente di questo pubblico convincimento. E se l'Eccellenza Vostra, collocata per la eminente sua posizione, per il sublime suo compito al di sopra delle ire e delle passioni di parte vorrà degnarsi, come non dubitano, di prendere le cose sin qui esposte in matura considerazione, i sottoscritti hanno ferma fiducia che Ella non potrà disconoscerne la verità, e saprà valutarne la gravità e l'importanza.

Quale sarà pertanto il mezzo onde trarre il nostro paese dalla anormale posizione in cui esso si trova attualmente, e per metterlo in condizione di fruire dei vantaggi che una saggia legislazione deve egualmente accordare ad ogni popolo civile?

I sottoscritti non si ritengono autorizzati a precisare domande, nè l'Eccellenza Vostra in tanta evidenza di fatti può aver duopo di suggerimenti o consigli. Il nostro paese eminentemente e puramente italiano ha bisogno di essere governato ed amministrato in piena conformità alla propria nazionalità, alla propria indole, ai proprj costumi, egli ha bisogno di essere completamente pareggiato agli altri italiani della Monarchia, coi quali ha comune l'origine, gli interessi, gli affetti.

I sottoscritti in appoggio delle aspirazioni del loro paese potrebbero invocare anche l'autorità di evidenti ragioni di storico diritto; essi non vogliono però rinnovare narrazioni di cose già tante volte ripetute, ed all'Eccellenza Vostra senza dubbio notissime, fermi d'altronde nel principio che le ragioni istoriche devono cedere a quelle del pubblico bene, alle mutate esigenze della civiltà e del movimento sociale.

E perciò persuasi di avere coll'atto presente corrisposto come per loro meglio si poteva alla fiducia dei proprii elettori ed al vero inte-

resse della loro patria, attendono senz'altro che le loro parole possano essere benignamente accolte ed interpretate, e che il sapiente consiglio della Eccellenza Vostra voglia farsi propugnatore ed intercessore di quei provvedimenti che valgano a mettere anche questo paese in una posizione appieno corrispondente alle codizioni dei tempi, ai suoi legittimi desiderj, ai suoi più vitali bisogni.

Col più profondo ossequio si dichiarano.

Trento 22 novembre 1865.

ANTONIO SFORZA

GIUSEPPE GIULIANI

GIO. GRIGOLLI

GIOVANNI DE PRETIS

FRANCESCO AMBROSI

AVV. ANGELO DUCATI

GIUSEPPE DE MAFFEI

PUBBLIO COLLE

Dott. PIETRO RINALDI

GIUSEPPE DECIAMPIETRO osservando che consenziente in tutto, quanto alla libertà di coscienza e di culto credo che il convincimento del nostro paese sia quello della Chiesa cattolica e che questo è anche il mio.

La IV sessione del primo periodo della Dieta fu aperta il 23 novembre 1865 e durò fino al 9 febbraio 1866. La maggior parte dei deputati trentini continuò ad estenersi dai lavori dietali.

Nella seduta del 18 dicembre 1865 il principe vescovo di Riccbona, assieme ad altri sei deputati trentini, presentò una *Proposta* che si richiamava alle richieste presentate il 9 marzo 1863 dai deputati trentini per ottenere modifiche al regolamento della Dieta e a quello elettorale¹⁶⁾. La *Proposta* non venne discussa, ma si diedero assicurazioni che essa sarebbe stata posta all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Proposta di sette deputati trentini alla Dieta del Tirolo

8. Ein Antrag (liest):

„In der Session 1863 haben die am Landtage anwesenden Vertreter von Welschtirol umfangreiche Anträge bezüglich einer Landtags-

¹⁶⁾ *St. B. d. L.*, II Per., IV Sess., X Sitz. - 18 Dezember 1865, S. 286.

und Landesausschuß-Abtheilung in Trient, und bezüglich einiger damit in Verbindung stehenden Änderungen der Landesordnung und der Wahlordnung gestellt.

Diese Anträge, welche im stenographischen Protokolle vom 9. März 1863 Seite 560 bis 564 erscheinen, wurden in der Sitzung vom 23. desselben Monats einem aus den Gruppen gewählten Comité von zehn Mitgliedern zur Vorberathung und Berichterstattung zugewiesen. (Seite 805, 819).

Wegen zu beschränkter Zeit war aber dem Ausschusse nicht möglich, dem erhaltenen Auftrage zu entsprechen, und er beantragte am Schlusse der Session, nämlich am 30. Mai 1863, die Vertagung jenes Gegenstandes auf die nächste Session, mit dem Erklären jedoch, daß die gestellten Anträge eine geeignete Grundlage für die so sehr wünschenswerthe Vereinbarung bildeten. (Seite 1047).

In der Session 1864 mußte, theils wegen Mangel an Zeit, theils wegen Abgang der nach §. 38 der Landesordnung erforderlichen Anzahl von Stimmgebenden, die weitere Verhandlung und Schlußfassung über den fraglichen Gegenstand unterbleiben.

Heuer steht aber der Inangriffnahme und Erledigung desselben Nichts im Wege, und da nunmehr alle Abgeordnete, auf deren Erscheinen man rechnen konnte, zugegen sind, da ferner auch die Berathung über andere vom Landesausschusse beantragte Änderungen der Wahlordnung im Zuge ist, erlauben sich die Unterzeichneten den Antrag:

« Der hohe Landtag wolle zur Vorberathung und Berichterstattung über die von den italienischen Abgeordneten unterm 9. März 1863 gestellten Anträge bezüglich einiger Änderungen in der Landesordnung und Wahlordnung einen aus den Gruppen zu wählenden Ausschuß von zehn Mitgliedern bestellen.

Innsbruck, den 15. Dezember 1865.

Benedikt Fürstbischof von Trient m.p. Mathias Frhr. v. Cresseri m.p.
Andreas Strosio, Erzpriester m.p. Johann Sartori m.p.
Karl v. Riccabona m.p. Baron Altenburger m.p. G. Zanetti m.p.

Il 9 gennaio 1866 i deputati Carlo de Riccabona, Giovanni Sartori, Giovanni Battista Zanetti, barone Pietro Altenburger, barone Mattia Cresseri e arciprete Andrea Strosio ripresentarono la proposta riguardante alcune modifiche al regolamento della Dieta e delle elezioni alla

stessa. La proposta venne brevemente illustrata dal deputato Carlo de Riccabona, il quale affermò che essa era stata avanzata nella speranza di vedere rappresentata ancora in quella sessione dietale la parte italiana del Tirolo da parecchi deputati trentini, ma che i presentatori della proposta erano rimasti delusi. Perciò veniva chiesto che la proposta stessa, anziché essere demandata ad un comitato di dieci membri, come era stato richiesto in precedenza, fosse esaminata dalla Giunta provinciale. La richiesta venne accolta ¹⁷⁾.

Gli avvenimenti bellici del 1866 influirono negativamente sull'azione autonomistica dei deputati trentini, i quali vennero accusati di separatismo dalla maggioranza della Dieta composta da deputati « conservativi ».

Il 24 novembre 1866 la Dieta discusse la proposta della Giunta provinciale, presentata dal deputato Celestino Leonardi, di differire nuovamente la discussione della proposta di autonomia amministrativa per il Tirolo italiano al prossimo periodo dietale, in considerazione dello scarso numero dei deputati trentini intervenuti e della ristrettezza del tempo a disposizione per l'esame della proposta. A questa richiesta della Giunta provinciale si opposero energicamente i deputati mons. Joseph Greuter e barone Paolo Giovanelli, i quali chiesero a loro volta che la Dieta decidesse che non si doveva discutere e deliberare sulla proposta, ma passare semplicemente agli altri punti all'ordine del giorno della seduta. Il deputato Greuter, in modo particolare, si scagliò contro il cosiddetto « partito rivoluzionario » che — secondo lui — tiranneggiava il Tirolo italiano.

Nonostante le proteste dei deputati Riccabona, Sartori e Leonardi, la proposta dei due deputati venne accolta dalla Dieta con 23 voti favorevoli e 22 contrari. Così la richiesta di una rappresentanza circolare per il Tirolo italiano venne respinta per un solo voto.

La prima sessione del secondo periodo della Dieta durò dal 18 febbraio al 1° marzo 1867. Luogotenente era Georg von Toggenburg, Capitano Provinciale il dott. Hofrat Hasslwenter.

Nella IV seduta del 25 febbraio i deputati vescovo Benedetto de Riccabona, Mattia de Cresseri, dott. Celestino Leonardi, Eliodoro Degara, don Giovanni Paisolli, conte Giuseppe Melchiori, dott. Giuseppe de Scari e barone Napoleone Prato presentarono un'*Interpellanza* ¹⁸⁾. In essa si chiedeva che la Dieta soddisfacesse senza ulteriori indugi i desideri espressi dai deputati trentini già nel 1864, per un'amministrazione giudiziaria autonoma nella parte italiana del Tirolo. L'interpellanza venne sottoscritta in appoggio anche da parecchi deputati tedeschi, compreso mons. Greuter, che l'anno prima, sotto l'impressione degli avvenimenti della guerra, aveva tenuto tutt'altro atteggiamento nei confronti delle richieste autonomistiche dei Trentini.

¹⁷⁾ *St. B. d. L.*, I Per., IV Sess., XIII Sitz. - 9 Jänner 1866, S. 403-404.

¹⁸⁾ *St. B. d. L.*, II Per., I Sess., IV Sitz. - 25 Februar 1867, S. 47-48.

Interpellation

„Von der Überzeugung durchdrungen, daß zur Wahrung der Einheit, sowie zur Gründung und Förderung der Eintracht, der Kraft und der Wohlfahrt des Landes Tirol die von der hohen Regierung bisher getroffenen Verfügungen nicht genügen, daß vielmehr diese Zwecke nur dadurch erreicht werden können, daß die von der treuen welschtirolischen Bevölkerung geäußerten Wünsche, sofern sie berechtigt sind, und der Einheit, Kraft und Ehre des Landes und des Staates nicht widerstreiten, endlich einmal befriedigt werden.

In der Erwägung, daß im italienischen Landesantheile der Wunsch nach einer möglichst autonomen Verwaltung und dem Besitze eigener Abtheilungen der Verwaltungsbehörden zweiter Instanz von Seite der treuen Bevölkerung ein allgemeiner und ungetheilter ist, und daß die Befriedigung dieses Wunsches, weit entfernt Jemanden in seinen Rechten zu verkürzen, nur dazu geeignet ist, die Eintracht, die Kraft und die Wohlfahrt des Landes und des Staates dauerhaft zu begründen und zu befördern, stellen die Gefertigten an den Vertreter der hohen Regierung folgende interpellation:

„Ist die hohe Regierung entschlossen, die berechtigten und mit der Einheit, Kraft und Ehre des Landes und der Monarchie vereinbarlichen Wünsche des treuen welschtirolischen Volkes ihrerseits zu befriedigen, namentlich die vom tirolischen Landtage schon im Jahre 1864 einstimmig befürwortete Abtheilung der k.k. Statthaltereı im italienischen Landesantheile ohne weitere Verzögerungen zu errichten?

Innsbruck am 22. Februar 1867.

Benedikt, Fürstbischof von Trient. Mathias Freiherr v. Cresseri. Dr. Leonardi. Eliodoro Degara. Giovanni Paisolli. Dr. Grf. Melchiori. Dr. G. de Scari. N. Baron Prato, Major“.

Diese Interpellation wird unterstützt von folgenden Landtagsabgeordneten:

Anton Graf Brandis. Greuter. Albert Jäger. Dr. Josef Planer. Abt von Marienberg. Josef Dietl. Dr. Onestinghel. Franz Ostheimer. Dr. Schärmer. Ignaz Freiherr Giovanelli. Pirmin, Abt zu Fiecht. Wilhelm v. Tarnoczy, Dekan. Jos. Brunner, Probst von Innichen. Vinzenz, Fürstbischof von Brixen. Dr. Grebmer. Ingram. Würzer. H. v. Goldegg. v. Mörl. Dr. Streiter Gejr. Dr. v. Ottenthal. Roracher. Dr. Rautenkranz. Petzer.

Il 25 luglio 1867 i deputati trentini dott. Celestino Leonardi, consigliere d'Appello a Innsbruck, e Napoleone barone a Prato, maggiore in pensione, che erano stati eletti al Consiglio dell'Impero, presentarono un *Memoriale*¹⁹⁾ al governo e, contemporaneamente, al Consiglio dell'Impero stesso. In esso veniva chiesto: che venissero istituite nel Trentino autorità di seconda istanza, del tutto indipendenti da Innsbruck, per l'amministrazione giudiziaria, politica e finanziaria; che venissero istituite nel Tirolo apposite Diete circolari per la parte italiana come per la tedesca, pur mantenendo, se fosse stato proprio necessario, la Dieta generale a Innsbruck per trattare gli affari comuni a tutta la provincia. Infine che il governo, come il Consiglio dell'Impero, pensassero ad istituire con urgenza un'università italiana, problema particolarmente sentito dai Trentini dopo che, l'anno precedente, c'era stata la cessione del Veneto all'Italia.

MEMORIALE dei Deputati del Tirolo italiano

Eccelso I. R. Ministero!

Noi umili sottoscritti deputati del Tirolo italiano, affine di promuovere il benessere delle popolazioni da noi rappresentate, e di mantenere altresì incolume l'integrità dello stato, ci sentiamo obbligati, di tracciare con tutta franchezza un quadro, in cui sia fedelmente rappresentata la condizione del nostro paese, e dimostrata in pari tempo la necessità, che da parte dell'eccelso ministero vengano prese senza ulteriori ritardi le misure richieste dai bisogni e dai legittimi desiderii della nostra cara patria. Già da secoli e fino all'anno 1804, l'odierno Tirolo italiano risultava, come ognun sa, da due parti principali, cioè dal Principato di Trento, e dai così detti confini italiani.

Il primo che comprendeva in sè la maggior parte dei paesi posti nelle parti orientali, settentrionali e meridionali dell'odierno Tirolo italiano, era governato da un principe-vescovo; sovrano indipendente, che aveva la sua residenza nella città di Trento.

Gli ultimi, i quali abbracciavano in sè gli altri paesi dell'odierno Tirolo italiano, formavano bensì una parte integrante della contea principesca del Tirolo, ma avevano ciò non pertanto la loro propria capitale italiana, Rovereto — laddove, già fino dai tempi dell'impera-

¹⁹⁾ *Memoriale dei Deputati del Tirolo Italiano* (Estratto dal giornale "Il Cittadino" di Trieste), la Redazione del giornale edit., Trieste, [1867].

trice Maria Teresa, aveva la sua sede un capitanato circolare, che immediatamente sorvegliava i sottoposti giudizii distrettuali, ed anche in confronto delle popolazioni, nella maggior parte degli affari politici, fungeva l'ufficio di seconda istanza, e rappresentava così una specie di autorità centrale.

Allorchè nel 1804 ebbe luogo la secolarizzazione del principato di Trento, venne lo stesso provvisoriamente unito alla contea principesca del Tirolo, e cadde poi, assieme ai confini italiani, prima sotto il dominio della Baviera, poi sotto quello del napoleonico regno d'Italia, e finalmente di bel nuovo sotto il dominio dell'Austria.

Qui non si può a meno di far risaltare la circostanza, che tanto il governo bavarese, quanto quello d'Italia rispettarono la nazionalità e l'autonomia dell'odierno Tirolo italiano, avendo ambidue questi interinali governi organizzato nella città di Trento autorità centrali di amministrazione, e riconosciuta per tal modo la città di Trento qual città capitale del paese.

Non appena però il governo napoleonico aveva ceduto il principato di Trento ed i confini italiani all'Austria, sì il primo che i secondi furono senz'altro e alla rinfusa amalgamati colla contea principesca del Tirolo.

Questa è appunto l'epoca, da cui datano il malcontento ed i muti lamenti dei tirolesi italiani, i quali si trovavano lesi nella loro nazionalità ed autonomia principalmente pei seguenti motivi:

1. Perchè in Trento e Rovereto non furono organizzate che autorità di bassa categoria, laddove tutte le autorità superiori (p. es. governo e rispettivamente luogotenenza, tribunale d'appello, direzione provinciale di finanza, delle pubbliche costruzioni, delle poste, di polizia ecc. ecc.) ottennero la loro residenza in Innsbruck, in seguito a che tutti gli affari delle popolazioni del Tirolo italiano nelle istanze superiori venivano pertrattati e decisi, non già nella lingua loro propria, ma in una lingua forestiera, qual è la tedesca.

2. Perchè la così detta costituzione degli stati provinciali pubblicata nell'anno, 1816 (anche astrazione fatta dal nessunissimo suo merito dal lato della libertà politica, e dalla deplorabile sua istituzione avente per base l'irruginito sistema delle caste desunto dal medio-evo), non aveva comunque provveduto per una conveniente rappresentanza degl'interessi delle popolazioni italiane, essendo che il numero dei deputati fissato per queste ultime era estremamente limitato, e fuori d'ogni proporzione. Da ciò ne veniva di necessaria conseguenza:

a) Che ai bisogni, e legittimi desiderii delle popolazioni italiane, di regola, non si aveva mai alcun riguardo;

b) Che a quei tempi la Giunta provinciale era composta esclusivamente di tirolesi tedeschi;

c) Che la Giunta provinciale per tal modo organizzata disponeva delle rendite dei fondi provinciali conflati dai contributi di tutti i paesi della provincia, specialmente dei fondi d'approvvigionamento e degli stipendii, in modo assolutamente intollerabile, vale a dire, a smoderato vantaggio del Tirolo tedesco, e altrettanto pregiudizio del Tirolo italiano. Dall'entrate del fondo d'approvvigionamento, per esempio, nell'intervallo di tempo dal 1822 fino al 1860, furono accordati e pagati per comuni povere a titolo di sovvenzione in cifra rotonda circa fior. 107.000. Di questi ne toccarono al Tirolo italiano soli circa fior. 9000, ed al Tirolo tedesco all'incontro circa fior. 98.000, e ciò ad onta che la popolazione italiana in confronto alla tedesca sta nella proporzione di 3 a 4, e che a formare il fondo provinciale d'approvvigionamento la prima contribuisce proporzionalmente ancora più della seconda.

Fino all'anno 1848, alle popolazioni del Tirolo italiano altro non restava che di sopportare con muta rassegnazione siffatte prepotenze, giacchè fino a quell'anno la libera parola, e la libera stampa erano onninamente represses.

Non appena però l'una e l'altra erano state svincolate dagli antichi ceppi mediante la costituzione ai suoi popoli accordata da Sua Maestà l'imperatore Ferdinando, — fecero tantosto udire (anche i tirolesi italiani) le giuste loro lagnanze per l'oppressione della loro autonomia e per la dipendenza da un partito del Tirolo tedesco, quanto avido di dominio, altrettanto nemico d'ogni politica libertà, dipendenza servile a segno da offendere il sentimento ed il decoro della propria nazionalità.

Il governo non poteva nè sorpassare sì forti ed universali reclami, nè disconoscere la giustizia dei medesimi, ed avrebbe certamente prese ben anche le opportune disposizioni per porvi radicale rimedio, se non si fosse posta frammezzo una fatale accidentalità, che in lui destò la diffidenza a carico delle popolazioni della nostra cara patria.

Siffatta accidentalità consistette in ciò, che i sopra accennati reclami si fecero udire massimamente all'epoca, in cui nel limitrofo lombardo-veneto ed in ispecie nella città di Milano, era già scoppiata la rivoluzione in senso ultranazionale, e che sì a quel tempo che negli

anni susseguenti si trovarono anche nel Tirolo italiano alcuni pochi, i quali mostravano di simpatizzare con quelle rivoluzionarie tendenze e cercavano di spargere idee sovversive in danno dello stato austriaco.

Senonchè, conchiusa nel 1849 la pace col Piemonte, ed inaugurata nel 1850 una nuova organizzazione giudiziaria e politica il governo austriaco non potè a meno di avere un qualche riguardo alle lagnanze del Tirolo italiano promosse nel 1848, ond'è che in quanto all'amministrazione giudiziaria e politica, quest'ultimo nell'anno 1850 ricuperò la maggior parte della propria autonomia, essendo in quest'anno stati eretti in Trento un indipendente tribunale di seconda istanza (senato), nonchè una autorità politica pure di seconda istanza (reggenza), affatto indipendente da Innsbruck, ed immediatamente subordinata all'eccelso ministero dell'interno.

Qual benefico influsso questi nuovi istituti abbiano esercitato sull'animo dei tirolesi italiani, ce lo prova l'incontestabile fatto, che durante la loro attività le popolazioni non solo nel contado, ma eziandio nelle città erano pienamente tranquille, e vivendo nella ferma speranza che verrà ben presto pubblicato anche uno statuto provinciale, avente i dovuti riguardi ai loro bisogni e legittimi desiderii — perfino contente.

Invece di veder realizzate le loro speranze, si trovarono esse però quanto improvvisamente altrettanto amaramente deluse, allorchè alla fine dell'anno 1851 venne dichiarata soppressa la costituzione accordata nel 1849 da Sua Maestà l'augustissimo nostro sovrano e fu quindi innanzi inaugurato il deplorabile sistema che generò quella lunga serie di false misure, da cui l'impero d'Austria fu spinto fino all'orlo del precipizio.

Le tristi conseguenze di un tal sistema si manifestarono ben presto anche nel Tirolo italiano, avvegnachè l'organizzazione del 1854 fece sparire da Trento tutte le autorità di seconda istanza, con che il governo d'allora, ben lungi da porre in esecuzione il sacrosanto principio del pareggiamento di tutte le nazionalità espressamente pronunciato nella costituzione del 1849, ripristinò anzi la universalmente odiata dipendenza dal sopr'accennato partito del Tirolo tedesco.

Tutto questo ancora però non bastava agli uomini di stato, che a quell'epoca ci governavano, essendochè, alcuni anni dopo essi credettero necessario di distruggere nel Tirolo italiano perfino anche l'ultima traccia che avesse potuto ridestare la memoria della sua propria autonomia, di sciogliere cioè il capitanato circolare di Trento.

È ben vero, che in luogo del disciolto capitanato, s'introdusse in Trento la residenza d'un così detto i. r. consigliere aulico esposto, ma è però non men vero altresì, che, non essendo mai state rese pubblicamente note le di lui ufficiose attribuzioni, esso fu mai sempre riguardato come il capo della polizia secreta, ond'è che il sig. consigliere aulico non poteva giammai cattivarsi la pubblica confidenza, che anzi ognuno cercava di stargli più lontano che fosse possibile, e ch'egli godeva, e per lo più goder doveva soltanto la confidenza degli imperiali reg. impiegati di polizia.

Come da un lato tali stortissime misure del governo erano già da per sè più che sufficienti a destare nelle popolazioni del Tirolo italiano il mal'umore e la sfiducia verso i governanti, così d'altro lato l'infelice esito della guerra del 1859, e le sovversive agitazioni che sogliono precedere e susseguire a sì turbolenti guerre produssero l'effetto, che il mal'umore e la sfiducia degenerarono a poco a poco in totale politica apatia, essendo che agli agenti della rivoluzione era già riuscito d'indebolire la fede dei tirolesi italiani nella salvezza della monarchia austriaca, per modo che i più sbalorditi e confusi, di altro più non si accupavano fuorchè del pensiero d'una prossima spontanea o coatta cessione del loro paese all'Italia.

Se dopo la stipulazione della pace di Villafranca-Zurigo, il governo si fosse presa una qualche cura delle popolazioni del Tirolo italiano giacenti omai nello stato di profondo avvillimento e di politica apatia, se si fosse data la briga di esaminare la loro condizione, di corrispondere in qualche modo ai loro bisogni e legittimi desiderii, gli sarebbe ben facilmente ancor riuscito di ridestare in quelle buone popolazioni quei sentimenti di affezione all'impero austriaco, che sono ad esse innati, e che nei loro cuori erano stati solo artificialmente repressi.

Essendo però, che il governo ricadendo nella solita sua inerzia non si diede il benchè minimo pensiero di constatare i bisogni ed i giusti desiderii del paese, ne venne di necessaria conseguenza, che anche le nostre popolazioni si abbandonarono di bel nuovo, ed in grado ancor maggiore all'avvillimento ed alla politica apatia, ciocchè tanto per esse quanto pel governo deve tanto più deplorarsi, in quantoché gli agenti della rivoluzione, divenuti omai oltremodo baldanzosi per l'agognato esito della precorsa guerra, non si facevano in seguito più alcun riguardo di annunciare qual incontrastabile verità l'imminente sfasciamento dell'impero austriaco, e l'annessione del nostro paese all'inallora neonato regno d'Italia, ed il nostro governo di fronte a siffatti asserti dimostrava una indifferenza tale, per cui nelle nostre popola-

zioni, digià malcontente della propria sorte, e continuamente esposte alle agitazioni ed ai raggiri del partito rivoluzionario, s'ingenerò di mano in mano non diremo solo la credenza, ma la fissa idea che la cessione del loro paese all'Italia fosse ormai decisa, e che altro dubbio non rimanesse, fuorchè rispetto al momento dell'esecuzione.

In mezzo a sì malaugurante vicende precipuamente qualificate a fuorviare i naturali sentimenti, ed a confondere le idee delle sventurate popolazioni del Tirolo italiano, nonchè a rendere vacillante la fedeltà e la fiducia de' migliori fra' patriotti, andammo incontro all'anno 1860.

Già fin dal principio di quell'anno si era sparsa la voce, che il governo fosse intenzionato di mutar sistema, e che Sua Maestà volesse dare una nuova costituzione avente specialmente per iscopo di favorire non solo l'autonomia delle singole provincie, ma sibben anche quella delle singole nazionalità.

I veri patriotti austriaci non mancarono in allora di fare ogni possibile sforzo per infondere coraggio nelle nostre popolazioni e ride-stare la loro confidenza nel governo, alludendo alle promesse, imminenti concessioni.

Al 20 ottobre 1860 comparve di fatti il diploma imperiale, che conteneva principii generali complessivamente soddisfacenti. Senonchè il buon umore prodotto dal diploma del 20 ottobre 1860 ebbe ben troppo corta durata, essendo tosto dopo stato pubblicato lo statuto provinciale della stessa data distruggente in massima parte i principii contenuti nello stesso diploma, ciocchè indispettì i tirolesi italiani, tanto più in quanto che quello statuto non solo punto non si curava nè della loro autonomia e nazionalità, nè dei loro bisogni e legittimi desiderii, nè del conveniente patrocinio dei loro interessi, ma, in un'epoca in cui tutti i popoli colti aspiravano allo sviluppo della libertà, ed all'avanzamento sulla via del progresso, costringeva senz'altro le nostre popolazioni a rimanere sotto il giogo del partito sopraindicato, ed a battere così soggiate una strada, che, volgendo il tergo al progresso, a poco a poco avrebbe dovuto condurre fino ai più oscuri secoli del medio-evo.

Il malcontento prodotto in tutti i buoni austriaci dallo statuto provinciale del 20 ottobre 1860, somministrò l'acqua desiderata ai molini del partito rivoluzionario, che correvano già pericolo di restare inoperosi. Le ruote ripresero ben presto il solito furibondo moto, opprimendo que' poveri infelici che vi sdrucchiavano sotto col loro peso, e beffeggiando i fedeli patriotti austriaci coll'inebbriante loro fragoroso

rumore, il quale ad altro non era diretto se non ad ingenerare e corroborare nelle nostre popolazioni il convincimento, che il governo austriaco non mantenne mai le sue promesse, che da tale governo non si abbia più da ripromettersi niente di buono, che aiuto e salvezza possa ancora desiderarsi solo dalla comune madre Italia, che si debba perciò incondizionatamente evitare qualunque siasi contatto colla dieta in Innsbruck, e conseguentemente proclamare qual traditore della nostra autonomia e nazionalità chi si azzardasse d'intervenire a quella dieta.

Per buona fortuna delle nostre popolazioni e dello stato non passò questa volta molto tempo senzachè nelle alte regioni governative spirasse un vento più favorevole ai diritti del popolo, avvegnachè già nel mese di dicembre dell'anno 1860 comparve la prediletta circolare del nuovo presidente de' ministri, cavaliere de Schmerling, e poi al 26 febbraio 1861 la ben accetta costituzione dell'impero assieme agli statuti e regolamenti elettorali delle singole provincie, i quali in complesso furono del pari favorevolmente accolti.

Senonché questi pregevoli atti del governo furono nel Tirolo italiano del tutto inetti a raddrizzare il corso dello straripato torrente della politica aberrazione.

E perchè avvenne sì grave inconveniente?

Esso avvenne, perchè i precetti ministri in forza dell'adottato deplorabile sistema di accordare o promettere, e poi tosto dopo ritirare l'accordato o il promesso, avevano distrutta nel popolo tutta la confidenza; perchè il popolo non dava più alcun peso alle parole del governo, nè da esso più si riprometteva un durevole miglioramento della propria sorte, ed anzi disperava della buona volontà dei governanti; perchè il popolo nutriva troppo forti dubbi sulla conservazione della monarchia austriaca, e finalmente perchè era divenuto omai impossibile di levargli l'innestatagli fissa idea, essere la cessione del Tirolo italiano all'Italia già un fatto deciso, e da nessun altro fuorchè da quest'ultima poter perciò dipendere la buona o mala futura sorte del nostro paese e dei suoi abitanti.

Queste e queste solo sono le vere cause per cui la costituzione dell'impero, e lo statuto provinciale del 26 febbraio 1861 passarono presso di noi quasi affatto inosservati, come soltanto in esse è d'altronde riposta anche la chiave per la soluzione dell'apparente paradosso, che la maggioranza delle nostre popolazioni, quantunque queste siano compenstrate dal più cordiale attaccamento allo stato austriaco, specialmente poi all'augustissimo nostro sovrano, ed alla Casa Imperiale in genere,

si è finora perennemente rifiutata di mandare i proprii deputati alla dieta di Innsbruck.

Qui ci verrà forse opposto, come tutti i rapporti pervenuti negli ultimi anni a Vienna abbiano descritte le condizioni del Tirolo italiano in modo affatto diverso, essendochè quei rapporti sostenevano, che il vero motivo per cui l'elezioni per la dieta di Innsbruck caddero quasi sempre sopra persone universalmente note siccome contrarie a qualunque intervento a quella dieta, sia riposto se non esclusivamente, almeno precipuamente in ciò, che la massima parte de' tirolesi italiani nutre sentimenti ostili all'impero d'Austria, ch'è quanto dire sentimenti rivoluzionarii.

Se mai ci venisse fatta tale obbiezione, la nostra risposta sarebbe la seguente: Ammettiamo senz'altro che i rapporti negli ultimi anni pervenuti a Vienna sulle condizioni del Tirolo italiano abbiano suonato come ci vien detto, ed aggiungiamo anzi l'osservazione, che, in vista delle circostanze sotto la cui influenza venivano rassegnati, essi non solo potevano, ma dovevano suonare così e non altrimenti, perchè fino dall'anno in cui fu sciolto il capitanato circolare in Trento, in tutto il Tirolo italiano più non esisteva alcuna autorità politica di ordine superiore, la quale in base all'immediata sua propria cognizione avesse potuto emettere un conveniente giudizio sul contegno delle nostre popolazioni; perchè da quell'anno in poi tutto il Tirolo italiano fu dato in preda all'onnipotente influsso della polizia; perchè tutti i rapporti giunti a Vienna nel corso degli ultimi anni mediatamente o immediatamente provenivano dagli organi della stessa; e finalmente perchè questi ultimi, parte per difetto di disponibili *indubbe* fonti, parte per l'innata loro tendenza a dimostrarsi importanti anzi indispensabili per la salvezza dello stato, solo assai di rado vengono a risapere la pura e genuina verità, ed anche quel poco di vero che giunge a loro cognizione, viene di solito dipinto coi più tetri colori. In base a questi riflessi nulla vi ha di più naturale, che i rapporti, di cui si parla, abbiano descritta la maggior parte dei tirolesi italiani quali altrettanti rivoluzionarii, sebbene il nostro buon popolo non meriti assolutamente una consimile taccia, ond'è che noi non possiamo a meno tanto a nome nostro, quanto anche a nome dei nostri cari compatriotti di solennemente protestare contro siffatte ingiurie.

Che questa solenne nostra protesta sia poi pienamente giustificata, siamo fortunatamente in grado di provarlo mediante il glorioso

attestato già in precedenza alle nostre popolazioni rilasciato da un uomo, il di cui fedele attaccamento alla monarchia austriaca, l'occhio compenetrante, e il profondo criterio sono universalmente rinomati, vogliam dire dal prode tenente maresciallo barone de Khun. Quantunque a lui difatti da un certo lato fosse stata descritta la popolazione del Tirolo italiano siccome immeritevole di confidenza, anzi siccome nemica dell'impero austriaco, quell'uomo veramente geniale — dopo essersi coi proprii occhi convito, che in realtà la cosa era tutto al contrario — nei momenti più scabrosi della guerra dello scorso anno 1866 e per così dire al cospetto dell'armata nemica, non si fece il benchè minimo riguardo a riporre con tutta confidenza le armi nelle mani della nostra popolazione. Nè egli si è punto ingannato, avvegna- chè il contegno delle nostre popolazioni armate fu tale, che, a guerra finita, loro furono fatti pubblici encomii non solo dal prelodato signor tenente maresciallo, non che dal maresciallo, e supremo comandante Sua Altezza imperiale il serenissimo arciduca Alberto, ma perfin anche da S. M. I. R. Ap. l'augustissimo nostro sovrano!

Dopo aver così esposto la deplorabile posizione del Tirolo italiano, e le cause che la produssero, ci sentiamo ora compenetrati dal dovere di additare ben anche i mezzi che noi crediamo necessari ed opportuni a migliorarla. Essi sono i seguenti:

1. Giammai si dimentichi il governo, che il nostro paese è abitato da una popolazione *italiana-austriaca*, *ma non tedesca*, e si guardi perciò ben bene dal prestar orecchio alle fantastiche visioni di quei troppo zelanti signori, i quali — partendo dalla falsissima supposizione che il nostro popolo fosse stato sempre tedesco, e reso italiano soltanto avanti pochi anni — tentano in ogni modo di spingere il governo ad adottare la rovinosa idea di germanizzare il paese. Già da secoli e secoli, come lo provano i più antichi documenti tutto il nostro paese — eccettuate soltanto assai ristrette ed insignificantissime isolate posizioni — fu abitato da un popolo di nazionalità italiana, ond'è che l'idea di germanizzarlo non potrebbe essere difesa ed ascoltata se non da coloro, i quali o non abbiano alcuna cognizione del vero stato delle cose, o siano seguaci del quanto assurdo altrettanto rovinoso sistema di violentare le nazionalità.

2. Si dia ai tirolesi italiani quell'intero grado di autonomia, che, salva l'integrità della provincia, la forza ed il ben essere dello stato,

di conformità ai propri diritti storici ed alla propria nazionalità, loro compete avanti a Dio e agli uomini.

Affine di mettere in pratica questo secondo principio regolatore si rende assolutamente necessario:

a) Che in favore del Tirolo italiano vengano organizzate in Trento per tutti i rami dell'amministrazione dello stato (giudiziario, politico e finanziario) autorità di seconda istanza come tali affatto indipendenti da Innsbruck, e ciò affine di emancipare le nostre popolazioni dall'universalmente odiata dipendenza dal partito quanto egoistico altrettanto retrogrado del Tirolo tedesco.

b) Che nel campo della legislazione provinciale (quand'anche si trovasse assolutamente necessario di mantenere la dieta generale in Innsbruck per gli affari comuni a tutta la provincia) venga almeno istituita una dieta circolare per ognuna delle due diverse nazionalità rispetto a quegli affari che interessano o il Tirolo tedesco, o il Tirolo italiano, la qual dieta circolare sarebbe da formarsi con un corrispondente numero di quei deputati, che furono scelti per la dieta generale, e presero effettivamente parte alle sedute della medesima.

c) Che tanto il governo quanto il consiglio dell'impero pensino in sul serio e senza perdita di tempo al modo di supplire alla mancanza di una italiana università, mancanza che dopo la cessione del Veneto di giorno in giorno si fa sempre più sentire, essendo ben evidente, che l'attuale sistema, in forza di cui la studiosa gioventù del Tirolo italiano — al pari di quella della Gorizia, del Triestino, dell'Istria e della Dalmazia — vien costretta a cominciare e ultimare i suoi studi d'università in una lingua forestiera, per moltissimi ed importantissimi motivi non può assolutamente essere duraturo.

Quale possa essere il mezzo più opportuno per convenientemente rimediare a tale difetto, verrà determinato dal governo e dal consiglio dell'impero. Se a noi fosse lecito di esternare in proposito un nostro pensiero, esso consisterebbe in ciò, che venga quanto prima resa completa l'università di Innsbruck coll'aggiungervi la facoltà medica, e che in tutte le facoltà — eccettuata la sola teologia — venga introdotto, almeno per tutti gli oggetti più importanti per la vita pratica; un doppio corso di lezioni cioè uno in lingua tedesca, e l'altro in lingua italiana.

3. Pensi anzitutto il governo a liberare senza indugio il Tirolo italiano dall'incubo della polizia, che già da anni, lo opprime col peso dell'onnipotente ed esclusiva sua dominazione, ed a sostituire quindi innanzi al poliziesco arbitrio, autorità che si curino di provvedere alla pubblica sicurezza in modo consentaneo all'idea di uno stato basato sulle leggi del diritto, anzichè su quelle del sospetto.

Come da un canto noi dobbiamo concedere — ciocchè abbiain sempre e pubblicamente dichiarato — avere i nostri compatriotti commesso un grave errore coll'essersi astenuti dall'intervenire alla dieta in Innsbruck ch'è quanto dire dal battere la strada dalla legge additata per far valere i proprii diritti, così non possiam d'altro canto sottacere, che una gran parte della colpa di siffatta costante opposizione cade sullo stesso governo, perchè, ben lungi dal soddisfare i giusti desiderii della nostra popolazione, almeno rispetto a quei punti, in cui ciò dipendeva dal solo potere, esecutivo e quindi da lui solo, p. e. rispetto alla concessione della sezione di luogotenenza già da anni a voti unanimi proposta dalla stessa dieta in Innsbruck, o almeno almeno render pubblicamente noti gli ostacoli che a tale concessione si opponevano — il governo ha non solo continuamente ignorato siffatti giusti desiderii, ma abbandonato altresì il paese alla grazia e discrezione degli organi di polizia, cagionando così doloroso avvillimento ai bene intenzionati e prestando in pari tempo il miglior servizio agli indigeni ed estranei agenti della rivoluzione.

Quali frutti sia capace di produrre lo sfrenato despotismo della polizia, l'abbiamo a nostro danno imparato mediante le tristi esperienze fatte nel Lombardo Veneto. Se in tale riguardo il governo non si decide — e tantosto — a mettere tutt'altro ordine nel Tirolo italiano, noi non dubitiamo menomamente che in breve tempo si raccoglieranno anche colà i medesimi frutti.

Interessa al governo di salvare perennemente il Tirolo italiano unito all'Austria? Ebbene, gli levi ciocchè l'opprime e lo demoralizza, e gli dia invece ciò che in faccia a Dio ed agli uomini ha diritto di avere.

Si noti però, che ci vogliono solleciti e decisivi fatti, e non solo buone parole e promesse, avvegnachè queste hanno perduto tutto il credito.

Dio voglia, che non s'abbia di nuovo a verificare il “ troppo tardi „!

Nel mentre noi assicuriamo sulla nostra parola d'onore di aver compilato il presente Memorandum in base alla nostra miglior scienza e coscienza, passiamo ad umilmente firmarci coll'osservazione che un duplicato del presente atto viene da noi contemporaneamente presentato al consiglio dell'impero per le analoghe disposizioni di sua competenza.

Vienna li 25 luglio 1867.

D.R. CELESTINO LEONARDI
*i. r. cons. d'appello in Innsbruck
qual deputato del Tirolo italiano.*

NAPOLEONE BARONE A PRATO
*i. r. maggiore in pensione
qual deputato del Tirolo italiano.*

CAPITOLO III

1871-1877 - MEMORIALE DEI COMUNI TRENTINI ALL'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE I (aprile 1871). - « PROGETTO SARTORI-HOHENWARTH ». - PROPOSTA DI GIOVANNI A PRATO AL CONSIGLIO DELL'IMPERO (16 marzo 1874). - LE DIMISSIONI DEI DEPUTATI TRENTINI

Quando, il 13 aprile 1871, l'imperatore venne in visita a Trento, accompagnato dal Presidente dei Ministri conte Karl Hohenwarth, una deputazione dei Comuni guidata dal podestà barone Giovanni Ciani gli presentò un *Memoriale*¹⁾ sottoscritto da 251 rappresentanze comunali. L'imperatore si mostrò ben disposto riguardo alle richieste dei Trentini e promise il suo appoggio.

A Sua Maestà Imperiale e Reale Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria.

Memoriale

di Rappresentanti delle Città e Comuni del Tirolo Italiano per impetrare l'autonomia del proprio Paese.

Sire!

Nel momento in cui la Maestà Vostra si degnava di onorare della Sua Augusta presenza questo paese, gli abitanti dello stesso osano rinnovare una domanda, esprimere una preghiera, il cui esaudimento è reclamato dai loro più vivi desiderj, dai loro più sentiti bisogni,

¹⁾ Manoscritto della Biblioteca Comunale di Trento (Misc. T. R. a 69). Il *Memoriale* venne pubblicato in *Il Trentino*, 14 aprile 1871, n. 88, « L'indirizzo dei Municipi e Comuni del Trentino a Sua Maestà l'Imperatore (aprile 1871) ».

essa è quella di avere una completa autonomia provinciale con una Dieta propria, una propria Giunta, un proprio fondo provinciale.

I devoti sottoscritti non si dilungheranno nella esposizione dei motivi che giustificano questa domanda i quali furono in mille guise già tante volte spiegati, essi ripeteranno soltanto che la stessa è dettata dal più vital interesse, dal più sacrosanto diritto, sancito anche dalle vigenti leggi fondamentali dello Stato, le quali garantiscono a tutte le stirpi una perfetta eguaglianza, e l'inviolabile diritto alla difesa ed alla cura della propria nazionalità e della propria lingua.

La pratica importanza di questo supremo principio di legge per i cittadini e per lo Stato non può certo consistere soltanto in ciò che lo stato civile non può né dare, né togliere che ogni stirpe abbia la facoltà di usare la propria favella e coltivarsi nella stessa, essa consiste invece e principalmente nel diritto di provvedere ai propri interessi comunali e provinciali in conformità all'indole, allo spirito, alle esigenze della propria nazionalità, locché può conseguirsi soltanto quando le pubbliche rappresentanze amministrative sieno composte di elementi nazionali od indipendenti dalla influenza e dalla preponderanza che possono esercitare nelle relative deliberazioni e decisioni coloro che appartengono ad altre stirpi e che hanno affari, ed interessi per natura affatto diversi.

Le nostre popolazioni non avversano per principio i leali ed onesti abitanti del tedesco Tirolo, esse però sentono, e conoscono che nella pubblica amministrazione le vedute di questi appunto per la differente indole nazionale sono in molte parti totalmente diverse, esse sono persuase che molte leggi provinciali le quali forse saranno per gli uni opportune sarebbero insufficienti per gli altri, esse quindi non possono adattarsi a prendere parte ad una rappresentanza nella quale per la stessa sua costituzione sarebbe quasi sempre inevitabile la loro soccombenza.

Noi non rifuggiamo da ciò che è indispensabile per l'unità dell'Impero, ma non possiamo convincerci che questo possa dipendere dalla innaturale connessione, negli affari che riguardano solamente le provincie, di due nazionalità ognuna delle quali ha interessi affatto speciali e riteniamo anzi che soltanto collo stabilire sotto questo aspetto una perfetta eguaglianza si provvederebbe al migliore incremento delle provincie stesse, e dell'intero Stato.

Ma il conseguimento di questo scopo non può dipendere dalle nostre individuali mozioni o proposte presso i poteri legislativi della

Provincia e dello Stato in confronto dei quali secondo il vigente sistema noi rimarremmo sempre in una sfiduciente minoranza, essa dipende invece dalla iniziativa che volesse prenderne il governo di Vostra Maestà nel fermo convincimento che la concessione di una completa autonomia provinciale sia un bisogno ed un vantaggio per il paese stesso, e per la intiera Monarchia. E questo convincimento non potrebbe essere forte ed incrollabile qualora la Maestà Vostra nell'alta Sua saggezza e benvolenza per tutti indistintamente le stirpi che compongono il vostro Impero, volesse degnarsi di prendere in matura considerazione la presente domanda e prestarvi il patrocinio della Sua Sovrana parola.

Sire! Le popolazioni di questo paese si rivolgono alla Maestà Vostra colla lealtà di Cittadini, colla devozione di sudditi, se la loro preghiera potrà trovare presso di Voi efficace accoglimento Voi nei brevi momenti di Vostra presenza in questi luoghi avrete segnata fra noi un'era di giustizia e di beneficenza, avrete posta a Voi stesso la base del più grandioso monumento al quale possono aspirare i Sovrani, quello della riconoscenza dei popoli.

Trento nell'Aprile 1871

Gli « uomini di fiducia » trentini barone Giovanni Ciani, podestà di Trento, dott. Giacomo Marchetti, barone Giovanni a Prato, Giovanni de Pretis, barone Edoardo Pizzini e conte Ferdinando Consolati, vennero chiamati ad Innsbruck nell'agosto 1871 dal nuovo Luogotenente del Tirolo conte Eduard Taaffe per dare il loro parere su un progetto di autonomia da presentare al governo in occasione della prossima sessione della Dieta provinciale. Il progetto, in 58 paragrafi, era stato preparato dal consigliere di Luogotenenza Giovanni Sartori e dal conte Carlo di Hohenwarth (dal febbraio di quell'anno Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Interni). Esso, che passò alla storia come il « *Progetto Sartori-Hohenwarth* » ²⁾, mirava secondo gli autori a porre « le basi di un accomodamento fra la parte tedesca e quella italiana dell'attuale provincia del Tirolo ».

²⁾ Da ricerche effettuate risulta che questo *Progetto* non si trova più presso il *Landesarchiv* di Innsbruck. I relativi atti (*Statthalterei Präsidiale* 869 e 1002 ex 1871) furono incorporati nell'anno 1873 nel fondo riservato degli Atti Presidiali, ma oggi non si trovano più colà. Karl Bier ne pubblicò un estratto nel 1938 nel suo studio *Der Autonomiekampf der Welschtiroler und die Stellung der deutschen Parteien und Regierungen*, in *Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum*, Heft 16, Jahrgang 1936, Innsbruck, 1938, pp. 511-512. Un riassunto dei primi

Estratto dal Progetto Sartori-Hohenwarth

§ 1 „Für das Gebiet des ehemaligen Kreises Trient, welches dormalen dem in Trient exponierten Statthaltereirate untersteht, wird an Stelle der Bezirksvertretungen eine Kreisvertretung mit dem Sitz in Trient gebildet.

§ 3 Die zum Wirkungskreise der Kreisvertretung gehörigen Befugnisse werden entweder durch diese selbst oder durch den Kreis-ausschuß ausgeübt.

§ 4 Die Kreisvertretung hat aus 30 Mitgliedern zu bestehen, und zwar a) aus 5 Vertretern der Höchstbesteuerten, b) aus den Vertretern der in der Wahlordnung bezeichneten Städte und Märkte, c) aus 20 Vertretern der Landgemeinden.

§ 6 Die Kreisvertretung wählt aus ihrer Mitte einen Ausschuß, welcher aus vier Mitgliedern besteht.

§ 7 Vorsitzender sowohl der Kreisvertretung als des Kreis-ausschusses ist der Vorstand der Statthaltereiabteilung in Trient oder dessen Stellvertreter.

§ 8 In den selbständigen Wirkungskreis gehören alle inneren, die gemeinsamen Interessen des italienischen Landesteiles und seiner Angehörigen betreffenden Angelegenheiten, insoweit sie durch eigene Kräfte besorgt und durchgeführt werden können. Dahin gehören insbesondere:

1. die Herstellung und Erhaltung von Straßen-, Wasser- und anderer Bauten im Interesse des italienischen Landesteiles;
2. die Sorge für Einrichtungen und Anstalten zum besten der Gesundheits- und Armenpflege und zur Abwendung eines Notstandes;
3. die Errichtung und Erhaltung von Unterrichts-, Wohltätigkeits- und anderer gemeinnütziger Anstalten auf Kosten des ganzen Landesteiles;

37 paragrafi del *Progetto* fu pubblicato da Giovanni a Prato in *Il Trentino*, 30 agosto 1871, n. 197, «La questione del Trentino e i fiduciari».

Una copia manoscritta del *Progetto*, che venne consegnata agli «uomini di fiducia» trentini, è posseduta da Carlo Alberto Bauer di Trento (vedi: C.A. Bauer, *Pagine di storia patria: la lotta per l'autonomia*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Trento, a. LI, 1972, n. 1, pp. 96-99).

4. Vorkehrungen und Einrichtungen innerhalb der bestehenden Gesetze zur Hebung der Landeskultur, der Viehzucht und der Industrie, sowie zur leichteren Besorgung der Militärbequartierung, des Schub- und Vorspannwesens.

§ 10 Zu den Anstalten, welchen die Kreisvertretung ihre Ob-
sorge zuzuwenden hat, gehören auch jene Einrichtungen und Vorkeh-
rungen, die nicht allen, sondern nur mehreren Gemeinden und Be-
zirken zum unmittelbaren Vorteil gereichen, jedoch wegen der Größe
des hiedurch erzielten Nutzens oder abgewendeten Schadens mittelbar
zur Wohlfahrt des ganzen Landesteiles dienen, z. B. Flußregulie-
rungen, Straßenbauten u. dgl.

§ 13 Insofern die Einkünfte des bestehenden Stammvermögens
zur Bedeckung der Ausgaben nicht zureichen, kann die Kreisvertre-
tung Zuschläge zu den direkten Steuern bis 100% umlegen und ein-
heben. Höhere Zuschläge und sonstige Umlagen unterliegen der kaiser-
lichen Genehmigung.

§ 15 Die Kreisvertretung ist berechtigt, im Interesse des von
ihr verwalteten Landesteiles Darlehen aufzunehmen oder Haftungen
zu übernehmen, wenn die Summe des Darlehens oder der Haftung
mit Einrechnung der schon bestehenden Darlehensverpflichtungen den
Betrag des 50% igen Zuschlages zu den direkten Steuern nicht über-
steigt. Über dieses Maß hinaus und zu den Kreditoperationen ist die
kaiserliche Genehmigung erforderlich.

§ 17 Die Kreisvertretung ist verpflichtet, über alle Angelegen-
heiten, in welchen sie von der Regierung oder von der Landesvertre-
tung zu Rate gezogen wird, ihr Gutachten abzugeben; sie ist berechtigt,
im Interesse des italienischen Landesteiles Anträge an die Landes-
vertretung und an die Statthalterei zu stellen.“

§ 18 und § 24 überläßt der Kreisvertretung bezw. dem Kreis-
ausschuß die finanzielle Überwachung der Gemeinden ihres Ver-
waltungsgebietes.

§ 19 „Die Kreisvertretung oder in dringenden Fällen der
Kreisausschuß entscheidet über Berufungen gegen Beschlüsse des
Gemeindeausschusses in allen Angelegenheiten des Gemeindehaus-
haltes; . . .

§ 27 Der Kreisausschuß ist in den Angelegenheiten des Landes-
teiles das verwaltende und vollziehende Organ.

§ 32 Im übertragenen Wirkungskreise übernimmt im allgemeinen die Kreisvertretung respektive der Kreissausschuß alle jene Agenden, welche nach dem Gemeindegesetze und nach den Statuten der Städte Trient und Roveredo der Kompetenz des Landtages respektive des Landesausschusses vorbehalten sind, insbesondere:

a) bei der Trennung und Zusammenlegung von Gemeinden und Gemeindefraktionen;

b) bei Gemeindebeschlüssen, welche an höhere Genehmigung gebunden sind;

c) bei Rekursen bei Ausübung des Aufsichtsrechtes etc. (§§ 88, 89, 93, 94, 96, 97, Gemeindegesetz).

§ 33 In jenen Fällen, wo nach obigen Gesetzesstellen ein Landesgesetz erforderlich war, erlangt der Beschluß der Kreisvertretung durch die kaiserliche Genehmigung Gesetzeskraft. Alle sonstigen legislativen Angelegenheiten bleiben dem Tiroler Landtag vorbehalten.

§ 34 Die Kreisvertretung ist jederzeit berufen, sowohl an den Landtag als an die Regierung Gutachten abzugeben und Anträge zu stellen: a) über schon bestehende Landesgesetze und Einrichtungen bezüglich ihrer besonderen Rückwirkung auf das Wohl des italienischen Landesteiles, b) auf Erlassung von Landesgesetzen und Einrichtungen, welche die Bedürfnisse und die Wohlfahrt desselben erheischen.

§ 35 Es geht ferner über auf die Kreisvertretung der administrative und konsultative Wirkungskreis der Landesvertretung in Angelegenheiten der Landeskultur und in Kirchen- und Schulangelegenheiten des italienischen Landesteiles. Außerdem können mit Zustimmung der Kreisvertretung und des Landtages und der kaiserlichen Genehmigung andere nicht legislative und hier nicht erwähnte Agenden an die Kreisvertretung übertragen werden.

§ 36 Zur Besorgung der Geschäfte im übertragenen Wirkungskreise, welche von der Landesvertretung auf die Kreisvertretung übergehen, hat die Landesvertretung einen verhältnismäßigen Teil der 70.000 fl., welche sie jährlich aus dem Haushaltsfonds erhält, der Kreisvertretung abzutreten und zur freien Disposition zu stellen.

§ 37 Außerdem übernimmt die Kreisvertretung zur entsprechenden Verwendung einen Teil der jährlichen Einkünfte.

1. des Approvisionierungsfonds;

2. des Landeskulturfonds;

3. des Schullehrerunterstützungsfonds. Beiträge aus anderen Provinzialfonds namentlich aus dem Landesfond, Irrenversorgungsfond, Taubstummenfond, Stipendienfond, werden dann zu erfolgen sein, wenn die Kreisvertretung vermöge des ihr eingeräumten oder einzuräumenden Wirkungskreises Auslagen zu bestreiten hat, welche aus den erwähnte Fonden ihre Bedeckung finden oder wenn Filialen der Landeswohlthätigkeitsanstalten im italienischen Landesteile errichtet werden. Die Höhe der an die Kreisvertretung aus den ladschäftlichen Fonden abzugebenden Beträge oder die quota pars der jährlichen Einkünfte ist durch Verständigung zwischen Landes- und Kreisvertretung zu bestimmen. Kommt ein Übereinkommen nicht zustande, so entscheidet über alle streitigen Punkte als Schiedsrichter das Reichsgericht. “

Il 22 agosto 1871 gli « uomini di fiducia » dichiararono in una *Controproposta* ³⁾ al Luogotenente del Tirolo, che essi non potevano discutere la proposta di legge governativa loro presentata, perché non vi vedevano accolte le richieste principali dei Trentini di una separazione amministrativa del loro territorio dal Tirolo tedesco, con una propria Dieta e relativa Giunta a Trento. Pertanto essi proponevano al governo di apprestare un'aggiunta allo statuto provinciale da presentarsi, quale progetto di legge, nell'imminente sessione della Dieta. Questa aggiunta avrebbe dovuto essere concepita prassappoco nei seguenti termini:

Omissis:

„ 1) Alla parte italiana della provincia del Tirolo, costituita dal paese che forma l'attuale circolo di Trento, viene concessa una propria Dieta colla relativa giunta residente a Trento, la quale avrà la medesima facoltà e attribuzioni che la Dieta del Tirolo residente a Innsbruck.

2) Alla parte italiana della provincia del Tirolo viene assegnata quella porzione di fondi provinciali di sua spettanza, come pure quella

³⁾ Vedi: Nicoletta Cavalletti, *L'abate Giovanni a Prato attraverso i suoi scritti*, Museo trentino del Risorgimento, Trento, 1967, pp. 280-282, Appendice XXVI - « Minuta di una controproposta fatta dagli " uomini di fiducia " - agosto 1871 - « I » (Archivio Salvadori) ».

porzione che risulta dal valore delle fabbriche provinciali esistenti nel Tirolo e che furono edificate a spese comuni nei tempi passati.

3) Viene fissata per la parte italiana della provincia un'autorità luogotenenziale indipendente da Innsbruck, restando però ferma la carica di un Luogotenente della provincia residente a Innsbruck.

4) La questione militare comune resta intatta.

La divisione dei fondi e dei valori provinciali, notati al n. 2, verrà stabilita da una doppia commissione, i cui membri, in numero di . . ., verranno eletti dalla Dieta di Innsbruck in numero di . . . e dalla Dieta di Trento in numero di . . .“.

I deputati trentini al Parlamento di Vienna indirizzarono il 26 febbraio 1874 alla Camera una *Memoria*⁴⁾ contenente la proposta per la istituzione di una Dieta per la parte italiana del Tirolo. La *Memoria* suscitò vivaci reazioni negative nel Tirolo tedesco. Il prof. Hermann Biedermann, docente all'università di Graz, pubblicò quello stesso anno il libro *Die Italiäner im Tirolischen Provinzial Verbands* (Wagner'schen Buchhandlung, Innsbruck, 1874), nel quale, attraverso la storia delle richieste autonomistiche trentine, sosteneva tesi in aperto contrasto con quelle dei deputati italiani, soprattutto riguardo all'aspetto nazionale della questione.

Sempre nel 1874 venne edito a Innsbruck anche un opuscolo, privo dell'indicazione dell'autore, intitolato *Memoriale dei Deputati del Tirolo italiano illustrato sotto il punto di vista storico, giuridico ed economico*⁵⁾, il quale controbatteva le tesi sostenute dai deputati trentini nel loro memoriale. In risposta a quest'ultima pubblicazione i deputati trentini rivolsero ancora quello stesso anno un nuovo *Memoriale*⁶⁾ al Parlamento, in cui si proponevano di confutare le asserzioni degli avversari.

Il 16 marzo 1874 il deputato a Prato presentava alla Camera la seguente *Proposta* per una Dieta autonoma per il Trentino⁷⁾.

⁴⁾ *Memoria diretta all'Eccelso Parlamento dai Deputati della Parte italiana della Provincia del Tirolo.* - Trento, Tip. ed. M. Küpper - Fronza, 1874, (pp. 39). La *Memoria*, datata «Vienna nel febbraio 1874», è sottoscritta dai deputati: dott. Carlo Bertolini, Giovanni barone Ciani, Simone barone Cresseri, dott. Carlo Dordi, dott. Giacomo Marchetti, Giovanni barone a Prato, dott. Gustavo Venturi. Essa venne distribuita a tutti i membri della Camera.

⁵⁾ L'opuscolo venne tradotto in italiano e stampato quell'anno stesso dallo Stab. Tip. G. Seiser di Trento.

⁶⁾ *Nuova Memoria diretta all'Eccelso Parlamento dai Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo*, Tip. ed. M. Küpper-Fronza, Trento, 1874.

⁷⁾ N. 132 der Beilagen zu den stenogr. Protokollen des Abgeordnetenhauses (Reichsrat, VIII Session 1873-74, Abgeordneten-Haus, Beilage, 2).

Antrag

Abgeordneten Prato und Genossen über die Gewährung eines selbstständigen Landtages für den italienischen Theil der Provinz Tirol

Das hohe Haus wolle auf Grund des ersten Alinea des §. 11 des Grundgesetzes über den Reichsrath vom 21. December 1867 beschließen:

1. Die ehemaligen Kreise Trento und Roveredo der gefürsteten Grafschaft Tirol werden künftighin in allen Landesangelegenheiten durch einen selbstständigen Landtag vertreten.

2. Für diesen Landtag sind, hinsichtlich der von ihm vertretenen Landestheile, die gesetzlichen Bestimmungen maßgebend, welche nach der Landesordnung und der bezüglichlichen Wahlordnung vom 26. Februar 1861 mit den nachgefolgten einschlägigen Gesetzen für den gegenwärtigen Landtag der Provinz gelten.

3. Die Anordnungen über die Art und Weise der Ausscheidung dieses abgesonderten Landtages von dem bestehenden Landtage der Provinz und die Auseinandersetzung der Rechte dieser beiden Körperschaften (wobei die Einheit der Landesvertheidigung unberührt bleiben soll) werden über Anregung der hohen Regierung durch die beiden Antheilen angehörigen Mitglieder des tirolischen Landtages getroffen.

4. Sollte in obiger Richtung kein Landesgesetz erzielt werden, so sind die erforderlichen Verfügungen im Sinne des §. 11 des oben angeführten Grundgesetzes vom 21. December 1867 festzustellen.

Zur Vorberathung dieses Antrages sei ein aus dem ganzen Hause zu wählender Ausschuß von 15 Mitgliedern zu berufen.

Wien, 16. März 1874.

Prato.
Dr. Marchetti.
Dr. Bertolini.
Cresseri.
Dr. Dordi.
Ciani.
Dr. Venturi.
Dr. Vidulich.
De Franceschi.

Dr. Lapenna.
Polesini.
Dr. Keller.
Begna-Possedaria.
Bonda.
Gierowski.
Josef Krasicki.
Dr. Janowski.
Naumowicz.

Kowalski.
Iaklinski.
Pawlików.
Ozarkiewicz.
Halka.
Szwedzicki.
Petruszewicz.
Dr. Krzjanowski.
Dr. Granitsch.
Fürth.

La *Proposta* del deputato a Prato fu posta all'ordine del giorno, in prima lettura, della seduta parlamentare del 23 marzo 1874. Essa venne illustrata in quella seduta dallo stesso deputato trentino⁸⁾. Questi, dopo essersi richiamato al *Memoriale* con il quale la *Proposta* era intimamente legata, fece appello alla Costituzione dell'Impero, dalla cui applicazione, egli dichiarò, i Trentini si attendevano l'accoglimento dei loro « giusti desideri conciliabili con l'inviolabile unità dello Stato ». Egli poi richiese che la *Proposta* venisse esaminata da un apposito comitato di 15 membri da eleggersi da tutta la Camera, e concluse: « Dall'Eccelso Governo noi non chiediamo null'altro che al Comitato da eleggersi porga la mano così che in base al primo Alinea del § 11 della legge fondamentale sul Consiglio dell'Impero del 2 dicembre 1867, la mia proposta venga, a suo tempo, elevata a conchiuso dell'Eccelsa Assemblea ».

Dopo un unico intervento da parte del deputato dott. Prazak, contrario alla *Proposta* a Prato, il dibattito fu chiuso. La richiesta di nominare un comitato di 15 membri venne accolta, ma l'esame della *Proposta* del parlamentare trentino si protrasse per ben tre anni. Non che il comitato non si fosse occupato seriamente della *Proposta*: nel suo seno c'erano infatti vari deputati favorevoli all'accoglimento della stessa, ma il governo, a mezzo del ministro dell'Interno Joseph von Lasser, aveva fatto sapere che la richiesta — così come era stata fatta — di una Dieta separata per il Trentino, era « assolutamente inaccettabile da parte governativa ». Lo stesso ministro aveva d'altro canto riferito che il governo sarebbe stato disposto a « favorire con tutti i mezzi possibili e legalmente compatibili » le richieste trentine.

In seguito venne nominato un sottocomitato di tre membri, fra questi il deputato trentino Carlo Dordi, il quale formulò diverse proposte, fra cui quella che verrà discussa ampiamente alla Camera il 15 maggio 1877. La *Proposta* prevedeva che il governo, seguendo le vie costituzionali, accordasse al Tirolo italiano una sezione della Giunta provinciale, da eleggersi fra i deputati italiani della Dieta, con una sfera di attività « propria e indipendente », e coll'assegnazione di una parte dei fondi provinciali o delle rendite di essi in propria amministrazione. Oltre alla Giunta autonoma, la parte italiana della Provincia avrebbe dovuto avere un Consigliere aulico indipendente dal Luogotenente del Tirolo e un proprio Consigliere scolastico.

Intanto la questione autonomistica veniva mantenuta viva dai deputati trentini anche alla Dieta di Innsbruck.

La V sessione del IV periodo della Dieta del Tirolo fu di breve durata: iniziata il 6 aprile 1875, fu chiusa il 14 maggio seguente. Fungeva da Luogotenente il conte Eduard von Taaffe, da Capitano Provinciale il barone Guglielmo de Bossi-Fedrigotti che sostituiva il conte Harz, temporaneamente ammalato.

⁸⁾ Haus der Abgeordneten - VIII Session, 30 Sitzung, 23 März 1874. (*Reichsrath - VIII Session - Abgeordneten-Haus - 2* -, S. 1362-1363).

All'apertura della Dieta si presentarono tutti i deputati trentini che così abbandonavano la tattica dell'astensione fino allora seguita. Nella seconda seduta del 9 aprile il deputato Carlo Dordi presentò, a nome anche di altri quattro deputati trentini, una *Dichiarazione*⁹⁾ in cui si affermava che la loro presenza alla Dieta non rappresentava una rinuncia alla loro richiesta di un'amministrazione autonoma per la parte italiana del Tirolo.

Dichiarazione

„Eccelsa Dieta!

I Deputati ripetutamente eletti nelle precedenti Tornate di questa Eccelsa Dieta da quei Collegi elettorali che ci onorarono quest'anno del loro voto, ritengono sin qui per proprio convincimento, e per corrispondere alle intenzioni dei loro elettori, di doversi astenere dal far uso del mandato, perchè la posizione fatta alla parte italiana della Provincia dallo statuto Provinciale, appariva loro come dannosa al buon diritto, ed all'interesse del proprio paese, e perchè in questa Eccelsa Assemblea non vedevano modo di poter riparare a questo danno.

Dopochè però per merito delle elezioni dirette al Parlamento venne al nostro paese reso possibile di portare e far giudicare presso lo stesso in via costituzionale le sue ragioni ed aspirazioni, e dopochè l'I. R. Governo ebbe a dichiararsi parte attiva per la sistemazione dei nostri rapporti Provinciali entro i limiti accordati dalla Costituzione, noi ritenemmo dover nostro di aver cura nell'unico modo che ci è possibile del migliore andamento degli affari dell'amministrazione che è comune nella Provincia. Ed è per questo scopo od in questo senso, che abbandonando il principio della astensione prendiamo parte alla presente tornata di questa Eccelsa Dieta facendo però espressa riserva contro ogni interpretazione diversa che volesse dedursi in quanto al principio di una separata amministrazione che resta in oggi come fu sempre la vitale aspirazione e costante tendenza nostra e dei nostri elettori e che vogliamo rimanga inpregiudicato.

Innsbruck 9 Aprile 1875

Avvocato Dr. BERTAGNOLLI — GIOVANNI CIANI — SIMONE CRESSERI —
Avvocato Dr. CARLO DORDI — Avvocato Dr. CELESTE MENDINI.

⁹⁾ St. B. d. L., IV Per., V Sess., II Sitz. - 9 April 1875, S. 19.

La proposta di autonomia indirizzata al Parlamento di Vienna dal deputato Giovanni a Prato il 16 marzo 1874 a nome dei colleghi trentini, dopo tre anni di continui rinvii, venne finalmente sottoposta all'esame di un apposito comitato il quale, il 14 marzo 1877, rese pubblica la seguente *Relazione*¹⁰⁾.

Bericht

zur Berathung über den von dem Abgeordneten Freiherrn v. Prato und Genossen in Betreff des italienischen Theiles der Provinz Tirol gestellten Antrag gewählten Ausschusses.

(Zu 132 der Beilagen)

Der von dem Abgeordneten Prato und Genossen am 16. März 1874 gestellte Antrag lautet:

„Das hohe Haus wolle auf Grund des ersten Alinea des § 11 des Grundgesetzes über den Reichsrath vom 21. December 1867 beschließen:

1. Die ehemaligen Kreise Trento und Roveredo der gefürsteten Grafschaft Tirol werden künftighin in allen Landesangelegenheiten durch einen selbständigen Landtag vertreten.

2. Für diesen Landtag sind hinsichtlich der von ihm vertretenen Landestheile die gesetzlichen Bestimmungen maßgebend, welche nach der Landesordnung und der bezüglichlichen Wahlordnung vom 26. Februar 1861 mit den nachgefolgten einschlägigen Gesetzen für den gegenwärtigen Landtag der Provinz gelten.

3. Die Anordnungen über die Art und Weise der Ausscheidung dieses abgesonderten Landtages von dem Bestehenden Landtage der Provinz und die Auseinandersetzung der Rechte dieser beiden Körperschaften (wobei die Einheit der Landesvertheidigung unberührt bleiben soll) werden über Anregung der hohen Regierung durch die beiden Antheilen angehörigen Mitglieder des tirolischen Landtages getroffen.

4. Sollte in obiger Richtung kein Landesgesetz erzielt werden, so sind die erforderlichen Verfügungen im Sinne des §. 11 des oben angeführten Grundgesetzes vom 21. December 1867 festzustellen ».

¹⁰⁾ N. 651 der Beilagen zu den stenogr. Protokollen des Abgeordnetenhauses - VIII Session. (*Reichsrath, VIII Session 1876-77, Abgeordneten-Haus, Beilagen, 8*).

Der Ausschuß glaubt dem hohen Abgeordnetenhause die Annahme dieses Antrages, so wie er hier vorliegt, nicht empfehlen zu können, und zwar deßhalb nicht, weil er sich den Bedenken nicht verschließen kann, welche dagegen sprechen, eine in Staatsrechtlicher, politischer und administrativer Beziehung so schwierige Frage, wie die der Theilung des Einen tirolischen Landtages in zwei tirolische Landtage auf die Tagesordnung zu setzen. Die Würdigung dieser Schwierigkeit trat umso lebhafter hervor, als der Herr Minister des Innern Freiherr v. Lasser in der zweiten Sitzung des Ausschusses vom 3. März 1875 im Namen der Regierung erklärt hat, daß der Antrag, so wie er vorliege, für die Regierung unannehmbar sei. Zugleich führte der Herr Minister des Weiteren aus, daß in Betreff der materiellen Interessen Verschiedenheiten zwischen Nord- und Südtirol bestehen. Namentlich habe in früherer Zeit in Südtirol der Verdacht bestanden, daß bei materiellen Fragen der italienische Theil von Tirol zurückgesetzt werde. Im italienischen Theile von Tirol habe man sich durch das Innsbrucker Regiment zurückgesetzt gefühlt. Der Wunsch der Wälschtiroler, daß ihre materiellen Interessen von ihren eigenen Landsleuten besorgt werden, erscheine ihm als berechtigt. Dazu bedürfe es jedoch keines so radicalen Mittels, wie das einer Trennung in zwei Kronländer; denn die Forderung eines eigenen Landtages sei die Trennung des Landes, wenn auch der Nexus der Landesvertheidigung bleibt. Einem solchen Antrage könne die Regierung nicht zustimmen; sie könnte ein solches Gesetz weder der Sanction der Krone empfehlen, noch einen diesbezüglichen Antrag dem Tiroler Landtage vorlegen.

Der Ausschuß war nun bemüht, die dem Antrage zu Grunde liegenden Wünsche zu prüfen und zu erwägen, ob nicht auf andere Weise denselben Genüge geleistet werden könne. Der Ausschuß fühlte sich hierzu umsomehr veranlaßt, als die Anseiansetzung des Herrn Ministers des Innern, eines insbesondere auch mit den tirolischen Landesverhältnissen vertrauten competenten Verwaltungsfachmannes, selbst die Wünsche der Abgeordneten aus dem italienischen Theile von Tirol bis zu einer gewissen Grenze als berechtigt anerkannte und auf Abhilfe durch weniger weitgehende Mittel verwies. Der Ausschuß glaubte diese Abhilfe auf dem Gebiete der Landesverwaltung suchen zu sollen, zu welchem Ende er auf die dem Antrage zu Grunde liegenden Motive zurückging.

Der Antragsteller Freiherr v. Prato hat sich in seiner in der 40. Sitzung am 23. März 1874 gehaltenen Begründungsrede auf die Denkschrift bezogen, welche « die Abgeordneten aus dem italienischen

Theile der Provinz Tirol » an den hohen Reichsrath gerichtet haben. In dieser Denkschrift werden als Gründe, aus welchen ein eigener Landtag für das italienische Tirol erstrebt wird, nebst der Unkenntniß der deutschen Sprache, welche die Betheiligung an den tirolischen Landtagsverhandlungen für die südtirolischen Abgeordneten sehr schwierig und unersprießlich mache, folgende Umstände angeführt;

„Aber nicht durch die Sprache allein unterscheiden wir uns von den Deutschtirolern. Dieselbe Verschiedenheit kommt in allen materiellen, moralischen und wirtschaftlichen Verhältnissen, und in sehr vielen Ansichten vor“.

„Um uns auf wenige Thatfachen zu beschränken, wollen wir in Bezug auf die Landwirthschaft hervorheben, daß, während die Seidenzucht insbesondere und die Rebencultur unsere vorzüglichsten, ja fast einzigen Landwirtschaftlichen Erwerbszweige bilden, in ganz Deutschtirol, mit alleiniger Ausnahme eines Theiles des ehemaligen Kreises Bozen, die Viehzucht und die Forstcultur den Hauptreichthum des Landes vorstellen; und daß, während wir den Abgang unserer Erträge aus Norditalien zu beziehen angewiesen sind, der nördliche Theil Tirols sein Erforderniß anderswoher deckt“.

„Unsere Bodenverhältnisse und unsere Bedürfnisse sind daher von denjenigen des übrigen Landes Tirol nicht nur verschieden, sondern stehen sich derart im Gegensatz, daß sich sehr leicht der Fall ereignen kann, daß Einrichtungen, welche für Deutschtirol vortheilhaft, für uns lästig, ja sogar schädlich sich darstellen“.

„Wenn sich aber ein solcher Interessenconflict einstellt, wie kann es berechtigt und weise erscheinen, eo verschieden geartete Länder zu zwingen, miteinander zu gehen und die Interessen des Kleineren, aber eben so strebsamen Theiles dem größeren preiszugeben?“

„Ein detaillirtes Eingehen in die Import- und Exportverhältnisse des italienischen und des deutschen Theiles Tirols würde durch Ziffern den schlagendsten Beweis liefern, daß auch volkswirtschaftlich die Trennung des Landes erforderlich ist“.

„Und in Beziehung auf die moralischen Zustände wollen wir das Beispiel der Schulgesetze anführen, welche bekanntlich in Deutschtirol einen hartnäckigen Widerstand fanden, während sich nirgends im italienischen Landestheile (siehe Jahresbericht des k.k. Ministeriums für Cultus und Unterricht für 1872, Seite 124) irgend ein Widerstand zeigte, ja an vielen Orten die Bezirksschulinspectoren feierlich empfangen und die zufällige Unterlassung der Inspection von den Gemeinden als eine kränkende Zurücksetzung empfunden wurde“.

Mit dieser Begründung wird vorwiegend auf die Verschiedenheit der materiellen, zum Theile auch der geistigen Interessen in den beiden Theilen Tirols hingewiesen und deßhalb eine Trennung des italienischen Theils von Tirol vom deutschen Theile dieses Landes erbeten. Wenn aus der Verschiedenheit der Bodencultur und der volkswirtschaftlichen Entwicklung abgeleitete Gründe geltend gemacht werden, dann darf man wohl annehmen, daß eine Interessenausgleichung im Wege der Administration stattfinden kann. Denn die großen leitenden Gesichtspunkte, sowohl für die Landwirthschaft, als auch für die Volkswirtschaft im Allgemeinen werden von der Reichsgesetzgebung festgestellt. Den Landtagen ist nur ein begrenztes kompetenzmäßiges Mitwirkungsrecht zugewiesen. Da nun die Abgeordneten aus dem italienischen Theile Tirols selbst für den erbetenen italienisch-tirolischen Landtag keine erweiterte Competenz begehren und die Competenz der Reichsvertretung so wenig anfechten, daß sie dieselbe vielmehr für ihr Begehren um Errichtung eines eigenen Landtages anrufen, so glaubt der Ausschuß, daß auch bei dem Fortbestande der legislativen Macht des Tiroler Landtages über das ganze Gebiet von Tirol den Wünschen der Italienisch-Tiroler auf dem Boden der Administration durch Abänderung einiger Verwaltungseinrichtungen entsprochen werden könne. Denn durch eine zweckmäßige, in richtiger Weise abgegrenzte Verwaltung kann außerordentlich viel geleistet werden, um den Bedürfnissen des italienischen Theiles von Tirol nach Thunlichkeit Genüge zu leisten, ohne die Interessen des deutschen Theiles von Tirol irgendwie zu beeinträchtigen.

Die Verwaltung ist in Tirol, wie in den anderen Ländern eine doppelte: einerseits eine staatliche, ausgeübt durch die k.k. Behörden, anderseits eine autonome, ausgeübt durch den von dem tirolischen Landtage bestellten Landesausschuß, beziehungsweise durch den tirolischen Landtag selbst. Wenn diese doppelte Verwaltung der italienischen Bevölkerung des Landes noch näher gebracht wird, als es jetzt bereits der Fall ist; wenn eine veränderte Organisation der in diesem Verwaltungsorganismus fungirenden Behörden in Bezug auf den italienischen Theil des Landes Platz greift, so steht zu hoffen, daß in noch wirksamerer Weise, als es bisher möglich war, die berechtigten materiellen und culturellen Eingenthümlichkeiten des italienischen Theiles von Tirol werden gewürdigt werden.

Das Subcomite glaubt daher, daß den Bedürfnissen des italienischen Theiles von Tirol:

I. durch die Erweiterung des Wirkungskreises der südtirolischen Statthaltereie xpositur;

I. durch die Bildung einer eigenen Section des tirolischen Landeschulrathes für den italienischen Theil von Tirol;

III. durch Schaffung einer im italienischen Theile von Tirol domicilirenden Section des tirolischen Landesausschusses mit selbständigem Wirkungskreise entsprochen werden könne.

Ad 1. Was den ersten Punkt betrifft, so ist jetzt die auf Grund des § 9 des Gesetzes vom 19. Mai 1868, R.G.Bl. Nr. 44, erlassene Verordnung des k.k. Ministeriums des Innern vom 31. Juli 1868, R.G.Bl. Nr. 115, betreffend die Übertragung von Statthaltereigeschäften im Namen des Statthalters von Tirol und Vorarlberg auf den in Trient bleibend bestellten Statthaltereirath 1. Classe (nunmehr Hofrath auf Grund des Gesetzes vom 15. April 1873, R.G.Bl. Nr. 52) maßgebend.

Nach dieser Verordnung erstreckt sich der Wirkungskreis des in Trient bestellten Hofrathes auf das Gebiet der Bezirkshauptmannschaften Trient, Roveredo, Borgo, Cavalese, Cles, Primiero, Riva und Tione und auf jene der Stadtmagistrate von Trient und Roveredo. Für dieses Amtsgebiet ist dem Hofrathe unter gewissen Beschränkungen im Allgemeinen jene Amtswirksamkeit zugewiesen, welche nach den bestehenden Gesetzen und Verordnungen dem Statthalter zukommt.

Unter diesem Vorbehalte steht ihm insbesondere die Aufsicht über die in den ihm zugewiesenen Amtsgebiete bestehenden, dem Statthalter als politischen Chef der Verwaltung des Landes untergeordneten Ämter, Körperschaften und Organe, die Erlassung amtlicher Verfügungen und Anordnungen und die Entscheidung in zweiter Instanz über Beschwerden gegen Verfügungen der unterstehenden Ämter und Organe nach Maßgabe der Competenz des Statthalters zu.

Was nun die vorerwähnten Beschränkungen der Amtswirksamkeit betrifft, so bestehen dieselben darin, daß die Gebarung mit den durch die Finanzgesetze jährlich bestimmten Dotationen aus dem Staatschatze und die Verwaltung der politischen Fonde, sowie der Reichsforste für ganz Tirol und Vorarlberg dem Statthalter vorbehalten ist. Ebenso sind die wichtigeren Personalangelegenheiten bezüglich der dem Hofrathe in Trient zugewiesenen Beamten, dann bezüglich der demselben untergeordneten Ämter und Organe, namentlich die Ernennung, die Versetzung in den zeitlichen oder bleibenden Ruhestand

oder auf andere Dienstplätze, die Bewilligung von Dienstaustauschen, die Annahme von Dienstresignationen, die Fällung von Disciplinarkenntnissen nach Maßgabe der bestehenden Vorschriften dem Statthalter vorbehalten, welcher diesfalls über Antrag aber nach Einvernehmung des Hofrathes in Trient im eigenen Wirkungskreise zu verfügen oder die höhere Entscheidung einzuholen hat. Dem Statthalter ist weiters die Kundmachung und Durchführung der Gesetze und der das ganze Land betreffenden Verordnungen, sowie die Überwachung der gesammten politischen Verwaltung von Tirol und Vorarlberg vorbehalten. In der Behandlung der Geschäfte, welche die Landesvertheidigung und das Schützenwesen, die Grundlastenablösung und Regulirung, dann die Lehen betreffen, wurde durch Bestellung eines Hofrathes in Trient nichts geändert; die Behandlung dieser Geschäfte ruht ebenfalls bei dem Statthalter. Die von dem Hofrath in Trient ausgehenden Ausfertigungen erfolgen für den Statthalter und im Namen desselben. Dem Statthalter steht es auch frei, in besonderen Fällen Geschäfte, welche in den dem Statthaltereirathe in Trient übertragenen Wirkungskreis fallen, auch selbst zu behandeln und zu erledigen. Der Instanzenzug gegen Verfügungen und Entscheidungen des in Trient bestellten Hofrathes geht nach Maßgabe der bestehenden Vorschriften unmittelbar an die betreffenden Ministerien; die Berichte des in Trient bestellten Hofrathes an die Ministerien, sowie die von den letzteren an ihn gerichteten Erlässe sind unter offenem Siegel an den Statthalter zu leiten, welcher sie nach genommener Einsicht ihrer Bestimmung zuführt. Das Gleiche hat bezüglich des Geschäftsverkehrs des genannten Functionärs mit dem Landesauschusse, dem Oberlandesgerichte, der Finanzlandesdirection und anderen für das ganze Land bestellten Behörden zu gelten. Im Falle der Verhinderung des in Trient bestellten Hofrathes übergehen die ihm übertragenen Functionen auf den ihm beigegebenen Statthaltereirath, insoferne nicht von Seite des Statthalters eine anderweitige Verfügung getroffen wird.

Aus dieser Darstellung des Wirkungskreises der Statthaltereiepositor in Trient ist ersichtlich, daß dieselbe unmittelbar dem Statthalter in Innsbruck untergeordnet und von ihm völlig abhängig ist, derart daß die Expositur einen Theil der Geschäfte gar nicht und einen anderen Theil nur unter der steten und unmittelbaren Aufsicht und Controle des Statthalters und auch diese letzteren nur so lange, als es der Statthalter für zweckmäßig erachtet, zu besorgen hat. Alle Acte des Hofrathes in Trient sind der Censur durch den Statthalter in Innsbruck unterworfen, so daß ihm die drei Bethätigung seiner aus

unmittelbarer Anschauung gewonnenen Meinungen verwehrt und auch die unmittelbare Verantwortlichkeit gegenüber den höchsten Reichsbehörden entzogen ist.

Insbesondere entbehrt er des Rechtes, mit den Dotationen zu verfügen und die für den italienischen Theil des Landes bestimmten politischen Fonde zu verwalten. Er ist daher außer Stande gesetzt, selbstthätig und unter der eigenen Verantwortlichkeit auf eine den Bedürfnissen der Bevölkerung entsprechende Weise in Betreff der Dotationen einzugreifen. Eine selbständigere Bewegung des Repräsentanten der Staatsgewalt in Trient würde daher offenbar einerseits den Bedürfnissen der Bevölkerung zusagen, ohne anderseits die Staatsordnung und die oberste Autorität des Gesamtstaates zu beeinträchtigen. Denn wenn dieser Hofrath als Präsident an die Spitze der Verwaltung des italienischen Theiles des Landes Tirol gestellt würde, so könnte derselbe wirksamer, weil ausgerüstet mit der Unmittelbarkeit der Anschauung, für die Wahrung und Sicherung der Staatsordnung eintreten, aber auch durch ein directes Eingreifen die Wohlthaten, welche der Staatsverband gewährt, der Bevölkerung wirksamer zum Bewußtsein bringen.

Die getrennte Bewilligung der Dotationen nach den beiden Landestheilen der Provinz Tirol durch den hohen Reichsrath würde keiner Schwierigkeit unterliegen. Zum Theile werden jetzt schon Specialbewilligungen für besondere Zwecke und für bestimmte Gegenden gewährt; anderseits stehen einer Sonderung der übrigen allgemeinen Auslagen im Budget für Tirol vermöge ihrer concreten Natur keine Bedenken entgegen. Schwieriger würde sich allerdings eine Theilung bezüglich der Verwaltung der politischen Fonde anlassen; doch würde es auch in diesem Punkte der staatlichen Administration möglich sein, im Wege der Verhandlung ein die bedürfnisse beider Landestheile thunlichst befriedigendes Resultat zu erzielen. Von Seite der Legislation kann allerdings kein specificirter Vorschlag erstattet werden, da diese Frage eine Fülle von Details in sich schließt, welche nur von der Verwaltung selbst zweckmäßig behandelt werden können.

Wenn nun dem Vorstande der Statthaltereiabtheilung in Trient überhaupt ein größerer Wirkungskreis eingeräumt werden soll, so muß sich derselbe nothwendig auch auf jene Personalangelegenheiten erstrecken, welche derzeit dem Statthalter vorbehalten sind. Denn nur unter dieser Voraussetzung, d. i. unter der Voraussetzung, daß die Ernennung, Pensionirung, Versetzung in den zeitlichen oder bleibenden Ruhestand, Bewilligung von Dienstaustauschen, die Annahme von

Dienstesresignationen und die Fällung von Disciplinarerkenntnissen ebenfalls dem Chef der Statthaltereiabtheilung in Trient zugewiesen würde, wäre derselbe der Vorstand einer wirklichen Executivbehörde.

Der Chef der Statthaltereiabtheilung in Trient würde dann ebenso wie er es jetzt bezüglich des beengteren Wirkungskreises zu thun verpflichtet und berechtigt ist, bezüglich des erweiterten Wirkungskreises die Vertretung vor der Landesvertretung in Innsbruck führen und die Staatsgewalt auch einer etwa zu bestellenden Abtheilung des Landesausschusses in Trient gegenüber vertreten. Es ist eben schon derzeit in dem Gesetze vom 19. Mai 1868 (R.G.Bl. Nr. 44, § 9) vorgesehen, daß Beamte, welche mit der Führung von Statthalterei-geschäften betraut werden, auch mit der Vertretung der Regierung gegenüber einer Landesvertretung beauftragt werden können, so daß es sich hier thatsächlich nur um eine Erweiterung und Vervollkom-mung eines im Gefüge unserer Gesetzgebung bereits vorhandenen Organismus handeln würde.

Der erweiterten Stellung des Hofrathes in Trient würde es dann nur entsprechen, wenn derselbe unmittelbar mit dem Ministerium verkehren könnte, ohne daß seine Berichte die Statthalterei in Innsbruck passiren müssen.

Der Ausschuß glaubt durch eine solche größere Selbständigkeit der gesammten politischen Verwaltung im Landestheile den Bedürf-nissen gerecht werden zu können, welche abweichend von jenen des nördlichen Theiles von Tirol im Süden dieses Landes auf administra-tivem und wirtschaftlichem Gebiete bestehen.

Diese erweiterte Selbständigkeit der Statthaltereiabtheilung in Trient könnte voraussichtlich im Verordnungswege erzielt werden.

Sollte sich jedoch bei der detaillirten Prüfung der einschlägigen Fragen herausstellen, daß das bestehende Gesetz nicht ausreiche, so hätte die hohe Regierung eine Abänderung des Gesetzes vom 19. Mai 1868, (R.G.Bl. Nr. 44) bei dem hohen Reichsrathe zu beantragen, dessen Competenz in diesem Punkte unanfechtbar ist.

Ad II. Zu den wichtigsten politischen Agenden gehören jene in Schulsachen. Da ist nicht zu verkennen, daß eine Verschiedenheit in der Entwicklung der Schule auf Grund der neuen Schulgesetze in den beiden Landestheilen wahrzunehmen ist. Denn wenn auch der Wider-stand gegen die Schulgesetze in dem deutschen Theile von Tirol durch Handhabung der Reichsgesetze und der provisorischen Schulaufsichts-verordnung vom 10. Februar 1869 behoben ist, wenn auch nach den

Versicherungen des Herrn k.k. Unterrichtsministers die neuen Gesetze in Tirol in voller Wirksamkeit stehen sollen, so ist doch nicht zu verkennen, daß auch jener einseitige Widerstand, welcher in einzelnen Gegenden des deutschen Theiles von Tirol zu Erscheinung gekommen ist, im italienischen Theile niemals vorhanden war, und daß daher die Hinweisung auf diesen Unterschied in den Schulzuständen von Seite der Abgeordneten aus dem italienischen Theile des Landes Tirol nicht ohne Berechtigung ist. Wenn nun den politischen Chef in Trient ein erweiterter Wirkungskreis in den politischen Angelegenheiten überhaupt zugewiesen wird, dann kann es keinem Zweifel unterliegen, daß es vor Allem wichtig und ersprießlich ist, auch die oberste Leitung der Schulangelegenheiten im italienischen Theile von Tirol in seine Hand zu legen. Denn bezüglich der Schule darf wohl allerdings bei den hier obwaltenden Verhältnissen der Unterschied der Sprache als ein die Theilung der Schulagenden förderndes Moment betrachtet werden. Daher glaubt auch der Ausschuß die Errichtung einer eigenen Section des Landesschulrathes mit dem Wirkungskreise für das politische Gebiet der Statthaltereiabtheilung in Trient beantragen zu sollen.

Vom Standpunkte der Gesetzgebung aus kann der Errichtung einer solchen Section keine Schwierigkeit entgegenstehen. Maßgebend ist hier § 10 des Gesetzes vom 25. März 1868 (R.G.Bl. Nr. 48), welcher lautet:

„Zur Leitung und Aufsicht über das Erziehungswesen, dann über die Volksschulen und Lehrerbildungsanstalten wird in jedem Königreiche und Lande

- a) ein Landesschulrath als oberste Landesschulbehörde;
- b) ein Bezirksschulrath für jeden Schulbezirk;
- c) ein Ortsschulrath für jede Schulgemeinde bestellt“.

Hier wird bestimmt, daß ein Landesschulrath als oberste Landesschulbehörde functionire. Es ist nun allerdings nicht angeordnet, daß dieser Landesschulrath an einem bestimmten Orte functionire und daß er nicht auch in Abtheilungen getheilt werden dürfe, daher es unter dem Gesichtspunkte dieses Reichsgesetzes und bei einer weiten Interpretation desselben vielleicht als möglich gedacht werden könnte, daß eine Section des Landesschulrathes mit selbständiger Wirksamkeit in Trient im Verordnungswege errichtet werde. Aber in Angelegenheiten einer Gesetzesinterpretation kann es der Legislative nicht wohl anstehen, der Executivgewalt einen großen Spielraum zu gewähren und sie

selbst auf das Interpretiren von Gesetzen zu bestimmten Zwecken zu verweisen. Um daher in Fragen der Gesetzgebung mit strenger Wahrung der Rechte aller beteiligten Factoren vorzugehen, muß der Ausschuß darauf hinweisen, daß eine solche Theilung des Landesschulrathes für Tirol nur im Wege eines Zusatzes zum Reichsgesetze vom 25. Mai 1868 (R.G.Bl. Nr. 48) eingeleitet werden könne.

Auch in diesem Punkte, bei welchem es sich um Abänderung einer offenbar grundsätzlichen Bestimmung der Reichsvolksschulgesetzgebung handelt, kann die Competenz des hohen Reichsrathes nicht zweifelhaft sein.

Mit Bezug auf die Zusammensetzung der zu errichtenden Section des Landesschulrathes wird, soweit es nicht geligen sollte, mit dem Landtage von Tirol ein Landesgesetz über die Schulaufsicht zu vereinbaren, die derzeit in Rechtswirksamkeit stehende Verordnung vom 10. Februar 1869 entsprechende Anwendung finden können.

Natürlich wird dafür gesorgt werden müssen, daß die in Wälschtirol bestehenden deutschen Schulen (14 mit 18 Schulclassen nach dem Jahresberichte des k.k. Ministeriums für Cultus und Unterricht für 1874, Seite 70) *) in ihrem deutschen Charakter geschützt werden, in welcher Richtung auch die von dem Ausschuße empfohlene Abtrennung der vier deutschen Gemeinden des Nonsberges von dem derzeitigen Verwaltungsgebiete und Zuweisung zu einem deutschen Verwaltungsbezirke bei Ausführung der von dem Ausschuße in Antrag gebrachten Resolution in Betracht kommt.

*) Zu Ende des Schuljahres 1875 bestanden nach der « Statistik der öffentlichen und Privat-Volksschulen » 12 öffentliche deutsche Schulen in Südtirol, und zwar:

<i>Schulbezirk.</i>	<i>Ort.</i>	<i>Zahl der Classen.</i>
Borgo	Luserna	1
Cavalese	Altrei	1
.	Truden	2
Cles	S. Felix	1
.	Laurein	1
.	Rufre	1
.	Proveis	2
.	Unsere liebe Frau im Walde	2
Trient (Land)	Frassilongo	3
.	Palu	1
.	Roveda Frassilongo	2
.	S. Felice Fierozzo	1

Ad III. Gemäß der bestehenden Theilung der Verwaltung in eine staatliche und in eine autonome wird es nothwendig sein, daß auch die letztere eine Modification erfahre, wenn die erstere durch eine größere Selbständigmachung der Statthaltereiabtheilung in Trient modificirt wird. Sowie in allen Ländern die beiden Verwaltungsorganismen auf die wechselseitige Unterstützung, auf ein harmonisches Ineinanderwirken angewiesen sind, so würde ein Hauptzweck der größeren Selbständigkeit der politischen Behörde in Trient nicht erreicht werden, wenn dann nicht auch die autonome Verwaltung in Trient ihr oberstes Organ für den Wirkungskreis der Statthaltereiabtheilung Trient hätte. Aber auch abgesehen von diesem wichtigsten Gesichtspunkte wird es jetzt bereits als ein Übelstand empfunden, daß mit Rücksicht auf die Domicilsverhältnisse der italienische Theil des Landes Tirol im Landesausschusse keine angemessene Vertretung findet. Es wird sich daher empfehlen, daß in ähnlicher Weise, wie es bezüglich des Landesschulrathes beantragt wird, auch eine Section des Landesausschusses in Trient constituirt werde, welche mit der Verwaltung der den italienischen Landestheil betreffenden Agenden betraut sein wird. Eine solche Sectionserrichtung ist aber ohne Veränderung der Landesgesetzgebung nicht möglich. Hierzu ist eine Abänderung der tirolischen Landesordnung nothwendig, welche im verfassungsmäßigen Wege nur von der Krone, vereint mit dem tirolischen Landtage, vorgenommen werden kann. Es wird daher Aufgabe der hohen Regierung sein, diesfalls eine verfassungsmäßige Vorlage dem Landtage von Tirol zu unterbreiten.

Am Schlusse seiner Ausführungen kann es der Ausschuß behufs Beurtheilung der Ausführbarkeit seiner Anträge nicht unterlassen hervorzuheben, daß bereits vor mehreren Jahren von Seite früherer Regierungen Gesetzentwürfe ausgearbeitet wurden, welche eine größere Selbständigkeit des italienischen Theiles von Tirol bezweckten. So liegt ein Gesetzentwurf, « wirksam für die gefürstete Grafschaft Tirol, betreffend die Kreisvertretung für das trientiner Gebiet (territorio Trentino) » vor, welcher für das Gebiet der Statthaltereixpositur Trient eine nach Art des Landtages zu wählende Kreisvertretung in Trient von 30 Mitgliedern und eines Kreisausschusses von fünf Mitgliedern errichtet. Der Wirkungskreis dieser Kreisvertretung wurde als ein doppelter festgesetzt:

a) Als ein selbständiger im Sinne des Artikels XVIII des Reichsgesetzes vom 5. März 1862;

b) als ein übertragener, insoferne demselben zahlreiche Agenden der Landesvertretung durch den Entwurf zugewiesen wurden. Insbesondere wurde bestimmt, daß zur Besorgung der Geschäfte im übertragenen Wirkungskreise, welche von der Landesvertretung auf die Kreisvertretung übergehen sollten, jene einen verhältnißmäßigen Theil der 70.000 fl., welche sie jährlich aus dem Haushaltsfonde erhält, der Kreisvertretung abzutreten und zur Disposition zu stellen habe. Auch sollte die Kreisvertretung zur entsprechenden Verwendung einen Theil der jährlichen Einkünfte des Approvisionierungsfondes, des Landesculturfondes, und des Schulunterstützungsfondes übernehmen und auch aus anderen Provinzialfondcn für gewisse Fälle correspondirender Auslagen die Bedeckung erhalten. Die Auseinandersetzung sollte zwischen Landes- und Kreisvertretung erfolgen, eventuell das Reichsgericht Schiedsrichter sein.

Über diesen Entwurf wurde mit Vertrauenspersonen des italienischen Theiles von Tirol verhandelt, ohne daß eine Vereinbarung erzielt wurde.

Der Ausschuß kennt die wesentlichen Unterschiede, welche zwischen seinen Anträgen und dem hier skizzirten Entwurfe bestehen. Aber für die größere Selbständigmachung der Verwaltung Südtirols ist diese Regierungsvorarbeit ein nicht abzuweisendes Argument.

Gestützt auf diese Ausführungen beehrt sich der Ausschuß dem hohen Abgeordnetenhause die Fassung folgender Resolution zu beantragen:

« Die hohe Regierung wird aufgefordert:

1. Den Wirkungskreis des zufolge der Verordnung des Ministeriums des Innern vom 31. Juli 1868 (R.G.Bl. Nr. 115) in Trient bleibend bestellten Hofrathes aus dem Stande der Statthalterei für Tirol und Vorarlberg zu erweitern, insbesondere in der Richtung, daß demselben auch die Gebarung mit einem angemessenen Theile der durch die Finanzgesetze jährlich bestimmten Dotationen aus dem Staatsschatze und die Verwaltung der politischen Fonde, soweit dieselben nur das für den Wirkungskreis der Statthaltereie xpositur bestimmte Gebiet betreffen oder theilbar sind; ferner auch die wichtigeren Personalangelegenheiten der ihm unterstehenden Beamten und Ämter übertragen; endlich ein directer dienstlicher Verkehr zwischen dem Hofrate in Trient und den Ministerien und Landesbehörden festgesetzt werde.

2. Im verfassungsmäßigen Wege dahin zu wirken, daß

a) für das Competenzgebiet des durch die Ministerialverordnung vom 31. Juli 1868 (R.G.Bl. Nr. 115) in Trient bleibend bestellten Hofrathes aus dem Stande der Statthalterei für Tirol und Vorarlberg eine besondere Section des tirolischen Landesschulrathes mit dem selbständigen Wirkungskreise für das vorbezeichnete Gebiet, und

b) eine besondere Section des tirolischen Landesausschusses mit dem kompetenzmäßigen und zugleich selbständigen Wirkungskreise und dem Amtssitze in Trient unter gleichzeitiger Zuweisung eines angemessenen Theiles der Landesfonde oder der Einkünfte aus denselben zur selbständigen Gebarung mit denselben gebildet werden.

Unter Einem beantragt der Ausschuß, das hohe Abgeordnetenhaus wolle beschliessen:

Die Petition der vier Städte und fünfundzwanzig Gemeinden des italienischen Theiles von Tirol ist durch die vorstehende Resolution erledigt.

„Die Petition der vier deutschen Gemeinden des Nonsberges, welche dahin gerichtet ist, das hohe Haus wolle dieselben nie einem wälschen Landtage, beziehungsweise Landesausschusse in Trient unterstellen, sondern sie bei Deutschtirol belassen, wird der Regierung zur eingehenden Würdigung, insbesondere bei Ausführung der über den Antrag des Abgeordneten Freiherrn v. Prato und Genossen gefaßten Beschlüsse, abgetreten.

Wien, am 14. März 1877

Dr. Herbst,
Obmann.

Dr. G. Granitsch,
Berichterstatte r.

Nella seduta del Parlamento del 15 maggio 1877 il deputato Granitsch riferì sulla *Proposta* a Prato che era stata messa all'ordine del giorno in seconda lettura¹¹⁾. La discussione fu ampia e vide gli interventi di vari esponenti dei due grandi schieramenti politici tradizionali: quello dei partiti costituzionali (Club di centro, Club di sinistra e Club del progresso) e quello dei partiti federalisti (Club dei polacchi, i clericali del « partito del diritto », i federalisti moravi e

¹¹⁾ St. Pr. - H.d.Abg., VIII Sess., 256 Sitz. - 15 Mai 1877. (*Reichsrath - VIII Session - Abgeordneten-Haus - 8* -, S. 8663-8691).

slesiani, gli czechi e il gruppo dei federalisti indipendenti chiamati « selvaggi »¹²⁾.

Il governo dichiarò di astenersi dal voto. Si votò sulla parte della Proposta riguardante l'estensione delle attribuzioni della Sezione di Luogotenenza e si ebbero 95 voti a favore e 95 contrari: la proposta venne quindi respinta. Votarono contro i deputati clericali, parecchi polacchi e czechi, i tirolesi tedeschi e anche numerosi deputati della sinistra, nonostante il loro *leader* Herbst avesse parlato con molto calore a favore della Proposta a Prato¹³⁾. A favore votarono i deputati trentini Carlo Bertolini, Giovanni Ciani, Simone Cresseri, Carlo Dordi (il quale aveva tenuto un appassionato discorso nella precedente discussione) e Gustavo Venturi, alcuni triestini e dalmati, oltre a parecchi deputati di altre nazionalità che in questa occasione — come venne notato¹⁴⁾ — non si attennero tutti alla disciplina di partito.

In segno di protesta per l'esito della votazione sulla Proposta a Prato, i deputati trentini il 23 giugno inviarono al Consiglio dell'Impero una lettera nella quale rassegnavano le loro dimissioni. Di questa lettera venne data lettura nella seduta della Camera dei deputati de 26 giugno 1877¹⁵⁾.

La dichiarazione dei deputati trentini al Consiglio dell'Impero

„Illustrissimo signor Presidente!

„Quando coll'introduzione delle elezioni dirette, la parte italiana della provincia del Tirolo fu per la prima volta in posizione di potersi

¹²⁾ Sugli schieramenti politici all'apertura dell'ottava sessione parlamentare (4 novembre 1873), si veda: Umberto Corsini, *Deputati delle Terre italiane ai Parlamenti viennesi*, in *Archivio Veneto*, Deputazione di Storia Patria per le Venetie, Venezia, 1972, a. CIII, V Serie, n. 132, a p. 210.

¹³⁾ Il deputato Herbst, presidente del Club delle sinistre, era allora alla testa del cosiddetto « partito costituzionale » che deteneva la maggioranza relativa nel Parlamento.

Contro la proposta votarono, fra gli altri, il dott. Graf, capo del partito clericale, e il conte von Hohenwarth, capo del partito feudale czecco (ambedue erano anche intervenuti precedentemente nella discussione). Degli italiani votarono contro i goriziani conte Francesco Coronini (appartenente al Club delle sinistre) e Giovanni Winkler.

Gli elenchi nominativi dei deputati che votarono rispettivamente sì o no sulla Proposta a Prato sono pubblicati nei protocolli stenografici della seduta parlamentare (v. nota ¹¹⁾) alle pp. 8690-8691.

¹⁴⁾ Vedi: *Il Trentino*, 19 maggio 1877, n. 8, « La questione del Trentino avanti al Parlamento viennese e un giudizio del "Bote" ».

¹⁵⁾ Vedi: *Il Trentino*, 30 giugno 1877, n. 25, « La dichiarazione dei deputati del Trentino al Consiglio dell'Impero ».

far rappresentare in modo autonomo presso l'austriaco Consiglio dell'Impero, e le elezioni relative caddero su noi, abbiamo colta questa occasione per cercar di raggiungere due scopi egualmente importanti per il nostro paese.

Il primo era l'incremento di una situazione costituzionale, atteso che la Costituzione, benchè proclamata da anni, pure era restata per noi poco più di una vuota parola.

Il secondo consisteva nello scioglimento del paese da un rapporto di sudditanza dal Tirolo tedesco, che gravita pesante su di lui, per venire inalzato a membro autonomo dello Stato austriaco; scopo questo che da molti anni era comune a tutti i partiti e classi del popolo. Ora una esperienza di parecchi anni ci ha fatto vedere, che nè l'uno nè l'altro dei predetti scopi era raggiungibile mediante la nostra partecipazione al Parlamento austriaco. Sotto il primo rapporto siamo costretti a constatare, che dopo la nostra entrata e quantunque al cospetto di questa eccelsa Camera noi abbiamo biasimate le dominanti circostanze, si verificò piuttosto un peggioramento che un miglioramento.

Sotto l'altro rapporto, dopo la decisione presa dalla eccelsa Camera dei deputati ai 15 maggio, è svanita ogni speranza. La giunta nominata dalla eccelsa Camera non aveva veramente proposta l'accettazione della nostra domanda di una separazione dal Tirolo tedesco; ma aveva quasi unanimemente proposta una risoluzione tendente a una assai modesta autonomia. Era questa, secondo i nostri modi di vedere, la unica occasione, nella quale la eccelsa Camera sarebbe stata in posizione di venire in aiuto a un vero bisogno nazionale senza danno degl'interessi dell'Impero o d'un'altra tribù. E sarebbe stata tanto più equa l'assistenza, in quanto che, in via di fatto, nissuna popolazione, relativamente all'amministrazione delle proprie vertenze, si trova in una posizione così sfavorevole come la nostra.

Noi, quasi la metà della popolazione d'un paese della Corona, non siamo rappresentati nè presso la Giunta provinciale, nè in seno del Consiglio scolastico; noi non abbiamo alcuna rappresentanza circolare, per modo che non possiamo esercitare la menoma influenza sui propri nostri affari comunali e scolastici.

„La proposta risoluzione, la cui attivazione dipendeva da altri fattori, non avrebbe forse avuto nissun seguito; pure noi la avremmo salutata come una prova di giustizia e di benevolenza da parte della eccelsa Camera e in ispecial modo del partito costituzionale, e avremmo potuto giustificare dirimpetto al paese la nostra ulteriore attività parlamentare.

Il rifiuto della risoluzione fornì a noi e ai nostri elettori la piena prova, che per riguardo agli accennati rapporti non abbiamo ad aspettarci nulla dalla Camera dei deputati; e che la nostra ulteriore partecipazione alla medesima sarebbe affatto senza scopo. E per ciò che riguarda le nostre persone, noi dobbiamo respingere anche solo l'apparenza d'approvazione o tolleranza d'una decisione non benevola (unwohlwollenden) per il nostro paese.

„Per la qual cosa crediamo di soddisfare a un dovere verso i nostri elettori, e al nostro onore personale dichiarando di deporre i nostri mandati quali deputati al Consiglio dell'Impero.

„Perciò preghiamo V. S. Ill.ma di portare questa nostra dichiarazione a cognizione della eccelsa Camera; e mentre esprimiamo a Lei, onorevolissimo signor Presidente, la intima nostra gratitudine per la benevolenza mostrataci in tutte le occasioni, ci dichiariamo colla massima stima devotissimi.

Trento 23 giugno 1877.

Segnati; D.r CARLO BERTOLINI, GIOVANNI Bar. CIANI, D.r SIMONE
Bar. CRESSERI, D.r CARLO DORDI, D.r GIOVANNI MARCHETTI,
D.r CELESTE MENDINI, D. G. VENTURI.

CAPITOLO IV

1881-1890 - PROPOSTA DEL DEPUTATO GIACOMO MARCHETTI PER L'ISTITUZIONE DI RAPPRESENTANZE DISTRETTUALI PER IL TIROLO ITALIANO (1881). - PROPOSTA DEL DEPUTATO CARLO DORDI PER UNA DIETA CIRCOLARE AUTONOMA (1884). - PROPOSTA DI QUATTORDICI DEPUTATI TRENTINI SULLA LINGUA D'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE POPOLARI E PER L'ISTITUZIONE A TRENTO DI UNA SEZIONE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE (1886). - NUOVA PROPOSTA DEL DEPUTATO DORDI PER UN'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEL TIROLO ITALIANO (1889). - PROGETTO DORDI-BRUSAMOLIN (1890)

Respinta al Consiglio dell'Impero il 15 maggio 1877 la *Proposta* a Prato avanzata dal Comitato, che avrebbe assicurata al Tirolo italiano una valida se pur limitata autonomia amministrativa, seguì un periodo di stasi, e solo alcuni anni dopo la questione dell'autonomia venne ripresa alla Dieta di Innsbruck.

Il 15 settembre 1881 il deputato Giacomo Marchetti fece una *Proposta*¹⁾ alla Dieta, perché venissero istituite le « Rappresentanze distrettuali », previste dalle vigenti leggi, in modo da rimediare alla crisi in cui si dibattevano i Comuni della parte italiana della Provincia, crisi che era di ordine economico ed amministrativo. La proposta venne accolta dalla Dieta, ma non ebbe seguito, benché su di essa i deputati trentini fossero ritornati più volte ad insistere anche negli anni successivi.

¹⁾ *St. B. d. L.*, V Per., IV Sess., VII Sitz. - 15 September 1881, S. 93.

Nella premessa alla *Proposta* il Marchetti affermò: « Coll'istituzione delle Rappresentanze distrettuali si avrà almeno un organo di mezzo fra la Giunta provinciale ed i Comuni locali. La Giunta provinciale sarà in tal modo esonerata dal dover mettersi in corrispondenza colle i.r. autorità politiche per affari autonomi, e dall'usare del rimedio di merito assai dubbioso dei commissari straordinari ».

Proposta

„Voglia l'Eccelsa Dieta, quale provvedimento interinale finchè si emaneranno nuovi regolamenti amministrativi, appoggiare la domanda, che quì fanno i rappresentanti della parte italiana della Provincia, stante le speciali circostanze della stessa, perchè nel territorio dei cessati capitanati circolari di Trento e di Rovereto, sieno, nel senso delle leggi 5 Maggio 1862, e 29 Novembre 1868, attivate sollecitamente le rappresentanze distrettuali“.

Il 15 luglio 1884 l'avv. Carlo Dordi, assieme ad altri nove deputati trentini — tutti ormai resi prudenti dall'esperienza delle precedenti sconfitte — chiese, attenendosi al progetto governativo *Sartori-Hohenwarth* del 1871, che venisse istituita una Dieta circolare autonoma per gli affari riguardanti il Tirolo italiano²). La *Proposta* trovava fondamento nella legge dell'Impero del 5 marzo 1862.

Proposta

L'eccelsa Dieta voglia deliberare:

I. Che per la parte della Provincia del Tirolo soggetta all'i. r. Sezione di Luogotenenza in Trento, compresi anche i Comuni civici di Trento e Rovereto venga sull'appoggio della legge fondamentale dell'Impero 5 Marzo 1862 istituita una rappresentanza circolare (Dieta circolare), alla cui sfera d'azione devono appartenere tutti gli affari interni concernenti gli interessi comuni del Circolo e suoi attinenti,

II. che la Dieta circolare debba essere composta di un numero di deputati da determinarsi e da eleggersi secondo le norme dell'articolo XIX della legge dell'Impero 5 Marzo 1862.

III. che la Dieta circolare debba eleggere periodicamente il suo Capo (Presidente circolare) da confermarsi dal Sovrano, o la Giunta circolare che deve trattare gli affari ordinarii del circolo, e la cui competenza in confronto della Dieta circolare deve corrispondere a quella della Giunta provinciale in confronto della Dieta provinciale,

IV. che alla Dieta circolare debbano essere assegnati entro il proprio territorio i seguenti affari:

²) *St. B. d. L.*, VI Per., II Sess., IX Sitz - 15 Juli 1884, S. 125-126.

a) gli affari comunali secondo le determinazioni del regolamento comunale e dell'art. XVIII della legge dell'Impero 5 Marzo 1862 nel quale riguardo la Dieta circolare e rispettivamente la Giunta circolare subentrerà in luogo della Giunta provinciale,

b) l'agricoltura,

c) gli oggetti del culto e dell'istruzione,

d) le pubbliche costruzioni, gli istituti di beneficenza ed altri istituti le cui spese vengano sostenute esclusivamente con mezzi di questa parte della Provincia,

e) l'amministrazione del patrimonio proprio della parte della Provincia e dei fondi appartenenti alla stessa nonchè delle quote e rendite dei fondi provinciali che dovranno essere alla medesima assegnati proporzionalmente mediante deliberazione della Dieta provinciale,

f) i conti annuali preventivi e consuntivi delle entrate accennate ad e) e delle spese toccanti a questa parte della Provincia,

g) la sistemazione dello stato del personale e dei salari degli impiegati e degli inservienti da destinarsi presso la Giunta circolare, e per singoli rami di amministrazione le determinazioni sul modo della loro nomina, sulla procedura disciplinare, sulle loro pensioni e provvigioni, e sulle basi per le istruzioni da impartirsi relativamente al loro servizio,

h) l'emissione e l'incasso di addizionali circolari sulle imposte dirette per sopperire alle spese non coperte dalle rendite ad e) e ciò fino al limite da determinarsi a senso dell'articolo XXI della legge dell'Impero 5 Marzo 1862,

V. che contro le decisioni e deliberazioni della Dieta circolare possa da chi se ne tiene aggravato essere interposto il ricorso alla Dieta provinciale alla quale restano altresì riservati tutti gli oggetti che riflettono l'intera Provincia; i fondi indivisi, e gli istituti generali,

VI. che sulle basi esposte la Giunta provinciale abbia ad elaborare un progetto di legge provinciale per la istituzione della Dieta circolare ed il relativo regolamento elettorale, e sottoporlo nella prossima sessione della Dieta provinciale per la discussione e deliberazione.

Avv. Dr. Dordi m. p. — Valeriano Malfatti m. p. — Avv. Dr. Parolini m. p. — Dr. Bertolini m. p. — G. Cannella m. p. — Dr. Lorenzoni m. p. — Dr. Achille Armellini m. p. — Filippo conte Bossi Fedrigotti m. p. — Avv. Dr. Debiasi m. p. — Dr. Gilli m. p.

La *Proposta* Dordi venne respinta nella seduta della Dieta del 19 luglio 1884 con 46 voti contrari e 15 a favore (questi ultimi tutti di deputati trentini). Votarono contro, perchè la proposta venisse respinta *a limine*, non solo tutti i « conservativi » tedeschi, ma anche i liberali tedeschi, ad eccezione del relatore, ed i rappresentanti del grande possesso fondiario nobile (*Adeliger grosser Grundbesitz*): conte Francesco Crivelli, conte Guglielmo Bossi Fedrigotti, conte Carlo Lodron, conte Giuseppe Melchiori, Napoleone a Prato, conte Roberto Terlagio, Adalbert von Hellrigl e barone Gottfried Sternbach.

Il 12 gennaio 1886 quattordici deputati trentini presentarono alla Dieta la seguente *Proposta*³⁾, intesa ad ottenere che nel progetto di legge per le Scuole popolari della provincia il Governo stabilisse che l'insegnamento doveva essere tenuto esclusivamente nella lingua della zona dove si trovava la scuola, e che venisse istituita a Trento una Sezione del Consiglio scolastico provinciale.

Proposta

Eccelsa Dieta!

Considerando, che a sensi della risoluzione degli 8 corr. l'eccelso I. R. Governo dovrebbe produrre un progetto di legge per le scuole popolari con riguardo alle speciali circostanze della Provincia e segnatamente alle lingue esistenti;

Considerando, che ognuna delle due lingue della Provincia ha un proprio territorio tanto precisamente separato da escludere ogni dubbio ed ogni promiscuità;

Considerando, che per naturale giustizia, per le leggi fondamentali dello Stato e per la loro importanza letteraria le due lingue devono essere trattate ugualmente;

Considerando, che tale uguaglianza venne in questi ultimi anni duplicamente alterata a danno della lingua italiana; cioè fondando in alcuni paesi del territorio italiano scuole unicamente tedesche sotto il pretesto, che avanti qualche secolo ivi si parlasse in tedesco, e fondando in Trento una scuola popolare tedesca ed in Rovereto classi tedesche presso la scuola di pratica dell'I. R. Istituto Magistrale;

Considerando, che quand'anche sotto questo secondo aspetto non vi sia la coazione, è però cosa evidentemente contraria ad ogni principio razionale e didattico, che i ragazzi tentino di apprendere una

³⁾ *St. B. d. L.*, VI Per., III Sess., XI Sitz. - 12 Jänner 1886, S. 227-228.

lingua straniera prima di conoscere a sufficienza la propria, che dovrebbe essere la base di ogni altro studio;

Considerando, che lo Stato, tanto per riguardi finanziarii, quanto per viste di pubblica utilità, dovrebbe astenersi dal creare e mantenere istituzioni, che non possono produrre una utile istruzione in alcuna delle due lingue del paese e meno ancora nelle materie, che formano oggetto della scuola popolare;

Considerando, che anche dal lato della pratica utilità, le scuole tedesche in paesi italiani nulla possono giovare a chi le frequenta;

Considerando, che nella seduta degli 8 corr. S. E. il Signor Luogotenente cercò di giustificare il presente stato delle cose colla mancanza di una legge scolastica provinciale e colla pretesa facoltà dell'I. R. Governo di istituire ogni scuola, che ad esso piaccia;

Considerando, che tale giustificazione è erronea, dacchè il Decreto 11 Settembre 1848 non mai abrogato prescrive in via assoluta doversi impartire ai giovani in tutte le classi elementari l'istruzione nella loro lingua nativa;

Considerando, che a scanso di ulteriori erronee interpretazioni ed applicazioni, interessa, che il principio del suddetto decreto venga riportato nella legge;

Considerando inoltre, che talvolta più della legge è decisiva la tendenza di chi è chiamato ad applicarla, e che nel presente Consiglio scolastico provinciale l'elemento italiano non è e non fu mai rappresentato;

Considerando, che l'emanazione di una legge scolastica provinciale porterebbe per necessaria conseguenza la costituzione di un Consiglio scolastico provinciale, a cui dovrebbero partecipare rappresentanti della parte italiana della Provincia;

Considerando, che tale partecipazione diverrebbe illusoria, qualora una Sezione del predetto Consiglio non avesse sede in Trento;

Considerando, che i sottoscritti benchè disapprovino pure l'esistenza delle classi parallele tedesche dell'I. R. Ginnasio di Trento, e si propongano di cercare con ogni mezzo legale l'abolizione delle stesse, devono qui ove si tratta puramente delle scuole popolari, astenersi da ogni proposta;

Pregano intanto quest'eccelsa Dieta di voler conchiudere:

Doversi eccitare l'eccelso I. R. Governo a stabilire nel progetto di legge per le scuole popolari della Provincia i seguenti principi:

a) Che la lingua d'insegnamento sia esclusivamente quella del luogo ove è la scuola;

b) che venga istituita a Trento una Sezione del Consiglio Provinciale scolastico.

Innsbruck 10 Giugno 1886.

Bertolini. — Gentilini. — Dr. Carlo Dordi. — Valeriano Malfatti. — Zortea. — Dr. A. Debiasi. — Dr. Parolini. — Dr. Gilli. — Valentinnelli. — Giuseppe Canella. — Marini Don Bartolomeo. — Dr. A. Armellini. — Dr. Lorenzoni. — Filippo Conte Bossi-Fedrigotti.

La *Proposta* dei deputati trentini venne affidata al Comitato scolastico il quale, il 21 gennaio 1886, chiese ed ottenne alla quasi unanimità di voti che la proposta venisse passata al Governo « per l'opportuna considerazione (*zur geeigneten Würdigung*) ». Il Governo nel progetto di legge sulle Scuole pubbliche popolari non tenne però in considerazione i desideri espressi dai deputati trentini nella loro proposta, quantunque ciò gli fosse stato raccomandato dalla quasi totalità dei deputati, anche tedeschi, della Dieta.

Il deputato Dordi a un anno di distanza nella seduta della Dieta del 24 gennaio 1887, intervenendo a proposito del progetto di legge governativo, si lagnò che in esso non si trovasse espresso o almeno applicato il principio che la lingua d'insegnamento fosse esclusivamente quella del luogo ove esisteva la scuola. Questo principio avrebbe significato che nelle scuole popolari della parte italiana della provincia la lingua d'insegnamento avrebbe dovuto essere esclusivamente la italiana.

« Nella provincia del Tirolo — affermò il Dordi — vi sono due nazionalità diverse, una affatto distinta e separata dall'altra, che si trovano entro un determinato territorio ed entro confini stabiliti, e se anche in uno o l'altro all'estremo lembo della parte italiana della provincia si trova ancor qualche gruppo di gente che per antichità di derivanza o per speciali condizioni locali conserva un linguaggio, che più o meno si avvicina alla lingua tedesca, non si può dedurre che il nostro paese sia abitato da gente tedesca, e non si può quindi, secondo il nostro parere, imporre al Comune l'obbligo di mantenere scuole per questo gruppo di gente ».

(...)

« La seconda supposizione dico (avverto che parlo sempre delle scuole pubbliche popolari e non delle scuole eventualmente private) cioè quella che in un Comune italiano contemporaneamente ad una scuola italiana popolare pubblica vi debbano o vi possano essere altre scuole pubbliche popolari tedesche, questa supposizione è quella che,

secondo il nostro convincimento, ferisce maggiormente il nostro interesse, la nostra nazionalità e il diritto che abbiamo che la nostra lingua venga coltivata e sviluppata conforme all'indole nostra »⁴⁾).

Il 13 ottobre 1888, nella seduta finale della sessione dietale, il Dordi, a nome di quindici deputati trentini, presentò alla Dieta una *Dichiarazione*⁵⁾ in cui si protestava per l'atteggiamento costantemente negativo della maggioranza, costituita dai deputati tedeschi, di fronte alle richieste trentine. Veniva pure rilevato come i deputati tedeschi rappresentassero « un territorio avente bisogni e interessi affatto diversi », e si riconfermava la necessità, per il « benessere morale e materiale » della parte italiana, di accordare ad essa l'autonomia amministrativa.

Dichiarazione

A nome non solo mio ma dietro incarico espresso de miei colleghi costituenti il club italiano, che sono precisamente: Monsignor Don Gentilini, Dr. Carlo Bertolini, Avv. Alessandro Parolini, Don Emanuele Bazzanella, Dr. Francesco Morandini, Dr. Achille Armellini, Monsignor Valentinelli, Giuseppe Canella, Monsignor Chini, Filippo Conte Fedrigotti, Avv. Gaetano Gilli, Dr. Pietro Lorenzoni, Baron Malfatti, Dr. Debiasi e Don Marini, devo dare la seguente dichiarazione:

Per quanto scarse fossero le speranze di noi deputati, che abbiamo preso parte alle pertrattazioni di questa Eccelsa Dieta nel periodo dietale della sessione, che ora si va ultimando, pure abbiamo dovuto constatare, che i risultati non corrisposero tampoco alle più modeste aspirazioni, giacchè ogni nostra proposta di qualche importanza tendente a promuovere sia interessi nazionali, sia la prosperità materiale del paese da noi rappresentato, venne inesorabilmente respinta.

La dimanda dei 15 Luglio 1884 per l'istituzione di una rappresentanza circolare in base alla legge del 5 Marzo 1862 venne nella sessione 19 Luglio 1884 contro ogni abitudine parlamentare reietta senza neppur esser rimessa ad una commissione.

⁴⁾ *St. B. d. L.*, VI Per., V Sess., XVII Sitz. - 24 Jänner 1887, S. 338-339.

⁵⁾ *St. B. d. L.*, VI Per., VII Sess., XIV Sitz. - 13 Oktober 1888, S. 226-227.

La *Dichiarazione* venne anche pubblicata da Vittorio de Riccabona in *La lotta per l'autonomia ed i partiti nel Trentino*, G. Zippel edit., Trento, 1901, pp. [5]-7.

La proposta dei 17 Luglio 1884, che senza alcun color politico o nazionale era occasionata dal solo desiderio di mettere un argine al sempre crescente depauperamento dei Comuni italiani e segnatamente all'aggravio di sempre nuovi debiti, che avea messa in apprensione la stessa Giunta provinciale venne pure respinta; e quì notisi, che non avendo mai l'I. R. Governo voluto attivare rappresentanze distrettuali, le quali oltre essere stabilite nella legge sarebbero anche di indubbio e ripetutamente riconosciuto vantaggio per la parte italiana della provincia, i rispettivi comuni si trovano quasi abbandonati a sè stessi e quindi nella prospettiva di sempre ulteriori peggioramenti.

La casa delle partorienti in Trento corrispondente alle più giuste esigenze della parte italiana, ai principi della moralità, alle antiche tradizioni del paese e già decretata nel conchiuso 5 Luglio 1880, fu oggetto di nuove discussioni nell'anno 1883. Ma anche allora fu sacrificata a un preteso postulato della scienza o piuttosto all'interesse della capitale della provincia, ed in tal incontro la Dieta per togliere ogni speranza per l'avvenire, passò persino all'alienazione del rispettivo fabbricato.

Mentre in Innsbruck a solo e forse anche piccolo vantaggio della parte tedesca si erigeva con ingenti spese un magazzino, il cui esercizio gaverà sempre a carico dell'intera provincia, si rifiutava nel 1887 sotto forma dilatoria la cooperazione della provincia stessa ad una banca ipotecaria in Trento tendente allo scopo di aiutare senza aggravio dell'erario provinciale gli stremati comuni italiani.

La regolarizzazione dell'Adige, per quanto grandi siano gli importi a ciò destinati, venne contro l'intuito e contro il desiderio della popolazione italiana, e per la sola mancanza di un proprio corpo rappresentativo, che potesse farli valere, eseguita in modo da recar alla parte italiana immensi danni prima che essa possa avere qualsiasi vantaggio.

I deputati italiani furono tanto scontenti delle costanti rielezioni di ogni loro domanda di maggior importanza, che non tentarono tampoco di accamparne qualche altra della più evidente giustizia, come sarebbe quella di modificare il regolamento elettorale in modo, che alle città e distretti rurali del Trentino venga concesso un numero di deputati corrispondente al rapporto della popolazione in confronto del Tirolo tedesco e stabilita la elezione del grande possesso in modo equo ed accessibile agli elettori della parte italiana.

La posizione della parte italiana della provincia diventa sempre più intollerabile per i continui attentati alla nazionalità del paese da

parte dell'I. R. Governo segnatamente mediante la attività germanizzatrice del Consiglio scolastico provinciale e di un regime, che, cercando sospetoso di soffocare ogni alito di libertà ed ogni movimento di vita pubblica, rende illusorie le franchigie costituzionali della stampa delle riunioni delle associazioni, dei giurati e dell'indipendenza del potere giudiziario.

In qualche altra provincia la minoranza per cause ben più lievi ha creduto opportuno di astenersi da ogni ulteriore pertrattazione dell'assemblea provinciale; noi invece abbiamo ritenuto più conveniente di persistere nell'intervento fino al termine del nostro periodo elettorale appunto per maggiormente costatare e far conoscere a tutti quali fossero i risultati finali.

Ed ora sarà ben chiaro a tutti, come questi risultati siano una conseguenza naturale e necessaria della posizione della minoranza italiana di fronte ad un numero inevitabilmente preponderante di deputati, che rappresentano un territorio avente bisogni ed interessi affatto diversi.

Tutto ciò premesso, io a nome dei nominati miei colleghi devo concludere coll'espressa dichiarazione, che per le suaccennate circostanze si è in noi radicato il convincimento già da oltre 40 anni invalso nel paese e già in tanti incontri manifestato, che pel benessere materiale e morale della parte italiana della provincia è assolutamente indispensabile la separazione amministrativa dalla parte tedesca.

Il Luogotenente Franz von Merveldt replicò alla Dichiarazione del Dordi affermando che era « *del tutto fuori d'ogni abitudine parlamentare di dare simili dichiarazioni in questa forma alla chiusura di una Sessione, anzi alla chiusura di un periodo dietale* ». Egli riteneva comunque di dover fare alcune osservazioni sui punti in cui si rivolgevano rimproveri al Governo. Fra questi uno era quello in cui si lamentava che la legge sulle Rappresentanze distrettuali non era stata ancora resa esecutiva, quantunque i deputati trentini l'avessero ripetutamente richiesto. A questo proposito il Luogotenente ricordava come, dopo l'epoca in cui era stata emanata la legge, da molte parti della provincia fossero state avanzate delle petizioni che domandavano che ne venisse sospesa l'attuazione. Egli stesso si era trovato allora d'accordo con la Giunta Provinciale che non aveva ritenuto opportuna l'applicazione della legge, tanto più che nel frattempo era cambiata radicalmente la situazione.

Per quanto riguardava poi il rimprovero al Governo di non avere accolta la proposta del 1884 diretta ad ottenere la separazione amministrativa del Tirolo italiano e l'istituzione di una Dieta circolare, egli

osservò che quel rimprovero avrebbe dovuto essere indirizzato semmai alla Dieta che aveva respinto la richiesta dei deputati trentini. Comunque, per parte sua, ricordò che egli aveva già allora dichiarato « *che non si trattava punto di una separazione solamente amministrativa, ma si voleva ottenere una vera Dieta circolare, e che quindi la proposta aveva anche una portata politica, per cui non offrendo la legislazione attuale una base sufficiente per simile innovazione, non era il caso di poter entrare in tale questione* ». Del resto, osservò ancora il Luogotenente, il Dordi aveva a quel tempo dichiarato che quella domanda non esprimeva il solo desiderio dei deputati trentini, i quali si sarebbero riservati in seguito di accampare nuove pretese. Il Governo quindi — secondo lui — non poteva cedere su quel « *punto cardinale* » prima di sapere quale portata avesse la proposta autonomistica ⁶⁾.

Il 10 ottobre 1889, alla riapertura della Dieta, si presentarono tutti i venticinque deputati trentini. Questi, nella seduta del 23 ottobre, proposero all'assemblea di approvare la seguente *Deliberazione* ⁷⁾ perché venisse accordata al Tirolo italiano un'amministrazione autonoma, come già avevano chiesto inutilmente l'ultima volta nel luglio 1884.

Deliberazione

La Dieta provinciale riconosce la necessità, che per il miglior andamento degli affari provinciali e comunali di ambe le parti della Provincia, venga accordata alla parte italiana un'amministrazione autonoma, e per lo scopo della stessa una Dieta propria, ed incarica la Giunta provinciale di iniziare le opportune pratiche e di approntare e presentare al più tardi nella prossima sessione della Dieta il relativo progetto di legge.

Innsbruck, 14 ottobre 1889.

Avv. Dr. Carlo Dordi. — Don Luigi Gentilini. — Dr. Gius. Althammer. — Don Emanuele Bazzanella. — Dr. Luigi de Bellat. — Luigi Bertamini. — Dr. Luigi Brugnara. — P. Antonio Brusamolin. — Luigi de Campi. — Giuseppe Canella. — Dr. Tomaso Capraro. — Dr. Chini. — Avv. Dr. Debiasi. — Filippo Bossi-Fedrigotti. — Dr. Gaetano Gilli. — Dr. Pietro Lorenzoni. — Valeriano Malfatti. — Marini. — Morandini Nicolò. — Aug. Panizza. — Dr. Alessandro Parolini. — Dr. Francesco de Probizer. — Valentini Bar. Salvadori. — Dr. Vigilio Strosio. — Giuseppe Tabarelli.

⁶⁾ Ib., S. 231-232.

⁷⁾ *St. B. d. L.*, VII Per., I Sess., V Sitz. - 23 Oktober 1889, S. 56.

La proposta dei venticinque deputati trentini (quella del 1884 era stata sottoscritta da soli dieci deputati), venne illustrata il 26 ottobre alla Dieta dal deputato Dordi in un ampio discorso ⁸⁾.

Dopo aver esposta in sintesi la storia di quarant'anni di lotte politiche per ottenere un'amministrazione autonoma per il Tirolo italiano, il deputato trentino affermò che l'unione della parte italiana della provincia con la tedesca in una sola Dieta era incompatibile per la preponderanza dei deputati tedeschi, in quanto sui 68 deputati, 42 erano tedeschi e solo 26 italiani (comprendendo fra questi ultimi il vescovo di Trento, il quale estendeva però la sua giurisdizione sopra una Diocesi etnicamente mista). Ora, pur concedendo che tutti i deputati dessero i loro voti senza passione di parte — notava il Dordi — *« sta però nell'ordine naturale delle cose che in tutti quegli oggetti nei quali gli interessi od i bisogni delle due parti stessero fra di loro in conflitto, la minoranza italiana non potrebbe mai arrivare a far prevalere la propria opinione »*. Come poi esisteva una Dieta autonoma per il Vorarlberg, per Trieste, Gorizia e Parenzo, così sarebbe potuta esistere per il Trentino, senza che venisse per questo *« alterata l'unità del Tirolo »*.

Il Dordi concludeva chiedendo che venisse eletto da tutta l'Assemblea un apposito comitato di 11 membri per l'esame della proposta dei deputati trentini.

Il deputato Johann Rapp, a nome del *« Club conservativo »*, nella stessa seduta della Dieta del 26 ottobre 1889 dichiarò che la proposta Dordi si spingeva ancora più in là di quella presentata dallo stesso il 15 luglio 1884, e che mirava a rompere l'unità del Tirolo. Per questo i *« conservativi »* non avrebbero votato perché la proposta fosse assegnata per l'esame ad un apposito comitato ⁹⁾.

Al contrario il rappresentante dei liberali tedeschi, il deputato di Innsbruck Tobias Wildauer, dichiarò che il suo gruppo avrebbe votato perché la proposta Dordi passasse ad un comitato di studio, come voleva il deputato trentino. Egli aggiunse pure che i deputati tedeschi avrebbero esaminato con buona disposizione d'animo la proposta e avrebbero cercato di arrivare ad un accordo ¹⁰⁾.

Infine prese la parola il Luogotenente conte von Merveldt per affermare, come rappresentante del governo, la sua posizione negativa rispetto alla proposta Dordi, similmente a quanto aveva già fatto nel 1884. Infatti — secondo il Luogotenente — con questa nuova proposta si andava ancora oltre a quello che si era chiesto con la precedente, e si mirava addirittura a dividere la Provincia in due territori politi-

⁸⁾ St. B. d. L., VII Per., I Sess., VI Sitz. - 26 Oktober 1889, S. 87-94.

⁹⁾ Ib., S. 99.

¹⁰⁾ Ib. S. 99-100.

camente separati, a seconda delle nazionalità, proponendo per ciascuno di questi un proprio corpo legislativo ¹¹⁾).

Si passò poi alla votazione nominale per rimettere la proposta Dordi ad una Commissione di 11 membri. La votazione diede 37 voti favorevoli e 27 contrari.

La Commissione venne eletta alla fine della seduta di quella stessa giornata (36 voti e 15 schede bianche), e risultò composta dei seguenti deputati, parte conservativi e parte liberali: Florian Blaas, Karl von Hepperger, Carlo Dordi, Gaetano Gilli, bar. Valeriano Malfatti, don Emanuele Bazzanella, Johann Rapp, Joseph Wackernell, Lorenz Müller, Georg Hechenberger e Anton Zelger. Il deputato Zelger declinò subito la nomina perché — dichiarò — « l'oggetto era contrario ai suoi convincimenti ». Le sue dimissioni non furono però accolte, perché ritenute non sufficientemente fondate. Per gli stessi motivi addotti dallo Zelger, e in più perché già membri di altre tre commissioni, declinarono la nomina i deputati Wackernell e Rapp. Questi ultimi due vennero sostituiti, a mezzo di elezioni suppletive, con i deputati Giovanni Debiasi e Adalbert von Hellrigl.

Dichiarazione del deputato Johann Rapp

Dichiarazione:

„Siccome l'attuale proposta ha di mira anzi in via di massima contiene già lo scioglimento dell'unità del Tirolo basata sulla ragione di Stato, e va ancor più in là della proposta presentata ai 15 luglio 1884 dal Signor Dr. Dordi e consorti, i deputati formanti il club conservativo, fedeli all'atteggiamento preso di fronte alla mozione summenzionata, non ritengono che l'attuale proposta sia adatta ad una pertrattazione nel seno dell'eccelsa Camera e quindi non sono in grado di dare il loro voto onde essa venga assegnata ad una Commissione. “

In vista dell'importanza della cosa egli domanda che questa dichiarazione venga assunta nel protocollo di sessione ed inoltre, che la votazione sulla proposta stessa sia nominale.

¹¹⁾ Ib., S. 101. - Il Luogotenente chiuse il suo intervento dicendo di aver preso la parola perché non si interpretasse un suo silenzio « come se oggi in una vertenza di tanta importanza il rappresentante del Governo avesse un'opinione diversa da quella che fu espressa nel 1884 e superiormente approvata ».

Dichiarazione del deputato Tobias Wildauer ¹²⁾

Vicesegretario P e t e r l o n g o : Il Signor Prof. de Wildauer motiva anche lui l'atteggiamento che prenderanno i Signori che appartengono alla frazione tedesca liberale dell'eccelsa Dieta e dice che essi non hanno punto l'intenzione di cancellare la proposta attuale dall'ordine del giorno, ma anzi voteranno onde essa venga passata a una Commissione per essere studiata seriamente.

Il motivo precipuo che li induce a questo atteggiamento si è, che l'attuale proposta venne accolta unanimemente e firmata da tutti senza eccezione i deputati eletti della parte italiana della provincia, che rappresentano nientemeno che tre settimi della popolazione complessiva del Tirolo. Inoltre ci sono dei precedenti che li incoraggiano a questo modo di procedere. Nel 1861, allorchè fu fatta una simile proposta d'autonomia, benchè fosse firmata da soli 4 membri italiani dell'eccelsa Dieta, cioè da sua Altezza il Principe Vescovo di Trento, dall'arciprete Strosio di Rovereto, dal Consigliere aulico de Sartori e dal cavaliere de Riccabona, essa venne passata senza opposizione di sorta ad una Commissione, onde la prendesse in serio studio. Lo stesso avvenne anche nel 1863 senza che l'eccelsa Dieta coll'accordare la presa in considerazione in prima lettura temesse di esporsi al rimprovero di voler rompere l'unità della provincia garantita dalla ragione di stato. Egli dichiara quindi che i deputati liberali faranno buon viso alla proposta, la prenderanno in ulteriore pertrattazione e cercheranno di arrivare a un accordo soddisfacente. Senza entrare punto nel merito della cosa stessa, essi voteranno che la proposta venga passata alla Commissione speciale domandata dal Dr. Dordi.

Del resto egli si associa a quanto propose il Signor Dr. Rapp riguardo alla votazione nominale (Bene! a sinistra.).

Dichiarazione del Luogotenente Franz von Merveldt ¹³⁾

Vicesegretario P e t e r l o n g o : S. Eccellenza il Signor Luogotenente dice, che quando l'ultima volta nel 1884 venne presentata

¹²⁾ La *Dichiarazione* del deputato Wildauer viene da noi data nel riassunto ufficiale in lingua italiana inserito nelle relazioni stenografiche. (*St. B. d. L.*, VII Per., I Sess., VI Sitz. - 26 Oktober 1889, S. 100).

¹³⁾ Anche questa *Dichiarazione* del Luogotenente von Merveldt, come la precedente del deputato Wildauer, viene data nel riassunto ufficiale in lingua italiana.

all'ecc. Dieta una proposta relativa all'indipendenza amministrativa della parte meridionale della Provincia e si domandava una rappresentanza circolare, alla quale si dovessero assegnare tutti gli affari di interesse comune, che toccano precipuamente la parte meridionale della Provincia, eliminadoli dalla competenza della Dieta e della Giunta provinciale, egli si permise già alla prima lettura di mettere in chiaro l'oggetto, il carattere e le mire della proposta, onde dimostrare che a suo avviso non si trattava già d'una divisione amministrativa, ma d'una separazione politica che toccava la ragione di Stato.

Queste aspirazioni erano tali, che si poteva dichiararle inattuabili già in precedenza.

La proposta del Signor Dr. Dordi va ancora più in là. Qui non si parla più di concessioni amministrative, sulle quali si potrebbe benissimo venire a trattative, quando il Governo fosse persuaso, che con ciò si potessero acquietare e soddisfare durevolmente gli animi, ma si tende senz'altro a dividere la Provincia in due territori politicamente separati secondo le nazionalità, e si propone per ciascuno di essi un proprio corpo legislativo.

Quanto egli disse nel 1884 vale quindi ancora a maggior ragione per l'attuale proposta, e siccome ora si tratta solo della prima lettura, per intanto si limita a richiamarsi alla dichiarazione fatta nel 1884, che sopra deliberazione dell'eccelsa Dieta venne unita nel suo pieno tenore al protocollo di seduta.

A ciò fare si trova costretto anche dalla circostanza, che, essendo, state date ora da diverse parti delle dichiarazioni sulla proposta messa all'ordine del giorno, egli non vorrebbe, che si interpretasse il suo silenzio, come se oggi in una vertenza di tanta importanza il rappresentante del Governo avesse un'opinione diversa da quella, che fu espressa nel 1884 e superiormente approvata.

Nella seduta della Dieta del 16 novembre 1889 il deputato di Innsbruck Florian Blaas riferì sulla *Proposta* del Comitato¹⁴⁾ che era stato nominato il 26 ottobre precedente per l'esame della *Proposta Dordi*.

¹⁴⁾ *St. B. d. L.* VII Per., I Sess., XIV Sitz. - 16 November 1889. *Beilage* n. 64, S. 2 [334]. (La relazione del deputato Blaas si trova alle pp. 297-302).

**Proposta del Comitato per l'amministrazione autonoma
per la parte italiana della Provincia. (Proposta Dr. Dordi e consorti).**

Relatore: Dr. B l a s .

Considerando che nella domanda di una amministrazione autonoma della parte italiana della Provincia si tratta di un desiderio di quella popolazione che si è sempre esplicitato da anni e che ora venne rinnovato con voto unanime da tutti i rappresentanti del Tirolo Italiano,

Considerando che la diversità di lingua di costumi e di rapporti comunali ed economici che esiste in via di fatto, esige istituzioni speciali adattate a questa parte del paese e che perciò il desiderio che di questa diversità venga tenuto corrispondente conto anche nella amministrazione, è pienamente giustificato,

Considerando che a questa domanda potrebbe essere corrisposto senza che venga distrutta l'unità della Provincia, e che la parte tedesca sia danneggiata,

Considerando in fine che riguardo ai cambiamenti da proporsi negli ordinamenti amministrativi per il Tirolo italiano devono aver luogo molti rilievi e trattative preliminari.

La Commissione nominata nella seduta dei 26 Ottobre pp. sulla mozione Dordi e consorti, ha conchiuso a maggioranza di voti di sottoporre all'Eccelsa Dieta la seguente

P r o p o s t a :

„La Dieta provinciale riconosce il bisogno che alla parte italiana della Provincia per il migliore andamento degli affari particolari che essa sola riguardano vengano accordate particolari istituzioni ed organismi autonomi di amministrazioni; ed incarica la Giunta provinciale di assumere gli opportuni rilievi e di avviare le trattative preliminari nonché di accettare ed esaminare relative concrete proposte da parte dei deputati italiani e di elaborare e produrre nella prossima sessione della Dieta, in quanto fosse necessario mediante un progetto di legge, le relative proposte corrispondenti all'interesse di ambedue le parti della Provincia.“

Il deputato Johann Rapp, a nome del « *Club conservativo* », rilasciò nella stessa seduta dietale del 16 novembre 1889 una *Dichiarazione*¹⁵⁾, in cui ribadiva che i « conservativi » erano contrari alla proposta Dordi, ritenuta lesiva dell'unità della Contea del Tirolo, e affermò che essi non avrebbero preso parte ad ulteriori discussioni sulla stessa.

A sua volta il deputato Dordi presentò la seguente *Dichiarazione*¹⁶⁾ controfirmata dai 25 deputati trentini:

Dichiarazione

„I deputati italiani interpretando i desideri dell'intera popolazione del Trentino, nella coscienza di difendere una causa giusta e conforme all'equità si presentarono a quest'eccelsa Assemblea chiedendo unanimi una separata amministrazione ed una Dieta propria.

La risoluzione proposta dalla Commissione, benchè dettata da spirito di equanimità, non corrisponde in tutto ai desideri da essi esposti nella loro originaria domanda. Se essi, ad onta di ciò, in vista delle attuali circostanze e nella lusinga che una più ampia discussione possa servire a loro maggiore giustificazione, si adattano a votare per la proposta della Commissione, non intendono però di rinunciare alla difesa di tutti i diritti spettanti ai loro concittadini italiani, e coerenti al loro passato, continueranno a lottare con ogni possa sul terreno della legalità per ottenere l'esaudimento dei voti del loro paese, riservando a sè stessi ed ai loro successori la più ampia libertà d'azione.“

Innsbruck, 16 novembre 1889.

Dr. Carlo Dordi. — Aug. Panizza. — Dr. Giuseppe Althammer. — Pte. Brusamolin. — Dr. Gilli. — Dr. Capraro. — Dr. N. Strosio. — Filippo Bossi-Fedrigotti. — Dr. Pietro Lorenzoni. — Bertamini. — Gius. Tabarelli. — Dr. Luigi Bellat. — Val. Malfatti. — Morandini. — Debiasi. — Don Gentilini. — Avv. Parolini. — Val. Salvadori. — Bazzanella. — Dr. Brugnara. — Gius. Canella. — Luigi Campi. — Dr. Probizer. — Marini. — Dr. Chini.

Dopo ampia discussione, si votò infine sulla proposta del Comitato per l'autonomia, che venne approvata con 37 voti favorevoli contro 24.

Il 25 settembre 1890 il deputato Florian Blaas presentò alla Giunta Provinciale del Tirolo un *Progetto di autonomia*¹⁷⁾ sottoscritto dai

¹⁵⁾ *St. B. d. L.*, VII Per., I Sess., XIV Sitz. - 16 November 1889, S. 303-304.

¹⁶⁾ *Ib.*, S. 332.

¹⁷⁾ *St. B. d. L.*, VII Per., II Sess. - 1890, Beilage 15, S. [115-125].

deputati Carlo Dordi e Antonio Brusamolin. Secondo questo progetto la Dieta veniva divisa in due Sezioni chiamate « *Rappresentanze del territorio* » (*Gebietvertretung*): quella tedesca faceva capo ad Innsbruck e l'italiana a Trento. Ciascuna Sezione avrebbe trattato separatamente le questioni riguardanti la propria parte di provincia. La Dieta unita avrebbe trattato le questioni d'interesse generale.

La Dieta venne riaperta il 14 ottobre 1890. Fungeva da Capitano Provinciale il conte Anton von Brandis. Nella seduta del 23 ottobre la Giunta Provinciale presentò alla Dieta il *Progetto di autonomia* sottoscritto dal Dordi e dal Brusamolin. La Dieta decise che il progetto fosse rimesso ad una apposita Commissione di 14 membri.

Antrag des Landesausschusses.

Zl. 11.208. Bericht und Antrag des Landes-Ausschusses, betreffend die eigene autonome Verwaltung für Italienischtirol.

Berichterstatter: Dr. Blaas.

Über den vom Abgeordneten Dr. C. Dordi und Genossen in der vorigjährigen Landtagssession eingebrachten Antrag betreffend die eigene autonome Verwaltung in Italienischtirol hat der hohe Landtag, nachdem derselbe einem eigenen Comité zur Vorberathung und Antragstellung abgetreten worden war, in der Sitzung vom 16. November 1889 folgenden Antrag dieses Comité's in namentlicher Abstimmung mit 37 gegen 24 Stimmen zum Beschlusse erhoben:

„Der hohe Landtag anerkennt das Bedürfnis, dass dem italienischen Landestheile zur besseren Besorgung der nur ihn betreffenden Angelegenheiten auch besondere Einrichtungen und Organe der Selbstvertretung zugestanden werden und beauftragt den Landes-Ausschuss, zweckmäßige Erhebungen und Verhandlungen einzuleiten, sowie diesfällige konkrete Anträge seitens der italienischtirolischen Abgeordneten entgegen zu nehmen und zu prüfen und für die nächste Session des Landtages die diesbezüglichen, dem Interesse beider Landestheile entsprechenden Anträge, soweit nothwendig, in Form eines Gesetzentwurfes auszuarbeiten und vorzulegen.“

In Gemäßheit dieses hohen Beschlusses haben die italienischen Abgeordneten am 18. September d.J. mit einer diesem Berichte beigegebenen Eingabe einen bezüglichen Gesetzentwurf, der gleichfalls beiliegt, überreicht, welcher in der am 25. September d. J. stattgefundenen

denen außerordentlichen Landes-Ausschuss-Sitzung Gegenstand einer mehrstündigen Berathung war, worüber das Protokoll abgeschlossen wird.

Nachdem in meritorischer Hinsicht 3 verschiedene Meinungen zu Tage traten und sohin ein positiver Majoritäts-Beschluss nicht zu erzielen war, einigte man sich schließlich dahin, dem hohen Landtage das Sitzung-Protokoll nebst dem von den italienischen Abgeordneten mit Eingabe vom 18. September d. J. Nr. 11.208 eingebrachten Gesetzentwürfe zur Kenntnis zu bringen, mit dem

Anträge: Es sei vom hohen Landtage, wie im Vorjahre, ein eigenes, 11gliederiges Comité aus dem vollen Hause zu bestellen, behufs weiterer Behandlung dieser wichtigen Angelegenheit.

Innsbruck, am 25. September 1890.

Hoher Landes-Ausschuss!

In der Sitzung vom 16. November 1889 hat der hohe Landtag über das von den Abgeordneten des italienischen Landestheiles überreichte Ansuchen mit Stimmenmehrheit folgenden Beschluss gefaßt:

„Der hohe Landtag anerkennt das Bedürfnis, dass dem italienischen Landestheile zur besseren Besorgung der nur ihn betreffenden Angelegenheiten auch besondere Einrichtungen und Organe der Selbstverwaltung zugestande werden und beauftragt den Landes-Ausschuss, zweckmäßige Erhebungen und Verhandlungen einzuleiten, sowie diesfällige konkrete Anträge Seitens der italienisch-tirolischen Abgeordneten entgegenzunehmen und zu prüfen und für die nächste Session des Landestages die bezüglichlichen, dem Interesse beider Landestheile entsprechenden Anträge, soweit nothwendig in Form eines Gesetzentwurfes auszuarbeiten und vorzulegen.“

Die Abgeordneten des italienischen Landestheiles, welche auf Grund obiger Beschlüsse die dem hohen Landesausschusses vorzulegenden Anträge zu stellen hatten, find nun nach reiflicher Überlegung aller Umstände und besonders im Hinblick auf die Verschiedenheit der Sprache, Sitten, des Gemeindewesens, der volks- und landwirtschaftlichen Verhältnisse in ihrer Überzeugung noch bestärkt worden, dass nur durch eine gänzliche Trennung des Trentino und Gestaltung dieses Landestheiles zu einem autonomen, mit eigener vom Tiroler

Landtage unabhängigen Vertretung versehenen Kronlande möglich sei, den berechtigten Wünschen des italienischen Landestheiles, sowie dessen in den Erwägungen angedeuteten administrativen und wirtschaftlichen Bedürfnissen gerecht zu werden.

Um aber auf irgend eine Weise dem Wortlaute des angeführten Landtagsbeschlusses zu entsprechen, waren sie bestrebt, einen Entwurf zu Stande zu bringen, durch welchen, innerhalb des aufgestellten Rahmens, wenigstens den dringendsten, administrativen Bedürfnissen des italienischen Landestheiles abgeholfen werden soll.

Die unterfertigten Abgeordneten Dr. Carl Dordi und Don Antonio Brusamolin überreichen nun auch im Namen und als Vertreter ihrer Genossen, nämlich der übrigen italienischen Abgeordneten, dem hohen Landes-Ausschusse durch das Landesausschuss-Mitglied Dr. Cajetan Gilli in der Anlage sub A einen solchen Entwurf, welcher die unter den italienischen Abgeordneten übereinstimmend vereinbarten Anträge in sich faßt und das Minimum dessen enthält, was sie und der von ihnen vertretene Landestheil zu verlangen das Recht hätten, und wiederholen hier ausdrücklich jene Vorbehalte, die schon in jener Erklärung gemacht wurden, welche sie in der Landtagssitzung vom 16. November 1889 abgegeben haben.

Trient, im September 1890.

Avv. Dr. Carlo Dordi
Pr. Ant. Brusamolin.

I. KAPITEL.

Organisation der Gebietsvertretung.

Art. 1. Zum bessern Gang und zur Abnicklung der Geschäfte, welche ausschließlich und im Besondern den deutschen und den italienischen Antheil des Landes betreffen, wird der Landtag in zwei Sectionen getheilt, die den Namen « Gebietsvertretung » erhalten.

Art. 2. Die zwei Gebietsvertretungen functioniren in den bezüglichlichen Gebieten und für die besondern Geschäfte, welche den Gebietsheil betreffen, als autonome Vertretungen des bezüglichlichen Landestheiles mit allen jenen Befugnissen, die bisher der Landtag hatte, während dem Volllandtag nur die Geschäfte, die das allgemeine Interesse des ganzen Landes betreffen vorbehalten bleiben.

Art. 3. Die deutsche Gebietsvertretung wird gebildet aus allen Abgeordneten des Landtages, die von den Wahlcollegien des betreffenden Gebietes gewählt sind, sowie aus den Virilstimmen desselben Gebietes.

Die italienische Gebietsvertretung wird aus allen Abgeordneten, die von den Wahlcollegien des betreffenden Gebietes gewählt sind, nebst den Virilstimmen gebildet.

Die zehn Abgeordneten des adeligen großen Grundbesitzes müssen, sobald dieses Gesetz in Wirksamkeit tritt, in zwei abgesonderte Wahlcollegien gewählt werden, eines für den deutschen und das andere für den italienischen Antheil des Landes, und jedem Theile sind fünf Abgeordnete zuzuweisen.

Die fünf Abgeordneten des deutschen Wahlcollegiums nehmen an der deutschen Gebietsvertretung, und die fünf Abgeordneten des italienischen Wahlcollegiums nehmen an der italienischen Gebietsvertretung Theil.

Art. 4. Zur Durchführung der Bestimmungen, welche sich auf die Vereinigung des Bezirkes Ampezzo mit der italienischen Gebietsvertretung, sowie jener, die sich auf die Abgeordneten des Großgrundbesitzes beziehen, müssen die Bestimmungen der Wahlordnung analog geändert werden; hiebei muß rücksicht genommen werden auf die Nothwendigkeit einer Vermehrung einer billigeren Vertheilung der Anzahl der Abgeordneten des italienischen Landestheiles.

Art. 5. Jede der beiden Gebietsvertretungen wählt aus den eigenen Mitgliedern einen Vorsitzenden und einen Ausschuss bestehend aus vier Mitgliedern (Beisitzern).

Der Vorsitzende delegirt ständig Einen der vier Beisitzer, ihn als Vizepräsident der Gebietsvertretung und des Ausschusses im Verhinderungsfalle zu vertreten.

Für jedes Ausschussmitglied wird auf gleiche Weise ein Ersatzmann gewählt, der im Tod- oder Verhinderungsfalle für den wirklichen Beisitzer einzutreten hat.

Die Funktionsdauer der Beisitzer und der Ersatzmänner ist gleich wie jene der Gebietsvertretung von der sie gewählt sind; sie besteht jedoch auch nach dem Ablauf der Functionsperiode der Gebietsvertretung, oder nach Auflösung derselben, bis die neue Gebietsvertretung einen andern Ausschuss gewählt hat.

II. KAPITEL.

Wirkungskreis der Gebietsvertretungen.

a) *Von den Vertretungen.*

Art. 6. Zum Wirkungskreise der Gebietsvertretung gehören alle internen Anlegenheiten, die sich auf die besonderen Interessen des bezüglichen Landestheiles und seiner Angehörigen beziehen und namentlich alle Anordnungen in Betreff:

- a) der Landescultur;
- b) der öffentlichen Bauten, Straßen, Wohlthätigkeits-Anstalten und andere, deren Kosten ausschließlich aus den Mitteln des bezüglichen Gebiets bestritten werden;
- c) des Vermögens des bezüglichen Landestheiles, der Fonde, die demselben angehören, oder des Antheiles der Landesfonde, die auf Grund dieses Antrages demselben zugewiesen werden;
- d) des Voranschlages und der Jahresrechnung sowohl

1. über die Renten aus dem Vermögen, welches dem bezüglichen Landestheile gehört und der Antheile an den Landesfonden, die demselben jedesmal zugewiesen werden, wie auch der Landesumlagen und des Creditcs, der vom selben Landestheile in Anspruch genommen wird, als auch

2. über die ordentlichen und außerordentlichen Auslagen:

- e) der Gemeinde-Angelegenheiten auf Grund der bestehenden Gesetze;
- f) der Kirchen- und Schulangelengheiten;
- g) des öffentlichen Gesundheitswesens;
- h) der Vorspann-, Verpflegs- und Einquartierungsangelegenheiten des Heeres;
- i) der Angelegenheiten, welche sich auf die Wohlfahrt und die Bedürfnisse des betreffenden Landestheiles beziehen.

Die Gebietsvertretung beziehungsweise deren Ausschuss vertritt diesbezüglich die Stelle des Landtages beziehungsweise des Landes-ausschusses.

Art. 7. Die Beschlüsse der Gebietsvertretung müssen, um Gesetzkraft zu bekommen, die kaiserliche Sanktion erhalten.

Art. 8. Die Gebietsvertretungen sind überdies berufen:

1. zu berathen und Anträge zu stellen:

a) über kundgemachte allgemeine Gesetze und Einrichtungen, insoferne sie einen besonderen Einfluss auf das Wohl des betreffenden Gebietes ausüben;

b) über die Veröffentlichung allgemeiner Gesetze und Einrichtungen, welche die Bedürfnisse und die Wohlfahrt des betreffenden Landestheiles erheischen;

2. Anträge zu stellen über jene Gegenstände, worüber sie von der Regierung zu Rathe gezogen werden.

Art. 9. Die Gebietsvertretungen verhandeln und beschließen überdies endgiltig über die Art und Weise die nöthigen Mittel zur Erfüllung ihrer Obliegenheiten innerhalb ihres Wirkungskreises aufzubringen, oder welche für ihr Vermögen, für ihre eigenen Fonds, oder für die ihnen angewiesenen Fondstheile nöthig sind; wenn die Einkünfte dieser Fonds nicht genügen sollten, so sind sie ermächtigt, Umlagen bis zu 50% auf die direkten Steuern auszuschreiben. Um 1% höhere Umlagen benöthigen die keiserliche Sanction. Auch sind sie ermächtigt, im Bedarfsfalle andere direkte Auflagen auszuschreiben, jedoch ist auch in diesem Falle die kaiserliche Sanction vorbehalten. (Art. 34).

Art. 10. Die Gebietsvertretungen beschließen über die Systemisirung des Personalstandes, der Gehalte, der Pensionen der Beamten und Diener, die beim Ausschusse oder bei einzelnen Verwaltungsobjecten anzustellen sind, und bestimmen die Art der Ernennung und die Disciplinar-Behandlung.

Art. 11. Innerhalb ihres eigenen Wirkungskreises übernehmen die Gebietsvertretungen; beziehungsweise deren Ausschüsse im Allgemeinen alle jene Geschäfte, die nach der Gemeinde-Ordnung oder nach den besonderen Statuten der Städte, der Kompetenz des Landtages, bezw. des Landesausschusses vorbehalten sind, und namentlich:

a) bezüglich der Trennung oder der Zusammensetzung von Gemeinden oder Fractionen;

b) bezüglich der Gemeindebeschlüsse, die der höhern Genehmigung unterworfen sind;

c) bezüglich der Recurse in Ansehung der Ausübung des Rechtes der Oberaufsicht und Ähnliches.

b) *Von den Ausschüssen.*

Art. 12. Der Gebietsausschuss ist das Verwaltungs- und Ausführungs-Organ der Gebietsvertretung, er erledigt die laufenden Geschäfte der Gebiets-Repräsentanz und namentlich jene der gewöhnlichen Verwaltung, überwacht, leitet und verwaltet die Gebiets-Anstalten, verfaßt die jährlichen Voranschläge und Rechnungen. Er hat der Gebietsvertretung hierüber Rechenschaft zu geben, welcher dieser Ausschuss auch über die Ausführung ihrer Beschlüsse Bericht zu erstatten hat; der Ausschuss erörtert jedoch auch vorläufig im Auftrage der Gebietsvertretung, oder aus eigener Initiative Entwürfe in Angelegenheit des bezüglichen Gebietes für die Vertretung selbst.

Art. 13. Der Gebietsausschuss vertritt den Gebietslandtag gegenüber dritten Personen in allen Rechtsgeschäften und führt die Amtsgeschäfte desselben.

Die Documente, die von der Gebiets-Vertretung erlassen werden, sind vom Vorsitzenden und von zwei Mitgliedern des Gebietsausschusses zu unterfertigen.

Art. 14. Dem Gebietsausschusse sind die Beamten und Diener, die ihm angewiesen sind, wie auch jene, welche für die verschiedenen Zweige der Verwaltung ernannt sind, untergeordnet, und er übt über selbe die Disciplinargewalt nach dem ihm übertragenen Befugnisse aus. (Art. 10).

Er kann endlich auch solche Fuctionäre vom Amte suspendieren, die von der Gebietsvertretung ernannt werden. Das Recht sie zu entlassen, ist der letzteren vorbehalten.

Art. 15. Der Gebietsausschuss kann in allen Geschäften, die innerhalb des eigenen Wirkungskreises fallen, für einzelne Amtsgeschäfte die Mitwirkung der einzelnen Mitglieder der Gebietsvertretung verlangen.

Art. 16. Der Gebietsausschuss ist für seine Geschäfte der Gebietsvertretung verantwortlich und verpflichtet derselben Rechenschaft zu geben. — Er ist verpflichtet, das eigene Gutachten über alle Geschäfte abzugeben, worüber er von der Regierung, oder von der Gebietsvertretung zu Rathe gezogen wird und die nöthigen Erhebungen in allen Angelegenheiten zu pflegen, die in den Wirkungskreis der Gebietsvertretung gehören.

III. KAPITEL.

Über die Geschäfts-Behandlung.

Art. 17. Die Gebietsvertretungen versammeln sich in ordentlicher Sitzung über Allerhöchste Einberufung einmal im Jahre.

Die deutsche Gebietsvertretung versammelt sich gewöhnlich in Innsbruck, die italienische in Trient.

Art. 18. Die infolge regelmäßiger Einberufung versammelten Gebietsvertretungen müssen die Angelegenheiten ihres Wirkungskreises in öffentlichen Sitzungen unter dem Vorsitze ihres Präsidenten verhandeln und erledigen.

Art. 19. Die Sitzungen der Gebietsvertretungen sind öffentlich. Jedoch kann über Antrag des Vorsitzenden oder 5 Mitglieder der Vertretung der Ausschluss der Öffentlichkeit beschlossen werden; der Ausschluss der Öffentlichkeit kann aber nie in jenen Sitzungen stattfinden, in welchen der Voranschlag, oder die Jahresrechnungen verhandelt werden.

Im Falle dass die Zuhörer die Verhandlungen unterbrechen, sich unanständig oder beleidigend benehmen hat der Vorsitzende das Recht, den Platz für die Zuhörer räumen zu lassen.

Art. 20. Die einzelnen Betrachtungsgegenstände gelangen an die Gebietsvertretung

1. entweder als Regierungsvorlagen durch den Vorsitzenden der Vertretung, oder;
2. als Vorlagen der Gebietsausschusses, oder der von der Gebietsvertretung gewählten besonderen Ausschüsse oder;
3. als Anträge einzelner Abgeordneter.

Der Vorsitzende wird nach Anhörung der Vertretung die Anträge über jene Gegenstände von der Verhandlung ausschließen, die nicht der Kompetenz der Vertretung selbst zugewiesen sind.

Art. 21. Der Vorsitzende der Gebietsvertretung bestimmt die Reihenfolge der zu verhandelnden Gegenstände. Die Regierungsvorlagen, die an die Gebietsvertretung gelangen, müssen vor allen andern Berathungsgegenständen in Verhandlung genommen und erledigt werden.

Art. 22. Zur Beschlussfähigkeit der Gebietsvertretung ist die Anwesenheit von mehr als der Hälfte der Gesamtzahl der Mitglieder, und zur Giltigkeit eines Beschlusses die absolute Stimmenmehrheit der Anwesenden erforderlich.

Bei Stimmengleichheit ist der Antrag als abgelehnt zu betrachten.

Art. 23. Die Abstimmung ist in der Regel öffentlich und mündlich, kann jedoch nach dem Ermessen des Vorsitzenden, wenn kein Abgeordneter dagegen ist, durch Aufstehen und Sitzenbleiben vorgenommen werden. Wenn von einem Mitgliede die geheime Abstimmung verlangt wird, so muss selbe mittelst Stimmzettel vorgenommen werden.

Die Wahlen und Ernennungen müssen in jedem Falle mittelst Stimmzettel vorgenommen werden.

Art. 24. Über die Verhandlungen und Beschlüsse der Vertretung muss ein Protokoll geführt werden, das vom Vorsitzenden und vom Schriftführer unterfertigt werden muss, und das von Jedermann eingesehen werden kann.

Art. 25. Nach der Eröffnung einer jeden Sitzung muss das Protokoll der vorhergehenden Sitzung zu geeigneten Berichtigungen und allfälligen Erinnerungen und zur Genehmigung von Seite der Gebietsvertretung verlesen werden.

Art. 26. Die Gesuche und Petitionen an die Gebietsvertretung müssen von einem Mitgliede derselben eingebracht werden. Zu den Versammlungen der Gebietsvertretung werden keine Deputationen zugelassen.

IV. KAPITEL.

Von dem Wirkungskreise des Landtages und seinem Verhältnisse zu den Gebietsvertretungen.

Art. 27. Dem Voll-Landtage bleibt die Verhandlung und die Ausführung aller Geschäfte, die das allgemeine Interesse des Landes betreffen und die nicht ausdrücklich einer der beiden Sectionen übertragen sind, nicht im Wirkungskreise derselben liegen und sich nicht auf Partikular-Interessen des einen oder des andern Theiles des Landes beziehen.

Art. 28. Wenn Zweifel oder Streitigkeiten entstehen, ob ein bestimmter Gegenstand der einen oder der andern Gebietsvertretung, oder dem Landtage zuzuweisen ist, so wird hierüber das Reichsgericht entscheiden.

V. KAPITEL.

Von den zur Erledigung der Geschäfte nöthigen Mittel und der Vertheilung der Fonde.

Art. 29. Die bisher bestehende Landesschuld (Nothstandsanlehensfond, Etschregulirungsfond und Grundentlastungsfond) wird bis zur vollen Tilgung gemeinschaftliche Schuld des ganzen Landes bleiben und die bezüglichlichen Geschäfte werden dem Voll-Landtag überwiesen. Zur Deckung dieser Schuld und als Garantie-Fond für die Zahlung der bezüglichlichen Zinsen und zur Vermehrung des Kapitals wird das bisherige Vermögen gemeinschaftlich bleiben und vom Landtage verwaltet werden, welches aus folgenden Fonden besteht:

- a) dem Getreideaufschlagsfonde und
- b) dem Grundentlastungsfonde.

Art. 30. Gemeinschaftlich bleibt auch und wird vom Voll-Landtage verwaltet werden der Haushaltsfond.

Auch in Zukunft werden die Beiträge zu diesem Fonde im Verhältnisse der Einkünfte von den andern Landesfonden wie früher entnommen. Die Einkünfte dieses Fondes werden ausschließlich zur Deckung der gemeinschaftlichen Auslagen, wie auch zur Bestreitung der Bedürfnisse des Voll-Landtages verwendet.

Art. 31. Vom Tage der Wirksamkeit dieses Gesetzes an wird der Landesfond in seiner gegenwärtigen Zusammensetzung zu bestehen aufhören und jede der beiden Sectionen oder Gebietsvertretungen wird selbst für ihre Bedürfnisse durch die Ausschreibung von Umlagen oder eigener Steuer sorgen. (Art. 9).

Es wird in ihrer Befugnis liegen, einen eigenen Verwaltungs-Plan zu bestimmen, um einen eigenen Reservefond zu bilden, sowie auch einen eigenen Gebietsfond nach dem Muster des gegenwärtigen Landesfondes zu errichten.

Art. 32. Die Umlagen jedoch, die von den Eisenbahnen bezahlt werden, sowohl im einen, wie im andern Landestheile, sind als gemeinschaftliche Einkünfte zu betrachten, und gehören dem Central-Landtage, welcher selbe zur Deckung der gemeinsamen Auslagen verwenden wird.

Art. 33. Zur graduellen Tilgung der gemeinschaftlichen Schuld auf Grund eines regelrechten Amortisations-Planes, insoferne selbe nicht durch die vorhandenen (nach Artikel 29) Capitalien gedeckt würde, und zur Deckung der gemeinschaftlichen Auslagen, insoferne die in Art. 29 und 32 erwähnten Einkünfte nicht genügen sollten, muß durch folgende Mittel vorgesorgt werden:

a) durch den jährlichen Kassaüberschuß, der allenfalls nach der Deckung der gemeinschaftlichen Auslagen aus der Umlage, die von den Eisenbahnen eingehoben wird, erübrigt.

b) (Art. 31) durch einen jährlichen verhältnismäßigen Beitrag von beiden Landestheilen, der nach der Bevölkerungszahl, entnommen aus der amtlichen Volkszählung, und nach den directen ärarischen Steuern zu bemessen wäre.

Art. 34. Gemeinschaftlich und in der Verwaltung des Voll-Landtages verbleiben folgende Fonde:

- a) der Gebäude-Brandversicherungsfond,
- b) der Mobilien-Brandversicherungsfond,
- c) der Invalidenfond,
- d) Invaliden-Unterstützungsfond,
- e) der Radetzkyfond,
- f) der Hoferfond,
- g) der Militär-Stipendienfond,
- h) der Pensionsfond der Landesbeamten,
- i) der Mach'sche Fond.
- k) der Concifond für die Überschwemmten in Tirol.

Art. 35. Auch bleiben in Zukunft folgende Fonde und Anstalten gemeinschaftlich und dem ganzen Lande gehörig wie auch von dem Voll-Landtage zu verwalten:

- a) die Landes-Gebärklinik;
- b) die landwirthschaftliche Landes-Anstalt in St. Michele;

- c) die landwirthschaftliche Landes-Anstalt in Rothholz;
- d) der Marco Rizzi'sche Fond;
- e) das landschaftliche Lagerhaus;
- f) der Baron Spergs'sche Stipendienfond;
- g) der Prechensteiner'sche Stipendienfond;
- h) der Rainer'sche Stipendienfond;
- i) der Alois Fischer'sche Fond.

Art. 36. Der gegenwärtig bestehende Landesculturfond bleibt gemeinschaftlich und wird vom Voll-Landtage verwaltet. Derselbe soll zur Deckung der Auslagen für den Landesculturrath dienen.

Der allfällige Überschuss soll jedoch unter den beiden Gebietsvertretungen im Verhältnisse der eingehobenen Straf gelder in den beiden Gebieten während der letzten 10 Jahre getheilt werden. — Die Straf gelder aber, die in der Folge und zwar nach dem Erlasse des gegenwärtigen Gesetzes eingehoben werden, gehören dem Gebiete, in welchem sie eingehoben werden, und werden sohin der Gebietsvertretung übermittelt, welche auf diese Weise einen eigenen Territorial-Culturfond bilden kann.

Art. 37. Die Einkünfte des Getreideaufschlagsfondes vom Getreideaufschlag, welche in den folgenden Jahren nach der definitiven Erlassung des gegenwärtigen Gesetzes eingehen werden, sollen in zwei gleichen Hälften unter den beiden Landestheilen vertheilt, sohin einer jeden der Gebietsvertretungen die Hälfte zugewiesen werden.

Art. 38. Die zwei gegenwärtig gemeinschaftlichen Fonde zur Unterstützung und Pensionierung der Lehrer werden unter den beiden Landestheilen vertheilt und den Gebietsvertretungen zugewiesen, und zwar nach Maßgabe der von dem einen und dem andern Gebiete in dem letzten Quinquennium eingehobenen Unterstützungen.

Art. 39. Die zwei landschaftlichen Thierseuchenfonde für Rindvieh und für Einhufer sollen ebenfalls unter den zwei Landestheilen vertheilt und den bezüglichen Gebietsvertretungen, nach Maßgabe der Einkünfte zugewiesen werden.

Art. 40. Der Feuerwehrfond und der Feuerwehr-Unterstützungsfond sollen der freien Verwaltung einer jeden der Gebietsvertretungen nach Maßgabe der für den italienischen und für den deutschen Landestheil geltenden Bestimmungen zugewiesen werden.

Art. 41. Der Landestaubstammenfond, der Brixener Holzkontrollfond, die Gerichtsforstfonde für die politischen Bezirke Bozen, Meran und Lienz und die Landes-Irrenanstalt in Hall werden als ausschließliches Eigenthum des deutschen Landestheiles betrachtet, und gehen daher in die Verwaltung der deutschen Gebietsvertretung über.

Art. 42. Hingegen werden als ausschließliches Eigenthum des italienischen Landestheiles „die Irrenanstalt in Pergine und der Seidenraupen-Samenfond“ anerkannt, wovon die erste in die Verwaltung der italienischen Gebietsvertretung überzugehen, und der zweite in der Verwaltung des Landeskulturrathes II. Section, und zwar unter der Kontrolle der italienischen Gebietsvertretung zu bleiben hat.

Art. 43. Die Gebietsvertretungen beziehungsweise deren Ausschuss, treten anstatt der Landesausschusses zu den zwei Sectionen des Landeskulturrathes in Beziehung.

Art. 44. Bei Zwistigkeiten oder Streitfragen bezüglich der Zuweisung oder Theilung der Landesfonde gilt die Bestimmung des Art. 27.

Il 19 novembre 1890 il deputato Luigi Brugnara presentò la seguente *Relazione di minoranza* sul progetto Dordi¹⁸⁾:

Bericht der Minorität.

Berichterstatter Dr. Brugnara:

Bereits mit dem Beschlusse vom 16. November 1889 hat der hohe Landtag das Bedürfniß anerkannt, daß dem italienischen Landestheile zur besseren Besorgung der nur ihn betreffenden Angelegenheiten auch besondere Einrichtungen und *Organe der Selbstverwaltung* zugestanden werden.

Da bei der Verfassung des bezüglichlichen Gesetzentwurfes, den der Landesausschuß auf Grund obigen Landtagsbeschlusses auszuarbeiten beauftragt war, derselbe die konkreten Anträge der italienischen Abgeordneten entgegennehmen und in Erwägung ziehen sollte, so haben

¹⁸⁾ St. B. d. L., VII Per., II Sess. - 1890, Beilage 84.

dieselbe dem Landesausschusse den in der bereits veröffentlichten Beilage 15 der stenographischen Berichte zuliegenden Entwurf als endgiltigen Antrag vorgelegt.

Jener Gesetzentwurf war von einer Erklärung begleitet, womit die Abgeordneten des italienischen Landestheiles, obwohl sie der Überzeugung Ausdruck gaben, daß nur durch eine gänzliche Trennung vom deutschen Landestheile die Lösung der italienischen Autonomiefrage herbeigeführt werden könne, doch beifügten, daß um einigermaßen der Bestimmung des Landtagsbeschlusses zu entsprechen und ohne den engen Rahmen desselben zu überschreiten, ihre Absicht war, einen Antrag zu stellen, welcher wenigstens den dringendsten Bedürfnissen der Verwaltung des von ihnen vertretenen Landestheiles entsprechen sollte.

Trotzdem konnte der erwähnte Entwurf im Schoße des Landesausschusses die erforderliche Mehrheit nicht erlangen, da er blos von den zwei italienischen Mitgliedern des Landesausschusses unterstützt wurde.

Nachdem der hohe Landtag diesen wichtigen Gegenstand zur Prüfung und zum Studium einem eigens in der Sitzung vom 23. Oktober ds. Js. gewählten 14gliedrigen Comité überwiesen hatte, fand der Entwurf auch in diesem Comité dasselbe Schicksal, wie im Landesausschusse. Die deutschliberalen Mitglieder des Comité's, von wohlwollenden Absichten beseelt, trachteten nach ihren Kräften den Forderungen der italienischen Abgeordneten wenigstens theilweise zu entsprechen und durch Einbringung von Gegenanträgen der vom hohen Landtage in der Sitzung vom 16. November 1889 beschlossenen Resolution eine konkrete Gesetzesform zu verleihen.

Da aber diese Gegenanträge von jenen Grundsätzen, auf welchen der von den italienischen Abgeordneten vorgelegte Gesetzentwurf beruhte, im Wesentlichen zu sehr abwichen, so konnten die Italiener dieselben nicht annehmen und mußten vielmehr darauf dringen, daß wenigstens die grundsätzlichen Bestimmungen ihres Entwurfes zur Annahme gelangen, indem sie sich weigerten für jeden anderen Antrag zu stimmen, welcher mit diesen Grundsätzen nicht im Einklange stand.

In Folge dessen war keine Einigung möglich und da die Mehrheit der Comitémitglieder es ablehnte in die Spezialdebatte des Projektes einzugehen, behielten sich die italienischen Abgeordneten vor, ein Minoritätsvotum im Landtage einzubringen.

Die italienischen Abgeordneten sind überzeugt, daß der von ihnen vorgelegte Entwurf den Anforderungen des oben erwähnten Landtagsbeschlusses vom 16. November 1889 entspricht. In jenen Beschlusse ist der Gedanke deutlich zum Ausdrucke gebracht, daß dem italienischen Landestheile zur besseren Besorgung der nur ihn betreffenden Angelegenheiten *besondere Einrichtungen und Organe der Selbstverwaltung* zugestanden werden sollen.

Durch den Antrag, daß für das Trentino ein eigener Territorial- oder Kreistag beziehungsweise eine Abtheilung des Volllandtages, welche „im bezüglichen Gebiete und für die besonderen Angelegenheiten, die ihn betreffen, als autonome Vertretung mit allen jenen Befugnissen, die bisher dem Landtage zustehen, zu fungiren hätte“, eingeführt werde und daß dieser Territorialvertretung innerhalb der Grenzen dieses Wirkungskreises alle jene Befugnisse überwiesen werden, welche nach Maßgabe des § 18 dem Landtage zustehen und im Art. 6 des erwähnten Projektes aufgezählt erscheinen, wird schließlich nur die Errichtung eines jener *Organe der Selbstverwaltung* angeregt, welche im oft erwähnten Landtagsbeschlusse vorgesehen sind.

Die Überweisung eines solchen Wirkungskreises an dieses neue Organ der Selbstverwaltung mußte die natürlichen und unvermeidlichen Folgen mit sich bringen, daß demselben die Ermächtigung eingeräumt werden müsse, seinen Beschlüssen unabhängig vom Landtage und unter direkter Erwirkung der allerhöchsten Sanktion (in soweit dies nothwendig sein sollte) Gesetzeskraft zu verleihen.

In der That könnte man sich kein Organ der Selbstverwaltung vorstellen und es wäre gewissermaßen keine Selbstständigkeit auf dem Gebiete der Verwaltung denkbar, wenn dasselbe in Angelegenheit seines Wirkungskreises ganz oder zum größten Theile vom Belieben einer anderen ihm vorgesetzten Macht abhängig sein sollte.

Durch die Einführung eines Territoriallandtages oder einer Gebietsvertretung für das Trentino mit dem in diesem Entwurfe angeführten Wirkungskreise würde übrigens keine Störung im Landesverbande herbeigeführt, da nach jenem Projekte die Berathung und Beschlußfassung über alle beiden Theilen des Landes gemeinsamen Angelegenheiten und Interessen ausdrücklich dem Volllandtage vorbehalten bleiben soll.

Aus diesen Gründen und in der Überzeugung, daß der von ihnen beantragte Entwurf keineswegs die durch die Resolution des hohen Landtages vom 16. November 1889 festgesetzte Grenze überschreite,

da nur durch denselben ein Mittel ausfindig gemacht werden konnte, um für das Trentino und seine besonderen Angelegenheiten ein wirkliches und eigenes Organ der Selbstverwaltung unter Aufrechterhaltung des Landesverbandes zu schaffen, in der Erwägung, daß jede andere mit geringeren oder mit beschränkteren Befugnissen ausgestattete Einrichtung, welcher die Macht abgeht, ihren Beschlüssen im Gesetzgebungswege bindende Kraft zu verleihen, nur der Schaffung eines neuen bloß bureaukratischen Organes, gewissermaßen einer zwischen den Gemeinden und dem Landtage eingeschobenen mit bedeutenden Auslagen verbundenen zweiten Instanz gleich käme, deren praktischer Nutzen sehr fraglich wäre und keineswegs die zu ihrer Schaffung nothwendigen Opfer aufwiegen würde; in der Erwägung, daß wie auch der hohe Landtag ausdrücklich anerkannt hat, daß dem italienischen Landestheile mit Rücksicht auf die Verschiedenheit der Sprache, der Sitten, des Gemeindewesens, der volks- und landwirthschaftlichen Verhältnisse solche Organe der Selbstverwaltung nothwendig sind, welche demselben hinreichende Gelegenheit bieten, um seine Thätigkeit weiter zu entwickeln und auszubilden und um nach Maßgabe der Verhältnisse den eigenen Bedürfnissen und den Erfordernissen der Verwaltung selbstständig genügen zu können; in der Erwägung, daß die Aufstellung solcher Organe als natürliche Folge die Nothwendigkeit mit sich bringt, denselben an das bisher gemeinsame Vermögen nach Recht und Billigkeit jenen Antheil anzuweisen, welcher durch die Bedürfnisse und Erfordernisse der Verwaltung bedingt ist und daher zur Theilung der Landesfonde zu schreiten; — sind die italienischen Abgeordneten immer mehr in ihrer Überzeugung bestärkt worden, daß der von ihnen vorgelegte Entwurf wenigstens in seiner Wesenheit und in seinen Grundzügen das Minimum desjenigen bedeute, was sie zu fordern das Recht haben und was die besonderen Verhältnisse des von ihnen vertretenen Landestheiles erheischen.

Durch ein Abgehen von den in ihrem Entwurfe aufgestellten konkreten Anträgen und durch die Annahme von Einrichtungen mit beschränkteren und engeren Befugnissen und Wirkungskreisen, würde für die italienischen Abgeordneten nicht nur eine Verläugnung der Überlieferungen und einen stillschweigenden, eigenmächtigen Verzicht auf die so oft und auch bei dieser Gelegenheit von der Bevölkerung des Trentino ausgesprochenen berechtigten Forderungen, sondern auch die Schaffung eines provisorischen Zustandes bedeuten, welcher die

Frage einer Praktischen Lösung nicht zuführen und sicherlich zu künftigen Klagen und immer gehässigeren Kämpfen die Veranlassung bieten würde.

Auf alle diese Erwägungen gestützt, stellt die Minderheit des Comités folgenden.

Antrag: Der h. Landtag wolle über den zu Beilage 15 der stenogr. Berichte angeschlossenen Gesetzentwurf für die autonome Verwaltung des italienischen Landestheiles in die Spezialdebatte eingehen.

Innsbruck, den 19. November 1890.

Dr. v. HEPPERGER,
Obmann.

CAPITOLO V

1891-1900 - DICHIARAZIONE DEI DEPUTATI TRENTINI AL CAPITANO PROVINCIALE CONTE ANTON VON BRANDIS (22 gennaio 1891). - PROGETTO DI RIFORMA AL REGOLAMENTO PROVINCIALE INDIRIZZATO DAI DEPUTATI TRENTINI AL PRESIDENTE DEI MINISTRI CONTE KASIMIR BADENI (1897). - MEMORIALE AL PRESIDENTE DEI MINISTRI CONTE FRANZ THUN (1898). - LETTERA DEL PRESIDENTE DEI MINISTRI ERNST KÖRBER AL BARONE VALERIANO MALFATTI (1900). - DICHIARAZIONI E PROPOSTE DEL DEPUTATO LUIGI BRUGNARA ALLA DIETA DEL TIROLO (1900)

Agli inizi del nuovo anno 1891 venne accolta dalla Dieta la richiesta dei deputati trentini e dei liberali tedeschi di discutere con urgenza la proposta di autonomia per il Tirolo italiano. Ma il 22 gennaio, quando il deputato Dordi chiese che venisse discussa la relazione dell'apposito comitato nominato per la questione dell'autonomia, il Luogotenente conte Franz von Mervelt dichiarò, per incarico dell'Imperatore, la chiusura della Dieta ¹⁾.

I deputati trentini, per protesta, rilasciarono quello stesso giorno una *Dichiarazione* con la quale rassegnavano le dimissioni dalla loro carica ²⁾.

Dichiarazione dei deputati trentini al Capitano Provinciale conte Anton von Brandis

Ill. sig. Capitano:

« Appena accolta a quasi unanimità dall'Ecc. Dieta, la proposta
« di mettere in via d'urgenza all'ordine del giorno la questione del-

¹⁾ St. B. d. L., VII Per., II Sess., XX Sitz. - 22 Jänner 1891, S. 416.

²⁾ La *Dichiarazione* venne pubblicata da Vittorio de Riccabona in *La lotta per l'autonomia ed i partiti nel Trentino*, cit., p. 18.

« l'autonomia della parte italiana della provincia, S. E. il sig. Luogotenente si affrettava a comunicare all'Ill. sig. Capitano l'ordine Sovrano della immediata chiusura della dieta stessa.

« I deputati italiani, che rappresentano nella dieta pressoché la metà della popolazione dell'intera provincia, e che per il loro convincimento e per il desiderio espresso nel modo più manifesto dai loro elettori, assunsero il compito di propugnare con tutta la possibile energia il conseguimento dell'autonomia amministrativa del loro paese, non possono considerare questo avvenimento corrispondente all'interesse del paese stesso ed al proprio onore personale, né adattarsi alla pertrattazione dello scioglimento di questa vertenza ad un termine indefinito ».

« È perciò che gli stessi sono costretti a ritenere la repentina chiusura della sessione come una manifestazione della volontà dell'I. R. Governo, che la loro domanda non venga ulteriormente pertrattata, e quindi come una regizione dalle loro giuste proposte. E per conseguenza si trovano indotti a rassegnare come rassegnano il loro mandato, e a dimettersi dall'ufficio di deputati provinciali.

« Chiedono poi alla S. V. Ill. di voler portare ciò a cognizione dell'autorità competente ».

Innsbruck, 22 Gennaio 1891.

Carlo Dordi. — Luigi Gentilini. — Valeriano Malfatti. — Pietro Lorenzoni. — Giovanni Debiasi. — Luigi Brugnara. — Emanuele Bazzanella. — Antonio Brusamolin. — Augusto Panizza. — Filippo Bossi-Fedrigotti. — Giovanni de Campi. — Giuseppe Althammer. — Giuseppe Tabarelli. — Nicola Morandini. — Bartolomeo Marini. — Gaetano Gilli. — Vigilio Strosio. — Valentino Salvadori. — Giovanni Bellat. — Francesco Probizzer.

Sconfitti nelle loro richieste di autonomia, i deputati trentini lasciarono la Dieta di Innsbruck. Vi rimasero assenti, ad eccezione dei due deputati del clero, il vescovo Eugenio Carlo Valussi e l'arciprete di Arco Giuseppe Chini, per un decennio, riprendendo la tattica dell'astensione già ripetutamente adottata in passato.

Quando, il 28 settembre 1893, l'imperatore venne ad Innsbruck per inaugurarvi un monumento ad Andrea Hofer, il podestà di Trento Paolo Oss Mazzurana, a nome di 70 Municipi, gli rivolse un *Indirizzo* in cui si faceva appello al suo patrocinio, perché venisse riconosciuto il diritto del Tirolo italiano ad una propria autonomia amministrativa. L'imperatore dimostrò di accogliere anche in questa occasione, come

già era avvenuto nel 1871, favorevolmente le richieste dei Trentini, e assicurò un suo intervento presso il governo perché la questione dell'autonomia venisse nuovamente presa in esame ³⁾.

Ma ormai il Ministero Taaffe volgeva al termine, per cui mancò ad esso il tempo di occuparsi della questione, né se ne occupò il successivo Ministero Windischgrätz (1893-1895). Il problema venne invece sollevato alla Dieta di Innsbruck dai deputati tedeschi nella seduta del 14 febbraio 1895. Di fronte alle dichiarazioni del liberale Karl von Grabmayr che si disse favorevole ad un'ampia autonomia amministrativa per il Tirolo italiano, e a quelle del clericale Theodor Kathrein che si mostrò pure ben disposto verso le richieste dei Trentini, il Luogotenente Franz von Merveldt dichiarò che la questione dell'autonomia era eminentemente politica, che riguardava specialmente interessi dello Stato e che, data la sua estrema difficoltà, richiedeva un lungo ed approfondito studio. Il Luogotenente concluse dissuadendo i deputati dal presentare delle nuove proposte di autonomia ⁴⁾.

Nel 1895 venne nominato Presidente dei Ministri il conte Kasimir Badeni. Questi, nel discorso inaugurale al Consiglio dell'Impero del 22 ottobre, ed ancora più esplicitamente in quello del 10 dicembre, diede assicurazioni che il governo si sarebbe occupato della questione dell'autonomia del Tirolo italiano.

I deputati trentini, incoraggiati dalle parole del conte Badeni, elaborarono un *Progetto di Riforma del Regolamento provinciale* ⁵⁾ che si fondava sulla divisione della Dieta in due « Curie nazionali », le quali, nella Dieta plenaria, avrebbero votato per gli affari riguardanti specificatamente la parte italiana o quella tedesca della provincia, mentre per gli affari comuni sarebbe rimasta in vigore la votazione per appello nominale.

³⁾ « Io ordinerò al mio Governo di sottoporre novellamente ad esame la vostra vertenza, tenendo sempre l'occhio rivolto agli interessi dello Stato generale. Io non posso farvi promesse; ma vi dò l'assicurazione, che gli interessi della popolazione italiana, da voi rappresentata, interessano il Mio cuore al pari di quelli delle altre Provincie ». - v. *A Sua Eccellenza il Conte Francesco Thun - Presidente dei Ministri - i Deputati trentini al Consiglio dell'Impero - nel settembre 1898*, Tip. G. Gri-gioletti, Rovereto, 1898, pp. 31-32.

⁴⁾ *St. B. d. L.*, VII Per., V Sess., XIX Sitz. - 14 Februar 1895, S. 315-318.

⁵⁾ Il progetto presentato al conte Badeni venne pubblicato dalla Tipografia editrice di Giovanni Seiser a Trento nel 1898 (*Entwurf einer neuen Tiroler - Landesordnung* - verfasst von den trientinischen Abgeordneten im Jahre 1897 -, Druckerei von Johann Seiser, Trient 1889 [è evidente l'errore di stampa nella data]). Questo progetto corrisponde a quello che verrà presentato nel settembre 1898 al conte Thun e, il 19 dicembre 1900, dal deputato Brugnara alla Dieta del Tirolo. Il testo in lingua italiana da noi riportato è la traduzione del progetto presentato dal Brugnara. Tale testo venne stampato dallo Stab. Tip. Lit. Scotoni e Vitti di Trento (s.d.). La copia da noi utilizzata si trova presso il *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck (« *Nachlaß Kathrein* », Sondergruppen, Pos. 4.).

Questo progetto venne presentato al governo nel giugno 1897, ma venne respinto *a limine*, prima ancora di venir discusso, dallo stesso conte Badeni. Il Presidente dei Ministri fu certamente influenzato in ciò dal Luogotenente del Tirolo conte von Merveldt, notoriamente avverso alla concessione di un'autonomia amministrativa al Trentino. Il progetto fu imputato di scindere l'unità della Provincia del Tirolo.

Progetto di Riforma del Regolamento provinciale

(ammissibile giusta il § 38 all. 3 Reg. prov.)

CAPO PRIMO

Della Rappresentanza provinciale in genere.

§ 1. La Contea principesca del Tirolo viene rappresentata in affari provinciali dalla Dieta provinciale.

§ 2. Le facoltà demandate alla rappresentanza prov. verranno esercitate o dalla Dieta prov. stessa, o dalle Curie, o dalla Giunta prov.

§ 3. La Dieta provinciale è composta membri, cioè:

- a) del Principe Arcivescovo di Salisburgo,
- b) dei Principi Vescovi di Trento e Bressanone,
- c) del Rettore Magnifico dell'Università di Innsbruck,
poi
- d) Deputati, eletti, e precisamente:

I. di quattro Deputati: uno dei quali eletto dagli Abati di Wilten, Stams e Fiecht fra di loro; uno eletto dal Preposito di Neustift, dall'Abate di Marienberg e dal Priore di Gries, fra di loro; uno dal Commendatore Provinciale dell'Ordine teutonico, dal Preposito di Bolzano e dal Preposito di Innichen fra di loro, e di un rappresentante del Preposito di Arco e dell'Arciprete di Roveredo nella persona di uno o dell'altro dietro reciproco accordo;

II. di dieci Deputati del grande possesso fondiario nobile;

III. di sedici Deputati delle città e paesi indicati dal Regolamento elettorale, e delle camere di commercio e d'industria;

IV. di Deputati degli altri Comuni della Contea principesca del Tirolo. Salve le modificazioni da introdursi nel Regolamento elettorale.

§ 4. La Dieta prov. si divide in due Curie, la Curia tedesca e la Curia italiana.

1. La Curia tedesca è costituita

- a) dal Pr. Arc. di Salisburgo
- b) dal P. V. di Bressanone
- c) dal Rettore Magnifico dell'Università d'Innsbruck
- d) dai tre deputati eletti dagli abati Wilten, Stams e Fiecht, dal Preposito di Neustift, dall'abate di Marienberg e dal Priore di Gries, dal Comm. prov. dell'Ordine teutonico, dal Preposito di Bolzano e dal Preposito d'Innichen
- e) da cinque deputati del gran possesso nobile fondiario eletti dalla Curia tedesca (V. Regolamento elettorale)
- f) dai 12 deputati eletti dalla città d'Innsbruck e dalle città e borgate indicate al § 2 lett. b inclus. g del Reg. elett.
- g) dai 22 deputati eletti dai collegi dei comuni foresi indicati al a 6 N. 1 inclusivo 11 Reg. elett.

2. La Curia italiana è costituita

- a) dal P. V. di Trento
- b) dal rappresentante dal Preposito d'Arco e dell'Arciprete di Rovereto
- c) dai cinque deputati del grande possesso fondiario nobile eletti dalla Curia italiana
- d) dai sette deputati delle città e borgate indicate al § 2 lett. b, c, i, k del Reg. elett.
- e) dai deputati dei Comuni foresi indicati al § 6 N. 12 inclusive 17 Reg. elett.

Cadauna delle due Curie nominerà dal proprio seno un presidente (Forma e modalità dell'elezione).

§ 4 (ora 5).

L'Imperatore nomina per dirigere la Dieta provinciale dal seno della stessa il Presidente ed il suo sostituto.

§ 5 (ora 6).

Il Regolamento elettorale per la Contea principesca del Tirolo contiene le speciali disposizioni intorno al diritto di elezione ed al-

l'eleggibilità, alla ripartizione dei Deputati sui distretti elettorali da formarsi, nonché intorno al modo di procedere nell'elezione.

§ 6 (ora 7).

La durata delle funzioni del Capitano provinciale e del suo sostituto, nonché degli eletti membri della stessa (epoca della Dieta provinciale) viene stabilita a sei anni.

Le elezioni dei Deputati alla Dieta provinciale non possono venire ritrattate dagli elettori.

Spirata l'epoca regolare della Dieta provinciale, o sciolta prima la medesima, come pure ogni qualvolta singoli Deputati cessino dalle funzioni, muoiano o perdano le qualifiche necessarie all'eleggibilità, verranno pubblicate nuove elezioni.

Chi fu membro della Dieta provinciale può essere rieletto.

§ 7 ora 8. Ai Deputati eletti alla Dieta provinciale non è lecito ricevere istruzioni, e possono esercitare il loro diritto di votazione soltanto personalmente.

§ 8 ora 9. La Dieta provinciale dietro convocazione Sovrana, si riunirà di regola una volta all'anno, e cioè in quanto non venga altrimenti disposto dall'Imperatore, nella città capitale di Innsbruck.

§ 9 ora 10. I Deputati alla Dieta provinciale dovranno, al loro ingresso nella Dieta, promettere a mani del Capitano provinciale, in luogo di giuramento, fedeltà ed obbedienza all'Imperatore, osservanza delle leggi e coscienzioso adempimento dei loro doveri.

§ 10 ora 11. Il Capitano provinciale apre la Dieta provinciale convocata dall'Imperatore, presiede alle sessioni e dirige le pertrattazioni; egli chiude la Dieta provinciale dopo ultimati gli affari o dietro speciale incarico Sovrano.

La Dieta provinciale può essere sciolta dall'Imperatore in qualunque tempo anche durante l'epoca regolare della stessa, verso contemporaneo ordine di procedere a nuove elezioni.

§ 11 (ora 12). La Giunta provinciale quale organo amministrativo della rappresentanza prov. è composta sotto la presidenza del Capitano prov. di ... assessori scelti dal seno dell'assemblea prov.

Il Capitano prov. nomina per i casi d'impedimento un sostituto per dirigere la Giunta provinciale, e ciò dal seno della stessa.

§ 12 (ora 13). Cadauna delle due curie nominerà un assessore dai deputati eletti dalla classe elettorale del grande possesso fondiario nobile, uno dalla classe elettorale della città, borgate e camere di commercio, uno dai deputati eletti dalla classe elettorale dei comuni foresi, e ciò dal seno della Curia stessa.

Gli altri ... assessori della Giunta vengono eletti da tutta la Curia, e ciò dal seno della medesima.

Ciascuna di tali elezioni si effettua a maggioranza assoluta di voti.

Non ottenendosi maggioranza assoluta di voti alla prima o seconda votazione, dovrà procedersi alla più stretta votazione fra quelle due persone, che nella seconda votazione ebbero i maggiori voti.

Ottenendosi parità di voti, decide la sorte.

§ 13 ora 14. Per ogni assessore della Giunta viene eletto secondo il modo di elezione del precedente paragrafo, un supplente.

Morendo un assessore della Giunta durante il tempo in cui la Dieta provinciale non è radunata, sortendo od essendo per lungo tempo impedito dall'attendere agli affari della Giunta, subentra quel supplente, che fu eletto a supplirlo.

Se la Dieta provinciale è riunita, si procederà all'elezione di un nuovo assessore in sostituzione di quello che cessasse stabilmente dalle funzioni.

§ 14 ora 15. La durata delle funzioni degli assessori della Giunta provinciale e dei supplenti, è eguale a quella della Dieta provinciale che li ha eletti. Continua però anche dopo spirata l'epoca della Dieta provinciale, come pure in caso dello scioglimento della stessa, fino a tanto che dalla nuova Dieta provinciale venga nominata un'altra Giunta.

Chi cessa dal far parte della Dieta provinciale, cessa di conseguenza dal far parte della Giunta rispettiva.

§ 15 (ora 16). Gli assessori eletti dalla Curia tedesca costituiscono la sezione di Giunta per il disbrigo degli affari di attribuzione della Curia tedesca, e questa sezione si radunerà in Innsbruck.

Gli assessori eletti dalla Curia italiana costituiscono la sezione di Giunta per il disbrigo degli affari di attribuzione della Curia italiana, e questa sezione si radunerà in Trento.

Ognuna di queste due sezioni nominerà dal proprio seno un proprio presidente.

La Giunta prov. complessiva si radunerà in Innsbruck.

CAPO SECONDO

Sfera di attribuzione delle Curie

§ 17. Alle attribuzioni di cadauna delle due Curie (§ 4) appartengono tutti gli affari interni riguardanti tutti gli interessi particolari della parte della Provincia rappresentata dai rispettivi deputati e dei suoi pertinenti ed in ispecie tutte le disposizioni riguardanti

- a) l'agricoltura.
- b) le pubbliche costruzioni, le strade, gli istituti di beneficenza, le cui spese vengono coperte esclusivamente con mezzi del rispettivo territorio.
- c) il patrimonio della rispettiva parte di Provincia, i fondi alla stessa appartenenti, o la quota di fondi provinciali alla stessa assegnati in base alle presenti leggi.
- d) i conti preventivi e consuntivi annuali, tanto
 - 1. delle rendite provenienti dalla sostanza appartenente alla rispettiva parte di Provincia, ed alle quote di fondi provinciali alla stessa assegnati, dalle sovraimposte e dall'utilizzazione del credito della parte stessa, quanto
 - 2. delle spese ordinarie e straordinarie:
- e) gli affari comunali, secondo le norme della legge comunale
- f) gli oggetti del culto e della pubblica istruzione
- g) l'igiene pubblica
- h) gli attiragli, il vettovagliamento e l'acquartieramento militare.
- i) gli oggetti della rispettiva parte di Provincia.

La curia rispettivamente la sezione di Giunta (§ 15 ora 16) subentra in tale riguardo alla Dieta rispettivamente alla Giunta prov.

§ 18. Le curie sono inoltre chiamate:

- 1. A discutere ed a far proposte.
- a) sopra leggi generali e disposizioni pubblicate, in quanto esercitino una speciale influenza sulla prosperità del relativo territorio
- b) sulla promulgazione di leggi generali e disposizioni richieste dai bisogni e dalle prosperità della rispettiva parte di Provincia.

2. A far proposte sugli oggetti, sui quali viene domandato il loro parere dal Governo.

§ 19. Le curie discutono inoltre e deliberano definitivamente sul modo di ammanire i mezzi necessari all'adempimento dei loro incombeni entro la propria sfera di attività, od occorrenti pel patrimonio, pei fondi loro propri o quote di fondi loro assegnati; ed in quanto i redditi non bastassero, sono autorizzate ad emettere a tale scopo addizionali sino al 50% delle imposte dirette.

Addizionali in un procento maggiore abbisognano della Sanzione Sovrana.

Sono pure autorizzate ad emettere al bisogno anche altre imposizioni indirette riservata però anche in questo caso la Sovrana Sanzione.

§ 20. Nella sfera delle proprie attribuzioni le Curie e le rispettive Sezioni di Giunta, assumono in genere tutti quegli affari, che a termini del Regolamento comunale e degli speciali Statuti delle città sono riservati alla competenza della Dieta rispettivamente della Giunta provinciale ed in ispecie.

- a) riguardo allo smembramento dei Comuni
- b) riguardo ai conchiusi comunali che sono vincolati alla Sanzione superiore
- c) riguardo ai ricorsi riflettenti l'esercizio del diritto di sorveglianza e simili.

§ 21. In quanto le deliberazioni di una o dell'altra delle Curie debbano aver forza di legge e debbano essere assoggettate alla Sanzione Sovrana, occorre un conchiuso della Dieta provinciale complessiva.

Per divenire però ad un simile conchiuso la Dieta provinciale dovrà procedere colle forme di votazione prescritte dal § 44 (nuovo) e nel modo ivi stabilito.

Questo stesso modo di votazione dovrà essere adottato anche quando si tratti di una proposta di legge d'indole generale bensì, ma che possa esercitare una diretta e prevalente influenza sugli interessi speciali o sull'amministrazione particolare (§ 17 nuovo) d'una o d'altra parte della Provincia.

CAPO TERZO

Sfera di attribuzione della rappresentanza provinciale

1. Sfera di attribuzione della Dieta provinciale.

§ 16 ora 22. La Dieta provinciale è chiamata a cooperare all'esercizio dell'autorità legislativa a sensi delle disposizioni del Diploma Imperiale 20 ottobre 1860 N. 226 B. L. I. ed invierà alla Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero il numero di dieci membri stabilito al § 6 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero.

L'elezione di tali membri avverrà nel modo stabilito dal § 7 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero.

La ripartizione degli eleggendi membri della Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero, sui singoli territori, città e corporazioni, è stabilita nell'appendice al presente Regolamento provinciale.

§ 17 ora 23. Proposte di legge in affari provinciali pervengono alla Dieta provinciale quali proposte governative.

Anche alla Dieta provinciale spetta il diritto di proporre leggi in affari provinciali.

Per ogni legge provinciale è necessario il consenso della Dieta provinciale e la sanzione dell'imperatore.

Proposte di emanazione di leggi non accolte dall'Imperatore o dalla Dieta, non possono più essere riprodotte nella stessa sessione.

§ 18 (ora 24).

Quali affari provinciali si dichiarano:

I. Tutte le disposizioni riguardanti:

1. L'agricoltura;
2. Le pubbliche costruzioni, a carico dei fondi provinciali;
3. Gli istituti di beneficenza dotati da fondi provinciali;
4. I conti preventivi e consuntivi della provincia tanto
 - a) delle rendite provinciali provenienti dall'amministrazione della sostanza appartenente alla provincia, dalle sovraimposte per iscopi provinciali e dall'utilizzazione del credito provinciale, quanto
 - b) delle ordinarie e straordinarie spese provinciali.

II. La cooperazione nel regolamento degli affari di difesa del paese e del tiro al bersaglio.

III. Le disposizioni speciali entro i limiti segnati dalle leggi generali:

1. In oggetti comunali.
2. In oggetti del culto e della pubblica istruzione.
3. Per la somministrazione dei trasporti, viveri ed alloggi militari; finalmente

IV. Le disposizioni concernenti altri oggetti relativi alla proprietà ed ai bisogni della provincia, che da particolari disposizioni vengono demandate alla Rappresentanza provinciale "in quanto non si tratti di affari riguardanti gli interessi particolari di una o dell'altra parte della Provincia."

§ 19 (ora 25)

La Dieta provinciale è chiamata:

1. a dare il suo voto ed a fare proposte:
 - a) sopra leggi generali e disposizioni pubblicate, in quanto alla speciale influenza che esercitano sulla prosperità della provincia; e
 - b) sull'emanazione di leggi generali e disposizioni richieste dai bisogni e dalla prosperità della provincia;
2. a fare proposte sopra tutti gli oggetti sui quali viene domandato il suo parere dal Governo.

§ 20 (ora 26)

La Dieta provinciale ha cura della conservazione della sostanza degli Stati provinciali (Domesticale) che per la sua origine o per dedizione forma una proprietà provinciale della Contea principesca del Tirolo, nonché delle fondazioni e degli istituti eretti e conservati con mezzi degli Stati o provinciali.

Deliberazioni della Dieta provinciale importanti una vendita, un permanente aggravio od un pegno della sostanza stabile, devono riportare l'approvazione Sovrana.

§ 21 (ora 27)

La Dieta provinciale amministra la sostanza domesticale ed i crediti e debiti provinciali o cura l'adempimento delle relative obbligazioni incombenti alla provincia.

Essa amministra ed impiega il fondo provinciale e quello dell'esonero del suolo, con scrupoloso riguardo agli scopi legali ed alle deduzioni di tali fondi.

§ 22 (ora 28)

La Dieta provinciale discute e delibera definitivamente sul rintracciamento dei mezzi necessari all'adempimento dei suoi incombeni per iscopi provinciali, per la sostanza, le fondazioni ed istituti della Provincia, in quanto non sieno insufficienti le rendite dell'esistente sostanza stabile.

A tale scopo essa è autorizzata ad imporre ed incassare delle addizionali sulle imposte dirette del sovrano erario fino al dieci per cento. Addizionali più alte sopra le imposte dirette od altre sovraimposte provinciali, abbisognano della Sovrana approvazione.

§ 23 (ommeso)

§ 24 (ora 29)

L'influenza cooperante e sorvegliante della Dieta provinciale in affari d'imposte, e principalmente relativamente al riparto, esazione ed incasso delle imposte dirette del sovrano erario, verrà stabilita da speciali disposizioni.

§ 25 (ora 30)

La Dieta provinciale delibera sulla sistemazione dello stato personale e dei salari degli impiegati ed inservienti da destinarsi presso la Giunta provinciale, o per singoli oggetti d'amministrazione; essa stabilisce il modo di nomina, e procedura disciplinare, le pensioni, le provvigioni, e le basi per le istruzioni da impartirsi relativamente al loro servizio.

« Le analoghe disposizioni rispettivamente agli impiegati od inser-
« vienti da destinarsi presso le sezioni di Giunta sono invece di esclu-
« siva competenza delle rispettive Curie ».

II. Sfera d'attribuzione della Giunta provinciale.

§ 26 (ora 31)

La Giunta provinciale evade gli affari ordinari d'amministrazione della sostanza provinciale, dei fondi provinciali ed istituti, dirige e sorveglia il servizio dei dipendenti, impiegati e servi.

Essa ne renderà conto alla Dieta provinciale, cui riferirà pure sull'esecuzione delle eseguibili deliberazioni della stessa, discuterà altresì preliminarmente, dietro incarico della Dieta provinciale o di proprio suo moto, progetti in affari provinciali per la Dieta stessa.

§ 27 (ora 32)

La Giunta provinciale esercita i diritti di patronato e presentazione spettanti alla Provincia od agli Stati provinciali prima esistenti, il diritto di proposta e di nomina per posti di fondazioni e stipendi, il diritto di accettazione in istituti provinciali e fondazioni in quanto non si tratti di fondi devoluti alle rispettive Cure.

§ 28 (ora 33)

La Giunta provinciale sostiene le veci della Rappresentanza provinciale in tutti gli affari di diritto.

I documenti da rilasciarsi in nome della Rappresentanza provinciale verranno firmati dal Capitano provinciale e da due assessori della Giunta, e muniti del sigillo provinciale.

§ 29 (ora 34)

La Giunta provinciale pertratterà inoltre tutti gli altri affari che già erano d'attribuzione degli Stati provinciali in quanto i medesimi non passino ad altri organi o non cessino in causa delle cangiate circostanze.

§ 30 (ora 35)

La Giunta provinciale appronta l'occorrente per le sedute della Dieta provinciale e provvede al rintracciamento, conservazione ed ammobigliamento delle località destinate per la Rappresentanza provinciale e per gli uffizi ed organi immediatamente da essa dipendenti.

§ 31 (ora 36)

La Giunta provinciale esaminerà le carte di legittimazione dei neoentranti Deputati alla Dieta provinciale e riferirà in proposito alla Dieta stessa, cui spetta la decisione sull'ammissione dell'eletto.

§ 32 (ora 37)

Le disposizioni speciali sugli affari demandati alla Giunta provinciale, e sul modo della loro evasione, restano riservate alla istruzione da impartirsi dalla Dieta provinciale; relativamente poi all'in-

fluenza da prendersi in affari comunali e di imposte erariali, restano riservate alle speciali leggi comunali ed a quelle sopra le imposte.

§ 38 (nuovo). L'evasione di tutti gli affari ordinari assegnati dalla presente legge alla sfera di attribuzione delle Curie, e che riflettono l'interesse particolare della rispettiva parte di Provincia spetta esclusivamente alla rispettiva Sezione di Giunta (§ 17 nuovo) con tutte le facoltà accordate alla Giunta prov. dai precedenti § 26 inclusive 32 (ora 31 inclus. 37).

CAPO QUARTO

Sul modo di trattare gli affari

§ 33 ora 39. La Dieta provinciale riunita dietro regolare convocazione pertratterà e darà evasione agli affari di sua competenza in sedute.

Il Capitano provinciale ordina, apre e chiude le sedute.

§ 34 ora 40. Le sedute della Dieta provinciale sono pubbliche.

In via eccezionale può tenersi una seduta segreta, quando cioè o il presidente, od almeno cinque membri lo domandino e la Dieta provinciale, allontanati gli uditori, lo decida.

§ 35 ora 41. I singoli affari da discutersi pervengono alla Dieta provinciale:

- a) o quali proposte governative a mezzo del Capitano provinciale;
- b) o quali proposte della Giunta provinciale o di una Giunta speciale eletta dalla Dieta provinciale durante la riunione della stessa;
- c) o mediante proposte di singoli membri.

Proposte proprie di singoli membri che non si riferiscano ad una proposta del Governo o di una Giunta, devono prima notificarsi in iscritto al Capitano provinciale ed assoggettarsi preliminarmente alla deliberazione della Giunta.

Il Capitano provinciale escluderà dalla discussione le proposte sopra oggetti non demandati alla competenza della Dieta provinciale.

§ 36 ora 42. Il Capitano provinciale stabilisce l'ordine in cui devono seguire gli oggetti da pertrattarsi.

Le proposte del Governo pervenienti alla Dieta provinciale, dovranno essere pertrattate ed evase prima di ogni altro affare.

§ 37 ora 43. Il Luogotenente della Contea principesca del Tirolo od i commissari dal medesimo delegati hanno il diritto d'intervenire alla Dieta provinciale e di prendere in qualunque tempo la parola; non prenderanno parte alla votazione che qualora siano membri della Dieta provinciale.

Rendendosi necessario o desiderabile l'intervento di membri di Autorità governative per dare informazioni e dilucidazioni in singole pertrattazioni, il Capitano provinciale dovrà rivolgersi a preposti delle rispettive Autorità.

§ 38 (ora 44)

La Dieta non può divenire ad una definitiva deliberazione se non vi sia presente più della metà del complessivo numero dei membri, e per la validità di un conchiuso è necessaria l'assoluta maggioranza di voti dei presenti.

Ottenendosi parità di voti la relativa proposta assoggettata alla deliberazione è da risguardarsi come respinta.

Per deliberare definitivamente sopra proposte modificazioni del Regolamento provinciale è necessaria la presenza di almeno tre quarti dei membri, e l'adesione di almeno due terzi dei presenti.

Trattandosi di prendere deliberazioni relativamente ad affari che riguardano la sfera particolare di attribuzione di una o dell'altra delle due Curie o che riflettono prevalentemente l'interesse speciale di una o dell'altra delle due parti della Provincia (§ 17 incl. 20 nuovi), in quanto queste deliberazioni debbano aver forza di legge, ed essere assoggettate alla Sanzione sovrana (§ 21) la votazione dovrà seguire per Curie, anziché a maggioranza di voti dei singoli deputati.

Cadauna delle due Curie in questo caso rappresenterà un voto, il quale sarà dato con piena validità, dal rispettivo presidente, o sostituto.

Per la validità del Conchiuso è necessaria l'unanimità dei voti delle due Curie.

Non potendosi ottenere l'unanimità la proposta relativa dovrà essere deferita per la ulteriore pertrattazione e per la definitiva deliberazione al collegio degli arbitri.

Il collegio degli arbitri si compone di 8 membri e di altrettanti sostituti.

Quattro dei membri effettivi di questo collegio e quattro sostituti dovranno essere nominati in principio d'ogni sessione della Dieta

a maggioranza di voti e dal proprio seno dalla Curia italiana, e gli altri quattro membri effettivi ed altrettanti sostituti dovranno venire nominati egualmente dalla Curia tedesca, dal proprio seno ed a maggioranza di voti.

Il collegio degli arbitri dovrà prendere in esame l'oggetto della deliberazione controversa e prenderà poi sullo stesso un conchiuso a maggioranza di voti.

Per la validità del conchiuso da parte del collegio degli arbitri occorre la presenza di tutti otto i membri effettivi, od in mancanza dell'uno o dell'altro di loro dei rispettivi sostituti.

Il conchiuso del Collegio degli arbitri avrà la validità ed efficacia di un conchiuso della Dieta plenaria; ed ove questo conchiuso suoni per l'accettazione della relativa proposta o progetto di legge, sarà da assoggettarsi a mezzo del capitano provinciale, alla Sanzione sovrana.

Ottenendosi parità di voti la relativa proposta assoggettata alla deliberazione è da riguardarsi come respinta e non potrà essere riprodotta nella stessa sessione.

§ 39 ora 45. La votazione di regola è vocale; a parere del presidente può aver luogo anche coll'alzarsi in piedi o collo star seduti.

Elezioni e nomine hanno luogo mediante biglietti di votazione (schede).

§ 40 ora 46. Le pertrattazioni della Dieta provinciale coi protocolli di seduta, verranno portati a conoscenza Sovrana a mezzo del Luogotenente.

Il modo di pubblicazione delle seguite pertrattazioni, viene stabilito dalla Dieta provinciale.

§ 41 ora 47. Non è lecito alla Dieta mettersi in corrispondenza con Rappresentanze provinciali di un altro Dominio, né il pubblicare modificazioni.

Non possono ammettersi Deputazioni nell'assemblea della Dieta provinciale, e la stessa riceverà suppliche solo allorché vengano presentate da un suo membro.

L'invio di Deputazioni della Dieta alla residenza Sovrana può aver luogo soltanto allorché siasi preventivamente ottenuto l'Imperiale consenso.

§ 42 (ora 48).

La Giunta provinciale pertratterà ed evaderà gli affari ad essa demandati in consigli collegiali.

Per la validità di una deliberazione si richiede la presenza di almeno quattro assessori della Giunta.

Risguardando il Capitano provinciale come contraria al pubblico bene ed alle vigenti leggi una deliberazione della Giunta provinciale, egli è autorizzato ed obbligato a sospenderne l'esecuzione, e ad assoggettare immediatamente l'affare alla decisione Sovrana a mezzo del Luogotenente.

« Anche le Sezioni di Giunta - pertratteranno gli affari a loro « demandati in consigli collegiali. Per la validità di una deliberazione « si richiede la presenza di almeno . . . assessori ».

§ 43 (ora 49).

La Giunta provinciale può mettersi in corrispondenza soltanto colla Dieta provinciale dalla quale è sorta, e può pubblicare notificazioni solo relativamente agli affari amministrativi ad essa demandati.

Alla Giunta provinciale non è lecito ricevere Deputazioni.

« Le sezioni di Giunta come tali possono mettersi in relazione « solo colla rispettiva Curia o possono pubblicare notificazioni solo « relativamente agli affari amministrativi loro demandati ».

§ 50. Sorgendo dubbio, o conflitti sul punto se un determinato affare spetti alla sfera d'azione dell'una o dell'altra Curia oppure della Dieta provinciale, deciderà il Tribunale dell'Impero.

§ 51. A cadauna delle due Curie sarà assegnata per il disimpegno dei propri incombeni in ordine alla presente legge una parte proporzionata alla quota di contribuzione attuale, dei fondi provinciali attualmente esistenti. Resta riservato ad una commissione composta di uomini di fiducia da nominarsi dalle due parti della Provincia, di stabilire le basi di ripartizione dei fondi provinciali.

Proposta di riforma del Regolamento elettorale.

I. Dei distretti e luoghi elettorali.

§ 1. Per la elezione dei deputati della classe del grande possesso fondiario nobile la Contea principesca del Tirolo forma due distretti elettorali, e precisamente l'uno è formato dagli elettori appar-

tenenti a questa classe della parte della Provincia già soggetta alla Sezione di Luogotenenza di Trento, l'altra dagli elettori appartenenti a questa classe della rimanente parte della Provincia.

Cadauno distretto nomina cinque deputati.

Luogo elettorale per il primo distretto è la città di Trento e per il secondo la città di Innsbruck.

N.B. Per aumentare il numero dei deputati dei collegi rurali da 12 a 18 è necessario di riformare il § 6 (N. 12 incl. 17) stabilendo nuove distrettuazioni elettorali secondo il numero della popolazione.

Due proposte dei deputati « conservativi », approvate dalla Dieta di Innsbruck nei primi mesi del 1898, misero ancora una volta in evidenza come gli interessi nazionali ed economici dei Trentini non venissero adeguatamente riconosciuti e tutelati dalla maggioranza tedesca, e riacutizzarono i contrasti. La prima, di minor rilievo, ma non per questo meno significativa, fu la deliberazione del 24 febbraio, con la quale la maggioranza approvava un disegno di legge che vietava nel Trentino alcune forme di « uccellazione » ⁶⁾. La seconda, del 1 marzo, approvata con 19 voti contro 16, riguardava l'invito al governo « a prendere in considerazione la fusione del Distretto giudiziario di Fassa col Capitanato distrettuale di Bolzano » ⁷⁾.

⁶⁾ *St. B. d. L.*, VIII Per., III Sess., XVII Sitz. - 24 Februar 1898, S. 299-304. - Beilage 120.

Contro il disegno di legge i deputati trentini inviarono un *Memoriale* al Consiglio dell'Impero. (*Memoriale dei Deputati trentini al Consiglio dell'Impero*, Stab. Tip. F. Miori, Riva, 1898).

⁷⁾ *Id.*, VIII Per., III Sess., XXII Sitz. - 1 März 1898, S. [399]-413. - Beilage 148, « Antrag des Abgeordneten Dr. v. Guggenberg und Genossen », 26 Februar 1898, S. [901].

La questione della Val di Fassa tornerà ripetutamente, anche gli anni seguenti, alla Dieta ed anche al Consiglio dell'Impero. (*St. B. d. L.*, VIII Per., IV Sess., 1899 - Beilage 149, S. [827], « Petition des Executivcomites der Gemeinde des Fassathales »; *St. Prot. d. H. d. Abg.*, XVI Sess., 9 Mai 1900, IV Band, 1899-1900, S. 3432; *St. B. d. L.*, IX Per., I Sess., V Sitz. - 1 Juli 1902, S. 84, « Rimostranze dei Comuni di Campitello, Castello di Fiemme e Comitato esecutivo di Fassa contro l'autonomia della parte italiana della provincia »).

Il 31 luglio 1899 venne fondato il « Gruppo di Fassa » della *Lega Nazionale* in una pubblica cerimonia tenutasi a Cavalese, con l'intervento dei deputati Enrico Conci, don Emanuele Bazzanella, Giovanni Debiasi e Giuseppe Canella.

Nel novembre 1905 nove sacerdoti della valle firmarono una *Lettera aperta sugli intendimenti dei tedeschi verso la valle di Fassa e sui mali che la medesima si tirerebbe addosso se si lasciasse intedescare*. (v. Umberto Corsini, *Il colloquio Degasperì Sonnino*, Monauni, Trento, 1975, p. 165).

Nel settembre 1898 i deputati trentini al Consiglio dell'Impero rivolsero al Presidente dei Ministri conte Franz Thun, successore al Badeni, un lungo *Memoriale* ⁸⁾, che riportava in appendice il *Progetto di Riforma del Regolamento provinciale* presentato al Badeni stesso l'anno precedente. Il *Memoriale* concludeva con il seguente *Indirizzo* al conte Thun.

Indirizzo al conte Francesco Thun

Eccellenza.

Al principio di questo memoriale noi abbiamo affermato che « Voi, sia pur senza saperlo, avete già deciso la nostra causa. » Ed ora Vi diremo il *quando*, ed il *come*. Nella seduta del 9 Gennaio dell'anno 1896 Voi, in difesa della minoranza tedesca, avete tenuto nella Dieta di Boemia un discorso, tutto ispirato a sentimenti di equanimità e giustizia distributiva. In quell'occasione, Voi, avete pronunciato fra l'altro, le gravi esplicite, ed impegnative parole:

« ... Credo, che tutta una grande nazione potrebbe sentirsi offesa qualora venisse accolta la proposta dei Cechi ... Sono persuaso, che il desiderio dei tedeschi di avere nelle Commissioni una rappresentanza pari in numero (alla vostra) sia una domanda non solo equa, ma anzi giusta. *Se vogliamo la pace nella provincia*, dobbiamo evitare con ogni cura tutto ciò che potrebbe destare in una delle due stirpi *il sospetto di avere sofferto un'ingiuria*. Ambedue le schiatte, che abitano questa provincia sono, per mio avviso, nel pieno possesso del loro diritto, e pari in valore. Sono due figli che, in comunione, abitano una casa loro cara, ed hanno, credo, il diritto di amministrare questa terra in comune e senza privilegi. — Non introducete una novità, per la quale uno di questi figliuoli possa credere di essere stato decurtato nei suoi diritti. Io stimai essere obbligato a prendere la parola, *non come avvocato dei tedeschi, ma come avvocato di tutta la provincia*; e come tale a rivolgere a tutti i partiti di quest'Assemblea la calda preghiera, che non voglia deviare dall'aureo sentiero della giustizia. —

⁸⁾ A Sua Eccellenza il conte Francesco Thun - Presidente dei Ministri - i Deputati tridentini al Consiglio dell'Impero - nel settembre 1898, Tip. G. Grigoletti, Rovereto, 1898, (pp. 70).

Ripudiamo francamente la massima, *che la forza va avanti al diritto*, perchè solo (rispettando) il diritto potremo ottenere la pace. »

Voi, dunque, Eccellenza, nella Vostra qualità di Luogotenente della Boemia avete consigliato di evitare tutto quello, che potrebbe destare nell'una o nell'altra delle due stirpi, che popolano quel regno, « *il sentimento di avere subita un'ingiuria*, » e parimenti avete affermato, che quei due popoli « hanno il diritto di amministrare quel paese in comune e *senza privilegi*. » Ora nella suprema posizione di Presidente dei Ministri incombe a Voi il dovere di applicare per tutti i popoli dell'Austria i retti ed onestissimi principî, che avete proclamati in seno alla Dieta boema.

In noi non è necessario « *che si desti il sentimento di aver subita un'ingiuria*, » poichè questo doloroso sentimento, da quasi un secolo, è passato tradizionalmente in tutte le generazioni, che si sono succedute nel nostro paese, ed ora, più che mai, assume tutti i caratteri di una sciagura insopportabile. Voi parlate di « *diritti* » e di « *esclusione di privilegi* »; e noi non troviamo neppure possibile di aspirare ad una simile posizione, che d'altronde dovrebbe esserci accordata per giustizia distributiva, e forza di leggi! La superba e tracotante frase, usata nel Congresso di Innsbruck del 1790 « *che il Tirolo italiano non potrà mai pretendere quei diritti, che sono riservati al vero Tirolo*, » resta ancora nel suo pieno vigore; ed ancorachè sia evidente, che la soluzione più logica e più naturale della nostra questione sarebbe quella portata in Dieta nel 1861 dal Principe Vescovo di Trento, di dare al Trentino una Dieta propria con proprio Statuto; noi in vista della Costituzione dello Stato, e per dare prova manifesta del buon volere di mettere da parte nostra un fine al dissidio, che prevale nella Provincia, sorpassando la teoria, abbiamo trovato di proporre quella soluzione pratica, che trova la sua espressione nelle modeste domande contenute nel nostro progetto.

A Voi, però « *non come avvocato nostro, ma come difensore della giustizia*, » s'impone il dovere di combattere francamente, e con tutto quel cumulo di autorità e di poteri, che si concentrano in Voi, il principio pagano « *che la forza va avanti al diritto*. » Mettete mano a quest'opera senza prevenzioni, e con quella lealtà disinteressata, che esclude ogni maniera di mistificazioni. Noi abbiamo richiamata la vostra attenzione alla *interpretazione falsa e contrafatta*, che si trovò di dare al nostro progetto. È obbligo vostro di riparare quella vergogna,

e di mostrare ai popoli, che il Governo austriaco si tiene indipendente dai bassi intrighi, e sa rendere giustizia. La storia e la statistica hanno oggimai giudicata la nostra causa. Badate, Eccellenza, al loro responso, e meglio che noi non abbiamo saputo farlo con le parole, esse colla voce eloquente dei *fatti* e delle *cifre* Vi diranno la equità delle nostre domande.

Col più sentito ossequio

Trento nel Settembre 1898.

I Deputati al Consiglio dell'Impero:

Don Emanuele Bazzanella. — Don Antonio Brusamolin. — de Campi Luigi. — Bar. Giov. Ciani. — Dott. Enrico Conci. — Bar. Valeriano Malfatti. — Avv. Dott. Augusto Panizza. — Don Giovanni Salvadori.

Contro il *Progetto di riforma del Regolamento provinciale* dei deputati trentini protestarono, nell'aprile 1899, i Comuni di Bolzano e di Merano e la Camera di Commercio e dell'Industria di Bolzano, i quali fecero pervenire quello stesso mese alla Dieta di Innsbruck delle petizioni ⁹⁾, in cui si sottolineava il pericolo della rottura dell'unità del Tirolo se fosse stato accolto il progetto autonomistico trentino.

Anche sotto il Ministero Thun, come già sotto quello del conte Badeni, le richieste autonomistiche dei Trentini non approdarono a nulla. Né miglior sorte incontrava la questione dell'autonomia sotto il governo di Ernst von Körber. Il Körber stesso, assecondando il parere del Luogotenente von Merveldt, respinse la proposta di autonomia.

Il 2 ottobre 1900 il Presidente dei Ministri indirizzò al barone Valeriano Malfatti, presidente del « *Club italiano* » che comprendeva trentini e adriatici, la seguente lettera ¹⁰⁾:

⁹⁾ *St. B. d. L.*, VIII Per., III Sess., VI Sitz. - 26 April 1899, S. 57, und Beilage 138, XI « Antrag des Gemeinde - Ausschusses », S. [751], « Petitionen der Städte Bozen, Meran und Bruneck, der Handels und Gewerbekammer Bozen und Marktgemeinde Tramin, betreffend die Autonomiefrage des italienischen Landes-theiles ». La petizione del Comune di Brunico contro l'autonomia trentina pervenne alla Dieta in maggio (*St. B. d. L.*, VIII Per., III Sess., X Sitz. - 9 Mai 1899, S. 103).

¹⁰⁾ Il testo della lettera del Körber venne pubblicato il 3 ottobre, contemporaneamente, dalle gazzette ufficiali di Vienna, Innsbruck e Trento. Quello qui riprodotto apparve nel giornale *L'Alto Adige*, 3-4 ottobre 1900, n. 225, « La nostra autonomia ».

**Lettera del Presidente dei Ministri Ernst von Körber
al barone Valeriano Malfatti**

Nobilissimo Barone!

In riscontro al pregiato di Lei foglio dei 29 Luglio a. c., mediante il quale la S. V. a nome dei deputati italiani della Dieta tirolese esprimeva il desiderio di conoscere l'atteggiamento del governo di fronte alle proposte riguardanti la creazione di un'amministrazione autonoma per la parte italiana del Tirolo, credo, non essendo per ora sottoposte al governo proposte concrete dei deputati della parte italiana della provincia, di dover intendere la fatta domanda in maniera, che essa si riferisca al complesso totale di tutti quei progetti e di quelle iniziative, che nello scorso dei tempi formarono l'oggetto di discussioni in argomento.

Ciò premesso, mi onoro di esporre in appresso le viste del governo.

Le aspirazioni dirette ad una posizione particolare della parte italiana del Tirolo meridionale hanno finora prodotto due categorie di progetti, e cioè:

a) progetti che vogliono frapporre fra Dieta e Comuni una Dieta circolare o rappresentanze distrettuali;

b) progetti che tendono alla erezione di Curie dai rappresentanti delle singole parti del paese nella Dieta provinciale per la pertrattazione separata degli affari di queste parti del paese e quindi anche alla divisione della Giunta provinciale in due sezioni.

I progetti della prima specie a ragione vennero abbandonati; essi non apporterebbero che un aumento delle corporazioni autonome, ben sufficienti nell'attuale loro numero, senza garantire un miglioramento della pubblica amministrazione.

Nel secondo riguardo non esiste che una dettagliata esposizione in quel progetto di legge, che i deputati italiani del Tirolo nell'anno 1897 consegnarono al Presidente conte Badeni. Queste proposte però appaiono, come allora così pure oggi, inaccettabili, da una parte per la estesa formazione della separazione nei singoli dettagli, dall'altra e più importante perché in tale guisa la intiera Dieta provinciale tirolese verrebbe abbassata ad una rappresentanza illusoria. Ogni Curia potrebbe render nulla la sua competenza legislativa e in ciò verrebbe essenzialmente favorita dai risultati della totale separazione amministrativo-economica pure chiesta.

In poi vennero discussi sulla base di trattative di fiduciari tedeschi ed italiani dei disegni, che contengono i punti seguenti:

1. Il diritto legislativo resta riservato esclusivamente alla Dieta provinciale.

2. Nella Dieta provinciale viene formata una Curia tedesca ed una italiana.

3. Ogni Curia è autorizzata di prendere indipendentemente conchiusi entro i limiti delle vigenti leggi in tutte le faccende riguardanti solo una parte del paese; la parte del paese ha da sostenere il coprimonto delle spese a ciò congiunte. Nel caso che le rendite di singoli fondi da destinarsi più esattamente, le quali verrebbero divise secondo una certa chiave non bastassero a tale scopo, possono venir riscosse in ogni parte della provincia sovraimposte speciali sulle imposte dirette. Se con un conchiuso di una Curia viene toccata l'altra parte della provincia, allora dietro richiesta dell'altra Curia la questione è da sottoporre alla Dieta provinciale.

4. Nella Giunta provinciale viene formata una sezione tedesca ed una italiana. Le sezioni in primo luogo esercitano il diritto di sorveglianza sui comuni delle rispettive parti del paese. Ad esse vengono assegnate tutte le agende di queste parti del paese le quali secondo la legge comunale sono riservate alla competenza della giunta provinciale. I membri della sezione vengono eletti dalle curie. Per gli affari scolastici ci viene eretto un consiglio scolastico provinciale per le parti tedesche del paese, ed uno per le italiane. Quello ha la sua sede a Innsbruck, questo a Trento.

Per quanto il governo aderisca al riconoscimento della necessità di mantenere l'unità della legislazione provinciale, espresso nel punto primo dei disegni ora citati, tuttavia non può scorgere in queste proposte la base adattata per assicurare l'introduzione di uno stato, che in maniera bastante soddisfi a tutti i punti di vista da servarsi. E quand'anche taluna delle istituzioni proposte potesse riuscir utile, il governo deve pure sostenere come supremo principio, che l'unità della provincia del Tirolo, come esiste da secoli, anche in quanto concerne la dieta tirolese e gli organi della stessa, non venga toccata non solo nella sfera della legislazione provinciale, ma anche in quella dell'amministrazione assegnata dalla costituzione alla rappresentanza provinciale, come pure della gestione economica provinciale.

In ispecie il governo né potrebbe concedere che venga sciolto il connesso economico di tutto il paese per farne due formazioni più deboli, come sarebbero, se divise, le due parti della provincia, né potrebbe permettere un indipendente diritto del bilancio e d'imposte delle Curie, mediante il quale verrebbe reso praticamente illusorio il diritto di votare il bilancio e le imposte dalla intera Dieta provinciale.

Del resto il momento essenziale per giudicare la questione sta in ciò, che non si tratta già di creare misure di difesa nazionale in singoli affari che riguardano in ispecie la nazionalità, ma di creare nuove formazioni politiche con apposita base territoriale.

In quanto vengono per ciò addotti momenti nazionali, è da osservare, che nei paesi formanti il territorio di stato austriaco dimorano molte nazionalità e che secondo lo spirito ed il tenore delle leggi fondamentali dello stato, si deve aver riguardo in maniera egualmente giusta ai bisogni di queste nazionalità. Questo dovere può bensì indurre il governo a riconoscere in alcuni paesi la lingua particolare di un territorio nazionale, ma in nessun degli altri paesi vennero fin'ora per riguardi nazionali pretesi separati territori per lo sviluppo d'interessi speciali. Il riconoscimento solo della diversità di stirpe anche per questioni economiche e con la creazione di nuove formazioni politiche nella compagine dello stato, non si lascierebbe giustificare realmente e aprirebbe la prospettiva a trasformazioni per le quali nessun governo assumerà la responsabilità. Qualora del resto si tratti di momenti puramente economici e amministrativi, non sembrerebbe escluso di creare entro i limiti della costituzione provinciale esistenti istituzioni che assicurino una considerazione ancor più estesa agli interessi degli abitanti italiani del paese.

Il governo deve in genere esprimere l'opinione, che l'andamento degli affari concernenti la popolazione italiana del paese venga essenzialmente facilitato e sollecitato coll'intervento dei deputati italiani alla Dieta provinciale d'Innsbruck.

Ciò premesso, speciali provvedimenti costituzionali, i quali garantirebbero alla minoranza italiana una posizione corrispondente nella Dieta provinciale e nei comitati della stessa, potrebbero formare il tema di considerazioni le più benevoli.

Pregando la S. V. della compiacenza di voler partecipare le presenti esposizioni ai Signori deputati, a nome dei quali Ella mi inviò lo scritto dei 29 luglio a. c., colgo questa occasione per assicurarLa della mia più distinta considerazione, con cui sono, della S. V. I. *Körber* m. p.

In risposta alla lettera del Körber i deputati trentini decisero di cessare l'astensione e di rientrare nella Dieta per farvi *l'ostruzionismo*. Il 17 dicembre 1900, all'apertura della Dieta, il deputato Luigi Brugnara a nome della deputazione trentina leggeva la seguente *Dichiarazione*¹¹⁾ in cui si affermava che, fino a quando non fosse stata definitivamente risolta la questione dell'autonomia, i deputati trentini si sarebbero opposti alle deliberazioni « su qualsiasi altro oggetto, progetto o proposta ».

Dichiarazione

Eccelsa Assemblea!

Dieci anni or sono i deputati italiani alla Dieta del Tirolo, essendo stata impedita in seguito a repentina inopinata chiusura della sessione, ogni discussione sulla proposta da loro fatta per l'autonomia amministrativa del Trentino, abbandonarono sdegnosi l'aula dietale, rassegnando i loro mandati e protestando, che non ne avrebbero mai più oltrepassata la soglia fino a tanto che, e da parte della Dieta, e da parte dell'Eccelso Governo non fosse dato loro affidamento sicuro, che le loro giuste e legittime aspirazioni avrebbero trovato appoggio e sarebbero state realizzate.

Ligi e coerenti a questa loro dichiarazione di protesta, i deputati italiani rispondendo con ciò anche alla espressa volontà dei loro elettori e dell'intero paese da loro rappresentato, seguirono sempre d'allora in poi la politica dell'astensione rifiutandosi costantemente d'intervenire alla Dieta, perocchè durante tutto questo periodo di tempo non fu mai loro lasciata balenare, specialmente da parte dell'i.r. Governo, alcuna seria speranza, che le loro modeste e limitate domande in senso autonomistico potessero trovare accoglienza presso i fattori competenti.

La rude ripulsa data di recente dal Ministero Koerber alle ultime nostre proposte cambiò d'un tratto la situazione.

In simile nuovissima condizione di cose l'intervento dei deputati italiani alla presente sessione dietale non potrà mai essere interpretato come un atto di debolezza o di dedizione.

Tuttavia per togliere ogni e qualsiasi equivoco in tale riguardo la deputazione italiana crede opportuno, non già di giustificare, ma sibbene di spiegare il proprio intervento alla presente sessione della Dieta tirolese:

¹¹⁾ St. B. d. L., VIII Per., VI Sess., I Sitz. - 17 Dezember 1900, S. 1-2.

Essa ritiene per ciò necessario di dichiarare, che i deputati del Trentino, intervenendo oggi alla Dieta, non intendono di fare un atto di dedizione o di sommissione, nè di prender parte senza altro ed incondizionatamente ai lavori della Dieta, nè di riconoscere l'attuale organamento provinciale; che anzi rinnovano espressamente tutte e singole le proteste e riserve di diritto fatte fino ad ora contro il presente assetto provinciale, la Dieta, la sua Giunta, le loro deliberazioni, decreti e provvedimenti.

Essi si presentano in quest'aula con un programma già previamente determinato e stabilito, vale a dire col programma, che fino a tanto che la questione dell'autonomia del Trentino non sia definitivamente risolta nelle vie costituzionali a seconda dei loro postulati, essi si opporranno alla deliberazione su qualsiasi altro oggetto, progetto o proposta.

Essi sono risolti a spiegare un'azione recisa in questo senso e di valersi entro i limiti della legalità di tutti i mezzi che loro offrono le leggi ed i regolamenti vigenti per raggiungere tale loro intento, e sono decisi a reagire con ogni energia di fronte ad eventuali ostacoli od opposizioni che venissero sollevati contro il libero ed ampio esercizio di questo loro diritto.

Essi sono confortati a proseguire in questa nuova azione che intendono di spiegare, e dalla coscienza del loro diritto, e dalla giustizia e santità della causa che difendono, e dalla certezza, che tutta la popolazione del Trentino, senza distinzione di partito o di casta, è con loro ».

Domando, che questa dichiarazione venga testualmente unita al verbale della presente seduta.

La *Dichiarazione* dei deputati trentini, che venne inserita nel protocollo della seduta e subito tradotta in tedesco, provocò una enorme impressione.

Nella seduta seguente del 18 dicembre 1900, intervenendo nella discussione su tale *Dichiarazione*, il deputato Karl von Grabmayr, a nome dei liberali tedeschi, affermò che il suo partito aveva sempre mantenuto un atteggiamento « benevolo » di fronte alle aspirazioni autonomistiche dei Trentini, e ritenuto necessario che fosse accordata alla parte italiana una certa indipendenza, conciliabile con gli interessi della intera Provincia. Egli ricordò che si era anche arrivati a delle trattative fra fiduciari delle due parti italiana e tedesca, che avevano condotto assai vicino ad un accordo sulla questione autonomistica,

sennonché l'intervento del Governo, attraverso la lettera del Körber, aveva troncata ogni speranza dei Trentini di ottenere finalmente la desiderata autonomia.

Il Grabmayr dichiarò poi che i deputati liberali tedeschi deplo-
ravano « altamente e sinceramente » quel modo di procedere del Go-
verno, « giacché si trattava della tanto agognata pace di due nazioni
pari in coltura e importanza ». Non potevano però essi fare a meno
di deplorare che anche i deputati trentini, per raggiungere il loro sco-
po, si fossero messi sulla strada sbagliata e pericolosa dell'ostruzio-
nismo. In questo modo gli stessi avrebbero reso impossibile il progre-
dire dei lavori della Dieta recando danno anche ad altre Province del-
l'Impero.

« Un simile modo di procedere — concludeva il deputato tede-
sco — non lo possono approvare, e consigliano ai colleghi italiani di
abbandonare questa politica falsa, giacché soltanto sul campo legale
e non colla violenza sarà possibile di raggiungere lo scopo deside-
rato » ¹²⁾).

Il deputato Joseph Wackernell, a nome del « *Club dei cattolici
conservativi* », si associò al deputato liberale Grabmayr nel condan-
nare l'intervento governativo a mezzo della « rude » lettera del Pre-
sidente dei Ministri. Egli disse di comprendere benissimo che i depu-
tati trentini dovevano mettersi « in piena opposizione di fronte al
Governo », ma che la maggioranza dei deputati deploreava che questa
opposizione venisse estesa pure alla Dieta stessa con la tattica adottata
dell'ostruzionismo.

Anche il deputato « conservativo » terminava con il rivolgere un
caldo appello ai deputati trentini, perché desistessero dall'ostruzio-
nismo e cercassero di ottenere quello cui aspiravano solo con mezzi
legali ¹³⁾).

Dopo che ebbero parlato i due deputati tedeschi, rispettivamente
per il partito liberale e quello « cattolico conservativo », ottenne la
parola il deputato Brugnara. Questi espresse, a nome dei deputati
trentini, la soddisfazione nel vedere riconosciuta la giustezza e il fonda-
mento dei loro postulati autonomistici, tanto da parte dei liberali che
dei « conservativi » tedeschi, e per avere ambedue i partiti stigmatizza-
to il comportamento del Governo. Rilevò poi che pure i Trentini deplo-
ravano di aver dovuto ricorrere all'ostruzionismo a tutela dei loro di-
ritti, ma che non rimaneva loro altro mezzo che questo. Riguardo alla
natura dell'ostruzionismo egli disse:

« *La tattica dell'ostruzionismo che oggi hanno adottato i depu-
tati italiani in questa Assemblea, io lo dichiaro solennemente, non è
diretta nè contro la Dieta nè contro la maggioranza tedesca della stessa,
e dichiaro che gli Italiani non intendono nè paralizzare nè impedire
il libero andamento degli affari interni della Dieta, cioè gli affari*

¹²⁾ St. B. d. L., VIII Per., VI Sess., III Sitz. - 18 Dezember 1900, S. 23.

¹³⁾ Ib., S. 24.

economici e le materie che interessano l'intera Provincia, ma essi prendono posizione esclusivamente di fronte al Governo, intendono di impedire che venga votata una legge presentata dal Governo, una legge del resto le cui conseguenze, i cui vantaggi, e i cui benefici per la parte italiana della Provincia sono molto, ma molto problematici ». Per il resto, proseguì il deputato trentino, nell'adottare la tattica dell'ostruzionismo gli Italiani si sarebbero sempre mantenuti entro i limiti della più stretta legalità, attenendosi alle prescrizioni del regolamento interno.

Solo a una condizione i deputati trentini avrebbero desistito dall'ostruzionismo: « ... quando da parte del rappresentante dell'i. r. Governo venisse data una pubblica e solenne dichiarazione, che accetta ed approva in tutto e per tutto le dichiarazioni testè date dai rappresentanti delle due parti tedesche della Camera » ¹⁴).

Il 19 dicembre 1900 il deputato Brugnara presentava, a nome di deputati trentini, la seguente *Proposta* alla Dieta ¹⁵).

Proposta

Eccelsa Dieta!

I sottoscritti Deputati italiani, come hanno di già dichiarato, sono intervenuti alla presente sessione della dieta provinciale col precipuo anzi unico intendimento di ottenere una soluzione definitiva corrispondente ai loro postulati della questione dell'autonomia del Trentino.

Già da due anni a questa parte era stato presentato a S. E. il Conte Francesco Thun allora Presidente dei Ministri un progetto completo e dettagliato di riforma del regolamento provinciale in senso autonomistico.

Questo progetto ebbe la sorte di tanti altri progetti analoghi presentati a questa Eccelsa Assemblea e all'i. r. Governo; esso venne cioè respinto al pari di tutti gli altri e non ebbe nemmeno l'onore di essere fatto oggetto di discussione da parte della Dieta Provinciale.

Ora i sottoscritti presentano questo stesso progetto a questa Eccelsa Assemblea

proponendo:

Che l'Eccelsa Dieta Provinciale voglia prendere in pertrattazione ed approvare l'unito progetto di riforma del Regolamento Provinciale ancora nel corso della presente sessione.

¹⁴) Ib., S. 24-25.

¹⁵) St. B. d. L., VIII Per., VI Sess. - 1900, Beilage 12, S. [63].

In linea formale propongono che vengano applicate alla pertrattazione di quest'oggetto le disposizioni del Regolamento interno riflettenti l'abbreviamento della procedura.

Innsbruck, li 19 Dicembre 1900.

Dr. Luigi Brugnara. — p. Em. Bazzanella. — de Campi. — Dr. Taddei. — Dr. Parolini. — Dr. Lorenzoni. — Dr. Luigi Baroldi. Luigi Rizzà. — Dr. Capraro. — Dr. Probizer. — Dr. Strosio. — Dr. Bresciani. — Cannella. — Dr. Fiorini. — Dr. Stefanelli. — Dr. Conci. — Lenzi. — D. L. Bertamini. — A. Panizza. — Malfatti. — Dr. de Rosmini.

Nella seduta della Dieta del 21 dicembre 1900 il deputato Brugnara avanzò un'altra *Proposta*¹⁶⁾ diretta ad ottenere, secondo il *Progetto di Riforma del Regolamento provinciale* che era stato presentato alla Dieta¹⁷⁾, un'amministrazione autonoma per il Tirolo italiano, fondata sulla divisione della Dieta in due Curie, una per la parte tedesca e un'altra per la parte italiana della Provincia.

Proposta

Dr. Brugnara: In seguito alla proposta presentata dai deputati italiani relativa all'autonomia del Trentino mi permetto oggi di presentare per la deliberazione a codesta Eccelsa Dieta la seguente proposta: L'Eccelsa Dieta convinta della necessità di accordare alla parte italiana della Provincia un'amministrazione autonoma passa alla nomina di un comitato di 9 membri coll'incarico di elaborare un progetto di legge informato ai seguenti principi:

I. Il diritto di legislazione resta riservato esclusivamente alla Dieta.

II. La Dieta si divide in due curie; all'una appartengono i deputati della parte tedesca, all'altra quelli della parte italiana della Provincia.

¹⁶⁾ *St. B. d. L.*, VIII Per., Sess., VI Sitz. - 21 Dezember 1900, S. 87-88.

¹⁷⁾ Il *Progetto di Riforma del Regolamento provinciale* (« *Progetto Brugnara* ») era eguale a quello già presentato nel 1897 al Presidente dei Ministri conte Badeni e, l'anno seguente, al nuovo Presidente conte Thun (v. nota 5). Il *Progetto* è pubblicato alle pp. 160-174.

III. Del pari anche la curia elettorale del gran possesso sarà divisa in due sezioni secondo i territori.

IV. La Dieta si divide in due curie, una dei deputati italiani, l'altra dei deputati tedeschi e così pure la Giunta si divide in due sezioni di cui una per la parte italiana, l'altra per la parte tedesca.

V. Le curie, rispettivamente le sezioni di Giunta deliberano indipendentemente una dall'altra ed indipendentemente dalla Dieta complessiva entro i limiti di legge, ed in quanto provvedano da sè alle relative spese:

a) In affari comunali, compreso il diritto di sorveglianza sui comuni;

b) In affari scolastici (e spetterà alla parte italiana un consiglio scolastico proprio provinciale) e sanitari;

c) In questioni economiche (§ 27 Reg. com. 18 Regolam. provinciale).

VI. A ciascuna delle curie sarà assegnata una parte proporzionata delle rendite provinciali.

VII. La Giunta provinciale è costituita da un dato numero di membri ai quali verranno poi assegnate le singole mansioni.

In quella stessa seduta del 21 dicembre 1900 i deputati Wakernell per i « conservatori » e Grabmayr per i liberali si dichiararono favorevoli, in linea generale, alla richiesta autonomistica dei Trentini. In modo particolare il Grabmayr propose di passare alla nomina di un comitato di 15 membri, al quale assegnare la *Proposta* Brugnara « coll'incarico di discutere — tenendo conto dei principî stabiliti di comune accordo nell'anno 1899 dai fiduciari dei partiti della parte tedesca e della italiana della Provincia — la questione in quale forma sia da accordarsi a questa l'autonomia amministrativa ed economica, e di fare le opportune proposte alla prossima convocazione della Dieta tirolese ».

Nel suo discorso il Grabmayr notò poi come il Governo avesse sempre addotto come motivo per il rifiuto dell'autonomia al Trentino l'unità della Provincia. Ma — secondo lui —, a parte il fatto che non si poteva parlare di unità se da quarant'anni a quella parte non c'erano state che proteste contro questa unità, anche se si fosse concessa l'autonomia alla parte italiana, « *il Tirolo sarebbe rimasto sempre Tirole* ». Rivolgendosi poi ai deputati trentini aggiunse: « *Noi non vogliamo, o Signori, regnare né senza di loro né sopra di loro; noi non vogliamo essere tutori di loro che sono già maggiorenni* ».

Ancora egli notò che non erano necessarie nella Provincia del Tirolo delle curie a tutela delle nazionalità, come si trovavano in altre Province, ma che tali curie erano invece necessarie « in linea amministrativa ed economica ¹⁸⁾ ».

Seguirono due appassionati interventi dei deputati Enrico Conci ¹⁹⁾ e Antonio Stefanelli ²⁰⁾. Il primo, pur lamentando i torti subiti in passato dai Trentini per il modo con cui la Dieta aveva amministrato il loro territorio, diede atto ai deputati tedeschi presenti di essere « personalmente animati da concetti di rettitudine e di giustizia » che facevano bene sperare nell'accoglimento delle richieste autonomistiche. Egli propose poi che la Giunta provinciale compilasse una « distinta », riassumendo i dati di molti anni prima, dalla quale si potesse rilevare « quale importo ciascuna delle due parti della Provincia ha contribuito per i diversi fondi e quanto d'altra parte ciascuna percepì dagli stessi ».

Infine il Conci ammonì: « Signori! badate che non esistono i popoli per le istituzioni, ma bensì le istituzioni per i popoli; badate che la causa nostra è buona e santa; badate che se per la forza materiale derivante dalla rilevante preponderanza numerica, ingiusta in se stessa, vi sarà forse dato di conservare questo organismo [la Dieta], come è attualmente, la causa nostra è sorretta dall'immensa forza morale che riposa nel concetto del giusto e dell'equo. Il popolo trentino qui leva compatto a mezzo dei suoi deputati un grido virile: Frangar non flectar, e forse a niuno, o Signori, sarà dato di spezzare la vigorosa energia! » ²⁰⁾).

L'avvocato Stefanelli, « ultimo venuto — come disse — della deputazione trentina ed il più giovane dei deputati del Trentino », nel suo discorso si dichiarò scettico riguardo all'accoglimento delle richieste autonomistiche. (« Noi allevati alla scuola del sacrificio e del torto siamo piuttosto scettici; noi siamo stanchi del promettere e dell'attendere; noi siamo stanchi di promesse che mai non s'adempono; noi ne abbiamo abbastanza di benevole aspettative »). Comunque, affermò il deputato trentino, egli non voleva dubitare della lealtà dei deputati tedeschi, ma rimaneva il fatto che la causa di tutte le « sventure » del Trentino stava nell'« infausta unione col Tirolo »).

¹⁸⁾ Ib., S. 96-97. - A proposito della tanto conclamata « unità del Tirolo », il Grabmayr nel suo discorso affermò pure (*riportiamo il testo riferito in italiano dal segretario dell'Assemblea, Consigliere provinciale Gentilini, nella citata relazione stenografica*): « Il Governo porta sempre come motivo per il rifiuto dell'autonomia l'unità della Provincia. Egli [*il Grabmayr*] crede che a questa parola si dia un'importanza troppo grande e che la unità della Provincia non sia nemmeno storicamente giustificata, giacché il Tirolo nella sua forma attuale esiste solo dopo il Congresso di Vienna, vale a dire dal secolo attuale a questa parte ».

¹⁹⁾ Ib., S. 97-99.

²⁰⁾ Ib., S. 115-116.

Come ebbero termine gli interventi, il Capitano Provinciale conte von Brandis propose all'Assemblea di eleggere una commissione di 12 membri e di rimettere a questa la proposta Brugnara, assieme alle linee fondamentali precedentemente concordate fra i fiduciari italiani e tedeschi che avrebbero dovuto servire di base ad un definitivo progetto di autonomia, perché formulasse un progetto di legge da presentare alla prossima convocazione della Dieta. La proposta venne accolta.

Il giorno seguente, 22 dicembre, il deputato Brugnara, a nome del *Club italiano*, dichiarò di essere d'accordo con la proposta avanzata dal Grabmayr di portare il numero dei membri del comitato per l'autonomia del Trentino da 12 a 15 ²¹). L'Assemblea approvò anche questa proposta di aumentare i membri del comitato. Si passò quindi alle elezioni. Furono eletti a far parte del comitato i deputati: Aemilian Schöpfer, Johann Schorn, Joseph Wackernell, Theodor Kathrein, Jul von Riccabona, Anton Geiger, Karl Pusch, barone Valeriano Malfatti, Enrico Conci, Giovanni de Rosmini, Luigi Brugnara, Pietro Lorenzoni, Florian Blaas, Karl von Grabmayr, Karl von Hepperger.

In chiusura della seduta il Brugnara, a nome dei deputati trentini, ringraziò il Capitano Provinciale « per l'oggettività, equanimità a cavalleresca cortesia che ha usato a riguardo nostro nel corso di questa breve sessione, nonostante il programma ostruzionista col quale noi eravamo intervenuti alla sessione stessa » ²²).

²¹) *St. B. d. L.*, VIII Per., VI Sess., VIII Sitz. - 22 Dezember 1900, S. 137.

Il Brugnara disse pure che se fosse sorta una questione « di denaro o di competenze finanziarie », sia lui che i suoi colleghi del *Club italiano* sarebbero stati pronti a intervenire alle sedute del comitato per l'autonomia a spese loro, « senza aggravare le finanze della Provincia ». La stessa dichiarazione rilasciò poi anche il Grabmayr a nome di tutti due i partiti tedeschi. Questi volle pure sottolineare che a questi partiti stava a cuore che si potesse risolvere in modo soddisfacente la questione dell'autonomia, e che avrebbero partecipato « con tutto lo zelo » al lavoro del comitato, sia che i Trentini avessero o non avessero poi conseguito una Dieta autonoma.

²²) *Ib.*, S. 152.

CAPITOLO VI

1901-1902 - PROGETTO KATHREIN (6 luglio 1901). - PROGETTO BRUGNARA (14 luglio 1902). - PROGETTI DI LEGGE SULL'ISPETTORATO DELLA SCUOLA E SULLE SCUOLE PUBBLICHE POPOLARI (1902)

Gli anni dal 1900 al 1902 sono particolarmente importanti per la questione dell'autonomia trentina: il 19 dicembre 1900, come abbiamo visto, il deputato Brugnara presentava alla Dieta un progetto di autonomia, un altro progetto viene presentato dal deputato tedesco Theodor von Kathrein il 6 luglio 1901, un terzo sarà proposto ancora dal Brugnara il 14 luglio 1902; inoltre nell'anno 1902 vennero approntati due progetti di legge, rispettivamente, sull'Ispettorato della Scuola e sulle Scuole pubbliche popolari ¹⁾. Dopo il 1902, come già notò lo storico Karl Bier ²⁾, non vennero più fatti importanti tentativi per proporre l'istanza autonomistica trentina.

Il 6 luglio 1901 il deputato Theodor von Kathrein presentava alla Dieta del Tirolo un *Progetto di autonomia* ³⁾, alla cui elaborazione avevano collaborato, oltre il presentatore che apparteneva al partito « conservativo » clericale, il deputato Karl von Grabmayr del partito tedesco liberale e gli stessi deputati trentini. La chiusura della sessione dietale, decretata il 10 luglio, impedirà che il progetto venga discusso dall'Assemblea.

¹⁾ La questione dell'autonomia trentina negli anni dal 1900 al 1902 è stata ampiamente trattata nella recente pubblicazione di Richard Schober *La lotta sul progetto di autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902 secondo le fonti austriache* (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 1978). Lo Schober ha acutamente analizzato i complessi rapporti fra i partiti tedeschi. Noi, per questo periodo, proseguiamo la pubblicazione delle proposte e dei progetti di autonomia che vennero presentati alla Dieta del Tirolo.

²⁾ Karl Bier, *Der Autonomiekampf der Welschtiroler und die Stellung der deutschen Parteien und Regierungen*, in *Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum*, Heft 16, Jahrgang 1936, Verlags-Anstalt J. Winkler & Co., Innsbruck, 1938, S. 507.

³⁾ *St. B. d. L.*, VIII Per., VI Sess., 1900/1901 - Beilage 69, S. 1-13, S. [289-303].

Antrag des Autonomie-Ausschusses.

Der hohe Landtag wolle den beiliegenden Gesetzentwurf, wodurch die Landesordnung für die gefürstete Grafschaft Tirol abgeändert wird, genehmigen.

Innsbruck, am 6. Juli 1901.

Dr. KATHREIN,
Obmann und Berichterstatter.

G e s e t z

vom,

wirksam für die gefürstete Grafschaft Tirol,

mit welchem die Landesordnung für die gefürstete Grafschaft Tirol abgeändert wird.

Über Antrag des Landtages Meiner gefürsteten Grafschaft Tirol finde Ich anzuordnen, wie folgt:

A r t i k e l I.

Die §§ 2, 3, 4, 11, 12, 18, 20, 21, 23, 24, 28, 29, 32, 37, 38, 40, 41, 42 und 43 der mit dem Patente vom 26. Februar 1861 Nr. 20 R.-G.-Bl. (Beilage II lit. d) erlassenen Landesordnung für die gefürstete Grafschaft Tirol treten außer Kraft.

In die Landesordnung werden nachstehende Bestimmungen eingefügt:

§ 2. Die zum Wirkungskreise der Landesvertretung gehörigen Befugnisse werden entweder durch den Lantag und dessen Abtheilungen oder durch den Landesausschuss und dessen Sectionen ausgeübt.

§ 3. Mitglieder des Landtages sind:

I.

1. Der Fürsterzbischof von Salzburg;
2. der Fürstbischof von Brixen;

3. der Rector magnificus der Universität in Innsbruck;

4. drei gewählte Abgeordnete, deren einen die Äbte von Wilten, Stams und Fiecht aus ihrer Mitte, einen der Probst von Neustift, der Abt von Marienberg und der Prior von Gries aus ihrer Mitte und einen der Landescomthur des Deutschen Ordens, der Probst von Bozen und der Probst von Innichen aus ihrer Mitte wählen;

5. sieben gewählte Abgeordnete der Landeshauptstadt Innsbruck und der in der Landtagswahlordnung im § 2, lit. b, d, e, f und g, aufgeführten Städte und Orte;

6. zwei gewählte Abgeordnete der Handels- und Gewerbekammern in Innsbruck und Bozen;

7. zweiundzwanzig gewählte Abgeordnete der in der Landtagswahlordnung im § 6, Z. 1 bis 11, aufgeführten Landgemeinden.

II.

1. Der Fürstbischof von Trient;

2. ein Vertreter des Probstes von Arco und der Erzpriesters von Roveredo, je nach Übereinkommen in der Person des einen oder des anderen derselben;

3. sechs gewählte Abgeordnete der in der Landtagswahlordnung im § 2, lit. a, c, h, i und k, aufgeführten Städte und Orte;

4. der gewählte Abgeordnete der Handels- und Gewerbekammer in Roveredo;

5. zwölf gewählte Abgeordnete der in der Landtagswahlordnung im § 6, Z. 12 bis 17, aufgeführten Landgemeinden.

III.

Zehn gewählte Abgeordnete des adeligen großen Grundbesitzes.

Die im Absatze I aufgeführten Mitglieder gehören zur deutschen Abtheilung, die im Absatze II aufgeführten Mitglieder gehören zur italienischen Abtheilung des Landtages.

Von dem im Absatze III aufgeführten Mitgliedern hat jedes bei dem Eintritte in den Landtag zu erklären, ob es der deutschen oder der italienischen Abtheilung beitrete. Diese Erklärung bleibt für die ganze Mandatsdauer wirksam.

§ 4. Der Kaiser ernennt zur Leitung des Landtages aus dessen Mitte den Landeshauptmann und dessen zwei Stellvertreter.

§ 11. Der Landesausschuss, als verwaltendes und ausführendes Organ der Landesvertretung, besteht unter dem Vorsitze des Landeshauptmannes aus zehn Beisitzern, von denen sechs von der deutschen und vier von der italienischen Abtheilung des Landtages gewählt werden.

§ 12. In der deutschen Abtheilung wird ein Landesausschussbeisitzer durch die von der Wählerclassen des adeligen großen Grundbesitzes gewählten Abgeordneten, einer durch die von der Wählerclassen der Städte und Orte und jener der Handels- und Gewerbekammern gewählten Abgeordneten und einer durch die von der Wählerclassen der Landgemeinden gewählten Abgeordneten aus der Mitte des Landtages gewählt. Die übrigen drei Landesausschussbeisitzer werden einzeln von der ganzen Abtheilung aus der Mitte des Landtages gewählt. Diese sechs Landesausschussbeisitzer bilden die deutsche Section des Landesausschusses.

Sind weniger als drei Abgeordnete des adeligen großen Grundbesitzes in der deutschen Abtheilung vorhanden, so wird der nach der vorstehenden Bestimmung auf diese Curie entfallende Landesausschussbeisitzer von der ganzen Abtheilung aus der Mitte des Landtages gewählt.

In der italienischen Abtheilung wird ein Landesausschussbeisitzer durch die von den Wählerclassen des adeligen großen Grundbesitzes, der Städte und Orte und der Handels- und Gewerbekammer gewählten Abgeordneten und einer durch die von der Wählerclassen der Landgemeinden gewählten Abgeordneten aus der Mitte des Landtages gewählt. Die übrigen zwei Landesausschussbeisitzer werden einzeln von der ganzen Abtheilung aus der Mitte des Landtages gewählt. Diese vier Landesausschussbeisitzer bilden die italienische Section des Landesausschusses.

Jede solche Wahl geschieht durch absolute Mehrheit der Stimmen.

Kommt bei der ersten und zweiten Wahlhandlung keine absolute Mehrheit zustande, so ist die engere Wahl zwischen jenen beiden Personen vorzunehmen, welche bei der zweiten Wahlhandlung die meisten Stimmen erhalten haben.

Bei Stimmengleichheit entscheidet das Los.

§ 18. Der Landtag ist berufen, innerhalb der Grenzen der Gesetze alle Anordnungen in Betreff:

1. der öffentlichen Bauten, welche aus Landesmitteln bestritten und erhalten werden, insbesondere der Flussregulierungen und Wildbachverbauungen;

2. der aus Landesmitteln dotierten öffentlichen Anstalten;

3. des Voranschlages und der Rechnungslegung des Landes, sowohl

a) hinsichtlich der Landeseinnahmen aus der Verwaltung des dem Lande gehörigen Vermögens, der Besteuerung für Landeszwecke und der Benützung des Landescredits, als

b) rücksichtlich der ordentlichen und außerordentlichen Landesaussgaben zu berathen und zu beschließen.

Ferner fallen in seinen Wirkungskreis:

4. die Mitwirkung am Landesvertheidigungs- und Schießstandswesen;

5. die Vorsorge für die Erfüllung der dem Lande kraft bestehender Gesetze obliegenden Verpflichtungen;

6. alle sonstigen, die Wohlfahrt oder die Bedürfnisse des Landes betreffenden Angelegenheiten, soferne die entstehenden Kosten aus Landesmitteln bestritten werden oder eine Widmung zu Gunsten des Landes vorliegt.

§ 20. Der Landtag sorgt für die Erhaltung des nach seiner Entstehung oder Widmung ein Eigenthum der gefürsteten Grafschaft Tirol bildenden Landesvermögens, dann der aus Landesmitteln errichteten oder erhaltenen Fonde und Anstalten.

Landtagsbeschlüsse, welche eine Veräußerung, bleibende Belastung oder eine Verpfändung des Stammvermögens mit sich bringen, bedürfen der kaiserlichen Genehmigung.

§ 21. Der Landtag verwaltet das Landesvermögen und das Credit- und Schuldenwesen des Landes und sorgt für die Erfüllung der falls dem Lande obliegenden Verpflichtungen.

Er verwaltet und verwendet die Landesfonde der gefürsteten Grafschaft Tirol mit genauer Beachtung der gesetzlichen Zwecke und Widmungen dieser Fonde.

II. Wirkungskreis der Abtheilungen.

§ 25a. Der Wirkungskreis der beiden Abtheilungen des Landtages ist auf das einer jeden zugewiesene Gebiet beschränkt.

Das Gebiet der deutschen Abtheilung (deutscher Theil der gefürsteten Grafschaft Tirol) umfasst die Städte Innsbruck und Bozen, dann die Sprengel der Bezirkshauptmannschaften Innsbruck, Landeck, Imst, Reutte, Schwaz, Kitzbühel, Kufstein, Brixen, Bruneck, Lienz, Bozen, Meran und Ampezzo.

Das Gebiet der italienischen Abtheilung (italienischer Theil der gefürsteten Grafschaft Tirol) umfasst die Städte Trient und Roveredo, dann die Sprengel der Bezirkshauptmannschaften Trient, Cavalese, Primiero, Borgo, Cles, Tione Roveredo und Riva.

§ 25b. Jede Abtheilung ist berufen, in den besonderen Angelegenheiten ihres Gebietes, insoferne es sich nicht um die dem Landtage vorbehaltene Mitwirkung zur Gesetzgebung handelt, unabhängig vom Landtage und von der anderen Abtheilung zu berathen und zu beschließen.

Als Gebietsangelegenheiten werden die innerhalb der gesetzlichen Grenzen zu treffenden Vorkehrungen in Ansehung:

1. der öffentlichen Gesundheitspflege;
 2. der Vorspannsleistung, dann der Verpflegung und Einquartierung der bewaffneten Macht;
 3. der Bodencultur und aller Zweige der Urproduction;
 4. der Förderung der Industrie und der Gewerbe;
 5. des Verkehrswesens (Straßen-, Eisenbahnbauten) und anderen öffentlichen Bauten;
 6. der öffentlichen Armenpflege und Wohlthätigkeit,
- erklärt, insoferne diese Angelegenheiten nicht vom Landtage als Landesangelegenheiten behandelt und die Kosten aus Landesmitteln bestritten werden oder eine Widmung zu Gunsten der Landes vorliegt.

§ 25c. Die dem Landtage nach dem Gemeindegesetze oder nach den besonderen Gemeindestatuten zukommende Wirksamkeit in Gemeindeangelegenheiten wird von den Abtheilungen hinsichtlich ihres Gebietes selbständig ausgeübt, soweit hiezu nicht die Erlassung von Landesgesetzen erforderlich ist.

Das Gleiche gilt hinsichtlich der dem Landtage nach sonstigen besonderen Gesetzen vorbehaltenen Wirksamkeit in einzelnen Verwaltungsangelegenheiten, soferne es sich nicht um Objecte handelt, welche dem Lande gehören und aus Landesmitteln erhalten werden oder dem Lande gewidmet sind.

Die nach den Gesetzen über die öffentlichen Volksschulen dem Landtage vorbehaltenen Beschlüsse werden von den Abtheilungen hinsichtlich der in ihrem Gebiete bestehenden oder zu errichtenden Schulen, deren Lehrpersonen, sowie der Hinterbliebenen derselben in der Regel selbstständig gefasst.

Insoweit jedoch die Erlassung von Landesgesetzen erforderlich wird, dann, wenn es sich um Schulen mit deutscher Unterrichtssprache im Gebiete der italienischen oder um Schulen mit italienischer Unterrichtssprache im Gebiete der deutschen Abtheilung, beziehungsweise um Lehrpersonen solcher Schulen oder deren Hinterbliebene handelt, steht die Berathung und Beschlussfassung dem Landtage zu.

Die Theilnahme an der Bestreitung des Aufwandes für die öffentlichen Volksschulen, dann der Ruhegehälter der Lehrpersonen dieser Schulen, sowie ihrer Hinterbliebenen wird als Gebietsangelegenheit erklärt. Doch ist die Abtheilung in den im vorstehenden Absatze bezeichneten Fällen an den Beschluss des Landtages gebunden.

Gebietsangelegenheit ist ferner die Förderung der Fachschulen für Kunst, Handel und Gewerbe oder für einzelne Zweige der Urproduction.

Der Landtag kann Angelegenheiten der vorstehenden, bezeichneten Art als Landesangelegenheiten behandeln, soferne die Kosten auf Landesmittel übernommen werden oder eine Widmung zu Gunsten des Landes vorliegt.

§ 25d. Jede Abtheilung verwaltet das besondere Vermögen ihres Gebietes und verfügt selbständig über die Verwendung der Einkünfte des Gebietes und der aus Gebietsmitteln errichteten oder erhaltenen Anstalten. Beschlüsse der Abtheilungen, welche eine Veräußerung, bleibende Belastung oder eine Verpfändung des Stammvermögens mit sich bringen, bedürfen der Zustimmung des Landtages und der kaiserlichen Genehmigung.

§ 25e. Alle mit der Durchführung der Beschlüsse einer Abtheilung verbundenen Ausgaben sind aus den besonderen Einkünften des betreffenden Gebietes zu decken. Jede Abtheilung berathet und be-

schließt selbständig über die aufbringung der zur Erfüllung ihrer Wirksamkeit erforderlichen Mittel, soweit dieselben nicht aus den dem Lande gehörigen Fonden und sonstigen Einkünften fließen.

Die den Gebieten zur Verfügung stehenden Mittel bestehen:

1. in den Einkünften des dem Gebiete gewidmeten besonderen Vermögens und der Fonde dieser Art;
2. in verhältnismäßigen Antheilen an den Einkünften des Landes, insoferne diese Einkünfte weder für besondere Zwecke gewidmet, noch zur Deckung allgemeiner Landesbedürfnisse bestimmt sind.

Durch Beschlüsse des Landtages wird bestimmt, welche Fonde und Anstalten des Landes ganz oder theilweise einem der beiden Gebiete gewidmet, dann welche Landeseinkünfte und nach welchem Verhältnisse dieselben unter die beiden Gebiete vertheilt werden sollen. Diese Landtagsbeschlüsse bedürfen der kaiserlichen Genehmigung.

§ 25f. Zur Deckung des diese Einnahmen überschreitenden Erfordernisses sind die Abtheilungen berechtigt, Zuschläge zu den directen landesfürstlichen Steuern bis zur Höhe von 30 Procent umzulegen und einzuheben. Die Zuschläge sind auf alle Gattungen der directen Steuern nach einem gleichen Procentausmaße umzulegen. Zur Umlage der Zuschläge zu den einzelnen Steuergattungen nach einem verschiedenen Procentausmaße, dann zur Einführung eines verschiedenen Procentsatzes der Zuschläge innerhalb einer und derselben Gattung der directen Steuern, ferner für Zuschläge, welche 30 Procent übersteigen, und zur Einführung oder Erhöhung einer nicht in die Kategorie der Zuschläge zu den directen Steuern gehörigen Gebietsumlage, ist ein der kaiserlichen Genehmigung unterliegender Landtagsbeschluss erforderlich.

§ 25g. Die Abtheilungen sind berechtigt, im Interesse ihres Gebietes Darlehen aufzunehmen oder Haftungen zu übernehmen, wenn die Summe der neuen und der schon bestehenden Verpflichtungen die Höhe von 50 Procent der directen Steuern des Gebietes nicht übersteigt. Hiebei sind Haftungen, welche die Verbindlichkeit zu jährlich wiederkehrenden Leistungen begründen, mit dem zum gesetzlichen Zinsfuße kapitalisierten Betrage der jährlichen Leistung zu berechnen. Höhere Anlehen oder Haftungen bedürfen eines Beschlusses des Landtages und der kaiserlichen Genehmigung.

§ 25h. Jede Abtheilung beschließt über die Systemisirung des Personal- und Besoldungsstandes der für die einzelnen Verwaltungsobjecte ihres Gebietes auf dessen Kosten zu bestellenden Beamten und Diener; sie bestimmt die Bedingungen ihrer Ernennung, ihre Ruhe- und Versorgungsgenüsse und die Grundzüge der für ihre Dienstleistung zu ertheilenden Instructionen.

Auch die für Verwaltungsobjecte der einzelnen Gebiete bestellten Beamten und Diener haben den Charakter von Landesbeamten, beziehungsweise- Dienern; ihre Ernennung steht dem Landeshauptmanne über Vorschlag der betreffenden Section des Landesausschusses zu; sie unterstehen in Disciplinar-Angelegenheiten dem Landesausschusse nach den vom Landtage für die Disciplinar-Angelegenheiten der Angestellten des Landes festgestellten Bestimmungen.

Die Dienstesverhältnisse der den Sectionen des Landesausschusses beizugebenden Beamten und Diener werden gemäß den Bestimmungen des § 25 L.-O. geregelt.

III. Wirkungskreis der Landesausschusses und seiner Sectionen.

§ 28. Der Landesausschuss repräsentiert das Land und die Gebiete in allen Rechtsangelegenheiten. Die im Namen der Landesvertretung auszustellenden Urkunden sind vom dem Landeshauptmanne und zwei Beisitzern des Landesausschusses zu fertigen und mit dem Landessiegel zu versehen. Bei Urkunden, die sich nur auf eines der beiden Gebiete beziehen, hat die Mitfertigung durch zwei Beisitzer der betreffenden Section des Landesausschusses zu erfolgen.

§ 29. In allen Gebietsangelegenheiten werden die Obliegenheiten des Landesausschusses von den für die beiden Gebiete bestellten Sectionen (§ 12), selbständig mittelst der gemeinsamen Landesämter versehen.

Alle Befugnisse, welche durch die Gesetze dem Landesausschusse übertragen sind, werden, wenn es sich um Gebietsangelegenheiten handelt, von den Sectionen selbständig ausgeübt.

§ 32. Die Geschäftsordnung für den Landesausschuss und für die beiden Sectionen desselben wird vom Landtage festgesetzt.

§ 37. Der Statthalter der gefürsteten Grafschaft Tirol oder die von ihm abgeordneten Commissäre haben das Recht, im Landtage und

dessen Ausschüssen zu erscheinen und jederzeit das Wort zu nehmen; an den Abstimmungen nehmen sie Theil, wenn sie Mitglieder des Landtages sind.

Wenn die Absendung von Mitgliedern der Regierungsbehörden wegen Ertheilung von Auskünften und Aufklärungen bei einzelnen Verhandlungen nothwendig oder wünschenswert erscheint, hat sich der Landeshauptmann an den Statthalter zu wenden.

§ 38. Zur Beschlussfassung in dem Landtage ist die Anwesenheit von mehr als der Hälfte der Gesamtzahl aller Mitglieder, und zur Giltigkeit eines Beschlusses die absolute Stimmenmehrheit der Anwesenden erforderlich.

Bei Stimmengleichheit ist der in Berathung gezogene Antrag als verworfen anzusehen.

Zu einem Beschlusse über beantragte Änderungen der Landesordnung ist die Gegenwart von mindestens drei Viertheilen aller Mitglieder und die Zustimmung von mindestens zwei Dritttheilen der Anwesenden erforderlich.

Das Gleiche gilt hinsichtlich solcher Beschlüsse des Landtages, durch welche Angelegenheiten der im § 25b unter 1 bis 6, dann im § 25e bezeichneten Art gegen den Einspruch der italienischen Abtheilung als Landesangelegenheiten erklärt und ihre Kosten auf den Landeshaushalt übernommen werden sollen.

§ 40. Die Thätigkeit der Abtheilungen beginnt und endet gleichzeitig mit der Tagung des Landtages.

Während der Tagung des Landtages erledigt jede Abtheilung ihre Geschäfte in besonderen Sitzungen. Die Sitzungen der Abtheilungen sind nicht öffentlich. Jedoch aben alle Landesausschussbeisitzer das Recht, den Sitzungen beider Abtheilungen beizuwohnen. An der Berathung und Abstimmung können sie sich nur in jener Abtheilung betheiligen, deren Mitglieder sie sind.

§ 41. Zu Beginn jeder Landtagssession wählt jede Abtheilung in einer constituierenden Sitzung unter dem Vorsitze des Landeshauptmannes ihren Obmann und dessen Stellvertreter. Nach erfolgter Constituierung führen der Obmann und im Verhinderungsfalle dessen Stellvertreter in den Sitzungen den Vorsitz, leiten die Verhandlungen und handhaben die Vorschriften der Landesordnung und der Geschäftsordnung.

Der Landeshauptmann hat das Recht, den Sitzungen jeder der Abtheilungen beizuwohnen und jederzeit das Wort zu nehmen. An den Abstimmungen nimmt er nur in jener Abtheilung theil, deren Mitglied er ist.

Die einzelnen Berathungsgegenstände gelangen vor die Abtheilung:

- a) als Vorlagen des Landesausschusses oder der betreffenden Section desselben;
- b) als Vorlangen eines speciellen, durch Wahl aus der Abtheilung während der Tagung des Landtages gebildeten Ausschusses;
- c) oder durch Anträge einzelner Mitglieder.

Die Bestimmungen der §§ 35 Absatz 2, 3, 36 Absatz 1, dann der §§ 37, 38 Absatz 1 und 2 und § 39 L.-O. finden für die Abtheilungen sinngemäße Anwendung. Die dort dem Landeshauptmanne überwiesenen Functionen werden von dem Obmanne der Abtheilung oder von dessen Stellvertreter ausgeübt. Die Einladung von Mitgliedern der Regierungsbehörden (§ 37 Absatz 2 L.-O.) hat der Obmann im Wege des Landeshauptmannes zu veranlassen.

§ 42. Die von jeder Abtheilung gefassten Beschlüsse sind vom Obmanne in schriftlicher Ausfertigung dem Landeshauptmanne mitzutheilen und von diesem dem Landtage bekanntzugeben.

Wenn der Landeshauptmann erachtet, dass der Beschluss einer Abtheilung den Wirkungskreis derselben überschreitet, oder gegen bestehende Gesetze verstößt, so ist er berechtigt und verpflichtet, die Ausführung zu sistieren und die Angelegenheit an die Abtheilung zur neuerlichen Verhandlung zurückzuleiten.

Beharrt die Abtheilung auf ihrem Beschlusse, so ist der Landeshauptmann berechtigt, die Angelegenheit dem Landtage vorzulegen, welcher jedoch seine Beschlussfassung auf den Ausspruch zu beschränken hat, ob der Beschluss der Abtheilung zur Ausführung gebracht werden dürfe oder nicht.

§ 43. Der Landesausschuss hat die ihm überwiesenen Geschäfte in Collegialberathungen zu verhandeln und zu erledigen.

Zur Gültigkeit eines Beschlusses ist die Anwesenheit von wenigstens sechs Ausschussbeisitzern erforderlich.

§ 44. Auch die Sectionen des Landesausschusses erledigen ihre Geschäfte in Collegialberathungen, in denen der Landeshauptmann

oder der von ihm aus den Mitgliedern der Section bestellte Stellvertreter den Vorsitz führt.

Zur Giltigkeit eines Beschlusses ist die Anwesenheit in der deutschen Section von mindestens vier, in der italienischen Section von mindestens drei Ausschussbeisitzern erforderlich. In diese Zahlen ist der den Vorsitz führende Landeshauptmann oder sein Stellvertreter einzurechnen.

§ 45. Der Landesausschuss und seine beiden Sectionen haben ihren Sitz in Innsbruck.

Alle Erledigungen, Kundmachungen und sonstigen Ausfertigungen der Sectionen erfolgen im Namen des Landesausschusses.

§ 46. Der Landeshauptmann ist, wenn er einen Beschluss des Landesausschusses oder einer Section als dem öffentlichen Wohle oder den bestehenden Gesetzen zuwiderlaufend ansieht, berechtigt und verpflichtet, die Ausführung zu sistieren und die Angelegenheit unverzüglich der Allerhöchsten Schlussfassung im Wege des Statthalters zu unterziehen.

IV. Schlussbestimmungen.

§ 47. Die vom Landtage und seinen Abtheilungen gepflogenen Verhandlungen sind vom Landeshauptmanne unter Zulegung der Sitzungsprotokolle im Wege des Statthalters zur Allerhöchsten Kenntnis zu bringen.

Die Art der Veröffentlichung der gepflogenen Verhandlungen bestimmt der Landtag.

§ 48. Der Landtag und dessen Abtheilungen dürfen mit keiner Landesvertretung eines anderen Kronlandes in Verkehr treten, auch dürfen sie keine Kundmachungen erlassen.

Deputationen dürfen in die Versammlung des Landtages oder deren Abtheilungen nicht zugelassen und Bittschriften dürfen vom Landtage oder den Abtheilungen nur dann angenommen werden, wenn sie durch ein Mitglied überreicht werden.

Die Absendung von Deputationen des Landtages an das Allerhöchste Hoflager darf nur über vorläufig erwirkte kaiserliche Genehmigung erfolgen.

Artikel II.

Dieses Gesetz tritt mit 1. Jänner 1902 in Wirksamkeit.

Sollte sich jedoch der Landtag nach erfolgter Kundmachung dieses Gesetzes noch im Jahre 1901 versammeln, so hat derselbe sich bereits nach den Bestimmungen dieser Novelle zur Landesordnung im Plenum und in den Abtheilungen zu constituieren, die Wahl des Landesausschusses nach diesen Bestimmungen vorzunehmen und auch den Voranschlag des Landes und seiner Gebiete für das 1902 demgemäß zu berathen und zu beschließen.

Der neue Landesausschuss tritt in seinem Plenum sofort nach der Wahl, in seinen Sectionen aber erst mit 1. Jänner 1902 in Wirksamkeit.

Der bisherige Landesausschuss hat sofort nach Kundmachung dieses Gesetzes die Vorlagen zur Festsetzung des Voranschlages sowohl für den Haushalt des Landes als für jenen der Gebiete, sowie die Theilung der Fonds, Anstalten und Einkünfte im Sinne des darüber erflossenen, vom Kaiser genehmigten Landtagsbeschlusses vorzubereiten.

Tritt der Landtag nach Kundmachung dieses Gesetzes erst im Jahre 1902 zusammen, so hat der bisherige Landesausschuss bis zur Wahl des neuen auch die Angelegenheiten der Gebiete zu besorgen und den Haushalt des Landes und der Gebiete nach Maßgabe der von ihm vorbereiteten gesonderten Voranschläge provisorisch zu führen.

Artikel III.

Mein Gesamtministerium ist mit der Durchführung dieses Gesetzes betraut.

La VI Sessione della Dieta durò dal 17 al 22 dicembre 1900 e dal 17 giugno al 10 luglio 1901. Luogotenente era il conte Franz von Merveldt, Capitano Provinciale il conte Anton von Brandis.

Il progetto di autonomia pendente alla Dieta appassionava intanto l'opinione pubblica trentina, e impegnava i partiti liberale e socialista in una campagna di stampa rivolta ad illustrare le rispettive posizioni

sulla questione autonomistica ⁴⁾. Tale questione veniva vivacemente dibattuta sul giornale socialista *Il Popolo* e sul liberale *Alto Adige*, oltre che in pubblici discorsi di esponenti dei due partiti.

Il partito socialista, sotto la guida di Cesare Battisti, aveva iniziato fin dalla fondazione una violenta e radicale campagna autonomistica. I socialisti rivolgevano aspre critiche, non solo ai deputati tedeschi, ma anche a quelli liberali e clericali trentini, accomunati questi due ultimi nell'accusa di « inerzia » nella questione dell'autonomia.

Nella seduta della Dieta del 6 luglio 1901 il Capitano Provinciale riferì che erano pervenute al Comitato per l'autonomia 128 proteste di Comuni e di corporazioni della parte tedesca della provincia contro il progetto di autonomia per il Tirolo italiano, che avrebbe dovuto venir discusso in una prossima seduta ⁵⁾. Motivo comune a tutte le proteste era il pericolo, che veniva ravvisato nel progetto di autonomia, di una rottura della secolare unità della Provincia del Tirolo.

Nella stessa seduta venne data pure lettura della petizione della Camera di Commercio e dell'Industria di Bolzano alla Dieta del 21 giugno di quell'anno, rivolta ad ottenere che fosse levato dall'ordine del giorno della presente Sessione dietale il progetto trentino per un nuovo Regolamento provinciale. Nel caso poi tale progetto fosse stato comunque discusso, la Camera di Bolzano chiedeva che fossero « assicurate le aspirazioni nazionali ed economiche della parte tedesca della provincia », secondo quanto era contenuto nella petizione rivolta alla Dieta dalle città di Merano e di Bolzano nell'aprile 1899, e che solo a condizione che venissero prima accettate queste richieste, si entrasse in trattative sulla questione dell'autonomia ⁶⁾.

⁴⁾ Si era da poco riaperta la Dieta, il 17 giugno 1901, quando usciva l'opuscolo di Cesare Battisti *Una Campagna autonomistica* - Il partito socialista e l'Autonomia del Trentino (1895-1901) - (Soc. Tip. Edit. Trentina, Trento, 1901), in cui si rilevava, a proposito dei lavori della nuova Dieta: « Sessione che s'è aperta or ora (17 giugno) e che, pare, debba terminare con la sconfitta della nostra causa » (ib. p. 32).

I liberali trentini, dal canto loro, pubblicavano lo stesso anno 1901 l'opuscolo *La questione dell'Autonomia Trentina ed il partito liberale* (Stab. Tip. Lit. Scotoni e Vitti, Trento, 1901), nel quale invitavano le altre forze politiche a coalizzarsi con loro nella comune battaglia autonomistica (ib. p. 27). Lo scritto, anonimo, era dovuto alla penna di Adolfo de Bertolini. Un'altra pubblicazione del liberale Vittorio de Riccabona, *La lotta per l'autonomia ed i partiti nel Trentino* (ed. Zippel, Trento, 1901) presentava una documentata storia della questione autonomistica dall'ottobre 1888 alla fine del 1900. (Sul Riccabona e le lotte per l'autonomia si veda l'esauriente studio di Maria Garbari: *Vittorio de Riccabona (1844-1927)* - Problemi e aspetti del liberalismo trentino - (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 1972).

⁵⁾ *St. B. d. L.*, VIII Per., VI Sess., XV Sitz. - 6 Juli 1901, S. 288-291.

⁶⁾ *Ib.*, S. 292-293. - La petizione delle città di Merano e Bolzano dell'aprile 1899 venne pubblicata da Karl Bier, op. cit., pp. 513-515.

Prese poi la parola il deputato Brugnara, il quale dichiarò che le numerose petizioni presentate all'ultimo momento contro il progetto di autonomia della parte italiana della provincia non erano altro che « un tentativo di esercitare una pressione sui deputati della parte tedesca che dovranno dare il loro voto e dichiararsi relativamente a questo progetto ». In questo modo - aggiunse ancora il deputato trentino - si tentava di gettare nella Dieta « la fiaccola della discordia », ma la responsabilità delle conseguenze derivanti da questa discordia sarebbero ricadute su chi ne era stato l'autore. Per parte dei deputati trentini veniva declinata fin d'allora « ogni e qualsiasi responsabilità » ⁷⁾.

Nella seduta del 9 luglio 1901 il deputato Brugnara, a nome di altri 22 deputati trentini, rivolse un'*Interpellanza* ⁸⁾ al Capitano Provinciale perché, prima dell'esame del progetto di autonomia, non venissero trattate altre proposte avanzate dai deputati tedeschi. Egli chiese pure che si passasse immediatamente, o almeno nella prossima seduta, alla discussione del progetto.

La proposta contenuta nell'interpellanza venne messa ai voti, e fu respinta con 35 voti contro 23.

Interpellanza

I deputati italiani aveano nell'interesse generale della Provincia e con riguardo ai danni elementari arrecati dalle ultime inondazioni a diversi territori e con riguardo eziandio alle deplorevoli condizioni economiche e finanziarie nelle quali versa la classe benemerita dei maestri proposto ai rappresentanti della parte tedesca della Provincia di pertrattare già nella seduta d'oggi, e quindi prima ancora che venga preso in pertrattazione il progetto dell'autonomia del Trentino già approntato dal comitato i provvedimenti necessari per le opere d'arginazione e difesa contro Adige ed altri corsi di acqua della Provincia nonché i provvedimenti atti a recare un sollievo alle condizioni dei maestri, coprendo le relative spese coi avanzi del bilancio provinciale del 1901.

Viene ora fatto credere ai sottoscritti che si voglia portare in pertrattazione alla presente seduta diverse proposte involenti delle ampie e straordinarie facoltà da accordarsi alla Giunta provinciale e che andrebbero molto più oltre delle proposte accennate fatte dai deputati italiani.

⁷⁾ Ib., S. 294.

⁸⁾ St. B. d. L., VIII Per., VI Sess., VII Sitz. - 9 Juli 1901, S. [349]-350.

I deputati italiani i quali sono fermamente risolti ad opporsi con ogni mezzo legale a che prima del progetto dell'autonomia vengano pertrattati altri oggetti di grave importanza toltine quelli da loro proposti e che essi ritengono di urgentissima necessità, non possono naturalmente lasciarsi cogliere di sorpresa e permettere che vengano pertrattate nell'odierna seduta le proposte che, a quanto pare, intenderebbero di avanzare i deputati tedeschi.

E perciò i sottoscritti si rivolgono a S. E. colle seguenti domande:

1. È S. E. a cognizione che si intendono pertrattare nella odierna seduta oggetti e proposte diverse dalle proposte sopraccennate dei deputati italiani?

2. È S. E. disposta ad eliminar dalla pertrattazione queste proposte dei deputati tedeschi e passare invece immediatamente od almeno nella prossima seduta alla pertrattazione del progetto di legge relativo all'autonomia?

Innsbruck, 9 luglio 1901.

Dr. Brugnara. — Dr. Parolini. — Dr. Rosmini. — Dr. Panizza. — Bertamini. — Don Luigi Baroldi. — Dr. Capraro. — Bazzanella. — Dr. Bresciani. — Dr. Lorenzoni. — Dr. Fiorini. — Grigolli. — Dr. Ant. Steffenelli. — Nones. — Dr. Strosio. — Don Lenzi. — Dr. Taddei. — Dr. Gius. Stefenelli. — Conci. — Chini. — Luigi Rizzà. — Malfatti. — Dr. Probizzer.

La Dieta venne riaperta il 25 giugno 1902. In quella seduta il deputato Brugnara rilasciava una *Dichiarazione* ⁹⁾, in cui affermava che i deputati trentini si presentavano alla Dieta col medesimo programma dei loro predecessori, e cioè quello di « affrettare con tutti i mezzi legali la soluzione dell'autonomia del Trentino ».

Dichiarazione

A nome dei miei colleghi deputati italiani devo precisare la nostra posizione di fronte alla dieta. L'anno scorso i deputati italiani si presentavano a questa assemblea con un programma chiaro e determinato riassunto nella dichiarazione data nella sessione dei 7 Dicembre 1900.

⁹⁾ St. B. d. L., IX Per., I Sess., I Sitz. - 25 Juni 1902, S. 3-4. - Protokoll, S. 2.

Essi allora dichiaravano che intervenendo alla dieta non intendevano di fare un atto di dedizione o di sommissione né di prendere parte senz'altro ed incondizionatamente ai lavori della dieta né di riconoscere l'attuale organamento provinciale ma che anzi rinnovavano tutte singole le proteste e riserve di diritto fatte fin allora contro il presente assetto provinciale, la Dieta, la sua Giunta, le loro deliberazioni, decreti o provvedimenti, e che fino a tanto che la questione dell'autonomia del Trentino non fosse definitivamente risolta nelle vie costituzionali a seconda dei loro postulati essi si sarebbero opposti al normale funzionamento della Dieta.

Cessato coll'anno 1901 il periodo di funzione dell'ottava tornata della dieta provinciale ed indette le nuove elezioni per la presente legislativa le condizioni politiche non si sono punto mutate per cui noi, chiamati a rappresentare il Trentino in questa legislativa crediamo di dover far nostre quelle dichiarazioni.

Noi ci presentiamo oggi alla dieta col medesimo programma dei nostri predecessori programma che è quello di affrettare con tutti i mezzi legali la soluzione della questione dell'autonomia del Trentino.

La realizzazione di quest'intento è reclamata dal diritto e dalla giustizia e voluta dalla necessità delle circostanze e richiesta dai bisogni nazionali economici e morali della regione da noi rappresentata che costituisce per popolazione quasi la metà della provincia. La soluzione di una simile questione deve quindi avere la precedenza sopra qualunque altra.

Consci di questa necessità e del dovere che ci incombe noi non possiamo adattarci all'attuale organamento della dieta che mette la parte italiana della provincia alla balia della maggioranza tedesca.

Il giorno seguente, il 26 giugno, lo stesso deputato Brugnara proponeva a nome di un gruppo di deputati trentini che venisse nominata un'apposita commissione di 13 membri, la quale avrebbe dovuto presentare entro otto giorni una proposta di riforma del Regolamento provinciale che assicurasse alla parte italiana un'autonomia amministrativa.

Il deputato Karl Grabmayr, a sua volta, fece a nome dei deputati liberali tedeschi una *Dichiarazione*¹⁰⁾ favorevole alla proposta Brugnara, con un'« aggiunta » a salvaguardia dell'unità della Provincia e degli interessi nazionali ed economici della parte tedesca.

¹⁰⁾ St. B. d. L., IX Per., I Sess., III Sitz. - 26 Iuni 1902, S. 51.

Dichiarazione

La federazione dei deputati liberali tedeschi desidera nell'interesse della Provincia del Tirolo che fra le due nazionalità della Provincia subentrino pacifiche relazioni.

Guidata da questo sentimento la federazione liberale tedesca non fa nessuna opposizione ai desideri dei deputati italiani per riguardo all'introduzione di una amministrazione propria per la parte italiana della provincia ed è ancora d'accordo che a tale scopo venga nominata un'apposita commissione.

A questa commissione però deve venir designata la via da battersi nella discussione di questa vertenza dell'autonomia, nel senso che in caso di una eventuale nuova organizzazione dell'amministrazione autonoma della provincia non venga menomamente alterata l'unità della stessa, che con ciò gli interessi economici e nazionali, della parte tedesca della provincia vengano sempre sotto ogni aspetto tutelati e che l'indipendenza che verrà concessa alla parte italiana della provincia non abbia ad esercitare un dannoso influsso agli interessi nazionali ed economici della parte tedesca. Ciò premesso la federazione dei deputati liberali tedeschi ritiene di dover aggiungere alla proposta ora presentata la seguente

a g g i u n t a :

La commissione autonoma viene incaricata di osservare che nelle sue trattative non venga toccata menomamente l'unità della provincia e che le sue discussioni e le sue proposte offrano la garanzia che le stesse non saranno per influire sinistramente sulla parte tedesca della provincia e che vengano sotto ogni aspetto tutelati gli interessi nazionali ed economici della stessa.

La Dieta accolse la richiesta di procedura d'urgenza per la *Proposta* Brugnara.

Il deputato Joseph Wackernell, per i « conservativi », dichiarò che lui e i suoi colleghi avrebbero dato il voto favorevole sia alla proposta Brugnara che all'« aggiunta » contenuta nella proposta del Grabmayr.

Il deputato Johann Schorn, che rappresentava i cristiano-sociali, prese la parola per rilevare come il suo partito nella passata sessione della Dieta non avesse accettata la proposta elaborata dal comitato per l'autonomia, ritenendo che la stessa « non fosse conciliabile coll'unità ed integrità della provincia ». Egli però e i suoi colleghi di partito

avevano dichiarato già allora di non essere contrari ad un decentramento dell'amministrazione provinciale, ma che anzi lo desideravano. Come allora anche attualmente i cristiano-sociali miravano ad un accordo con i Trentini per risolvere la questione dell'autonomia, ma volevano tutelare al tempo stesso gli interessi nazionali, politici ed economici della parte tedesca.

Dopo che ebbero parlato i deputati tedeschi, il Brugnara fece alla Dieta una *Dichiarazione* ¹¹⁾, nella quale espose alcuni principî che riteneva fondamentali per l'elaborazione del progetto di autonomia per il Tirolo italiano.

Dichiarazione

Dr. B r u g n a r a : Eccelsa Assemblea! Già ieri io ho dichiarato a nome dei miei colleghi, rappresentanti la parte italiana della provincia, che noi ci siamo presentati a questa sessione della Dieta provinciale collo scopo principale e fondamentale di ottenere l'autonomia del nostro paese da tanto tempo sospirata. Questo scopo che ci siamo prefisso giustifica il nostro naturale desiderio di affrettare e sollecitare la soluzione di una questione che dura da tanti anni e che interessa altamente non soltanto il Trentino, ma tutta la provincia, e dalla quale noi attendiamo, checchè si dica in contrario, il miglioramento, il progresso e la definitiva regolarizzazione delle nostre condizioni economiche e materiali. Non sarebbe questo veramente il momento nè l'occasione, in cui noi dovremmo esporre il nostro programma, il nostro modo di vedere in tale riguardo, nè questa sarebbe la fase nella quale si dovrebbero esplicitare i concetti, ai quali crediamo debba esser informato il progetto di legge sull'autonomia.

Tuttavia è opportuno e necessario accennare in via del tutto sommaria e a larghi tratti questi concetti, ai quali noi crediamo che nell'elaborazione del progetto si si dovrebbe attenere. Noi crediamo assolutamente indispensabile per l'ottenimento del nostro intento, che, pure riservando l'unità della provincia e pure riservando alla Dieta il diritto di legiferare, vengano però accordate alla parte italiana, al Trentino, un *consiglio scolastico*, o almeno una sezione del consiglio scolastico provinciale italiana con sede a Trento a tutela dei nostri diritti nazionali e scolastici, una sezione della Giunta provinciale pure con sede a Trento a tutela dei nostri diritti amministrativi e economici, che oltre a questo venga creato nella Dieta provinciale stessa un

¹¹⁾ *St. B. d. L.*, IX Per., I Sess., III Sitz. - 26 Iuni 1902, S. 52.

organismo a base parlamentare, il quale corrisponda alla sezione di Giunta, che ci sarebbe accordata; poichè senza questo organismo, chiamiamolo curia, sezione o con altro nome qualsivoglia (non facciamo questione di forma, nè di nome, ma di sostanza), non è possibile che una sezione di Giunta funzioni regolarmente e riesca a tutelare i nostri interessi. Una sezione di Giunta italiana con sede a Trento senza base parlamentare sarebbe un'istituzione del tutto monca e senza scopo, un organo esecutivo che dovrebbe dare esecuzione a disposizioni e deliberazioni di un'assemblea, della quale questa Giunta non sarebbe una diretta emanazione.

Questo è quanto noi chiediamo, questi sono i punti, sui quali intendiamo insistere e su cui insisteremo anche a mezzo dei nostri deputati in seno al comitato come anche in seno alla Dieta quando la questione a suo tempo vi sarà portata in discussione. Un'altra cosa alla quale noi teniamo e della quale crediamo che il comitato da eleggersi debba occuparsi, è quella della divisione della curia elettorale del gran possesso fondiario nobile, divisione che è reclamata dai nostri interessi non solo, ma che è un atto di giustizia che ci è dovuto, inquantochè solo con questa divisione potrebbe essere assicurato a noi quel numero di mandati che in questa curia elettorale giustamente ci spetta.

Il Trentino costituisce una parte importante dell'intera provincia, e pel numero degli abitanti raggiunge quasi la metà della sua complessiva popolazione. È giusto quindi che finchè vige il presente regolamento elettorale e che esiste la curia elettorale del gran possesso fondiario, è giusto che in questa curia elettorale noi possiamo essere direttamente rappresentati senza dover ricorrere per avere i nostri rappresentanti ai voti della popolazione tedesca.

Noi nella proposta d'urgenza che abbiamo presentata abbiamo domandato che la commissione che verrà nominata dalla dieta per occuparsi del progetto di legge sull'autonomia del Trentino abbia da elaborare questo progetto e presentarlo alla dieta entro giorni otto. Qualcheduno potrà dire che questo termine è troppo breve, ma trattandosi d'una questione che dura già da 50 anni, d'una questione che è stata ventilata sotto tutti gli aspetti, relativamente alla quale esistono e progetti e dichiarazioni e larghe discussioni e relazioni e studi, esiste in una parola un vastissimo materiale, una intera letteratura, io credo che si possa benissimo venire alla conclusione e formulare qualche cosa di preciso e di positivo anche nel breve termine di otto giorni.

Se entro questo termine il comitato non riuscisse a concretare una definitiva proposta bisognerebbe dire che non vi è buona volontà di definire e risolvere una volta questa questione (bravo).

Quanto alla proposta aggiuntiva fatta dall'onorevole collega Dr. Grabmayr io credo di poter interpretare il pensiero e l'opinione dei miei colleghi deputati italiani, dichiarando che noi non abbiamo nulla in contrario a votare anche la proposta stessa, giacchè noi pure domandando che sia fatta ragione alle nostre giuste aspirazioni e diritti non abbiamo mai pensato di contestare diritti altrui; noi non vogliamo esorbitare dal limite della sfera del nostro diritto, non vogliamo invadere la sfera dei diritti altrui, e come noi vogliamo tutelati e rispettati i nostri diritti economici e nazionali, altrettanto desideriamo e vogliamo sieno rispettati i diritti nazionali ed economici delle altre nazionalità della provincia (bravo).

Mi congratulo poi col collega Dr. Schorn per le parole da lui proferite testè, parole dalle quali se è ben inteso, rilevo che anche da parte dei suoi amici politici ci è tutta la buona disposizione a riconoscere le nostre giuste e legittime aspirazioni, i nostri fondati diritti; non solo quindi mi lusingo, ma ho piena fiducia che tanto nel seno del comitato come nel seno della dieta anche i rappresentanti del partito cristiano sociale sapranno corrispondere ai nostri desideri e vorranno votare ed accettare pienamente le proposte nostre le quali corrispondono non solo al diritto e alla giustizia ma anche alla piena equità.

Senza diffondermi ulteriormente in questa materia e visto che la proposta d'urgenza è stata accettata dall'ecc. camera ad unanimità, mi limito ad esprimere il desiderio e la convinzione che l'ecc. camera col votare questa proposta d'urgenza abbia inteso di riconoscere in massima e preventivamente le domande e le proposte della deputazione italiana (bravo!).

Nella stessa seduta del 26 giugno 1902 il deputato Aemilian Schöpfer presentò una proposta di riforma del regolamento elettorale, da assegnarsi al comitato per l'autonomia eletto a seguito della proposta del deputato Brugnara. Quest'ultimo, a nome dei colleghi trentini, si dichiarò d'accordo che la proposta dello Schöpfer venisse demandata a quel comitato, a condizione però che le due proposte — rispettivamente quella dello Schöpfer e la sua — venissero tenute separate, in modo che lo studio dell'una non causasse difficoltà o ritardi nella soluzione dell'altra.

Il 1° luglio venivano inoltrate, attraverso la Dieta, al Comitato costituzionale, delle petizioni dei Comuni di Campitello, Castello di

Fiemme e del Comitato esecutivo della Val di Fassa avverso l'autonomia richiesta dai deputati trentini¹²⁾. Nuovamente il 3 luglio analoghe petizioni venivano presentate alla Dieta, attraverso il deputato Johann Steck, parroco di Magrè, da parte dei Comuni di Valfloriana, Canazei, Luserna e della Valle dei Mocheni¹³⁾.

Il 14 luglio il deputato Brugnara presentò alla Giunta Provinciale la seguente *Proposta*¹⁴⁾ del Comitato costituzionale per l'autonomia. Relatore della stessa avrebbe dovuto essere il deputato Kathrein. La *Proposta* non giunse però alla Dieta per la discussione.

I.

Anträge des Verfassungs-Ausschusses.

Z. 13.871.

Ldtg. 510.

Berichterstatter: Dr. Kathrein.

Der hohe Landtag wolle beschließen:

I.

Die mit dem Allerhöchsten Patente vom 26. Februar 1861 (Nr. 20 R.-G.-Bl. (Beilage II lit. d) erlassene Landesordnung ist im folgenden Sinne abzuändern:

1. Die Anzahl der in den Landesausschuß zu wählenden Mitglieder und Ersatzmänner wird auf je elf festgesetzt von welchen 7 Mitglieder und deren Ersatzmänner von den Abgeordneten des deutschen Landesteiles (die Gebiete der Stadtbezirke Innsbruck, Bozen, der politischen Bezirke Bozen (Umgebung), Ampezzo, Brixen, Bruneck, Innsbruck (Umgebung), Kitzbühel, Kufstein, Landeck, Lienz, Meran, Reutte, Schlanders und Schwaz) und 4 Mitglieder und deren Ersatzmänner von den Abgeordneten des italienischen Landesteiles

¹²⁾ St. B. d. L., IX Per., I Sess., V Sitz. - 1 Juli 1902, S. 83.

¹³⁾ Id., IX Per., I Sess., VII Sitz. - 3 Juli 1902, s. 128. - « Eingabe der Gemeinden: Valfloriana, Canazei, St. Franz, Floruz, Luserna, Mocheni, Eichleit, Frasilongo und St. Felix wider die Autonomievorlage ».

¹⁴⁾ Id., IX Per., I Sess. - 1902, Beilage 53, S. 1-6, S. [243-248].

(die Gebiete der Stadtbezirke Trient, Rovereto und der politischen Bezirke Borgo, Cavalese, Cles, Primiero, Riva, Rovereto (Umgebung) Tione, Trient (Umgebung) zu wählen sind.

2. Für die im Punkte 3 angeführten Angelegenheiten wird der Landesausschuß nach Maßgabe seiner örtlichen Kompetenz (Punkt 5) in zwei Sektionen gegliedert, und zwar in eine deutsche mit dem Sitze in Innsbruck, und in eine italienische mit dem Sitze in Trient.

Die 7 von den Abgeordneten des deutschen Landesteiles gewählten Landesausschuß-Mitglieder und deren Ersatzmänner gehören zur deutschen, die 4 von den Abgeordneten des italienischen Landesteiles gewählten Landesausschuß-Mitglieder und deren Ersatzmänner zur italienischen Sektion des Landesausschusses.

3. Jeder der beiden Sektionen des Landesausschusses werden innerhalb der im Punkte 4 bezeichneten örtlichen Zuständigkeit folgende Angelegenheiten zugewiesen:

- a) alle das Volksschulwesen betreffenden Angelegenheiten;
- b) alle Angelegenheiten des Gemeindewesens, einschließlich derjenigen der Armenpflege und der öffentlichen Wohltätigkeit;
- c) alle Sanitätsangelegenheiten;
- d) die Vorberatung und Antragstellung in allen Angelegenheiten, bezüglich welcher im Landesbudget die Verteilung des Erfordernisses nach dem im Punkte 5 festgesetzten Schlüssel zu erfolgen hat, ferner die Durchführung der diesbezüglichen Landtagsbeschlüsse;
- e) die Vorberatung und Antragstellung an den Voll-Landesausschuß in anderen Angelegenheiten, die sich ausschließlich auf das Gebiet der betreffenden Landesausschuß-Sektionen beziehen;
- f) gegen Rechnungslegung an den Landtag die Verwaltung folgender Spezialfonds und zwar: der deutschen Sektion die Verwaltung des Feuerwehrfonds für Deutschtirol; des Feuerwehrunterstützungsfonds für Deutschtirol;

des Dr. Alois Fischer'schen Schullehrer-Unterstützungsfonds;

des Brixener Holzkontrollfonds;

der Gerichtsforstfonds der politischen Bezirke Bozen, Bruneck, Lienz und Meran, des Taubstummenfonds und der Taubstummenanstalt in Mils;

des Marco Rizzi'schen Stiftungsfonds;

der italienischen Sektion die Verwaltung
des Feuerwehrfondes für Italienisch-Tirol;

des Seidenraupensamenfondes.

Alle übrigen in die Kompetenz des Landesausschusses fallenden
Angelegenheiten bleiben dem Voll-Landesausschusse vorbehalten.

4. Die örtliche Zuständigkeit des nach Punkt 2 gegliederten
Landesausschusses ist hinsichtlich der in Punkt 3 bezeichneten sach-
lichen Kompetenz nach folgenden Grundsätzen zu regeln:

a) dem Voll-Landesausschusse bleiben wie bisher die Ange-
legenheiten der Gerichtsbezirke Ampezzo Buchenstein und Fassa, sowie
der Gemeinden Luserna, Floruz, Gereut und Palai vorbehalten.

b) Der italienischen Section des Landesausschusses unterstehen
die Stadtbezirke Trient und Rovereto, ferner, vorbehaltlich der vorste-
henden Bestimmung über die ärztliche Zuständigkeit des Voll-Landes-
ausschusses, die politischen Bezirke Borgo, Cavalese, Cles, Primiero,
Riva, Rovereto, Tione, Trient.

c) Die in den Punkten a und b nicht besonders bezeichneten
Stadt- und Landbezirke unterstehen der deutschen Section des Landes-
ausschusses.

5. Die jährlich vom Lande zu bestreitenden Auslagen für Straßen-
und Wasserbauten, für die Förderung der Bodenkultur, des Gewerbes,
der Industrie und des Handels, mit Ausschluß aller aus Anlaß von
Elementarereignissen oder Rotstandsfällen sich ergebenden Auslagen
sind auf die beiden Landesteile (Punkt 1) nach einem bestimmten
Schlüssel aufzuteilen, welcher jährlich auf Grund der Bevölkerungs-
zahl nach der Letzt bekannt gewordenen Volkszählung einerseits und
der direkten Gesamt-Steuerleistung nach der letzt bekannt gewor-
denen Jahresvorschreibung anderseits festzusetzen ist.

II.

Die Regierung wird aufgefordert, die Gemeinde Proveis aus dem
Gerichtsbezirke Cles, die Gemeinden Laurein, St. Felix und Unsere
liebe Frau im Walde aus dem Gerichtsbezirke Fondo auszuscheiden
und dem Gerichtsbezirke Lana einzuverleiben, ferner die Gemeinden
Altrei und Truden aus dem Gerichtsbezirke Cavalese auszuscheiden
und dem Gerichtsbezirke Neumarkt einzuverleiben.

III.

Die mit dem Allerhöchsten Patente vom 26. Februar 1861, Nr. 20 R.-G.-Bl. (Beil. II lit. d) erlassene Landtagswahlordnung ist im folgenden Sinne abzuändern:

Die Wahl der Abgeordneten aus der Klasse des adeligen Großgrundbesitzes hat in zwei Wahlkörpern, einem deutschen und einem italienischen, zu erfolgen, für deren ersteren der Wahlort in einer Stadt des deutschen Landesteiles, für deren letzteren der Wahlort in einer Stadt des italienischen Landesteiles festzusetzen ist.

Die Anzahl der dieser Wählerklasse zukommenden Mandate sind zwischen dem deutschen und dem italienischen Wahlkörper nach dem Verhältnisse 3 : 2 aufzuteilen.

IV.

Das Landesgesetz vom 30. April 1892 L.-G.-Bl. Nr. 7, betreffend die Schulaufsicht, ist im folgenden Sinne abzuändern:

1. Mitglieder des Landesschulrates sind:

A.

a) Der Landeschef oder der von ihm bestimmte Stellvertreter als Vorsitzender;

b) der Referent für die administrativ-ökonomischen Angelegenheiten.

B.

c) Drei Vertreter der katholischen Kirche u. zw. je ein Geistlicher aus den Diözesen Salzburg und Brixen und aus dem deutschen Anteile der Diözese Trient;

d) drei von der deutschen Sektion des Landesausschusses entsendete Delegierte, von denen einer aus der Mitte der Sektion, die beiden andern aber frei zu wählen sind;

e) zwei Mitglieder des Lehrstandes der Schulen und Anstalten mit deutscher Unterrichtssprache.

C.

f) Ein Geistlicher aus dem italienischen Anteile der Diözese Trient als Vertreter der Katholischen Kirche;

g) drei von der italienischen Sektion des Landesausschusses entsendete Delegierte, von denen einer aus der Mitte der Sektion, die beiden andern aber frei zu wählen sind;

h) zwei Mitglieder des Lehrstandes der Schulen und Anstalten mit italienischer Unterrichtssprache.

D.

i) Drei Landes-Schulinspektoren.

Es bestehen zwei Sektionen, welche innerhalb ihres Wirkungskreises selbständig Beschlüsse fassen. Die deutsche Sektion tagt in Innsbruck, die italienische in Trient.

Die im Absatze A. aufgeführten Mitglieder gehören beiden Sektionen, die im Absatze B. aufgeführten Mitglieder der deutschen, die im Absatze C. aufgeführten Mitglieder der italienischen Sektion an.

Außerdem ist der Fürstbischof von Trient befugt, einen zweiten Geistlichen für die Sitzungen der italienischen Sektion als Vertreter der Kirche zu delegieren.

Die Landes-Schulinspektoren sind Mitglieder jener Sektion, welcher die Schulen und Anstalten unterstehen, mit deren Inspektion sie betraut sind.

2. Der Landesschulrat hat die Angelegenheiten, rücksichtlich deren eine allgemeine Anordnung oder eine Entscheidung zu treffen, ein Gutachten abzugeben oder ein Antrag zu stellen ist, in Kollegialberatungen zu verhandeln und zu erledigen.

Er hält zu diesen Zwecke teils Plenarsitzungen, an welchen alle Mitglieder des Landesschulrates, teils Sektionssitzungen ab, in welchen nur die Mitglieder der betreffenden Sektion teilnehmen.

Der Plenarberatung und Beschlußfassung des Landesschulrates bleiben alle Angelegenheiten, welche den deutschen und italienischen Schulen überhaupt oder einer Kategorie derselben gemeinsam sind, dann die Angelegenheiten der Schulen und Anstalten mit deutscher Unterrichtssprache, welche sich im italienischen Teile, sowie jener Schulen und Anstalten mit italienischer Unterrichtssprache, welche

sich im deutschen Teile der gefürsteten Grafschaft Tirol befinden, ferner die Angelegenheiten der Schulen in den Gerichtsbezirken Ampezzo, Buchenstein und Fassa vorbehalten.

Unbeschadet der im vorstehenden Absatze getroffenen Bestimmungen über die der Plenarberatung und Plenarbeschlußfassung des Landesschulrates vorbehaltenen Angelegenheiten, werden der deutschen Sektion alle Angelegenheiten der Schulen und Anstalten mit deutscher Unterrichtssprache, welche sich im deutschen Teile der gefürsteten Grafschaft Tirol befinden, der italienischen Sektion alle Angelegenheiten der Schulen und Anstalten mit italienischer Unterrichtssprache, welche sich im italienischen Teile der gefürsteten Grafschaft Tirol befinden, zugewiesen.

Als Angelegenheiten der einzelnen Schulen und Anstalten sind sowohl pädagogisch-didaktische als sachliche, als auch Angelegenheiten der Lehrpersonen und ihrer Hinterbliebenen zu betrachten.

V.

Die Regierung wird aufgefordert, dem Landtage in seiner nächsten Session die im Sinne der Punkte I., III., und IV. ausgearbeiteten Gesetzesvorlagen zu unterbreiten.

VI.

Der Landesausschuß wird beauftragt, diese Beschlüsse der Regierung zur Kenntnis zu bringen.

Innsbruck, 14. Juli 1902.

Dr. BRUGNARA,
Obmann - Stellvertreter.

Prima che avesse termine la sessione dietale, i deputati Kathrein e Grabmayr presentarono altri due *Progetti di legge*¹⁵⁾ alla Giunta Provinciale, con i quali venivano modificate alcune disposizioni della Legge 30 aprile 1892, concernenti, rispettivamente, l'Ispettorato della Scuola e le Scuole pubbliche popolari. La Giunta Provinciale approvò con poche e non essenziali modifiche i due progetti di legge, i quali però, come già la precedente *Proposta* del comitato per l'autonomia, non vennero discussi dalla Dieta.

¹⁵⁾ *St. B. d. L.*, IX Per., I Sess. - 1902, S. [305-309] und S. [311-312].

Gesetz

vom

mit welchem

*einige Bestimmungen des Gesetzes vom 30. April 1892, L.-G.-Bl. Nr. 7,
betreffend die Schulaufsicht, abgeändert werden.*

Über Antrag des Landtages Meiner gefürsteten Grafschaft Tirol
finde Ich anzuordnen, wie folgt:

Artikel I.

An Stelle der §§ 35, 36, 37, 38 und 39 des Gesetzes vom 30. April
1892, L.-G.-Bl. Nr. 7, betreffend die Schulaufsicht, haben folgende
Bestimmungen zu treten:

§ 35.

Mitglieder des Landesschulrathes sind:

I.

1. Der Landeschef oder der von ihm bestimmte Stellvertreter als
Vorsitzender.
2. Der Referent für die administrativ-ökonomischen Angelegen-
heiten.

II.

3. Drei Vertreter der katholischen Kirche, und zwar je ein Geist-
licher aus den Diöcesen Salzburg und Brixen und aus dem deutschen
Antheile der Diöcese Trient.
4. Drei von der deutschen Section des Landesausschusses entsen-
dete Delegierte, von denen einer aus der Mitte der Section, die beiden
anderen aber frei zu wählen sind.
5. Zwei Mitglieder des Lehrstandes der Schulen und Anstalten
mit deutscher Unterrichtssprache.

III.

6. Ein Geistlicher aus dem italienischen Antheile der Diöcese Trient als vertreter der katholischen Kirche.

7. Drei von der italienischen Section des Landesausschusses entsendete Delegierte, von denen einer aus der Mitte der Section, die beiden anderen aber frei zu wählen sind.

8. Zwei Mitglieder des Lehrstandes der Schulen und Anstalten mit italienischer (ladinischer) Unterrichtssprache.

IV.

9. Drei Landesschulinspectoren.

Es bestehen zwei Sectionen, welche innerhalb ihres Wirkungskreises selbständig Beschlüsse fassen.

Die im Absatze I aufgeführten Mitglieder gehören beiden Sectionen, die im Absatze II aufgeführten Mitglieder der deutschen, die im Absatze III aufgeführten Mitglieder der italienischen Section an.

Die Landesschulinspectoren sind Mitglieder jener Section, welcher die Schulen und Anstalten unterstehen, mit deren Inspection sie betraut sind.

§ 36.

Die im § 35 unter 2, 3, 5, 6, 8 und 9 angeführten Mitglieder des Landesschulrathes werden vom Kaiser auf Antrag des Ministers für Cultus und Unterricht ernannt. Hinsichtlich der unter 3 und 6 genannten Mitglieder steht dem betreffenden Bischofe ein Vorschlagsrecht zu. Der Minister für Cultus und Unterricht hat in Bezug auf die Ernennung des administrativ-ökonomischen Referenten mit dem Minister des Innern sich ins Einvernehmen zu setzen.

Die Functionsdauer der im § 35 unter 3, 5, 6 und 8 bezeichneten Mitglieder, sowie derjenigen, bezüglich deren den Sectionen des Landesausschusses die freie Wahl zusteht, beträgt sechs Jahre, jene der zwei gewählten Landesausschussbeisitzer richtet sich nach der Dauer ihres Mandates. Die Ernannten und Erwählten verbleiben auch nach Ablauf dieser Zeit bis zur erfolgten neuen Ernennung, bezw. Neuwahl im Amte.

Der Anspruch der Mitglieder des Landesschulrathes auf Ersatz der Reise- und Zehrungskosten, ferner die Dienststellung und die Bezüge des administrativ-ökonomischen Referenten und der Landeschulinspectoren, sowie die Functionsgebühr der Mitglieder des Lehrstandes sind durch besondere Vorschriften geregelt.

§ 37.

Wenn in Schulangelegenheiten die religiösen Interessen anderer Confessionen als der katholischen zur Behandlung gelangen, so haben der Landesschulrath, bezw. seine Sectionen einen von ihnen gewählten Beirath der betreffenden Confession beizuziehen.

§ 38.

Der Landesschulrath hat die Angelegenheiten, rücksichtlich deren eine allgemeine Anordnung oder eine Entscheidung zu treffen, ein Gutachten abzugeben oder ein Antrag zu stellen ist, in Collegialberathungen zu verhandeln und zu erledigen. Er hält zu diesem Zwecke theils Plenarsitzungen, an welchen alle Mitglieder des Landesschulrathes theilnehmen, theils Sectionssitzungen ab, an welchen nur die Mitglieder der betreffenden Section theilnehmen.

Der deutschen Section werden alle Schulen und Anstalten mit deutscher Unterrichtssprache, welche sich im deutschen Theile der gefürsteten Grafschaft Tirol befinden, sowie alle Angelegenheiten der Schulgemeinden und Schulbezirke in diesem Gebiete, der italienischen Section alle Schulen und Anstalten mit italienischer (ladinischer) Unterrichtssprache, welche sich im italienischen Theile der gefürsteten Grafschaft Tirol befinden, sowie alle Angelegenheiten der Schulgemeinden und Schulbezirke in diesem Gebiete zugewiesen.

Der Plenarberathung und Beschlussfassung des Landesschulrathes bleiben alle Angelegenheiten, welche den deutschen und italienischen (ladinischen) Schulen überhaupt oder einer Kategorie derselben gemeinsam sind, dann die Angelegenheiten der Schulen und Anstalten mit deutscher Unterrichtssprache, welche sich im italienischen Theile, sowie jene Schulen und Anstalten mit italienischer (ladinischer) Unterrichtssprache, welche sich im deutschen Theile der gefürsteten Grafschaft Tirol befinden, vorbehalten.

Als Angelegenheiten der einzelnen Schulen und Anstalten sind sowohl pädagogisch-didaktische, als sachliche, als Angelegenheiten der Lehrpersonen und ihrer Hinterbliebenen zu betrachten.

Angelegenheiten, welche nicht unter die Bestimmungen des Absatzes 1 fallen, werden unter der Verantwortung des Vorsitzenden erledigt.

In dringlichen Fällen kann der Vorsitzende auch rücksichtlich derjenigen Angelegenheiten, welche collegialisch zu behandeln sind, unmittelbar Verfügungen treffen; er muss jedoch hinsichtlich der Fortdauer derselben in der nächsten Sitzung die Genehmigung des Landesschulrathes einholen.

Der Landesschulrath kann sich für einzelne Angelegenheiten durch Fachmänner verstärken, welche der Plenar-, beziehungsweise Sections-sitzung mit berathender Stimme beiwohnen.

§ 39.

Der Vorsitzende beruft die Sitzungen unter Mittheilung der Tagesordnung ein. Er muss eine Sitzung anordnen, wenn wenigstens drei Mitglieder des Landesschulrathes, beziehungsweise der betreffenden Section es verlangen.

Zur Beschlussfähigkeit sowohl der Plenarals der Sectionssitzungen wird die Einladung sämmtlicher Mitglieder und die Anwesenheit der Mehrheit derselben erfordert.

Die Beschlüsse werden durch absolute Stimmenmehrheit gefasst. Bei Stimmengleichheit entscheidet der Vorsitzende, der auch berechtigt ist, die Ausführung von Beschlüssen die den bestehenden Vorschriften zuwiderlaufen, einzustellen; er muss jedoch darüber mit Beschleunigung die Entscheidung des Ministers für Cultus und Unterricht einholen.

Mitglieder des Landesschulrathes dürfen bei der Berathung und Abstimmung über Angelegenheiten, welche ihre persönlichen Interessen betreffen, nicht anwesend sein.

Beschwerden gegen Entscheidungen des Landesschulrathes gehen an das Ministerium für Cultus und Unterricht. Sie sind binnen 14 Tagen nach Eröffnung der Entscheidung beim Landesschulrath einzubringen und haben aufschiebende Wirkung, wenn es sich nicht um Anordnungen handelt, deren Vollzug ohne Gefährdung eines öffentlichen Interesses nicht verschoben werden kann; handelt es sich um solche Anordnungen, so ist dies in der Entscheidung ausdrücklich mit dem Bedeuten anzuführen, daß die Beschwerde keine aufschiebende Wirkung hat.

Artikel II.

Dieses Gesetz tritt mit 1. Jänner 1902 in Wirksamkeit.

Die auf Grund der bisherigen Bestimmungen ernannten Vertreter der katholischen Kirche und Mitglieder des Lehrstandes bleiben bis zum Ablaufe der gemäß der bisherigen Bestimmungen zu berechnenden Functionsdauer im Amte und treten nach Maßgabe der Bestimmungen des § 35 (in der Fassung des gegenwärtigen Gesetzes) in die deutsche, beziehungsweise die italienische Section des Landeschulrathes als Mitglieder ein.

Die vom Landesausschusse auf Grund der bisherigen Bestimmungen delegierten Mitglieder bleiben im Amte, bis die Sectionen des Landesausschusses die Wahl auf Grund der neuen Bestimmungen des § 35 vollzogen haben werden. Bis dahin fungieren die bisherigen Delegierten des Landesausschusses je nach ihrer Angehörigkeit zur deutschen oder zur italienischen Nationalität als Mitglieder der deutschen oder italienischen Section des Landeschulrathes.

Artikel III.

Mit der Durchführung dieses Gesetzes ist Mein Minister für Cultus und Unterricht, beziehungsweise Mein Minister des Innern beauftragt.

Gesetz

vom

mit welchem

*zum Gesetze vom 30. April 1892, L.-G.-Bl. Nr. 8,
betreffend die öffentlichen Volksschulen, einige abändernde
Bestimmungen erlassen werden.*

Über Antrag des Landtages Meiner gefürsteten Grafschaft Tirol finde Ich anzuordnen, wie folgt:

§ 1.

Die Einkünfte aus den im § 83 des Gesetzes vom 30. April 1892, L.-G.-Bl. Nr. 8, betreffend die öffentlichen Volksschulen, bezeichneten

Einnahmen des Landesschulfondes und aus den in den §§ 98 und 99 ebendieses Gesetzes bezeichneten Einnahmen des Landes-Lehrerpen-sionsfondes werden, insoweit sie nicht zur Deckung gemeinsamer Aus-lagen zu dienen haben, nach einem vom Landtage zu bestimmenden Schlüssel auf die beiden Theile der gefürsteten Grafschaft Tirol über-wiesen, welche hieraus die gemäß des bezogenen Gesetzes zu Lasten der genannten Fonds zu leistenden Auslagen für alle im betreffenden Gebiete befindlichen Schulbezirke, Schulen und Anstalten, beziehungs-weise deren Lehrpersonen und ihre Hinterbliebenen zu bestreiten haben.

Insoweit durch diese Einkünfte das in einem Gebiete sich erge-bende Erfordernis nicht gedeckt ist, wird der Abgang auf Grund der gemäß der Bestimmungen des § 2 zu verfassenden Voranschläge durch Zuschüsse aus Gebietsmitteln aufgebracht.

§ 2.

Der Landesschulrath hat unter Benützung der Detailvoranschläge, welche hinsichtlich der jeder Section unterstellten Schulbezirke, Schulen und Anstalten, deren Lehrpersonen und ihrer Hinterbliebenen, dann hinsichtlich der ungetheilten Einkünfte und Auslagen der im § 1 bezeichneten Fonds, sowie hinsichtlich der Plenarversammlung des Landesschulrathes unterstellten Schulen u.s.w. zu verfassen sind, für die Gebarung dieser Fonds, ferner für die Bestreitung des von jedem der beiden Theile der gefürsteten Grafschaft Tirol für das Volksschulwesen zu leistenden Aufwandes gesonderte Jahresvoran-schläge einverständlich mit dem Landesausschusse zusammenzustellen und dem Landesausschusse rechtzeitig zur Vorlage an den Landtag, beziehungsweise dessen Abtheilungen mitzutheilen.

§ 3.

Die §§ 85 und 101 des Gesetzes vom 30. April 1892, L.-G.-Bl. Nr. 8, treten außer Kraft.

§ 4.

Dieses Gesetz tritt mit 1. Jänner 1902 in Wirksamkeit.

Sofort nach Kundmachung dieses Gesetzes hat der Landesschul-rath die Voranschläge für das Jahr 1902, sowohl hinsichtlich der Gebarung der im § 1 bezeichneten Fonds, als auch hinsichtlich der

Bestreitung des von den beiden Gebieten der gefürsteten Grafschaft Tirol für das Volksschulwesen zu leistenden Aufwandes einverständlich mit dem Landesausschusse im Sinne der Bestimmungen dieses Gesetzes vorzubereiten.

Tritt der Landtag nach Kundmachung dieses Gesetzes erst im Jahre 1902 zusammen, so sind die öconomischen Angelegenheiten des Volksschulwesens provisorisch auf Grund der gemäß Absatz 2 vorbereiteten gesonderten Voranschläge zu führen.

§ 5.

Mein Minister für Cultus und Unterricht ist mit der Durchführung dieses Gesetzes betraut.

CAPITOLO VII

1903-1914 - INTERVENTI E PROPOSTE AUTONOMISTICHE ALLA DIETA DEL TIROLO E AL CONSIGLIO DELL'IMPERO

La prima sessione del IX periodo della Dieta durò dal 25 giugno al 17 luglio 1902 e dal 29 settembre al 10 novembre 1903.

Nella seduta di riapertura della Dieta, il 29 settembre, il Luogotenente Erwin von Schwarzenau tenne un ampio discorso¹⁾ in cui riferì il suo pensiero sulla questione dell'autonomia. Il nocciolo di tale questione, per il Luogotenente, consisteva nella « notevole inferiorità economica della parte italiana della Provincia in confronto della tedesca ». Pure l'antagonismo fra le due nazionalità nel Tirolo sarebbe stato da ricondursi sostanzialmente « ad una questione economica non ancora risolta e di poi acuita da varie divergenze sul modo di vedere e di pensare delle due parti »²⁾. Quindi, secondo lo Schwarzenau, bene aveva agito il Governo con l'avere ricondotto di propria iniziativa la questione dell'autonomia « ai suoi più semplici principî economici », indicando così la via per ristabilire la concordia nella Provincia senza danneggiare le due parti, nè urtare i loro interessi nazionali. Di più dal Governo non si sarebbe potuto né dovuto aspettarsi, perché esso non poteva imporre le proprie opinioni alla Dieta.

Il 1° ottobre 1903 il Capitano Provinciale conte Anton von Brandis sottopose alla Dieta la proposta d'urgenza presentata da un gruppo di deputati trentini e tedeschi³⁾, riguardante la discussione in

¹⁾ *St. B. d. L.*, IX Per., I Sess., XII Sitz. - 29 September 1903, S. 287-292.

²⁾ *Ib.*, S. 289. - « Dopo essermi convenientemente approfondito nella letteratura dell'autonomia — disse il Luogotenente —, in questo labirinto di affermazioni e di confutazioni, applicai, libero da ogni preoccupazione, la sonda critica alla questione e pervenni anche infatti alla scoperta *del vero, positivo nocciolo della medesima*, sciolto da un conglomerato di aspirazioni politiche e nazionali, di reciproci malintesi, di tendenze separatiste e struggimenti d'indipendenza: *esso consiste nella notevole inferiorità economica della parte italiana della provincia in confronto della tedesca* ».

³⁾ La proposta — in data Innsbruck 29 settembre 1903 —, era sottoscritta dai deputati: Joseph Wackernell, Valeriano Malfatti, Johann Schorn, Enrico Conci, Luigi Brugnara, Sebastian Glatz, Karl von Hepperger, Karl von Grabmayr, Theodor Kathrein, Aemilian Schöpfer, Joseph Schraffl, Julius Perathoner.

seno alla Commissione per la Scuola della modificazione della Legge scolastica del 30 aprile 1892. Su tale modificazione, intesa a migliorare le condizioni dei maestri, si trovarono d'accordo i rappresentanti di tutti gli schieramenti politici.

Il deputato Brugnara colse l'occasione dal fatto che la maggioranza tedesca si dimostrava favorevole ad accogliere le aspirazioni dei Trentini su quel problema, per fare alla Dieta una *Dichiarazione*⁴⁾ in cui veniva riproposta la questione dell'autonomia amministrativa del Trentino.

Dichiarazione

Dr. Brugnara: Mi sono insinuato per avere la parola su questa proposta d'urgenza onde aver occasione di fare all'Ecc. Camera una brevissima dichiarazione: Il fatto, che questa proposta d'urgenza relativa alla pertrattazione della legge sui maestri è stata firmata dai rappresentanti di tutte le diverse frazioni della Camera, dimostra non solo quanta importanza si annetta a questa vertenza, ma eziandio come da parte della maggioranza tedesca si sia inclinati a venire incontro alle aspirazioni degli italiani accettando uno dei postulati principali del loro programma. Soddisfatto in questo modo uno dei principali nostri desideri, io credo che sarà spianata la via a una ulteriore conciliazione anche riguardo ad altri più importanti affari che a noi interessano.

A noi sta a cuore sommamente che sia fatto luogo alle giuste e legittime domande dei maestri, e che questa classe benemerita della società venga sollevata dalle tristi e miserande condizioni nelle quali purtroppo essa versa, che sia messa al riparo dalle strettezze e venga ad essa offerto un mezzo di poter vivere, se non lautamente, almeno meno stentatamente di quello che in passato, onde possa senza preoccupazioni per l'avvenire proprio e per l'avvenire della propria famiglia applicarsi come è suo dovere alle sante cure del proprio ministero nell'interesse dell'istruzione pubblica popolare, nell'interesse della scuola.

Pur di ottenere questo nobile intento, noi della parte italiana della provincia abbiamo creduto opportuno, non già di decampare dal nostro programma, ma di tentare di mitigarne la rigidità delle linee, dichiarandoci pronti a cooperare in questa sessione al regolare andamento degli affari (bravo!) prendendo parte alla discussione sopra parecchi progetti di indole economica che interessano altamente ambedue le parti della provincia (bravo!).

⁴⁾ St. B. d. L., IX Per., I Sess., XIII Sitz. - 10 Oktober 1903, S. 313-314.

Devo però dichiarare che noi non dimentichiamo e non abbiamo dimenticato che il nostro programma oltre alla questione scolastica, contempla pur altre questioni di altissima importanza e di vitale interesse pel nostro paese, e soprattutto non possiamo dimenticare che noi siamo venuti qui col mandato dei nostri elettori di tutelare e difendere gli interessi materiali del nostro paese non solo, ma di reclamare quella autonomia amministrativa che noi riteniamo necessaria per il migliore sviluppo nostro in linea economica, nazionale e morale. Noi non dimentichiamo e non vogliamo dimenticare che intento nostro principale è quello appunto di ottenere questa autonomia e non possiamo quindi rinunciare e non rinuncieremo mai a questo nostro intento finale.

Io però nutro ed esprimo la speranza che quel medesimo sentimento di giustizia e di equanimità che muove in questo momento la maggioranza tedesca a venirci incontro e concorrere con noi a sollevare le condizioni miserande dei maestri, la induca anche a venirci incontro nelle altre più vitali e più importanti questioni ed a aiutarci a condurre in porto anche il progetto della nostra autonomia amministrativa. Io non dubito, od almeno esprimo la speranza, che questa volta colla buona volontà della maggioranza tedesca si possa ottenere che questa nostra aspirazione venga realizzata; il che potrà mettere la Dieta provinciale in condizione di attendere proficuamente ai propri lavori non soltanto nella presente sessione, ma anche per l'avvenire, nell'interesse generale della pubblica amministrazione e con vantaggio reciproco di ambe le parti della provincia. Che se questo scopo per una ragione o per l'altra, non certo per colpa nostra, non potesse venire raggiunto, la responsabilità delle conseguenze che ne potessero derivare non potrebbe sicuramente ricadere sopra di noi (bravo).

Nel corso della sessione dietale venne in discussione la questione della riforma elettorale. Il 9 ottobre 1903 sei deputati trentini (Antonio Stefanelli, don Lenzi, Joris, Alessandro Parolari, Deflorian, Angelo Pinalli) proposero che la Dieta incaricasse il Comitato costituzionale di approntare un progetto di riforma della composizione e del regolamento di elezione della rappresentanza provinciale⁵⁾.

Un mese dopo, il 9 novembre 1903, il deputato Joseph Schraffl prese la parola nella seduta della Dieta per sottolineare l'importanza di giungere presto ad approvare un nuovo regolamento elettorale. Egli

⁵⁾ *St. B. d. L.*, IX Per., I Sess., XV Sitz. - 9 Oktober 1903, S. 374.

propose che la Giunta Provinciale venisse incaricata di approntare un disegno di legge da sottoporre alla Dieta, fondato sui seguenti punti basilari:

- « 1. *Elezione diretta nei comuni rurali.*
2. *Che venga più esteso il diritto d'elezione nelle città e nei comuni di campagna.*
3. *Che venga introdotta una quinta curia in modo corrispondente a quello per l'elezione al consiglio dell'Impero.*
4. *Che vengano suddivisi i mandati in modo più corrispondente alle attuali condizioni »*⁶⁾.

Nella stessa seduta il deputato Antonio Stefenelli dichiarò che il suo gruppo non avrebbe votato per la proposta dello Schraffl, pur condividendone i principî, ma per quella del Comitato costituzionale, più ampia e meglio rispondente alle richieste trentine⁷⁾.

Dopo la sessione autunnale del 1903, la Dieta rimase chiusa per due anni: i fatti universitari di Innsbruck del 3 novembre 1904 ne ritardarono infatti la riapertura. Il giornale *L'Alto Adige* del 17-18 febbraio 1905 scriveva, a questo proposito, che dopo quegli avvenimenti non s'erano più intavolate trattative fra Trentini e Tirolesi per riaprire la Dieta, in considerazione dell'« acuto dissidio » sorto fra le due nazionalità. Se, comunque, la Dieta avesse dovuto riaprirsi — proseguiva il giornale liberale — i deputati trentini non avrebbero certo tirato un velo sui fatti di Innsbruck. Un'eccezione si sarebbe potuta avere in un solo caso « ... se la Dieta venisse aperta ponendo come unico, come solo oggetto da pertrattarsi, la separazione del Trentino dal Tirolo, concordata ed accettata da tutti i partiti. Questo vorrebbe dire che anche i tedeschi comprenderebbero nella loro vera luce i fatti di Innsbruck: come una prova di più che le due nazioni non possono convivere assieme che a patto di essere separate! »⁸⁾.

La questione dell'autonomia veniva intanto mantenuta viva al Consiglio dell'Impero a Vienna dove, caduto il 31 dicembre 1904, dopo cinque anni di governo, il Ministero Körber sotto l'incalzare delle richieste di autonomie nazionali, gli era successo il Ministero di Paul von Gautsch⁹⁾. Il 16 febbraio 1905 il deputato Antonio Tambosi

⁶⁾ *St. B. d. L.*, IX Per., I Sess., XXXIII Sitz. - 9 November 1903, S. 954.

⁷⁾ *Ib.*, S. 954-956.

⁸⁾ *L'Alto Adige*, 17-18 febbraio 1905, « Cronaca cittadina » - « Le trattative fra i Deputati Dietali ».

⁹⁾ Scriverà lo storico Gustav Kolmer a proposito delle dimissioni del Körber: « Dr. v. Körber wurde gestürzt, der Staatsrechtliche Kampf und der nationale Streit überdauerten ihn ». (*Parlament und Verfassung in Österreich*, Verlag C. Fromme, Wien-Leipzig, 1914, VIII Band, S. 617).

pronunciava in quell'assemblea parlamentare un ampio ed appassionato discorso a favore delle richieste autonomistiche dei Trentini¹⁰⁾.

La Dieta di Innsbruck venne riaperta il 16 ottobre 1905¹¹⁾. C'era molta aspettativa da parte dei deputati trentini, perché per la prima volta si presentava come Capitano Provinciale il deputato Kathrein. Questi imprimerà subito dinamismo alla Dieta che aveva tenuto un ritmo piuttosto fiacco sotto il quindicinale governo del vecchio Capitano conte von Brandis. (Già nella prima riunione saranno rinnovati diversi comitati ed esaminate varie proposte riguardanti affari amministrativi comunali e la costruzione di strade).

Nel suo discorso inaugurale il Kathrein elencò i principali problemi da affrontare: anzitutto la riforma elettorale, poi la legge sanitaria, leggi sulle strade e le tramvie, l'arginazione dei torrenti ed altre questioni urgenti. Egli dichiarò pure che l'attività della nuova Dieta sarebbe stata conforme alle sue « tradizioni storiche ».

Prese poi la parola il Luogotenente Erwin von Schwartzenu, il quale augurò che la sessione autunnale del 1905 desse inizio « ad un'era nuova e più felice per il nostro paese ». « L'eccelsa Camera — affermò il Luogotenente — avrà da occuparsi dell'estensione del diritto elettorale secondo i principî moderni, che come per tutti gli altri sarà anche per il partito italiano occasione propizia di far valere i propri diritti ».

Commentando il discorso del nuovo Capitano Provinciale Kathrein, il giornale *L'Alto Adige* del 17-18 ottobre 1905¹²⁾ scriveva: « Il Trentino prima di tutto vuole l'autonomia e fuori di là non vi può essere intesa ». Tuttavia, proseguiva, sarebbe stata possibile un'intesa con la maggioranza tedesca basata su reciproche rinunce. Per parte italiana si si sarebbe accontentati di scegliere, dal complesso delle richieste autonomistiche, quelle riguardanti la divisione del Consiglio scolastico provinciale. E infatti già nella seconda seduta della Dieta, il 17 ottobre, il deputato Giuseppe Silli, a nome del *Club italiano*, presentava una *Proposta d'urgenza*¹³⁾ per la divisione del Consiglio scolastico provinciale in due sezioni, rispettivamente per la parte italiana e quella tedesca.

La sezione tedesca del Consiglio scolastico avrebbe avuto sede ad Innsbruck, l'italiana a Trento. La sezione tedesca avrebbe dovuto deci-

¹⁰⁾ *L'Alto Adige*, 21-22 febbraio 1905, « Il discorso dell'on. Tambosi alla Camera ». Il giornale riporta integralmente il discorso del deputato trentino.

¹¹⁾ La seconda sessione del IX periodo dietale durò dal 16 ottobre al 21 novembre 1905.

¹²⁾ *L'Alto Adige*, 17-18 ottobre 1905, n. 237, « Alla Dieta di Innsbruck - note retrospettive ».

¹³⁾ *St. B. d. L.*, IX Per., II Sess. - 1905, Beilage 52, « Dringlichkeitsantrag des Abgeordneten Dr. Silli und Genossen ».

dere sulle questioni scolastiche riguardanti le scuole del distretto territoriale tedesco, quella italiana sulle questioni scolastiche del distretto territoriale italiano. Le questioni comuni, come, per esempio, l'igiene, i piani didattici ecc., sarebbero state trattate dal Consiglio scolastico intero, composto delle due sezioni riunite. Gli oneri finanziari derivanti dalle disposizioni impartite dall'una o dall'altra sezione per le scuole soggette alla loro rispettiva giurisdizione, sarebbero state a carico del rispettivo distretto territoriale.

Alla *Proposta d'urgenza* il deputato Silli premise, sempre a nome del *Club italiano*, una *Dichiarazione*¹⁴⁾, in cui si ribadiva che il principale bisogno dei Trentini e il loro « supremo postulato » era pur sempre il conseguimento dell'autonomia amministrativa.

Qui di seguito vengono pubblicate la *Dichiarazione* e la *Proposta d'urgenza*.

Dichiarazione

Dr. Silli: Il club italiano non può nè vuole lasciar passare questo momento senza affermare ancor una volta solennemente, che precipuo bisogno e postulato supremo nostro è il conseguimento dell'autonomia amministrativa del nostro Trentino. All'ottenimento di questo scopo, per il quale si lotta da tanti anni e per cui non avemmo finora che vane promesse e delusioni, noi tenderemo sempre con tutte le nostre forze.

Pur tuttavia, di fronte alla gravissima questione della riforma elettorale provinciale, da cui pure il Trentino attende una parziale soddisfazione ai propri postulati, il club italiano comprendendo la gravità del lavoro incombente in questa breve sessione alla Dieta, non intende di chieder che venga ora discusso od approvato un intero progetto di autonomia.

Perciò — fermo, che l'ecc. Dieta risolva in questa sessione la riforma elettorale, e con riserva di fare nella stessa le nostre proposte per una divisione dei mandati che corrisponda per noi più davvicino a giustizia — il club italiano, sul terreno dell'autonomia, si limita a chiedere per ora la discussione e l'approvazione di quella riforma, che più facilmente può venir esaminata ed accolta: la divisione del consiglio scolastico provinciale.

¹⁴⁾ *St. B. d. L.*, IX Per., II Sess., III Sitz. - 17 Oktober 1905, S. 29-30.

Questa nostra proposta non può certamente corrispondere in tutti i suoi punti ai nostri postulati; ma di fronte all'organizzazione attuale della provincia ne fu necessario adattarvisi. Questa dichiarazione, il club italiano ha voluto premettere mentre presenta la propria proposta di divisione del consiglio scolastico provinciale e, in vista della grandissima importanza sua, ne chiede la pertrattazione d'urgenza.

**Dringlichkeitsantrag des Abgeordneten
Dr. Silli und Genossen,**

*betreffend die Teilung des Landesschulrates in eine deutsche
und italienische Sektion.*

In Anbetracht dessen, als die Fragen des Schulwesens beider Landesteile eine eingehende Erörterung erheischen behufs separater innerer Verwaltung, machen die Gefertigten folgenden

Vorschlag:

Das Schulkomitée wird beauftragt innerhalb 8 Tagen dem hohen Landtage einen ausgearbeiteten Gesetzsavschlag zu unterbreiten, betreffend die Teilung des Landesschulrates in eine deutsche und italienische Sektion, welcher das Schulwesen des deutschen beziehungsweise italienischen Landesteiles zuzuweisen sei. Hiebei soll die beigeschlossene Skizze als Grundbegriff und Richtschnur dienen.

Man ersucht, den gegenwärtigen Vorschlag als dringen zu behandeln.

Dr. Silli.

Dr. Pinalli.

Conci.

Dr. Parolini.

Dr. Ant. Stefenelli.

Dr. Carlo Bellat.

Baron Malfatti.

Don Lenzi.

Dr. Villotti.

Luigi Rizzà.

Giov. Deflorian.

D'Anna.

S. Tomasi.

Dr. Gius. Stefenelli.

Dr. Joris.

**Dringlichkeitsantrag des Abgeordneten
Dr. Josef Silli und Genossen,**

*betreffend die Abänderung des Landesgesetzes vom 30. April 1902,
L.-G.-Bl. Nr. 7, über die Überwachung der Schule.*

I.

1. Mitglieder des Schulrates sind:

A.

a) Der Landeschef oder ein von ihm als Vorsitzender ernannter Stellvertreter.

b) Der Referent des Verwaltungs- und Wirtschaftswesens.

B.

c) Drei Vertreter des Klerus, nämlich: je ein Priester der Diözesen Salzburg und Brixen und des deutschen Teiles der Diözese Trient.

d) Drei Abgeordnete des Landtages, welche deutscher Nationalität sind und ihren ständigen Wohnsitz in den Gebiets-Schulbezirken Innsbrucks und Brixens haben.

e) Zwei Vertreter des deutschen Lehrerstandes der in den Schulbezirken von Innsbruck und Brixen sich befindlichen Schulen und Institute mit deutscher Unterrichtssprache.

C.

f) Zwei Priester des italienischen Teiles der Diözese Trient als Vertreter des Klerus.

g) Drei Abgeordnete des Landtages, welche italienischer Nationalität sind und ihren ständigen Wohnsitz im Gebiets-Schulbezirke Trient haben.

D.

i) Drei Landesschulinspektoren.

Es werden zwei Sektionen geschaffen, welche innerhalb ihres Wirkungskreises zu selbständiger Beschlußfassung befugt sind.

Die deutsche Sektion hält ihre Sitzungen in Innsbruck, die italienische Sektion in Trient ab.

Die in Punkt A erwähnten Mitglieder gehören beiden Sektionen, die in Punkt B erwähnten Mitglieder der deutschen Sektion und jene in Punkt C genannten Mitglieder der italienischen Sektion an.

Die Landesschulinspektoren sind Mitglieder jener Sektion, zu welcher die ihnen zur Überwachung anvertrauten Schulen und Institute gehören.

Der Landesschulrat wird in gemeinschaftlichen Sitzungen dann zusammenkommen, wann es sich um eine allgemeine Verfügung handelt oder um ein Gutachten oder um einen Antrag.

Zu diesem Zwecke hält der Landesschulrat Vollversammlungen und Sektionssitzungen ab. Bei den Vollversammlungen nehmen alle Mitglieder des Landesschulrates teil; bei den Sektionssitzungen intervenieren nur die Mitglieder der bezüglichen Sektion.

Bei den Vollversammlungen des Landesschulrates werden jene Angelegenheiten erörtert und beschlossen, welche sowohl die deutschen und italienischen Schulen im Allgemeinen berühren.

Von den einzelnen Sektionen werden jene Angelegenheiten erörtert und beschlossen, welche die in den bezüglichen Bezirken der Sektionen selbst sich befindlichen Schulen berühren, mithin gehören zur deutschen Sektion jene Angelegenheiten, welche die in den Gebietsschulbezirken von Innsbruck und Brixen bestehenden Schulen berühren, und zur italienischen Sektion jene Angelegenheiten, welche die in den Gebietsschulbezirken von Trient sich befindlichen Schulen tangieren.

II

Die gegenwärtige Finanzierung durch die Beitragsleistung des Landes und Gebietes bleibe bestehen. Die Kosten, welche infolge künftigen Entscheidungen beider Sektionen erlaufen werden fallen zur Last des Landesfondes der bezüglichen Bezirke.

Sulla Dichiarazione che il Club italiano aveva fatta attraverso il deputato Silli si aprì subito la discussione.

A nome dei partiti tedeschi presero la parola i deputati Grabmayr, Wackernell e Schorn, i quali dichiararono che, pur riservandosi libertà di voto, non avevano nulla in contrario che la proposta per la divisione del Consiglio scolastico venisse passata all'apposito Comitato

scolastico perché la trattasse con la massima urgenza, senza però fissare il termine tassativo di otto giorni che veniva proposto dai deputati trentini.

Il barone Malfatti dichiarò allora che i deputati trentini erano pronti a ritirare quel termine, purché la loro proposta fosse esaminata con la massima sollecitudine possibile. Si passò quindi alla votazione e la proposta venne affidata alla commissione scolastica perché la esaminasse con la massima urgenza, senza però determinazione di tempo ¹⁵).

In questa stessa seduta del 17 ottobre il deputato Antonio Stefanelli prese la parola sulla questione della riforma elettorale. Egli, fra l'altro, rilevò come non fosse giusto che in una provincia dove gli elettori italiani erano in minoranza, si facesse un Collegio solo del « gran possesso fondiario nobile » ¹⁶).

Nella seduta della Dieta del 26 ottobre i deputati di Innsbruck presentarono un'interpellanza sui fatti avvenuti in quella città, e sul contegno tenuto in quell'occasione dal Luogotenente barone von Schwartzenau. I deputati trentini dichiararono di riservarsi di prendere a loro volta posizione sull'argomento.

Il tema dominante la seconda sessione del IX periodo dietale fu quello della riforma elettorale. La Dieta si concluse il 21 dicembre 1905 senza che a questo riguardo si giungesse a qualche conclusione. I deputati trentini, che vi avevano attuato la tattica dell'ostruzionismo, non riuscirono dal canto loro a inserire nelle discussioni dell'Assemblea la questione dell'autonomia. Anche la loro proposta per la divisione del Consiglio scolastico non fu più portata alla Dieta.

Seguì un lungo periodo d'inattività della Dieta che durò fino all'aprile 1908.

Intanto il 7 maggio 1905 era stata fondata a Vipiteno l'associazione pangermanistica *Tiroler Volksbund*, che portò subito ad un inasprimento delle lotte nazionali fra tedeschi ed italiani all'interno della provincia tirolese.

Commentando positivamente le dichiarazioni delle conservative *Neue Tiroler Stimmen* che, a proposito dell'attività dell'associazione tedesca avevano scritto di non riuscire a comprendere come « un tale inasprimento della lotta possa giovare all'unità della Provincia e con ciò allo Stato plurinazionale che è l'Austria, nella quale le nazioni più che mai hanno bisogno di vicendevole tolleranza », il deputato popolare Alcide Degasperì dichiarava nel *Trentino* del 30 ottobre 1906: « Sacrosante verità che godiamo abbiano detto le *Tiroler Stimmen*... ». « Noi non condividiamo il punto di arrivo dei tedeschi, per i quali è dogma l'unità del Tirolo ed è fellonia il promuovere, come facciamo noi l'autonomia della minoranza nazionale, ma essenzialmente tutti gli

¹⁵) *St. B. d. L.*, XI Per., II Sess., III Sitz. - 17 Oktober 1905, S. 30-31.

¹⁶) *Ib.*, S. 34-35.

uomini di buona volontà al di là e al di qua di Salorno possono convenire nella necessità di non inasprire un conflitto sterile, i cui effetti saranno dannosi agli uni e agli altri »¹⁷⁾).

Le elezioni nel Trentino per la nuova Dieta si svolsero il 21 e il 22 febbraio 1908. (Il 21 si votò nei Comuni rurali e il 22 nei Collegi delle città e borgate).

La Dieta venne riaperta il 27 aprile 1908¹⁸⁾. Il lavoro da svolgere era enorme, dato che per quasi tre anni essa era rimasta inattiva. L'intero periodo dietale sarà occupato, analogamente a quello del 1905, soprattutto dal progetto di riforma elettorale.

Il deputato don Guido de Gentili, a nome della deputazione trentina, dichiarò nella prima seduta che la questione dell'autonomia amministrativa rimaneva sempre quella al cui conseguimento si sarebbe dovuto tendere « con irremovibile proposito e azione costante »¹⁹⁾.

Dichiarazione

Dr. Don G e n t i l i : Signori! La deputazione trentina presentandosi nella nuova dieta dichiara che questione vitale per il popolo trentino è sempre quella dell'autonomia amministrativa, al cui raggiungimento tenderà con irremovibile proposito e azione costante. La indipendenza del Trentino nel provvedere ai suoi interessi e l'assicurazione della sua integrità saranno sempre il caposaldo di ogni programma economico nazionale, e a raggiungere il nostro intento useremo di tutti i mezzi che staranno a nostra disposizione e che riterremo adatti allo scopo.

Sarà pur parte del nostro programma autonomistico promuovere con tutta l'energia la più larga e profonda riforma del regolamento elettorale, regolamento che non corrisponde ai bisogni del tempo, che priva gl'Italiani della dovuta rappresentanza e nella curia del grande

¹⁷⁾ *Il Trentino*, 30 ottobre 1906, « Commenti notevoli ».

A proposito della difesa della nazionalità dei Trentini da parte del Partito popolare, lo storico Gabriele De Rosa scrisse: « I cattolici trentini ritenevano possibile la difesa dell'italianità anche nel quadro istituzionale dell'Impero austriaco ». (Alcide de Gasperi, *I cattolici trentini sotto l'Austria*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1964, 2 voll., [a cura di Gabriele De Rosa], vol. I, Prefazione, p. XVII).

¹⁸⁾ La prima sessione del X periodo dietale durò dal 27 al 29 aprile, dal 22 settembre al 7 novembre 1908 e dall'8 al 18 gennaio 1909. Luogotenente era il dott. Markus von Spiegelfeld, Capitano Provinciale il dott. Theodor Kathrein. Sostituto del Capitano Provinciale nella direzione della Dieta il deputato Enrico Conci.

¹⁹⁾ *St. B. d. L.*, X Per., I Sess., I Sitz. - 27 April 1908, S. 15.

possesso nobile fondiario li espone a sopraffazioni ed esclusioni che rendono ancor più grave e più penosa l'ingiustizia loro usata.

Dalla nuova Dieta attendiamo altresì che una buona volta essa tenga nel debito conto i bisogni economici del nostro paese, fino a qui tanto trascurato. È ora che il Trentino non si veda posposto in confronto al resto della Provincia, che anch'esso partecipi ai benefici generali e possa sollevarsi dalle misere condizioni in cui fu lasciato. Con questi sensi e in tale aspettativa prendiamo parte alla costituzione della Dieta.

Molto fu il lavoro svolto dalla Dieta nel breve arco di tempo della prima sessione, ma parecchi problemi di vitale importanza per il Tirolo italiano attendevano ancora una soluzione quando il periodo dietale volgeva già al termine. Il Capitano Provinciale Kathrein, esponendo nella seduta del 22 settembre 1908 il programma che la Dieta avrebbe dovuto affrontare nella prossima sessione, elencò alcuni dei problemi più importanti che rimanevano ancora sul tappeto: la concessione di fondi per lavori stradali e idraulici, i finanziamenti per costruire ferrovie, i miglioramenti economici ai maestri, l'approvazione della legge sanitaria e, soprattutto, la soluzione dell'annosa questione della riforma elettorale ²⁰⁾.

Commentando questo programma, il giornale *L'Alto Adige* dell'1-2 ottobre 1908 ²¹⁾ si chiedeva cosa ne sarebbe stato della questione dell'autonomia. La questione scolastica avrebbe riguardato solo l'aumento delle paghe ai maestri o si sarebbe anche preoccupati « di quella tale divisione del Consiglio scolastico che altre volte fu domandata? ». E ancora, nella divisione dei fondi provinciali i Trentini si sarebbero rassegnati, come nel passato, a vedersi assegnata una parte inferiore a quella dovuta per diritto, a tutto vantaggio del « già ricco Tirolo »?

La seconda e la terza sessione del X periodo dietale videro trattati in prevalenza problemi di natura economica. Di tanto in tanto si affacciava però alla Dieta il problema della nazionalità attraverso interpellanze dei deputati trentini, preoccupati soprattutto dell'azione svolta dal *Tiroler Volksbund* nella loro regione ²²⁾.

²⁰⁾ *St. B. d. L.*, X Per., I Sess., IV Sitz. - 22 September 1908, S. 73.

²¹⁾ *L'Alto Adige*, 1-2 ottobre 1908, n. 224, « Alla Dieta di Innsbruck » - « Ciò che non si discute alla Dieta ».

²²⁾ Nella seduta della Dieta del 25 ottobre 1910, ad esempio, vennero rivolte dai deputati trentini varie interpellanze al Luogotenente von Spiegelfeld. La prima, presentata da Carlo Viesi a nome di altri cinque deputati, conteneva una vivace protesta per il sequestro del giornale *L'Alto Adige* che, in risposta ad una cartolina edita dal *Volksbund* che irrideva lo spirito nazionale dei Trentini, aveva pubblicato

La quarta sessione della Dieta (28 aprile - 10 maggio 1913; 23 settembre - 18 ottobre 1913; 3 febbraio - 13 febbraio 1914) fu presieduta dal Capitano Provinciale dott. Kathrein, Luogotenente era il conte Toggenburg.

Nella prima seduta del 28 aprile 1913 il Capitano Provinciale annunciò che in quella sessione sarebbe stato discusso, per l'approvazione, l'importante progetto di legge governativo sulla difesa del paese per la Contea del Tirolo e per la Provincia del Vorarlberg, progetto che era stato presentato l'8 gennaio dal Luogotenente per incarico del Ministero della Difesa.

L'aumento degli oneri militari previsto dalla legge provocò delle ferme prese di posizione da parte della deputazione trentina. Antonio Stefanelli, a nome del gruppo liberale, fece una *Dichiarazione*²³⁾ in cui si disse decisamente contrario a quell'aumento, non ritenendolo necessario, « ... piuttosto — affermò — *crediamo che più forte presidio potrebbe avere lo Stato, se concedesse a tutte le nazionalità l'autonomia, radunando attorno a sè una federazione di genti relativamente felici* ».

Dichiarazione

Dr. Stefanelli: La proposta che ci viene presentata involve di nuovo un aumento degli oneri militari. A nome anche dei miei amici politici devo dichiarare, che noi siamo decisamente contrari a quest'aumento.

Anzitutto noi non lo riteniamo necessario, e piuttosto crediamo che *più forte presidio potrebbe avere lo stato, se concedesse a tutte le nazionalità l'autonomia radunando attorno a sè una federazione di genti relativamente felici*. A noi sembra che le tendenze delle autorità militari siano contrarie a questo ideale e anche per questo noi non possiamo dare qui il voto di fiducia che sarebbe implicitamente collegato alla concessione di nuovi aumenti di oneri militari. Se a questo aggiungiamo i metodi di governo e di amministrazione che sembrano ispirati e preferiti dalle autorità militari a nostro riguardo, metodi decisamente disastrosi per il progresso morale ed economico del Tren-

a sua volta un'altra cartolina in cui si affermava l'italianità del Trentino. Il deputato Adolfo de Bertolini faceva poi seguire altre due interpellanze, sull'uso della lingua tedesca invece che italiana nei rapporti della Gendarmeria e sul sequestro della rivista « *Archivio per l'Alto Adige* ». Un'altra interpellanza di Emanuele Lanzerotti, a nome di quattordici deputati trentini, riguardava « il poco rispetto dei diritti della nazionalità italiana nel servizio ferroviario ». (St. B. d. L., X Per., II Sess., XIX Sitz. - 25 Oktober 1910, S. 571-575).

²³⁾ St. B. d. L., X Per., IV Sess., I Sitz. - 28 April 1913, S. 7-8.

tino, ancor meno troviamo argomento di essere contenti della sua attività. Ci riserviamo però di sviluppare più ampiamente i nostri lagni e il nostro punto di vista, quando il progetto ritornerà in questa Camera per la discussione meritoria. Ci limitiamo a constatare, che è per la terza volta nel giro di pochi anni che la Dieta viene chiamata a concedere l'aumento di contingente dei bersaglieri provinciali. Ogni volta si sono levate da tutte le parti voci d'opposizione; i voti però non furono poi conformi alle premesse.

La nostra posizione sarà decisamente contraria e per affermarla votiamo contro il passaggio della proposta alla commissione.

Nel corso della sessione dietale che venne ripresa in settembre, si dibatté ampiamente la questione della riforma elettorale. Agli inizi del febbraio 1914 venne in discussione anche la questione ferroviaria nel Trentino (si parlò intorno ai progetti di costruzione delle ferrovie: Malè-Fucine; Lavis-Predazzo; Egna-Predazzo; Rovereto-Mori-Arco; Rovereto-Riva)²⁴).

Nella seduta del 7 febbraio il deputato Antonio Stefenelli si lamentò che il suo gruppo, nonostante avesse dimostrato negli ultimi sei anni buona disposizione a collaborare ed anche « remissività » verso la maggioranza tedesca, venisse ingiustamente maltrattato con l'approvazione dell'urgenza per la discussione sulla legge scolastica, una legge alla cui approvazione nel senso voluto dalla maggioranza i deputati liberali erano contrari per ragioni politiche.

A prova dell'atteggiamento di leale collaborazione tenuto in passato dal gruppo liberale, lo Stefenelli ricordò come lo stesso avesse accantonata la questione dell'autonomia per non creare difficoltà alla Dieta impegnata nella riforma del regolamento elettorale. « Infatti, — affermò il rappresentante liberale — se ben rammentiamo, la questione dell'autonomia, che ha sempre formato la bandiera e il vessillo sotto cui ha combattuto il nostro gruppo anche quando qui era più forte, in questi ultimi anni non è stata da noi, per non intralciare, per non gettare la face incendiaria in mezzo alla Dieta, non è stata mai sollevata . . . »²⁵).

La questione dell'autonomia non ritornò più in modo diretto alla Dieta, che continuò ad occuparsi dei progetti ferroviari per il Trentino fino alla sua chiusura, avvenuta il 13 febbraio 1914. Comunque i deputati trentini la tennero viva, attraverso dichiarazioni, discorsi e interventi sui vari temi che venivano trattati, con continuità, fino alle soglie della prima guerra mondiale.

²⁴) Già esistevano nel Trentino, oltre alla ferrovia del Brennero, la Mori-Arco-Riva (1891), quella della Valsugana (1896) e la Trento-Malè (1909). (Vedi: F. Kargl, *Die Tiroler Bahnen*, in *Tiroler Heimat*, 13 Jg. 1935, 9. H., S. 356).

²⁵) *St. B. d. L.*, X Per., IV Sess., XVII Sitz. - 4, 5, 6, 7 Februar 1914, S. 373.

CAPITOLO VIII

1919-1922 - SINTESI DELLO SVILUPPO DEL PROBLEMA DELL'AUTONOMIA NEL PRIMO DOPOGUERRA, FINO ALL'AVVENTO AL POTERE DEL FASCISMO

Il grande conflitto europeo chiudeva definitivamente un'epoca per aprirne una nuova, che avrebbe visto inserito il problema dell'autonomia trentina in un diverso contesto statale, politico e sociale, privo di quello spirito nazionale che l'aveva caratterizzato all'interno dell'Impero asburgico.

L'illustrazione della questione autonomistica attraverso la pubblicazione delle istanze e dei progetti di autonomia presentati nel corso di questo nuovo periodo storico, potrà essere oggetto di un altro studio. Noi ci limitiamo pertanto a delineare qui di seguito, in rapida sintesi, lo sviluppo del problema dell'autonomia fino all'avvento del fascismo, il quale, con la sua politica rigidamente centralizzatrice ed improntata ad un radicale spirito nazionalistico, soffocherà per un ventennio le aspirazioni autonomistiche delle genti trentine ed altoatesine tedesche.

Col passaggio del Trentino e dell'Alto Adige sotto la sovranità dell'Italia¹⁾, l'istanza autonomistica subisce un rovesciamento di posizioni: ora sono gli alloglotti dell'Alto Adige che, inseriti quale minoranza nazionale nel nuovo Stato, rivendicano un'autonomia al limite dell'indipendenza. Sorge infatti in loro fortissimo il desiderio di unione al Tirolo transalpino: unione che però non vedono da attuarsi necessariamente attraverso la riannessione del loro territorio all'Austria, ma pur anche ad un Tirolo indipendente da Kufstein a Salorno.

Già nel corso della guerra, il 9 maggio 1918, si era tenuto a Vipiteno un Congresso del popolo tedesco tirolese nel quale, convinti in una vittoria delle armi austriache, si era chiesto che nell'assetto territoriale che sarebbe seguito alla pace si conservasse l'unità del Tirolo, ingrandendo questo al sud fino alle Chiuse di Verona. Riguar-

¹⁾ Un ampio e fondamentale studio sui problemi connessi al passaggio del Trentino e dell'Alto Adige all'Italia si trova in: Umberto Corsini, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 31.11.1918 - 31.12.1922*, in *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, S.E.T.A., Bolzano, 1969, pp. 103-229.

do al Trentino si era pure deciso di rifiutare ogni autonomia separata, e di procedere invece ad un'opera radicale di intedeschimento nei vari settori, dalla scuola alle gerarchie ecclesiastiche e all'amministrazione in generale.

Nuovamente, ad un anno di distanza, il 3 maggio 1919, l'Assemblea regionale tirolese riunita ad Innsbruck dichiarava che, se fosse stato necessario per mantenere l'unità fra il Tirolo del Sud e quello del Nord, si costituisse questo in uno Stato indipendente da Kufstein a Salorno.

Il 18 novembre dello stesso anno il Presidente del Consiglio Saverio Nitti riceveva una delegazione dei partiti altoatesini di lingua tedesca che gli sottopose una serie di richieste autonomistiche²⁾.

Nell'aprile 1920, infine, una delegazione del *Deutscher Verband* e dei socialdemocratici altoatesini di lingua tedesca si recò a Roma a presentare al governo italiano un *Progetto di autonomia per il Tirolo tedesco meridionale*³⁾.

Le richieste contenute nel *Progetto* erano molto ampie. Alcide Degasperì, in un discorso tenuto alla Camera dei deputati il 24 giugno 1921, parlò a questo proposito di « tendenza ad un regime cantonale, cioè una specie di compartimento stagno che impedisca quasi l'infiltrazione anche naturale e pacifica dello Stato e della Nazione italiana ... ». Si trattava infatti — come era scritto al § 3 del *Progetto*⁴⁾ — di un'autonomia che corrispondeva essenzialmente « a quella delle cessate provincie della Corona austriaca, alle quali il potere centrale affidava l'esercizio di determinati diritti statali in forza di particolari disposizioni di ordine costituzionale ». Le trattative intavolate dai delegati tedeschi con il governo non approdarono ad alcun risultato concreto. L'avvento al potere del fascismo, il 28 ottobre 1922 attraverso la Marcia su Roma, fece poi crollare definitivamente ogni speranza autonomistica degli altoatesini tedeschi.

Dalla parte del Trentino il problema dell'autonomia, una volta raggiunta l'unione alla madrepatria, veniva a perdere, come abbiamo già notato, il carattere nazionale che l'aveva contraddistinto in più di

2) Vedi: Mario Toscano, *Storia diplomatica della questione dell'Alto Adige*, Laterza, Bari, 1967, p. 72.

3) Il testo sostanziale del *Progetto* venne pubblicato da Karl Grabmayr in appendice al suo studio *Süd-Tirol, Land und Leute von Brenner bis zur Salurner Klause* (Ullstein Verlag, Berlin, 1919), che venne tradotto in italiano e ripubblicato l'anno seguente, con una prefazione dell'allora Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina Luigi Credaro, dalla Casa editrice Vallardi di Milano con il titolo *La Passione del Tirolo innanzi all'annessione*.

Nel 1921 Giuseppe Antonio Borgese pubblicava a sua volta tale testo del *Progetto* del *Deutscher Verband* nel suo libro *L'Alto Adige contro l'Italia* (Fratelli Treves ed., Milano, pp. 57-75). Ancora troviamo pubblicato questo *Progetto* da Mario Toscano, op. cit., pp. 72-83.

4) Karl Grabmayr, op. cit., trad. it., p. 177.

sessant'anni di lotte parlamentari. Ma non per questo i Trentini rinunciarono a difendere gelosamente, all'interno dello Stato italiano, la secolare tradizione autonomistica delle loro istituzioni provinciali e comunali di cui avevano fruito entro l'Impero d'Austria. Essi avevano incominciato del resto a preoccuparsi della sorte di queste istituzioni ancora quando l'entrata in guerra dell'Italia sembrava imminente⁵⁾.

Finita la guerra, il governatore militare della Venezia Tridentina generale Guglielmo Pecori Giraldi affidò all'on. Conci, quale « Commissario per l'amministrazione provinciale », i poteri che erano stati della Giunta Provinciale di Innsbruck⁶⁾. In seguito, sotto il governatore civile del Commissario Luigi Credaro, con R.D. 19 novembre 1921 n. 1746 venne costituita la Giunta Provinciale Straordinaria, e presidente della stessa venne nominato ancora il Conci.

Da parte del re Vittorio Emanuele III e del Parlamento erano state date in forma esplicita assicurazioni che le autonomie locali, provinciali e comunali delle « Terre redente » sarebbero state rispettate.

Nel discorso della Corona del 1° dicembre 1919 per l'apertura della XXV legislatura, era stato preso un solenne impegno: « Le nuove terre riunite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alle soluzioni, con il maggior rispetto delle autonomie e delle tradizioni locali »⁷⁾.

Nell'indirizzo di risposta al discorso del re, anche il Parlamento aveva dichiarato che si sarebbe dovuto avere « un giusto riguardo alle particolari autonomie di cui godevano le nuove terre riunite all'Italia... ».

Nei giorni 4 e 8 giugno 1920 *L'Internazionale*, organo dei socialisti unitari trentini, rendeva pubblica la posizione del partito rispetto alla questione altoatesina⁸⁾. Premesso che i socialisti consideravano — secondo una « pregiudiziale di carattere internazionale » — l'annessione dell'Alto Adige all'Italia come « una aperta violazione di quel diritto di autodecisione che era ed è postulato e condizione fondamentale del socialismo », e quindi davano a questa annessione un carattere di provvisorietà, si propugnava l'autonomia dell'Alto Adige.

⁵⁾ L'on. Alcide Degasperi, nel suo colloquio con il Ministro degli Esteri italiano Sidney Sonnino nella primavera del 1915, aveva esposto il problema delle autonomie comunali godute dai Trentini sotto l'Austria, autonomie che avevano una plurisecolare tradizione storica. (Vedi: Umberto Corsini, *Il colloquio Degasperi-Sonnino*, cit., pp. 103-111).

⁶⁾ Vedi: Umberto Corsini, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1918 - 31.12.1922*, cit., p. 177.

⁷⁾ *La Libertà*, 2 dicembre 1919, « La solenne inaugurazione della XXV legislatura - Il discorso del Re ».

⁸⁾ *L'Internazionale*, 4 giugno 1920, n. 92; 8 giugno 1920, n. 93: « I socialisti trentini e l'Alto Adige ».

Pure i socialisti tedeschi dell'Alto Adige, in un « programma autonomistico » pubblicato nel *Volksrecht* del 13 agosto 1920, reclamarono il diritto di autodecisione per la popolazione tedesca e ladina del territorio altoatesino ⁹⁾).

Diversa, infine, la posizione dei socialisti « battistiani », che nel loro giornale *Il Popolo* ¹⁰⁾ affermarono la necessità che il problema dell'autonomia trentina venisse risolto nel medesimo modo del problema generale del « decentramento » che avrebbe dovuto essere esteso a tutte le altre regioni del Regno.

Il deputato popolare Alcide Degasperi, in un discorso al Parlamento il 24 giugno 1921, chiedeva « *la ricostituzione delle autonomie locali nelle Nuove Province, non soltanto per la nostra concezione organica dello Stato, non soltanto per le esigenze stesse della nostra situazione di trapasso dall'una all'altra legislazione, ma domandiamo anche in funzione di questo compito di assicurare una possibile convivenza con diverse nazionalità sulla frontiera settentrionale, perché crediamo che potremo in queste autonomie locali immettere il movimento politico degli allogeni come cellule che sono al servizio e non in contrasto con l'organismo statale* ¹¹⁾ ».

Il 4 settembre 1921 l'Associazione Liberale Democratica Trentina (A.L.D.T.) faceva pervenire al senatore Francesco Salata, in visita a Trento, un *Memoriale* in cui, fra l'altro, si chiedeva che venissero costituite due Consulte « acciò le stesse potessero illuminare il Governo sui problemi delle *autonomie provinciali e comunali* e su quelli che attengono agli speciali interessi regionali . . . » ¹²⁾).

Un altro *Memoriale* venne recapitato al Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, che accompagnava i Reali a Trento, l'11 ottobre dello stesso anno. In esso si invitava il Governo « a prendere in debita considerazione le proposte della Giunta Provinciale e delle Consulte circa l'autonomia ed il potere legislativo . . . » ¹³⁾).

Il 19 aprile 1922 la Commissione consultiva regionale per la Venezia Tridentina, nella sua ultima seduta, approvò un *Ordine del*

⁹⁾ Vedi: Giuseppe Antonio Borgese, op. cit., pp. [76] - 86, « Il programma autonomistico dei socialisti atesini ».

¹⁰⁾ Il giornale socialista *Il Popolo*, fondato da Cesare Battisti, riprese le pubblicazioni il 12 novembre 1920 come organo di stampa della Sezione di Trento del Partito Socialista Riformista Italiano (P.S.R.I.), i cui aderenti venivano chiamati « battistiani ».

¹¹⁾ *Atti parlamentari*, XXVI legislatura, I sessione, discussioni, pp. 159-161; 174-175. Vedi: Umberto Corsini, *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1918 - 31.12.1922*, cit., p. 213.

¹²⁾ Francesco Salata, *Per le Nuove Province e per l'Italia - Discorsi e scritti con note e documenti*, Stab. Poligrafico per l'amministrazione della Guerra, Roma, 1922, p. 333.

¹³⁾ *Ib.*

giorno in cui si invitava l'Ufficio Centrale per le Nuove Province ad « elaborare con tutta sollecitudine un abbozzo di statuto, nel quale, rimanendo ferme nella loro sostanza le vecchie autonomie provinciali e comunali, venga attuato — in conformità dell'articolo 4 della legge di annessione — il coordinamento fra le stesse e le leggi del Regno » ¹⁴⁾).

Al Congresso nazionale liberale, che si tenne a Bologna dall'8 al 10 ottobre 1922, l'avv. Gino Marzani presentò un *Ordine del giorno* in cui si chiedeva « la sollecita sistemazione amministrativa della Venezia Tridentina con il mantenimento dell'unità provinciale, per ragioni di difesa militare e come mezzo per impedire fermenti di velleità irredentistiche; e con la conservazione delle autonomie comunali e provinciali, entro i limiti del loro contenuto amministrativo ed in quanto non ledano la sovranità o la compagine dello Stato » ¹⁵⁾).

Un congresso dei sindaci dei Comuni trentini, appartenenti a tutti i partiti politici, ebbe luogo a Trento il 14 novembre 1922. Venne votato all'unanimità un *Ordine del giorno*, in cui i sindaci del Trentino riconoscevano l'attuale ordinamento autonomistico non lesivo all'unità dello Stato, ma anzi come la forma più adatta per conseguire un decentramento burocratico, « indispensabile per il rinnovamento morale, economico e finanziario della Nazione ». I sindaci chiedevano quindi che « l'estensione delle leggi del Regno alle Nuove Province avvenga col dovuto rispetto ai nostri istituti amministrativi provinciali e comunali, già sancito nella legge di annessione e in ufficiali dichiarazioni di S.M. il Re e dei Governi responsabili » ¹⁶⁾).

Questo ordine del giorno fu l'ultima, libera manifestazione dei rappresentanti della popolazione trentina, a difesa delle proprie istituzioni autonome. Il fascismo si apprestava ad eliminare dalla vita politica trentina ogni traccia di autonomia.

La questione dell'autonomia verrà ripresa e dibattuta dai partiti politici trentini dopo la guerra. Nel 1948 essa troverà soluzione politico-giuridica nello Statuto speciale di autonomia per la regione Trentino - Alto Adige, contenuto nella Legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 5.

¹⁴⁾ Ib. p. 335.

¹⁵⁾ *Congresso Nazionale Liberale Democratico - Bologna ottobre 1922 - Relazione dell'Avv. Gino Marzani - Delegato dell'Associazione Democratica Liberale Trentina*, Stab. Scotoni & Vitti, Trento, s.d. (opuscolo di pp. 10), p. 10, « Ordine del giorno », punto n. 2 - M. Ris., VIII/5.

¹⁶⁾ *Archivio Comunale Trento*, N. 119 Gab. 1922, fasc. « Autonomia comunale e provinciale ».

FONTI E BIBLIOGRAFIA

I

FONTI EDITE

- Al Signor Commissario e Consigliere Ministeriale Dottor Luigi Fischer — il Popolo della Città di Trento e del suo distretto — sui suoi bisogni e desiderj sottomette rispettosamene la seguente MEMORIA*, Tip. G.B. Monauni, [Trento, 1848].
- Bollettino delle Leggi dell'Impero per i Regni e Paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero*, I.R. Stamperia di Corte e di Stato, Vienna, 1848-1918.
- Einleitung zu dem allgemeinen Reichs-Gesetz — und Regierungsblatte für das Kaiserthum Österreich*, Wien, 1849.
- Entwurf der Constitutions - Urkunde*, K. u. K. Hof und Staats-Druckerei, Kremsier, 1849.
- PRATO (A) GIOVANNI, *Estratto degli Atti della Sessione LX dell'Assemblea Nazionale Costituente Alemanna — ai 12 d'Agosto 1848 — riguardante gli interessi del Tirolo italiano*, Stamp. C. Orstmann, Francoforte a. M., [1848].
- Protokoll der constituirenden Reichsversammlung 1848-1849*, Hof und Staatsdruckerei, Wien, 1849.
- Raccolta delle Leggi provinciali pel Tirolo e Vorarlberg - pubblicata per ordine sovrano sotto l'ispezione dell'Imp. Reg. Governo del Tirolo e Vorarlberg*, Tip. F. Rauch, [Innsbruck]. (Il primo volume, edito nel 1822, pubblica le leggi degli anni 1813-1814. Una raccolta completa fino al 1916 si trova presso l'Archivio del Comune di Trento).
- Stenographischer Bericht über die Verhandlungen der deutschen constituirenden Nationalversammlung zu Frankfurt am Main*, 9 Bde., Hrsg. v. F. Wigard Leipzig, 1848-1849.
- Verhandlungen des Österreichischen Reichstages nach der stenographischen Aufnahme*, 5 Bde., Hof und Staatsdruckerei, Wien, 1849.
- Verhandlungen des Provinziallandtages von Tirol im Jahre 1848*, Verlag Wagner, Innsbruck, 1848.
- Dichiarazione dei Deputati trentini alla Dieta del Tirolo - 2 aprile 1861*, Tip. G. Seiser, Trento, 1861.
- Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des österreichischen Reichsrates*, Staatsdruckerei, Wien, 1861-1918.
- Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Herrenhauses des Reichsrates*, Staatsdruckerei, Wien, 1861-1918.
- Stenographische Berichte des Landtages für die gefürstete Grafschaft Tirol*, Druck und Verlag der Wagner-schen Buchdruckerei, Innsbruck, 1861-1914.

- PRATO (A) GIOVANNI, *Petizione dei deputati trentini al Consiglio dell'Impero allo scopo di ottenere la separazione del Trentino dal Tirolo*, Supplemento al *Messaggiere Tirolese*, Rovereto, 1862.
- BERNARDELLI PIETRO, *Onorevole Dieta del Tirolo. (Dichiarazione per una propria Dieta trentina)*, Tip. A. Caumo, Rovereto, 1862.
- Alla onorevole Dieta Tirolese - Dichiarazione dei Deputati trentini*, Tip. A. Caumo, Rovereto, 1863.
- Esposizione di dieci Deputati del Trentino a Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato*, Tip. A. Caumo, Rovereto, 1865.
- FISCHER ALOIS, *Relation über die Bereisung von Tirol und Vorarlberg im September und Oktober 1848*, in Helfert Josef Alexander, *Alois Fischer, Lebens und Charakter Bild*, Innsbruck, 1865.
- LEONARDI CELESTINO - PRATO (A) NAPOLEONE, *Memoriale dei Deputati del Tirolo italiano* (Estratto dal giornale *Il Cittadino* di Trieste), la Redazione del giornale edit., Trieste, [1867].
- Memoriale dei rappresentanti delle città e comuni del Tirolo italiano a S.M. Francesco Giuseppe I per impetrare l'autonomia del proprio paese*, Trento, 1871.
- [BERTOLINI CARLO], *Memoria diretta all'Eccelso parlamento dai Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo*, Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, 1874.
- [Id.], *Denkschrift der Abgeordneten aus dem italienischen Teil der Provinz Tirol an den hohen Reichsrat*, Wien, 1874.
- Nuova Memoria diretta all'Eccelso Parlamento dai Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo*, Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, 1874.
- Discorso dell'Avvocato Dr. Carlo Dordi alla Dieta d'Innsbruck* (Sessione dei 26 ottobre) — Estratto dal giornale « L'Alto Adige » dei 28 ottobre 1889, n. 125 —, Stab. Lit. Tip. Scotoni & Vitti, Trento, s.d. [1889].
- Agli abbonati della cessata « Rivista Viennese » ed ai suoi elettori questa Miscellanea Parlamentare presenta il sacerdote Giovanni Salvadori*, Tip. Drescher & Comp., Vienna, 1891.
- Discorsi detti nella Sessione XI del Parlamento in Vienna dal deputato Don Giovanni Salvadori* (dal protocollo stenografico), Tip. G.B. Monauni, Trento, 1893.
- Entwurf einer neuen Tiroler - Landesordnung* — verfasst von den trientinischen Abgeordneten im Jahre 1897 —, Druckerei Seiser, Trient, 1889 [1898].
- A Sua Eccellenza il conte Francesco Thun — Presidente dei Ministri — i Deputati tridentini al Consiglio dell'Impero - nel settembre 1898*, Tip. G. Grigoletti, Rovereto, 1898.
- An Seine Exzellenz den Ministerpräsidenten Grafen Franz Thun — die Reichsratsabgeordneten des Trentino im September 1898.* (Übersetzung aus dem Italienischem) —, Druckerei Seiser, Trient, 1899.
- Progetto di riforma del Regolamento provinciale*, Stab. Lit. Tip. Scotoni & Vitti, Trento, s.d. [1899].
- Discorsi pronunciati nel Consiglio dell'Impero negli anni 1891-1900 dal deputato della curia del grande possesso Luigi nob. de Campi* — con Appendice - Conferenze politiche —, Tip. Lit. F. Miori, Riva, 1900.

II

LETTERATURA

La letteratura coeva al periodo delle lotte per l'autonomia, risentendo in misura più o meno forte, o facendosi spesso partecipe di queste, si lega così saldamente al suo tempo che abbiamo ritenuto utile elencare in ordine cronologico le pubblicazioni dal 1848 alla prima guerra mondiale. Per la letteratura del periodo successivo, dal 1919 ai giorni nostri, sempre riguardante il problema dell'autonomia nel periodo fatto oggetto del presente studio, abbiamo invece adottato l'ordine alfabetico.

Un elenco degli articoli sul tema dell'autonomia, apparsi nei giornali d'indirizzo liberale *Il Trentino* (1868-1877), *L'Alto Adige* (1886-1915) e *La Libertà* (1917-1925) è stato pubblicato da MARIA GARBARI in: *Vittorio de Riccabona 1844-1927 — Problemi e aspetti del liberalismo trentino —*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 1972, pp. [205]-219, « La stampa liberale sul problema dell'autonomia ». Per la stampa cattolica si veda di GABRIELE DE ROSA: *Alcide Degasperì - I cattolici trentini sotto l'Austria*, 2 voll., Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1964. Il De Rosa vi pubblica articoli di Alcide Degasperì apparsi su *La Voce Cattolica* nel periodo dal 1902 al 1905, in cui questi ne era collaboratore, e poi, dall'1 settembre 1905 al 16 marzo 1906, direttore, e su *Il Trentino*, sempre diretto dal Degasperì, dal 1906 al 1915. Si veda pure di ANTONIO ZIEGER: *Stampa cattolica trentina (1848-1926)*, Tip. ed. G. Seiser, Trento, 1960.

Manca ancora una pubblicazione, come le precedenti, per il settore della stampa socialista di fronte al problema nazionale e dell'autonomia.

I

1848 - 1918

CLEMENTI CARLO, *Considerazioni sulla Costituzione dell'Austria del 25 aprile 1848*, Stamp., L. Marchesani, Rovereto, 1848.

Id., *Sulle relazioni del Tirolo meridionale*, Tip. G.B. Monauni, Trento, 1848.

ESTERLE CARLO, *Ai nostri Elettori*, Stamp. C. Orstmann, [Francoforte a. M.], novembre 1848.

FAES ANTONIO, *Due parole in confidenza ai Tirolesi tedeschi*, Stamp. L. Marchesani, Rovereto, 1848.

Id., *Del coraggio civile*, Stamp. L. Marchesani, Rovereto, 1848 (pp. 2).

- MALPAGA BARTOLOMEO, *Della nuova organizzazione del Tirolo italiano - Memoria del professore dott. Bartolomeo Malpaga da Trento*, Tip. G.B. Monauni, Trento, settembre 1848.
- PINAMONTI GIUSEPPE, *Domande intorno alla passata e futura condizione degli abitanti del Trentino - e risposte che a quelle danno la istoria e la ragione*, s. ed., s.l., [1848].
- Provinzialhandbuch für Tirol und Vorarlberg für das Jahr 1848*, Verlag Wagner, Innsbruck, 1848.
- Tentativo di rispondere alla domanda patente: cosa ha da fare senza indugio la provincia del Tirolo e Vorarlberg nel suo rapporto presente colla Monarchia austriaca costituzionale unita, dopo la pubblicazione della suprema patente dei 15 marzo 1848. - Da un tirolese che ama la sua patria a tutti i suoi compatriotti* (trad. dal tedesco), Stamp. L. Marchesani, Rovereto, [1848]. (In tedesco: Verlag Wagner, Innsbruck, 1848).
- [THUNN MATTEO], *Se possa promuovere la prosperità del Tirolo italiano più la lega doganale germanica o la italiana*, Stamp. C. Horstmann, Francoforte a. M., [1848].
- [CLEMENTI CARLO], *Denkschrift über die Verhältnisse der zwei italienischen Kreise Trient und Roveredo (vormals Fürstenthum Trient)*, Druck J. Keck und Sohn, Wien, 1849.
- Worte eines Lombarden an die Deutschen*, Streng und Schneider, Frankfurt, a. M., [1849].
- [WÖRZ JOHANN GEORG], *Epistel an den oberinnthal'schen Wahlbezirk Imst von dessen Reichstagsabgeordneten Dr. Wörz, k.k. Registratur-Direktor in Innsbruck*, F. Rauch, Innsbruck, 1849.
- HEUFLER (VON) LUDWIG, *Historisch-politische Studien und kritische Fragmente aus den Jahren 1848 bis 1853. Von einem Tiroler*, Verlag Gerold, Wien, 1854.
- PERINI AGOSTINO, *Statistica del Trentino*, 2 voll., Tip. Fratelli Perini, Trento, 1854.
- FESTI LUIGI, *Il movimento italiano nel Trentino*, Stamp. Botta, Torino, 1859.
- Id., *Il Trentino considerato nei suoi rapporti colla causa italiana*, Stamp. Botta, Torino, 1859.
- GAZZOLETTI ANTONIO, *La questione del Trentino*, Tip. già Boniotti diretta da F. Gareffi, Milano, 1860.
- [CLEMENTI CARLO], *Due lettere di Carlo Clementi*, Tip. A. Caumo, Rovereto, [1862].
- Il Tirolo Italiano ne' suoi rapporti col Tirolo Tedesco* (Estratto dalla *Gazzetta di Trento*), Tip. G. Seiser, Trento, [1862].
- PRATO (A) GIOVANNI, *A necessaria difesa degli interessi del Trentino. Risposta alla memoria intitolata « Il Tirolo Italiano ne' suoi rapporti col Tirolo Tedesco »* (Estratto dal *Messaggiere Tirolese*), Tip. A. Caumo, Rovereto, 1862.
- BONFIGLIO SIGISMONDO, *Italia e Confederazione Germanica - Studi documentati di diritto diplomatico storico e razionale intorno alle pretese germaniche sul versante meridionale delle Alpi*, G.B. Paravia e C., Torino - Milano, 1865.

- FLIR ALOIS, *Briefe aus Innsbruck, Frankfurt und Wien. - Geschrieben in den Jahren 1825-1853*, Verlag der Wagner-schen Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck, 1865.
- HELFERT JOSEF ALEXANDER, *Alois Fischer, Lebens und Charakterbild*, Verlag Vereinsbuchhandlung, Innsbruck, 1865.
- BAISINI JACOPO, *Il Trentino dinanzi all'Europa*, ed. Agnelli, Milano, 1866. (II ed., Tip. A. Antonini & C., Milano, 1915).
- CANESTRINI GIUSEPPE, *I confini tra l'Italia e la Germania — Appunti diplomatici —*, Tip. Le Monnier, Firenze, 1866. (Estratto da *Nuova Antologia*, luglio 1866).
- GAZZOLETTI ANTONIO, *Del Trentino e delle sue attinenze con Italia e Germania*, Tip. Bernardoni, Milano, 1866.
- SCHNELLER CHRISTIAN, *Die wälschtirolische Frage. Erörterungen und Ansichten mit Beziehung auf die materiellen, geistigen und politischen Verhältnisse*, Druck und Verlag der Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck, 1866.
- Id., *Die Wälschtiroler (1848-1866)*, in *Österreichische Revue*, Wien, 1867.
- Österreich und das Nationalitätenrecht. — Von einem Altösterreicher —*, Stuttgart, 1870.
- ZOTTI RAFFAELE, *Storia contemporanea delle elezioni dei deputati trentini alla Dieta tirolese dal 1861 in poi*, Tip. G. Marietti, Trento, 1871.
- PEDROTTI MARC'ANTONIO, *L'autonomia del Trentino con illustrazione della frase « battere la via legale »*, Tip. G.B. Monauni, Trento, 1872.
- Il Risorgimento del Trentino mediante un programma vero*, Tip. G.B. Monauni, Trento, 1872.
- SCHNELLER CHRISTIAN, *Landeskunde von Tirol*, Druck und Verlag der Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck, 1872.
- Agli Elettori del Trentino!* (Dal Comitato elettorale centrale - 17 ottobre 1873), Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, [1873].
- Agli Elettori della città di Trento!* (Dal Comitato elettorale di Trento - 22 ottobre 1873), Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, [1873].
- DORDI CARLO, *Agli elettori dei comuni rurali dei Distretti di Trento, Lavis, Cembra, Vezzano ecc.*, Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, 1873.
- RICCABONA (DE) VITTORIO, *La questione trentina - Estratto dal « Trentino » giornale della Società nazionale-liberale*, Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, 1873.
- [SALVOTTI SCIPIONE], *Il Trentino di fronte alla lotta fra il centralismo e il federalismo nella questione della riforma elettorale austriaca*, Tip. C. Molinari, Milano, 1873.
- BIDERMANN HERMANN IGNAZ, *Die Italiäner im Tirolischen Provinzial-Verbande*, Verlag der Wagnerschen Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck, 1874.
- [JÄGER ALBERT], *Il Memoriale dei Deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo illustrato sotto il punto di vista storico, giuridico ed economico - (versione dal tedesco)*, Tip. G. Seiser, Trento, 1874.

- L'intervento dei Deputati italiani alla Dieta del Tirolo*, Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, 1875.
- [ANGERER JOHANN], *Deutsche und italiener in Südtirol — Beitrag zur Nationalitätsstatistik Österreichs - von Dr. Johann Angerer — Secretär der Handels & Gewerbechamber in Bozen*, Commissions-Verlag der Sr. Moser'schen Buchhandlung, Bozen, 1881.
- Die Nationalitäten, das ist Sprachenfrage in Österreich.* - Von einem Deutsch-österreicher, Wien, 1881.
- SAX EMIL, *Die Nationalitätenfrage in Österreich in ihrer politischen und socialen Bedeutung*, Rede, Wien, 1881.
- [DORDI CARLO - RICCABONA (DE) VITTORIO], *Memoriale sulle strettezze e sui bisogni della provincia e sui mezzi onde recarvi sollievo*, Tip. G. Marietti, Trento, 1882.
- SPRINGER ANTON, *Protokolle des Verfassungs-Ausschusses im Österreichischen Reichstage 1848-1849*, Leipzig, 1885.
- Res Tridentinae - Studie über die Nationale Bewegung in Welschtirol*, S. Pötzlberger's Buchhandlung, Meran, 1887.
- Res Tyrolenses - Antwort eines Tirolers auf die Res Tridentinae des Austriacus*, Verlag der Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck, 1887.
- Im rechten Licht. Eine Antwort auf die Res Tyrolenses, ein Beitrag zur nationalen Frage in Österreich. Von einem Zentralisten*, F.W. Ellmenreich, Meran, 1888.
- [E]TTORE [T]OLOMEI, *L'autonomia del Trentino*, in *La Nazione italiana*, 1890, n. 30.
- Agli elettori del Trentino - nel novembre 1891*, Tip. Drescher & C., Vienna, 1891.
- [BATTISTI CESARE], *Il progetto socialista e l'autonomia nel Trentino*, Tip. G. Grigoletti, Rovereto, 1897.
- SALVADORI GIOVANNI, *Il progetto presentato alla Dieta d'Innsbruck dai conservatori trentini nel 1863*, Tip. G.B. Monauni, Trento, 1897.
- Id., *L'autonomia del Trentino e Sua Eccellenza il conte Badeni. - Discorso detto dal sac. Don Giovanni Salvadori Cappellano di Primiero e Deputato al Consiglio dell'Impero il giorno 2 settembre 1897 nella sala municipale di Arco*, Tip. G. Grigoletti, Rovereto, 1897.
- FISCHEL ALFRED, *Nationale Curien*, Verlag « Die Zeit », Wien, 1898.
- SALVADORI GIOVANNI, *La rappresentanza dei Comuni rurali tridentini nella Dieta d'Innsbruck*, Tip. G.B. Monauni, Trento, 1899.
- SYNOPTICUS, *Staat und Nation - Zur österreichischen Nationalitätenfrage*, Verlag J. Dietl Buchhandlung, Wien, 1899. (Mit einer Literatur-Übersicht, S. [40-42]).
- STEFENELLI ANTONIO, *Il Trentino dal 1848 al 1900*, in *Almanacco Strenna del Trentino per l'anno 1900*, Stab., Lit. Tip. G. Zippel, Trento, 1899. (Id., in *Almanacco Strenna ecc.*, per gli anni 1901 e 1902).
- PASINI FERDINANDO, *A proposito di certi diritti storici, Lettere aperte di storia trentina a Sua Eccellenza il Ministro de Koerber*, Tip. M. Küpper - Fronza, Trento, 1900. (Si veda anche: Tip. Sottocchia, Rovereto, 1900).
- BATTISTI CESARE, *Una Campagna autonomistica. - Il partito socialista e l'Autonomia del Trentino (1895-1901)*, Soc. Tip. Edit. Trentina, Trento, 1901.

- BAZZANELLA EMANUELE, *Discorso recitato nel comizio popolare di Caldonazzo il 28 luglio 1901*, Tip. G.B. Monauni, Trento, 1901.
- [BERTOLINI (DE) ADOLFO], *La questione dell'Autonomia Trentina ed il partito liberale* [a cura dell'« Associazione Politica Nazionale Liberale »], Stab. Lit. Tip. Scotoni & Vitti, Trento, 1901.
- Darstellung der Ergebnisse der Landes-Rechnungsabschlüsse für das Decennium 1882-1891. Aufgeteilt auf den deutschen und italienischen Landesteil*, Innsbruck, 1901.
- MAYR MICHAEL, *Die politischen Beziehungen Deutschtirols zum italienischen Landesteile*, Marianische Vereinsdruckerei, Innsbruck, 1901.
- [OBERZINER LUDOVICO], *Michael Mayr: Die Politischen Beziehungen Deutschtirols zum italienischen Landesteile* [recensione], Estratto da *Archivio Trentino*, a. XVI, 1901, pp. 247-251, Stab. Lit. Tip. G. Zippel, Trento, 1901.
- RICCABONA (DE) VITTORIO, *La lotta per l'autonomia ed i partiti nel Trentino*, Stab. Lit. G. Zippel, Trento, 1901.
- [TAMBOSI ANTONIO], *Alcuni appunti sulla Amministrazione provinciale tirolese* [a cura dell'Associazione Politica Nazionale Liberale], Stab. Lit. Tip. Scotoni & Vitti, Trento, 1901.
- [BIEGELEBEN (VON) LUDWIG], *Das Autonomieprojekt von 1901*, Bozen, 1902.
- La Questione Trentina considerata specialmente sotto il punto di vista economico-amministrativo. (Studio di un patriota pratico e positivo)*, Tipografia del « Resegone », Lecco, 1902.
- KOLMER GUSTAV, *Parlament und Verfassung in Österreich (1848-1904)*, 3 Bde, Verlag-Buchhandlung C. Fromme, Wien - Leipzig, 1902-1914.
- SIGHELE SCIPIO, *La lotta per l'autonomia del Trentino*, in *Nuova Antologia*, a. XXXVII, fasc. 744, pp. 710-726, Roma, 16 dicembre 1902.
- Über die Autonomie des italienischen Landesteiles nach den Verhandlungen des Tiroler Landtages*, Verlag der Vereinsbuchhandlung, Innsbruck, 1902.
- BORGHETTI GIUSEPPE, *Trento italiana*, G. Barbera ed., Firenze, 1903.
- VETTORAZZI GEDEONE, *Lettera (Francoforte 12 giugno 1848)*, in *Strenna dell'Alto Adige*, Tip. Scotoni & Vitti, Trento, 1905.
- GRABMAYR (VON) KARL, *Von Badeni bis Stürgkh*, Tempsky, Wien, 1912.
- RICCABONA (DE) VITTORIO, *L'abate Giovanni a Prato e l'autonomia del Trentino*, in *Pro Cultura*, a. III, pp. 339-355, Trento, 1912.
- MARCHETTI LIVIO, *Il Trentino nel Risorgimento*, 2 voll., Soc. ed. Dante Alighieri, Milano - Roma - Napoli, 1913.
- MAYR MICHAEL, *Der italienische Irredentismus*, Tyrolia, Innsbruck, 1916.
- MUCK RUDOLF, *Die irredentistischen Vereine Welschtirols, Darstellung ihrer Tätigkeit auf Grund amtlicher Quellen*, Polizeikommissariate, Trient, 1917.
- SOTTOCHIESA GINO, *Irredentismo economico*, Off. Grafiche Fresching & C., Parma, 1917.
- MONTANUS, *Die nationale Entwicklung Tirols in den letzten Jahrzehnten. Deutschtum im Kampf gegen italienische Ausbreitungsbestrebungen*, Tyrolia, Wien, 1918.

II

1919 - 1978

- ALTAMER BONORA MATILDE, *Il Messaggero Tirolese*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Trento, a. XXVII, 1948, n.l., pp. [3]-30.
- BATTISTI CESARE, *Scritti politici e sociali* [a cura di Renato Monteleone], La Nuova Italia, Firenze, 1966.
- BAUER CARLO ALBERTO, *Pagine di storia patria. La lotta per l'autonomia 1848-1866*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Trento, a. XLIX, 1970, n. 2, pp. 117-141; n. 4, pp. 333-357; a. LI, 1972, n. 1, pp. 73-129.
- BERGSTRÄSSER LUDWIG, *Das Frankfurter Parlament*, Frankfurter a. M., 1929.
- BIER KARL, *Der Autonomiekampf der Welschtiroler und die Stellung der deutschen Parteien und Regierungen*, in *Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum in Innsbruck*, Heft 16, Jahrgang 1936, S. 413-525, Buchdruckerei und Verlags-Anstalt J. Winkler & Co., Innsbruck, 1938.
- BORGESE GIUSEPPE ANTONIO, *L'Alto Adige contro l'Italia*, Fratelli Treves ed. Milano, 1921.
- BROL ENRICO, *La collaborazione di Prospero Marchetti al governo provvisorio di Milano e la sua missione alla Costituente di Francoforte nel 1848*, in [AA.VV.], *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-1849 a Francoforte e a Vienna* [a cura di P. Pedrotti, E. Brol, B. Rizzi], pp. 101-213, ed. Museo trentino del Risorgimento, Trento, 1948.
- BUNDSMANN ANTON, *Die Landeschefs von Tirol und Vorarlberg in der Zeit von 1815-1913*, Schlern-Schriften, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 1954.
- BURIAN PETER, *Die Nationalitäten in Cisleithanien*, Böhlau, Graz-Köln, 1962.
- CAVALLETTI NICOLETTA, *L'abate Giovanni a Prato attraverso i suoi scritti*, Museo trentino del Risorgimento, Trento, 1967.
- CORSINI UMBERTO, *Autonomie. Stati e Nazioni nei secoli XIX e XX*, in *Annali — Istituto Universitario Lingue Moderne — Facoltà di Lingue e Letterature Straniere - Sede di Feltre*, pp. 77-132, P. Castaldi edit., Feltre, 1972.
- Id., *Deputati delle terre italiane ai parlamenti viennesi*, in *Archivio Veneto*, vol. XCVII, serie V, pp. 151-226, Venezia, 1972.
- Id., *Giolitti, Credaro e la prima pubblicazione a cura della « Società per gli Studi Trentini »*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Trento, a. L, 1971, n. 2, pp. [200]-240.
- Id., *Il colloquio Degasperi-Sonnino — I cattolici trentini e la questione nazionale —*, Monauni, Trento, 1975.
- Id., *Il Trentino*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento*, vol. II, pp. 7-38, ed. Olschky, Firenze, 1972.
- Id., *Il Trentino e l'Alto Adige nel periodo 3.11.1918 - 31.12.1922*, in [AA. VV.], *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia* [a cura di U. Corsini], pp. 103-229, ed. SETA, Bolzano, 1969.

- Id., *Il Trentino nel secolo XIX*, vol. I, ed. Manfrini, Rovereto, 1963.
- Id., *Le minoranze italiane nell'impero austro-ungarico*, in [AA. VV.], *Da Caporetto a Vittorio Veneto* [a cura di U. Corsini ed E. Morelli], pp. 143-222, Tip. Saturnia, Trento, 1970.
- Id., *La genesi degli accordi Degasperi-Gruber nella politica interna italiana* (con traduzione in tedesco a fronte), in [AA.VV.], *L'Accordo di Parigi*, pp. 53-74, Regione Trentino-Alto Adige, Tip. Saturnia, Trento, 1976.
- DEGASPERI ALCIDE, *I cattolici trentini sotto l'Austria — Antologia degli scritti dal 1902 al 1915 con i discorsi al Parlamento austriaco —* [a cura di Gabriele De Rosa], 2 voll. (I vol. 1902-1908, II vol. 1909-1915), Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1964.
- Degasperi al Parlamento austriaco 1911-1918* [a cura di Gino Valori], ed. Parenti, Firenze, 1953.
- FURLANI SILVIO - WANDRUSZKA ADAM, *Austria e Italia — Storia a due voci —*, Cappelli ed., Bologna, 1974.
- CARBARI MARIA, *Vittorio de Riccabona 1844-1927 — Problemi e aspetti del liberalismo trentino —*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 1972.
- GATTERER CLAUS, *Im Kampf gegen Rom — Bürger, Minderheiten und Autonomien in Italien —*, Wien, Frankfurt, Zürich - Europa, 1968.
- GENTILI (DE) GUIDO, *La deputazione trentina al Parlamento di Vienna durante la guerra*, Stab. Tip. Tridentum, Trento, 1920.
- GRABMAYR KARL, *Süd-Tirol, Land und Leute von Brenner bis zur Salurner Klause*, Ullstein Verlag, Berlin, 1919. (Trad. it.: *La passione del Tirolo innanzi all'annessione*, ed. Vallardi, Milano, 1920).
- GSTEU HERMANN, *Geschichte des Tiroler Landtages von 1816-1848*, in *Tiroler Heimat*, Bd. 8, S. 77-171, Innsbruck.
- HUGELMANN KARL GOTTFRIED, *Das Nationalitätenrecht nach der Verfassung von 1867. - Der Kampf um ihre Geltung, Auslegung und Fortbildung*, in *Nationalitätenrecht des alten Österreich*, II Teil, S. 79-286, W. Braumüller, Universitätsverlagsbuchhandlung, Wien - Leipzig, 1934.
- Id., *Die österreichischen Landtage im Jahre 1848*, in *Archiv für österreichische Geschichte*, n. 114, II Teil, Wien, 1938.
- KRAMER HANS, *Die Italiener unter der österreichisch-ungarischen Monarchie*, Verlag Herold, Wien - München, 1954.
- Id., *Die Reisen Kaiser Franz Josef I nach Tirol* (mit besondere Berücksichtigung der Besuche in Trient) - Separatum aus der *Festschrift für Heinrich Benedikt*, Verlag Notring der wissenschaftlichen Verbände Österreichs, Wien, 1957, S. 81-100.
- LEONARDI ANDREA, *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 1976.
- MANFRONI MARIO, *Don Giovanni a Prato e il Trentino dei suoi tempi*, Tip. Figli Provvidenza, Milano, 1920.

- [MARZANI GINO], *Congresso Nazionale Liberale Democratico - Bologna ottobre 1922 — Relazione dell'Avv. Gino Marzani — Delegato dell'Associazione Democratica Liberale Trentina*, Stab. Scotoni & Vitti, Trento, [1922].
- MONTELEONE RENATO, *Elezioni politiche nel territorio trentino sudtirolese sotto l'Austria*, in *Il Cristallo*, Bolzano, fasc. II, dicembre 1969, pp. 35-59.
- Id., *Il Movimento socialista nel Trentino 1894-1914*, Editori Riuniti, Roma, 1971.
- Id., *Il socialismo trentino di fronte al problema nazionale*, in *Studi Storici*, fasc. II, pp. 325-355, ed. Istituto Gramsci, Roma, 1966.
- NEGRI GIUSEPPE, *L'autonomismo nell'Alto Adige*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, Il Mulino, Bologna, 1973, pp. 205-230.
- Nell'Alto Adige per la verità e per il diritto d'Italia* [a cura della Società per gli Studi Trentini], ed. Vallardi, Milano, 1921.
- PEDROTTI PIETRO, *La deputazione trentina alle costituenti di Vienna e di Kremsier*, Tip. A. Scotoni, Trento, 1929.
- Id., *La missione politica del dott. Fischer nel 1848 nel Tirolo e nel Trentino*, in *Atti dell'Accademia degli Agiati*, Serie IV, vol. XVI, Rovereto, 1946.
- Id., *La deputazione trentina alla Costituente germanica di Francoforte. - La deputazione trentina alle Costituenti di Vienna e di Kremsier*, in [AA.VV.], *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-1849 a Francoforte e a Vienna* [a cura di P. Pedrotti, E. Brol, B. Rizzi], pp. 7-52 e 53-100, ed. Museo trentino del Risorgimento, Trento, 1948.
- POCKELS GEORG, *Tirol*, in *Das Nationalitätenrecht des alten Österreich*, hrsg. v. Karl Gottfried Hugelmann, Braumüller, Wien - Leipzig, 1934.
- REUT-NICOLUSSI EDUARD, *Das altösterreichische Nationalitätenrecht in Welschtirol - Ein Beitrag zur Erforschung des Minderheitenproblems*, Verlag Wagner, Innsbruck, 1930.
- RICCABONA (DE) VITTORIO, *L'Autonomia del Trentino e dell'Alto Adige*, in [AA.VV.], *Nell'Alto Adige per la verità e per il diritto d'Italia* [a cura della Società per gli Studi Trentini], pp. 158-174, ed. Vallardi, Milano, 1921.
- RIZZI BICE, *Carteggio dei deputati trentini alle Costituenti di Francoforte, di Vienna e di Kremsier (1848-1849)*, in [AA.VV.], *L'azione parlamentare del Trentino nel 1848-1849 a Francoforte e a Vienna* [a cura di P. Pedrotti, E. Brol, B. Rizzi], pp. 213-376, ed. Museo trentino del Risorgimento, Trento, 1948.
- SALATA FRANCESCO, *Per le Nuove Province e per l'Italia — Discorsi e scritti con note e documenti —*, Stab. Poligrafico per l'amministrazione della Guerra, Roma, 1922.
- SANDONÀ AUGUSTO, *L'irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache*, 3 voll., ed. Zanichelli, Bologna, 1932.
- SESTAN ERNESTO, *La Costituente di Francoforte (1848-49)*, ed. Sansoni, Firenze, 1946.
- SCHOBER RICHARD, *La lotta sul progetto di autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902 secondo le fonti austriache*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 1978.

STOLZ OTTO, *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden*, Band III, Oldenbourg, München, 1932.

Id., *Geschichte des Landes Tirol*, Tyrolia, Innsbruck, Wien, München, 1955.

Id., *Grundriss der österreichischen Verfassungs und Verwaltungsgeschichte*, Tyrolia, Innsbruck, Wien, 1951.

TOSCANO MARIO, *Storia diplomatica della questione dell'Alto Adige*, Laterza, Bari, 1967.

VALIANI LEO, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*, Il Saggiatore, Milano, 1966.

VEITER THEODOR, *Die Italiener in der österreichisch-ungarischen Monarchie*, Verlag v. Geschichte und Politik - Österreich-Archiv, Wien, 1965.

WANDRUSZKA ADAM, *La crisi finale dell'impero austro-ungarico*, in *Atti del 41° Congresso di Storia del Risorgimento*, Roma, 1965.

ZIEGER ANTONIO, *Appunti storici sull'autonomia regionale atesina*, in *Archivio per l'Alto Adige*, Firenze, 1945.

Id., *La lotta del Trentino per l'unità e per l'indipendenza - 1850-1861*, Museo trentino del Risorgimento, Trento, 1936.

Id., *Giornalismo trentino fino al 1866*, Tip. G. Seiser, Trento, 1960.

Id., *Stampa cattolica trentina (1848-1926)*, Tip. G. Seiser, Trento, 1960.

Abbreviazioni:

A. Pres.	=	Atti Presidiali.
Arch. St. T.	=	Archivio dello Stato - Trento.
Arch. C. T.	=	Archivio del Comune di Trento.
Bibl. Com. R.	=	Biblioteca Comunale di Rovereto.
Bibl. Com. T.	=	Biblioteca Comunale di Trento.
Doc.	=	Documento.
Ib.	=	Ibidem.
Id.	=	Idem.
Per.	=	Periode.
S.	=	Seite.
S. d.	=	Senza data.
S. l.	=	Senza luogo di edizione.
Sess.	=	Session.
Sitz.	=	Sitzung.
St. B. d. L.	=	Stenographische Berichte des Landtages.
St. Pr. - H. d. Abg.	=	Stenographische Protokolle - Haus der Abgeordneten.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. V
--------------------------------	--------

<i>Introduzione</i>	» VII
-------------------------------	-------

CAPITOLO I:

<i>1848 - Inizio delle lotte politiche per l'autonomia del Trentino dal Tirolo tedesco. - Proteste alla Dieta del Tirolo. - Memoriale al Commissario ministeriale Luigi Fischer. - Interventi dei deputati trentini alle Assemblee costituenti dell'Impero a Francoforte e a Kremsier. - La petizione con 46.000 firme</i>	» 1
--	-----

CAPITOLO II:

<i>1861-1870 - L'astensione dei deputati trentini alla Dieta del Tirolo. - Proposte di autonomia alla Dieta e al Consiglio dell'Impero</i>	» 28
--	------

CAPITOLO III:

<i>1871-1877 - Memoriale dei Comuni trentini all'imperatore Francesco Giuseppe I (aprile 1871). - Progetto Sartori-Hohenwarth. - Proposta del deputato Giovanni a Prato al Consiglio dell'Impero (16 marzo 1874). - Le dimissioni dei deputati trentini</i>	» 97
---	------

CAPITOLO IV:

<i>1881-1890 - Proposta del deputato Giacomo Marchetti per l'istituzione di Rappresentanze distrettuali per il Tirolo italiano (1881). - Proposta del deputato Carlo Dordi per una Dieta circolare autonoma (1884). - Proposta di quattordici deputati trentini sulla lingua d'insegnamento nelle Scuole popolari e per l'istituzione a Trento di una Sezione del Consiglio scolastico provinciale (1886). - Nuova proposta del deputato Dordi per un'amministrazione autonoma del Tirolo italiano (1889). - Progetto Dordi-Brusamolin (1890)</i>	» 124
---	-------

CAPITOLO V:

<i>1891-1900 - Dichiarazione dei deputati trentini al Capitano Provinciale conte Anton von Brandis (22 gennaio 1891). - Progetto di riforma al Regolamento provinciale indirizzato dai deputati trentini al Presidente dei Ministri conte Kasimir Badeni (1897). - Memoriale al Presidente dei Ministri conte Franz Thun (1898). - Lettera del Presidente dei Ministri Ernst Körber al barone Valeriano Malfatti (1900). - Dichiarazioni e proposte del deputato Luigi Brugnara alla Dieta del Tirolo (1900)</i>	pag. 157
--	----------

CAPITOLO VI:

<i>1901-1902 - Progetto Kathrein (6 luglio 1901). - Progetto Brugnara (14 luglio 1902). - Progetti di legge sull'Ispettorato della Scuola e sulle Scuole pubbliche popolari (1902)</i>	» 189
--	-------

CAPITOLO VII:

<i>1903-1914 - Interventi e proposte autonomistiche alla Dieta del Tirolo e al Consiglio dell'Impero</i>	» 223
--	-------

CAPITOLO VIII:

<i>1919-1922 - Sintesi dello sviluppo del problema dell'autonomia nel primo dopoguerra, fino all'avvento al potere del fascismo</i>	» 237
<i>Fonti e bibliografia</i>	» 243

FINITO DI STAMPARE
NEL SETTEMBRE 1978
CON I TIPI DELLA
TIPOLITOGRAFIA
EDITRICE TEMI
TRENTO

